



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

X LEGISLATURA

*ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE CONSILIARE N. 170 DEL 7 DICEMBRE 2017
RELATIVA A:*

**ADOZIONE DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE
(DEFR) 2018-2020. ARTICOLO 36, COMMA 3, E ALLEGATO 4/1, PUNTO 6,
DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011.**



REGIONE DEL VENETO

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE

DGR N. 65/CR DEL 27/06/2017



SEGRETERIA GENERALE DELLA PROGRAMMAZIONE
UNITA' ORGANIZZATIVA SISTEMA DEI CONTROLLI E ATTIVITA' ISPETTIVE

Segreteria Generale della Programmazione
Unità Organizzativa Sistema dei controlli e attività ispettive

Sommario

Premessa del Presidente	5
Nota metodologica	11
1. Il contesto economico, sociale e territoriale veneto.....	13
2. Il quadro generale di finanza pubblica.....	39
3. Il quadro di riferimento della spesa	53
 MISSIONE 01 Servizi istituzionali, generali e di gestione.....	68
 MISSIONE 03 Ordine pubblico e sicurezza	79
 MISSIONE 04 Istruzione e diritto allo studio.....	80
 MISSIONE 05 Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali.....	84
 MISSIONE 06 Politiche giovanili, sport e tempo libero	87
 MISSIONE 07 Turismo	89
 MISSIONE 08 Assetto del territorio ed edilizia abitativa	93
 MISSIONE 09 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	97
 MISSIONE 10 Trasporti e diritto alla mobilità	106
 MISSIONE 11 Soccorso civile	111
 MISSIONE 12 Diritti sociali, politiche sociali e famiglia.....	114

	MISSIONE 13	Tutela della salute.....	122
	MISSIONE 14	Sviluppo economico e competitività	124
	MISSIONE 15	Politiche per il lavoro e la formazione professionale	134
	MISSIONE 16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca.....	138
	MISSIONE 17	Energia e diversificazione delle fonti energetiche	142
	MISSIONE 18	Relazioni con le altre Autonomie territoriali.....	145
	MISSIONE 19	Relazioni internazionali	148
		Allegato: Indirizzi agli Enti strumentali e alle Società controllate e partecipate.....	152

PREMESSA DEL PRESIDENTE

E' con piacere che presento, per il secondo anno, il Documento di Economia e Finanza Regionale 2018-2020, cioè il Documento di Programmazione della Regione che contiene le linee strategiche su cui l'amministrazione sarà impegnata nel prossimo triennio.

Sono note a tutti le battaglie del Veneto contro gli sprechi di denaro pubblico in favore di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, per una vera solidarietà e per essere protagonisti del nostro futuro offrendoci quale modello di sviluppo economico e sociale per l'Italia.

Tuttavia, non è facile lavorare in questa direzione.

Le politiche fiscali, attraverso deleteri tagli lineari che nulla hanno a che vedere con l'equità, ma che premiano chi sta spendendo male, rendono, di fatto, impossibile lo svolgimento delle attività istituzionali di Regioni ed Enti Locali.

Le manovre di finanza pubblica prevedono, infatti, un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 9.794 milioni di euro per il 2018 ed a 9.796 milioni di euro per il 2019, sia in termini di saldo netto da finanziare (tagli ai trasferimenti) che di indebitamento netto (avanzo di bilancio da conseguire); 7 miliardi di euro derivano da tagli alla sanità.

Nel 2017 i tagli programmati ai trasferimenti (saldo netto da finanziare) sono stati parzialmente compensati con alcuni fondi del bilancio statale destinati alle Regioni, ma non ancora ripartiti. Per la restante quota, pari a 555 milioni, le Regioni hanno, purtroppo, dovuto subire la riduzione di trasferimenti in settori importanti dell'intervento regionale, tra cui il fondo per le politiche sociali, il fondo per le non autosufficienze, quello per l'edilizia sanitaria, il Fondo per il trasporto pubblico locale e i trasferimenti per i libri di testo. Sul fronte del pareggio di bilancio, alle Regioni a statuto ordinario è stato assegnato l'obiettivo di realizzare un avanzo di bilancio di 1.974 milioni di euro e di realizzare investimenti "nuovi e aggiuntivi" per 133 milioni, sempre con risorse regionali, pena l'accrescimento per tale importo dell'avanzo da conseguire.

Per il 2018, a legislazione vigente, non sono disponibili fondi statali con cui mitigare le ricadute delle manovre di finanza pubblica. Pertanto, il contributo richiesto al Veneto si tradurrà in una riduzione delle risorse trasferite di 224 milioni di euro, palesemente insostenibile se non con una penalizzazione dei servizi ed in particolare del Trasporto pubblico locale (ultimo trasferimento di rilievo stanziato nel bilancio dello Stato), o addirittura del servizio sanitario. I consistenti tagli alla spesa, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, introducono elementi di incertezza e costituiscono un forte condizionamento dell'autonomia politico-amministrativa, rischiando di rendere davvero arduo il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci regionali, il livello di prestazione dei servizi essenziali e il contributo delle Regioni alla ripresa dell'economia e degli investimenti.

Di questo quadro di instabilità ne è ben consapevole anche la Corte dei Conti, che, nella "Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizio 2016", ha affermato: *"Una delle caratteristiche di questi anni di crisi della finanza pubblica è la sostanziale indeterminatezza del quadro delle risorse disponibili. Il reiterarsi di tale situazione di incertezza, spesso legata alla effettiva misura dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato, ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi,*

al sostegno dell'occupazione e al rilancio delle diverse economie regionali".

Ciò significa che le Regioni vengono considerate meri centri di spesa e non soggetti attivi per il rilancio del nostro Paese.

La situazione, per il Veneto, è resa ancor più pesante in quanto continuiamo a dover registrare un residuo fiscale di 20 miliardi di Euro all'anno che non viene destinato ad un giusto riequilibrio territoriale, va a coprire inefficienze e responsabilità altrui.

Sono numerose le aree critiche che devono essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni:

1. l'attuazione effettiva del riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA, escludendo ulteriori tagli alle Regioni;
2. il rilancio degli investimenti pubblici a livello regionale e locale;
3. garantire il ristoro completo e immediato delle minori entrate derivanti dall'erosione delle basi imponibili e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni;
4. l'applicazione dei costi e dei fabbisogni standard;
5. l'attuazione del federalismo fiscale e l'aumento della premialità per le Regioni virtuose.

Dal canto suo, la Regione, consapevole che non è possibile penalizzare ulteriormente i propri cittadini:

- a) conferma la volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale;
- b) è impegnata nell'attuare l'Autonomia differenziata;
- c) prosegue nell'opera di contenimento della spesa nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica;
- d) utilizza in modo pieno e prioritario le risorse assegnate dall'Unione Europea.

Ciò premesso, alcuni percorsi risultano prioritari nell'agenda dei lavori.

Per il riconoscimento di un'autonomia differenziata per il Veneto

È da tempo che il Veneto esprime istanze di maggiore autonomia, sia nell'amministrazione delle proprie risorse che nell'esercizio di compiti e funzioni, con una consapevolezza che è emersa chiara innanzitutto tra la popolazione veneta e poi prontamente condivisa dalla Regione.

Non vi è dubbio, infatti, che proprio in Veneto – unica Regione italiana confinante con due Regioni a statuto speciale – emergono con particolare evidenza gli oggettivi squilibri esistenti tra le Regioni speciali e le Regioni ordinarie, tanto da rendere sempre meno comprensibili e giustificabili le differenti condizioni in cui versano i cittadini veneti rispetto ai loro vicini residenti in Trentino e Friuli.

L'unica possibile prospettiva di forte sviluppo del nostro territorio, l'unica strada per dare concreta risposta alle sempre più pressanti istanze dei cittadini e delle piccole e medie imprese del Veneto – in questo periodo di profonda crisi del contesto economico – è quella volta ad ottenere il riconoscimento di una maggiore autonomia al Veneto: autonomia di scelta che consenta ai Veneti, attraverso i propri rappresentanti, di gestire le proprie risorse per investirle al meglio a favore di chi in Veneto vive, lavora e produce.

Tre ordini di motivi sono alla base di queste istanze:

- il primo, e più evidente, è che solo chi sta sul territorio può porre in essere politiche pubbliche mirate alle reali condizioni socio-economiche dello stesso, perché solo la vicinanza al territorio pone chi governa nella condizione di stabilire positive e fattive interazioni con i soggetti economici e produttivi, con le diverse realtà che lo stesso territorio esprime;

- il secondo muove da un sentimento di giustizia che anima una forte rivendicazione: il Veneto produce molto, ma il livello di spesa dello Stato in Veneto è inferiore a quello delle altre Regioni a Statuto ordinario (eccetto la Lombardia): per quanto riguarda la spesa corrente, ad esempio, lo scarto tra quanto lo Stato, nel suo complesso, spende in Veneto e quanto viene speso in media nelle Regioni ordinarie sfiora i 600 euro pro capite (con una differenza di circa il 20% rispetto alla media). Le distanze poi si ampliano ancora di più se si confrontano le risorse pubbliche di cui sono destinatarie, per l'appunto, le Regioni a Statuto speciale con quelle destinate al Veneto;

- il terzo ordine di motivazioni è quello forse meno palese, ma in questo frangente più rilevante. In questo momento di forte crisi economica lo spirito autonomistico del Veneto non va pretestuosamente letto in chiave egoistica di indifferenza e disinteressamento per gli altri. Tutt'altro. Il Governo deve consentire alle realtà territoriali più virtuose e maggiormente in grado di produrre ricchezza di fungere da volano per l'intera economia nazionale, a beneficio di una rinascita che finalmente coinvolga davvero anche le aree del Paese rimaste più indietro.

E' sempre più necessario abbandonare, una volta per tutte, il modello di regionalismo vigente, che, per rispondere ad una logica dell'uniformità dell'intervento pubblico in tutte le zone del Paese, ha in realtà bloccato le potenzialità delle realtà produttive che potevano trainare l'economia, creando di fatto un'Italia a due velocità.

Questo modello ha prodotto egualitarismo ma non eguaglianza, poiché, nonostante l'uguaglianza formale di attribuzioni e competenze, il tessuto delle varie realtà regionali è rimasto attraversato da profonde differenze economiche e sociali, e la riforma del Titolo V ha contribuito drammaticamente ad estendere il divario tra Nord e Sud, fino a un livello che ormai, non ha alcun equivalente all'interno dei Paesi OCSE.

Per tutti questi motivi, la Regione si appresta, ancora una volta, a richiedere l'autonomia differenziata: con la legge n. 15 del 19 giugno 2014, dopo le iniziative già promosse nel recente passato ma che non hanno sortito – come è a tutti noto – alcun effetto, la Regione ha inteso dare nuovo impulso al procedimento per il conseguimento di maggiore autonomia legislativa, amministrativa e fiscale, prevedendo lo svolgimento – il 22 ottobre 2017 – di un referendum regionale consultivo per dare, in caso di esito positivo, forza e credibilità al negoziato con lo Stato previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

Per una sanità eccellente a misura di persona - l'Azienda Zero e il riordino delle Aziende sanitarie

Negli ultimi anni si è imposta la necessità di ripensare il sistema di *management* della sanità regionale di fronte alla crescente esigenza della sostenibilità del Sistema socio-sanitario e al contestuale aumento della domanda assistenziale, a seguito dell'incremento delle patologie croniche, dell'invecchiamento della popolazione e dell'innovazione tecnologica.

Il fine che ci si è posti è quello di garantire - attraverso l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse impiegate - il mantenimento dell'alto livello qualitativo raggiunto dai servizi socio-sanitari nel Veneto.

La transizione verso un sistema che sia moderno e competitivo non può che passare attraverso una riorganizzazione dell'intero Sistema sanitario che risponda a principi di efficientamento e riduzione di ogni duplicazione di costo, nonché ad un nuovo modello di *governance*, rafforzando anche le attività di coordinamento, monitoraggio e vigilanza sulle Aziende ULSS.

L'obiettivo del nuovo modello di *governance* è quello di spendere meglio le risorse, incrementando i servizi e assicurando agli assistiti in Veneto una sanità di eccellenza, altamente qualificata e specializzata. La decisione, quindi, di creare un nuovo ente denominato "Azienda Zero", per il governo della Sanità regionale, risponde a queste finalità: unificare e centralizzare in capo ad un solo soggetto le funzioni di supporto alla programmazione sanitaria e socio-sanitaria, nonché di supporto al coordinamento e alla governance del SSR, riconducendo a esso le attività di gestione tecnico-amministrativa su scala regionale.

Questa distribuzione di funzioni rappresenta un'evidente garanzia di coordinamento e di efficienza e consente una indubbia razionalizzazione delle risorse assegnate, determinando un significativo risparmio nelle spese.

In particolare, il coordinamento degli acquisti sanitari permetterà, ad esempio, un contenimento dei tempi e dei costi collegati all'espletamento delle procedure di gara pubbliche per l'approvvigionamento di beni e servizi nelle Aziende ULSS, ma garantirà anche una maggiore efficacia e appropriatezza dei prodotti acquistati, derivante dalla comparazione tra le caratteristiche tecniche e i costi dei diversi beni impiegati per utilizzi analoghi in ambito sanitario.

Anche l'omogeneizzazione delle procedure tra le Aziende del SSR, i cui standard saranno definiti e monitorati dall'Azienda Zero, consentirà il raggiungimento di livelli di qualità, di risultato, di servizio e di efficienza, secondo le migliori pratiche già presenti in Veneto e che potranno diventare standard diffusi su tutto il territorio.

La gestione della Sanità che si sta realizzando consentirà una maggiore trasparenza dell'azione amministrativa e un controllo più semplice sull'efficienza e sull'efficacia delle decisioni adottate.

La legge regionale di riforma non si è limitata al rafforzamento della programmazione regionale, ed alla creazione dell'Azienda Zero, ma è stata accompagnata da una considerevole riduzione del numero delle Aziende ULSS, passate da 21 a 9. Tali trasformazioni comportano, fermo il livello dei servizi sul territorio, una riduzione della spesa che sarà riferita principalmente ai compensi per le direzioni strategiche e per gli organi aziendali, e, quindi, progressivamente collegata all'aggregazione di sedi e unità operative tecnico amministrative.

La legge di riforma ha, quindi, realizzato, attraverso una politica di *governance* della Sanità assolutamente innovativa, una razionalizzazione e una evoluzione dell'intero Sistema sanitario regionale da definirsi epocale, i cui risultati si sono già iniziati ad apprezzare.

Per una integrazione nel pieno rispetto delle norme e delle culture

Non serve sottolineare come i flussi migratori non programmati che stanno caratterizzando questo periodo e che vedono come prima meta di arrivo il nostro paese costituiscano una delle questioni che desta maggior attenzione, non solo da parte delle Istituzioni, ma anche da parte dei cittadini, preoccupati sia per quanto riguarda le ricadute sociali del fenomeno sia per quanto concerne il tema sicurezza.

Risulta evidente che si tratta di un fenomeno complesso, che coinvolge molteplici aspetti, da quello umano a quello sociale e che come tale dev'essere pensato quando diventa oggetto della definizione e gestione delle politiche pubbliche.

Il flusso migratorio è imponente e non accenna a diminuire, anzi si prevede che nel prossimo futuro ci possa essere un incremento notevole. Per comprendere il trend di crescita basti pensare che dal 1° gennaio 2016 al 30 aprile dello stesso anno erano sbarcati quasi 28 mila migranti, mentre nello stesso periodo del 2017 ne sono sbarcati più di 37 mila, registrando un aumento del 32,6%.

Solo nella nostra Regione, alla medesima data di aprile, sono arrivate più di 34 mila persone, di molte delle quali si sono perse le tracce, posto che ne risultavano ospitate nelle strutture di accoglienza soltanto poco più di 13 mila.

Accogliere chi fugge da guerre, violenze e persecuzioni, rappresenta un principio fondamentale di una società civile e solidaristica, ma occorre distinguere chi vuole entrare nel nostro paese violando le norme che regolano gli ingressi dei cittadini extracomunitari.

La società veneta conosce il valore dell'accoglienza e l'importanza dell'integrazione dei migranti che, nel rispetto della normativa, intendono stabilirsi nella nostra regione per costruirsi una nuova vita, per sé e per le proprie famiglie.

Altro è, invece, il fenomeno dei richiedenti protezione internazionale, la maggioranza dei quali, all'esito della valutazione delle Commissioni territoriali, risulta non in possesso dei requisiti atti ad ottenere tale protezione. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, solo nel mese di aprile di quest'anno, su 3.696 domande esaminate, ne sono state negate 2.158, pari al 59%.

La Regione del Veneto da anni sta attuando politiche di integrazione rivolte ai cittadini immigrati regolarmente residenti, finalizzate a creare le condizioni per un reale inserimento nel nuovo contesto sociale, inserimento che implica la conoscenza ed il rispetto di norme, usi e tradizioni della società di nuova accoglienza.

Per un territorio accessibile e interconnesso – La Superstrada Pedemontana Veneta

Nell'ambito degli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, finalizzati a migliorare le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, per soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, e nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, particolare attenzione riveste la realizzazione della Superstrada a pedaggio Pedemontana Veneta, già inserita tra le "Infrastrutture di preminente interesse nazionale per le quali concorre l'interesse regionale".

L'opera è stata, altresì, confermata tra gli interventi prioritari nella sezione "strade e autostrade" del programma di interventi del Documento di Economia e Finanza 2017 deliberato dal Consiglio dei Ministri l'11 aprile 2017.

L'inserimento sul territorio regionale dell'opera, che interessa 37 Comuni veneti, di cui 22 nella Provincia di Vicenza e 15 nella Provincia di Treviso, consentirà modificazioni rilevanti all'assetto della mobilità sia sui territori prossimi al tracciato, che sull'intero Nord-Est, contribuendo alla gerarchizzazione dell'intero sistema viario. L'intervento permetterà, quindi, una migliore accessibilità, facendo sì che gli attori locali possano raggiungere in modo più diretto ed in tempi più brevi i mercati esterni e viceversa.

Va ricordato che alla data del 31 dicembre 2016 è cessato il regime emergenziale dichiarato nel luglio 2009 e più volte prorogato, determinando così il rientro nella gestione ordinaria dell'Amministrazione regionale di tutte le competenze inerenti la realizzazione dell'intervento e l'immediata cessazione dell'applicabilità delle speciali deroghe all'ordinamento statale concesse al Commissario Delegato.

La Giunta regionale ha sin da subito adottato alcune misure urgenti, atte a garantire il subentro della gestione dell'opera in via ordinaria, nonché ad adottare tutte le misure gestionali ritenute utili al perseguimento del beneficio pubblico.

In linea con il previgente Documento di Economia e Finanza Regionale, si è ritenuto di adeguare l'assetto convenzionale ereditato in un'ottica maggiormente garantista per la Regione del Veneto, capace di introdurre notevoli benefici per il concedente pubblico, atteso che allo stato attuale dei lavori, già realizzati per circa il 27%, costituiva interesse pubblico l'obiettivo di evitare l'interruzione dei lavori, sia sotto il profilo ambientale che sotto quello socio-economico.

Con la sottoscrizione del Terzo atto convenzionale, avvenuta nello scorso mese di maggio, si è dato avvio al risarcimento degli espropri già concordati, e, a seguire, l'avvio della procedura per gli

altri, mentre è stato messo a punto un sistema di monitoraggio continuo per verificare il rispetto dei tempi e della qualità degli interventi. Si sono, altresì, accelerati i lavori sull'intero tracciato, nei cantieri già aperti che interessano ben 80 chilometri di strada e nei rimanenti 15, nel trevigiano, con una spesa di 40/45 milioni di euro al mese.

Altri temi, ugualmente importanti, sono rinvenibili nel DEFR 2018-2020; ognuno di questi rappresenta, per noi, una sfida per costruire, con la partecipazione di tutti, un futuro fondato su benessere ed equità.

Il Presidente della
Regione del Veneto
Luca Zaia

NOTA METODOLOGICA

Il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) rappresenta il principale strumento della programmazione regionale, ai sensi del Decreto legislativo 23 giugno 2011 n. 118, come integrato e modificato dal Decreto legislativo 10 agosto 2014, n. 126, recante “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42”.

In particolare l'art. 36, comma 3, del citato decreto legislativo, prevede che le Regioni ispirino la propria gestione al principio della programmazione, di modo che il bilancio di previsione finanziario sia elaborato sulla base delle politiche contenute nel DEFR.

L'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 relativo al “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio”, inoltre, stabilisce che “il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) definisce gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione” e altresì prescrive che il bilancio di previsione esponga “l'andamento delle entrate e delle spese riferito ad un orizzonte temporale di almeno un triennio, definito in base alla legislazione statale e regionale vigente e al documento di programmazione dell'ente”.

Infine l'Allegato n. 14 (Glossario Arconet) del D.Lgs. n. 118/2011 prevede che nel bilancio di previsione le spese siano classificate in Missioni e Programmi.

In ordine ai tempi di adozione del DEFR, presa visione dello scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) per garantire la necessaria coerenza con gli strumenti della finanza pubblica nazionale, l'Allegato n. 4/1 al D.Lgs. n. 118/2011 prescrive che il DEFR debba essere adottato dalla Giunta Regionale e trasmesso al Consiglio entro il 30 giugno dell'anno antecedente a quello cui il documento stesso si riferisce. Il DEFR deve essere aggiornato e trasmesso al Consiglio regionale, con relativa Nota, entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale e, comunque, non oltre la presentazione del Disegno di legge di bilancio.

Sulla base del quadro normativo su esposto e al fine di garantire la giusta relazione con il sistema del bilancio, il DEFR 2018–2020 della Regione del Veneto ha la medesima struttura/classificazione del Documento di Bilancio.

Nell'ambito di ogni Missione sono state individuate delle linee strategiche che rappresentano le priorità prefissate dall'Amministrazione per il prossimo triennio programmatorio. Si evidenzia che le linee strategiche selezionate saranno declinate in obiettivi strategici al momento della redazione della Nota di Aggiornamento al DEFR.

Ciascuna Missione, a sua volta, è stata declinata in Programmi, che rappresentano le linee programmatiche e gli indirizzi operativi dell'azione amministrativa, volti a perseguire le finalità delle Missioni, nel triennio considerato. Per ogni Programma sono stati individuati i risultati attesi.

Il DEFR costituirà punto di riferimento per la predisposizione del prossimo Piano della Performance (che viene aggiornato e adottato annualmente, in base al D.Lgs. n. 150/2009) e di esso se ne terrà conto nel prossimo Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Inoltre, il DEFR rappresenta in maniera sintetica il quadro congiunturale internazionale e nazionale e descrive il contesto economico finanziario regionale.

Elemento di novità rispetto ai contenuti presenti nelle edizioni precedenti, è rappresentato dall'introduzione dell'analisi sull'evoluzione delle principali dimensioni del benessere. A tal fine è stato considerato un primo gruppo di indicatori di Benessere Equo e Sostenibile – BES (L. n. 163/2016, art. 1, co. 6, lett. g).

Il Documento, inoltre, fornisce in quadro di riferimento per la spesa riprendendo i dati del bilancio di previsione 2017-2019 approvato con legge regionale 30 dicembre 2016, n. 127.

Al fine di verificare che la gestione si svolga in condizioni di efficienza e efficacia, tali da permettere il raggiungimento delle finalità istituzionali, l'Amministrazione provvederà a monitorare e controllare, attraverso l'applicativo informatico SFERe, l'andamento delle attività programmate nel DEFR per poter, eventualmente, procedere con gli opportuni interventi correttivi in caso di scostamento rispetto alle previsioni.

Per la predisposizione del DEFR 2018-2020, la Segreteria Generale della Programmazione - Unità Organizzativa "Sistema dei controlli e attività ispettive", si è avvalsa della collaborazione e delle informazioni fornite dalle Strutture regionali, che hanno operato in accordo con gli Assessorati di riferimento sulla base delle specifiche competenze per materia e che si ringraziano.

I. IL CONTESTO ECONOMICO, SOCIALE E TERRITORIALE VENETO¹

I.1 Dal quadro congiunturale internazionale alla situazione dell'economia veneta²

Il 2016 non è stato avaro di eventi sul piano dell'economia mondiale. L'anno si è aperto con le borse mondiali in caduta sui timori per un eccessivo rallentamento dell'economia cinese. Il prezzo del petrolio, già in affanno da qualche anno, subisce una crisi devastante; le quotazioni dell'oro nero scendono sotto i 30 dollari al barile, per poi riprendersi negli ultimi mesi dell'anno. In primavera, la BCE potenzia i suoi stimoli monetari, noti come "quantitative easing", elevandoli da 60 a 80 miliardi di euro al mese e a fine anno li prolunga per tutto il 2017, ma riducendone gli importi mensili a 60 miliardi, a partire dal mese di aprile 2017.

Nel mese di giugno i cittadini britannici decidono di uscire dall'Unione europea. Nel mese di novembre Donald Trump, contro i favori del pronostico, diventa il 45-esimo presidente USA. Il suo arrivo alla Casa Bianca determinerà una svolta nelle scelte politiche dell'amministrazione statunitense.

L'economia globale cresce a ritmi non eccezionali (+3,1%), con una decelerazione che accomuna tutte le principali aree.

Un aspetto molto temuto delle promesse elettorali di Trump riguarda il suo protezionismo ostentato nei rapporti commerciali con gli altri paesi. Se davvero il governo di Washington dovesse voltare le spalle in modo netto alla globalizzazione, i contraccolpi al commercio mondiale sarebbero inevitabili e porterebbero a una conseguente decelerazione della crescita globale, a partire proprio da quella dell'economia americana. In questo contesto, l'economia globale cresce a ritmi non eccezionali (+3,1%), con una decelerazione che accomuna tutte le principali aree. Rallentano le economie emergenti (+4,1%), che avevano fornito il maggiore contributo nel corso della fase di espansione degli anni duemila, e che vedono adesso la loro crescita quasi dimezzarsi rispetto a quel periodo. Anche l'economia cinese rallenta, anche se non di molto: il Pil di Pechino nel 2016 è cresciuto del +6,7%, in linea con le aspettative del governo cinese. Inoltre, inizia a pesare la situazione del debito pubblico cinese: nel mese di maggio 2017 l'agenzia di rating Moody's ha operato un declassamento del debito cinese, che è passato da Aa3 a A1. L'agenzia di rating teme che nonostante la crescita cinese sia ancora moderatamente alta, con l'obiettivo di arrivare attorno al 6,5% quest'anno, sia aumentato il rischio di default, ovvero l'incapacità del governo di ripagare un debito in continua crescita.

Nonostante il rallentamento dell'economia cinese, quella dei Brics in generale (l'associazione tra le maggiori economie emergenti: Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica), potrebbe tornare ad accelerare. Il Pil dell'area è tornato a registrare tassi di crescita superiori ai quattro punti percentuali. Entrando più nel dettaglio dei singoli paesi, il Brasile e Russia registrano un calo del Pil, rispettivamente del -3,6% e del -0,2%, mentre torna a crescere la ricchezza prodotta in Sudafrica (+0,3%). La performance più elevata nell'area dei Brics spetta all'India: +6,8% rispetto al dato registrato nel 2015.

Si conferma d'altra parte la significativa decelerazione delle economie avanzate. Le economie dei paesi più industrializzati, che inizialmente erano parse non risentire molto del peggioramento della congiuntura dei paesi emergenti, hanno registrato una brusca frenata delle esportazioni. La frenata

¹ A cura dell'Area Programmazione e Sviluppo Strategico – Direzione Relazioni Internazionali, Comunicazione e SISTAR - U.O. Sistema statistico regionale SISTAR.

² Dati e previsioni disponibili ad aprile 2017. Paragrafo a cura dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto.

dell'attività produttiva si è quindi accompagnata a una brusca battuta d'arresto degli scambi internazionali.

L'economia americana ha terminato il 2016 con una frenata della crescita all'1,9% nel quarto trimestre, risentendo delle deboli esportazioni. Il Pil degli Stati Uniti ha deluso le attese e la crescita nell'intero 2016 si è arrestata al +1,6%, contro il +2,6% del 2015, registrando così il dato più debole dal 2011.

Nel corso del 2016 l'economia dell'Unione europea ha decelerato ulteriormente, si stima una crescita di 1,9 punti percentuali, risentendo della frenata del commercio mondiale, che ha condizionato l'andamento delle esportazioni. La Uem cresce nel 2016 del +1,8% e gli indicatori congiunturali dell'area segnalano una fase di rafforzamento negli ultimi mesi dell'anno.

Nel 2016 l'economia dell'UE ha decelerato ulteriormente, risentendo della frenata del commercio mondiale, mentre l'Uem cresce del +1,8%.

La Germania, che registra un incremento del Pil del +1,9%, continua a crescere più di Francia e Italia. La crescita dell'economia spagnola è stata del +3,2% nel 2016, leggermente superiore alle previsioni del governo di Madrid. L'economia britannica non è caduta in recessione e, nonostante l'esito del referendum sulla Brexit, ha chiuso l'anno con una crescita vicina ai due punti percentuali.

Tab. 1 - Indicatori economici nei principali paesi industrializzati - Anni 2015:2018

	PIL (Var. %)				Domanda interna (Var. %)				Inflazione				Tasso di disoccupazione			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Stati Uniti	2,6	1,6	2,3	2,5	3,2	1,7	2,4	2,7	0,1	1,3	2,7	2,4	5,3	4,9	4,7	4,6
Giappone	1,2	1,0	1,2	0,6	0,7	0,7	1,0	0,5	0,8	-0,1	1,0	0,6	3,4	3,1	3,1	3,1
Area euro	2,0	1,8	1,6	1,8	1,8	1,9	1,7	2,0	0,0	0,2	1,7	1,5	10,9	10,0	9,6	9,1
Regno Unito	2,2	1,8	1,5	1,2	1,9	2,1	1,6	0,6	0,0	0,7	2,5	2,6	5,3	4,8	5,2	5,6
UE28	2,2	1,9	1,8	1,8	2,0	2,1	1,9	1,8	0,0	0,3	1,8	1,7	9,4	8,5	8,1	7,8

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati e previsioni, in rosso, Eurostat, FMI e Commissione europea

Nel 2016 in Italia si registra un Pil pari a 1.672.438 milioni di euro correnti, con un aumento dello 0,9% in termini reali. Il terzo anno di crescita consecutiva ha consolidato il quadro congiunturale riportando il prodotto interno, misurato in volumi, ai livelli raggiunti nel 2000 ma ancora assai lontano (di circa 132 miliardi a prezzi concatenati, anno di partenza 2010) rispetto ai numeri pre-crisi del 2007.

Nel 2016 in Italia si registra un PIL pari a 1.672.438 milioni di euro correnti, con un aumento dello 0,9% in termini reali.

Nel 2017 si prevede che la crescita si aggirerà attorno al punto percentuale, sostenuta dagli investimenti, grazie allo stimolo dei provvedimenti legislativi (Industry 4.0) e dalla ripresa della domanda estera.

Si stima che il PIL veneto nel 2016 cresca del +1,2%, ad una velocità, quindi, leggermente superiore rispetto alla media nazionale. La domanda interna, come già era stato nel 2015, continua la ripresa dopo un periodo di stagnazione: per il 2016 i consumi delle famiglie si assestano su un +1,6% annuo, mentre gli investimenti

Si stima che il PIL veneto nel 2016 cresca del +1,2%, ad una velocità, quindi, leggermente superiore rispetto alla media nazionale. Per il 2017 si stima una crescita del PIL veneto pari a +1,2%.

crescono del +3,3% rispetto all'anno precedente.

Il risultato del 2016 è attribuibile soprattutto ad una buona performance dell'industria veneta che rimane competitiva e registra un aumento del valore aggiunto pari all'1,8%. A trainare l'industria veneta sono stati alcuni comparti dell'agroalimentare (vino e settore dolciario), il settore dell'occhialeria e le industrie della meccanica strumentale che hanno registrato buone performance di fatturato ed export.

Per il 2017 si stima una crescita del Pil veneto pari a +1,2%, superiore al +0,9% previsto a livello nazionale. L'andamento della crescita previsto per il 2017 in Veneto sarà sintesi di un buon consolidamento degli investimenti (+2,9%) e di una lieve decelerazione dei consumi finali (+0,6%) ma sarà sorretto con decisione da una rilevante accelerazione dell'export (+3,9%).

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto interno lordo nazionale è realizzato in Veneto. Il Pil per abitante veneto nel 2015 risulta di 30.843 euro a valori correnti, superiore del 14% rispetto a quello nazionale.

Il Veneto rimane la terza regione in Italia per la produzione di ricchezza, dopo Lombardia e Lazio: il 9,2% del Prodotto interno lordo nazionale è realizzato in Veneto.

Tab. 2 - Quadro macroeconomico (variazioni percentuali su valori concatenati con anno di riferimento 2010). Veneto e Italia - Anni 2014:2017

	2014		2015		2016		2017		
	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Veneto	Italia	Previsioni DEF Italia	Veneto
Prodotto interno lordo	0,1	0,6	0,8	0,6	0,9	1,2	0,9	1,1	1,2
Spesa per consumi finali delle famiglie (a)	0,3	0,3	1,5	1,9	1,3	1,6	0,6	1,0	0,7
Spese per consumi finali AA. PP. e Isp	-0,7	0,1	-0,6	-0,8	0,7	0,6	0,1	0,3	0,1
Investimenti fissi lordi	-2,3	-1,9	1,6	2,3	2,9	3,3	2,5	3,7	2,9
Importazioni (b)	-1,1	1,9	3,8	6,9	-1,3	-1,2	4,0	-	4,0
Esportazioni (b)	2,2	3,6	3,4	5,3	1,2	1,3	3,6	-	3,9

(a) Questo aggregato include anche le Isp nelle previsioni nazionali per il 2017 del Documento di Economia e Finanza 2017

(b) Valori correnti

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e stime e previsioni, in rosso, Prometeia e Ministero dell'Economia e delle Finanze – Documento di Economia e Finanza 2017

1.2 L'export

Nonostante il rallentamento del commercio mondiale, le esportazioni venete hanno raggiunto nel 2016 il loro massimo storico. Negli ultimi anni, il buon andamento delle vendite di prodotti veneti sui mercati esteri ha contribuito a rallentare la caduta del Pil nella fase di recessione e a sostenere la ripresa negli anni più recenti. Nel 2016 il fatturato estero delle imprese venete è cresciuto del +1,3% e ha raggiunto i 58,2 miliardi di euro. Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per

Il Veneto conferma la seconda posizione della graduatoria regionale per valore complessivo di export, con una quota del 14,0% sul totale nazionale.

valore complessivo di export, con una quota del 14,0% sul totale nazionale.

La dinamica positiva delle imprese venete nei mercati esteri è il frutto di processi di ristrutturazione che hanno migliorato la qualità di molte produzioni made in Veneto. I principali settori che hanno beneficiato della crescita delle transazioni internazionali sono la meccanica, le produzioni agroalimentari, il comparto chimico, l'industria del legno e l'occhialeria. Il fatturato estero delle produzioni meccaniche cresce del +2,4% e nel 2016 raggiunge un ammontare globale pari a 11,6 miliardi di euro, che rappresenta il 20% dell'export regionale. Le produzioni agroalimentari, trainate dalle performance delle vendite di vino, registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,0%) e oltrepassano per la prima volta la soglia dei sei miliardi di euro.

Le produzioni agroalimentari registrano la crescita più elevata in termini percentuali (+7,0%). Continuano a crescere anche le vendite di mobili veneti all'estero.

Continuano a crescere le vendite di mobili veneti all'estero. L'export, che è stata la salvezza di un comparto altrimenti soffocato dal calo dei consumi domestici, nel 2016 ha raggiunto un volume d'affari vicino ai tre miliardi di euro. Le vendite estere del comparto della chimica e farmaceutica registrano una crescita annua di poco superiore ai quattro punti percentuali. Protagonisti della crescita dell'export del comparto sono stati gli articoli in gomma e materie plastiche e le lavorazioni in vetro, confermando quella che era stata la tendenza già registrata nel 2015.

Tab. 3 - L'interscambio commerciale. Valori espressi in milioni di euro e variazione % annua. Veneto e Italia - Anni 2015:2016(*)

	Esportazioni			Importazioni		
	2016 mln. euro	Quota %	Var. % 2016/15	2016 mln. euro	Quota %	Var. % 2016/15
Veneto	58.246	14,0	1,3	41.789	11,4	-1,2
Italia	417.077	100,0	1,2	365.579	100,0	-1,3

(*) 2016 dato provvisorio

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Per quanto concerne i mercati di sbocco, il bacino dell'Unione europea si conferma la destinazione principale delle esportazioni venete, coprendo il 59% delle vendite all'estero. In totale, l'export regionale diretto verso i paesi dell'area comunitaria ha rilevato una dinamica positiva pari a +2,7%. Questo ha consentito di compensare la perdita di quota nei mercati extra Ue che ha registrato una flessione pari a -0,8%, principalmente legata al consistente calo dell'export verso la Svizzera, uno dei partner commerciali di maggior peso in assoluto (-13,1% la variazione rispetto al 2015) e da perdite di quote verso Brasile (-20,4%), Messico (-5,2%) e Giappone (-4,1%). La Germania, come sempre, è il primo mercato di sbocco delle merci venete. L'export verso la Germania pesa per il 13,2% del totale regionale e cresce del +1,3% rispetto al valore registrato nel 2015. In crescita anche l'export verso la Francia (+2,8% rispetto al 2015), spinto dalle vendite di macchinari (+60 milioni di euro rispetto al 2015), beni agroalimentari (+38 milioni di euro) e mobili (+34 milioni di euro).

Il bacino dell'UE si conferma la destinazione principale delle esportazioni venete (59% delle vendite all'estero). La Germania, come sempre, è il primo mercato di sbocco.

Stabile l'export verso il Regno Unito che risente in parte l'effetto deprezzamento della sterlina. Il dato positivo dell'export verso la Russia (+3,4%) segna il ritorno di un mercato, dopo tre anni di caduta libera dell'export (-35,6% dal 2013 al 2016), fondamentale per le imprese manifatturiere venete.

Fuori dall'Europa, ad eccezione del Nord America e di alcuni mercati dell'Asia centrale, è una sequenza di segni negativi: -6,6% in America Latina, -8,6% in Nord Africa e -0,8% in Medio Oriente. Regge il mercato dell'Asia orientale, dove la variazione è negativa di appena un decimale e dove l'export veneto supera la quota dell'8% del fatturato estero regionale. Merito della Cina, soprattutto, il cui confronto tra il 2015 e il 2016 evidenzia in modo vistoso l'aumento delle merci venete in uscita (+10,4%).

La qualità delle nostre produzioni continua ad essere il miglior biglietto da visita per i territori anche negli Stati Uniti d'America. Il principale mercato fuori dai confini Ue continua a crescere, pur registrando dei tassi inferiori a quelli degli ultimi anni. L'export veneto verso gli Usa cresce del +3,7% e nel 2016 raggiunge i 4,8 miliardi di euro.

Nel 2016 sono 28.917 gli operatori presenti in Veneto che effettuano vendite di beni all'estero, in linea col dato registrato nel 2015.

Il dato positivo dell'export verso la Russia (+3,4%) segna il ritorno di un mercato fondamentale, dopo tre anni di caduta libera.

1.3 L'agricoltura

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2016 è stimato in 5,5 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,3%). L'annata agraria ha registrato un aumento della quantità prodotta del 4,1% complessivamente e dal 3,3 al 6,3% per tutti i principali comparti. Tuttavia l'andamento generalmente negativo dei mercati ha penalizzato il valore finale della produzione, in particolare degli allevamenti e parzialmente anche delle colture erbacee. In leggero aumento invece il valore delle colture legnose, sostenuto soprattutto dai buoni risultati del settore vitivinicolo veneto.

Ancora in calo il numero di imprese agricole attive iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, sceso nel 2016 a 64.108 unità, in flessione dell'1,3% rispetto al medesimo periodo del 2015. Cala leggermente anche il numero di imprese dell'industria alimentare a 3.677 unità attive (-1,2%). In significativo aumento invece gli occupati in agricoltura, che nel corso del 2016 vengono stimati dall'Istat in circa 72.600 unità, con una crescita del 16% derivante dall'aumento dell'11,5% degli occupati indipendenti e soprattutto del 22,4% degli occupati dipendenti.

Notizie positive dal commercio con l'estero: i dati evidenziano che nel 2016 il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è più che dimezzato rispetto al 2015 (-56,3%), essendo sceso a 215 milioni di euro in seguito a un incremento delle importazioni (6,5 miliardi di euro, +2%) decisamente inferiore all'aumento delle esportazioni (6,3 miliardi di euro, +7%). A segnare il passo sono le esportazioni di vino che per il 2016 sfondano il tetto record di 2 miliardi di euro, crescendo di 9 punti rispetto all'anno precedente.

Nel 2016 il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari si è più che dimezzato rispetto al 2015 (-56,3%). Le esportazioni di vino hanno sfondato il tetto record di 2 miliardi di euro, crescendo di 9 punti.

1.4 Il secondario ed il terziario

Il Veneto è la quarta regione in Italia per numero di imprese attive: nel 2016 sono 434.994, l'8,5% di quelle italiane, in calo dello 0,4% rispetto al 2014 se si esclude il comparto agricolo e dello 0,5% se si considera anche quest'ultimo.

Nel 2016 si registra un lieve calo della natalità imprenditoriale veneta, che si assesta a 6,2 imprese nate ogni 100, mentre resta stabile la mortalità d'impresa. Peggiora leggermente il saldo imprenditoriale rispetto al dato 2015: -0,3%. Segnali incoraggianti arrivano sul fronte dei fallimenti d'impresa: nel 2016 i fallimenti di imprese venete si riducono in un anno del 14%, a fronte del -8,5% registrato in ambito nazionale. Complessivamente le imprese fallite in Veneto nel 2016 sono 1.172, pari a 2,7 imprese cessate ogni 1.000.

Nell'anno appena concluso è ancora il terziario a fungere da volano per l'economia regionale: rappresenta poco meno del 60% delle imprese attive venete. A crescere sensibilmente sono i servizi di alloggio e ristorazione e i servizi bancari e finanziari, rispettivamente, +1,9% e +1,6% annuo; seguono i servizi sociali e personali, +1,3%. Più lieve è l'incremento del settore dei servizi alle imprese, +0,2% rispetto al 2015. Il commercio, settore presso il quale operano quasi un quarto delle imprese del Veneto, registra un calo del -0,7%; in sensibile diminuzione il numero di imprese attive nel settore dei trasporti: -1,4% annuo.

Nell'anno appena concluso è ancora il terziario a fungere da volano per l'economia regionale: rappresenta poco meno del 60% delle imprese attive venete.

Continua nel 2016 il processo di contrazione del comparto industriale: si riducono del -1,3% le imprese del settore delle costruzioni e del -1,5% le imprese del manifatturiero. Riguardo quest'ultimo comparto, le difficoltà economiche hanno colpito tutti i settori della manifattura veneta, compresa l'industria alimentare e l'aggregato "gioielli, articoli sportivi e occhialeria" (-0,2%), gli unici che negli ultimi anni erano riusciti a registrare un incremento nel numero di imprese attive. La performance peggiore la riporta il settore dell'elettronica, con una variazione negativa annua del 3,0%; seguono l'industria del legno, mobili, carta e stampa e il settore della moda, con variazioni negative superiori ai due punti percentuali. Chiudono in negativo il 2016 anche l'industria dei metalli e il comparto chimico, settori che insieme rappresentano quasi il 30% della manifattura veneta, rispettivamente il -1,0% e il -1,7% annuo. La meccanica riesce invece a rallentare la caduta rispetto al 2015.

Una delle grandi tendenze in materia di innovazione del mondo industriale è l'industria 4.0, ovvero la quarta rivoluzione industriale.

Una delle grandi tendenze in materia di innovazione del mondo industriale è senza dubbio l'industria 4.0, ovvero la quarta rivoluzione industriale. Essa sarà caratterizzata da una sempre maggiore capacità delle macchine di produrre e raccogliere i dati, i quali andranno analizzati estraendone informazioni utili ad ottimizzare i processi produttivi e facilitare la produzione di beni e servizi sempre più customizzati sui clienti.

Uno dei motori della nuova rivoluzione industriale sono le c.d. "smart factory" o imprese intelligenti, categoria all'interno della quale rientrano a pieno titolo le start-up innovative, società il cui scopo primario è sviluppare prodotti e servizi considerati a tutti gli effetti innovativi e dall'alto contenuto tecnologico.

Uno dei motori sono le c.d. "smart factory" o imprese intelligenti.

Al 1 febbraio 2017 le start-up innovative presenti in Veneto sono 563, in aumento del +48,2% rispetto al dato di febbraio 2016, il quarto valore più alto, dietro a Lombardia, Emilia Romagna e Lazio. Si concentrano prevalentemente nel comparto dei servizi (64,5%), e in particolare nella produzione di software e consulenza; il 29,3% di esse è presente nel settore dell'industria e artigianato; poco meno del 5,0% nel commercio e le restanti nel settore dell'agricoltura e nel turismo (0,7%). La provincia veneta con il maggior numero di start-up attive è Padova (167), seguono Treviso (112) e Verona (90).

*Al 1 febbraio 2017 le **start-up** innovative presenti in Veneto sono 563, in aumento del +48,2 rispetto al dato di febbraio 2016. Prima è Padova (167), seguono Treviso (112) e Verona (90).*

È interessante analizzare come l'andamento congiunturale dell'ultimo anno abbia influenzato la dinamica di due particolari tipologie di impresa: le imprese femminili³ e quelle giovanili, il cui sviluppo è stato oggetto di numerosi interventi normativi sia a livello nazionale che regionale.

*Il Veneto è la sesta regione italiana per numero di **imprese femminili**, in aumento del +0,4% rispetto allo scorso anno. Quasi il 70% si concentra nel comparto terziario, in particolare nel settore del commercio e alloggi che aumenta del +0,7% rispetto al 2015.*

Il Veneto è la sesta regione italiana per numero di imprese femminili: delle 434.994 imprese attive nel 2016, 87.699 sono imprese "rosa", in aumento del +0,4% rispetto allo scorso anno. Nell'anno appena trascorso la natalità delle imprese "rosa" presenti in Veneto si riduce, raggiungendo le 8,3 imprese nate ogni 100; invariata resta invece la mortalità. Peggiora, ma resta comunque positivo, il saldo imprenditoriale: +0,3%.

Dal punto di vista settoriale, quasi il 70% delle imprese femminili si concentra nel comparto terziario, in particolare nel settore del commercio e alloggi, 35,8%, che aumenta del +0,7% rispetto al 2015. Continua ad essere positivo il trend del settore dell'istruzione e delle attività professionali, in aumento rispettivamente del +4,3% e del +3,8%. In lieve aumento il numero di imprese rosa nel settore edilizio, +0,5% annuo, mentre rimane poco attrattivo il settore manifatturiero, presso il quale operano il 9,3% delle imprese femminili, in calo del -0,2% rispetto allo scorso anno. La forma giuridica prevalente è la ditta individuale (68,5%); seguono, a distanza, le società di capitali (16,2%) e le società di persone (14,0%).

*Continuano a ricoprire un ruolo importante le **imprese giovanili**. Nel 2016 in Veneto erano 35.635, l'8,2% del totale nazionale, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto al 2015.*

Nonostante siano state duramente colpite dalle difficoltà congiunturali dell'ultimo anno, continuano a ricoprire un ruolo importante per l'economia regionale le imprese giovanili⁴. Nel 2016 in Veneto le imprese giovanili sono 35.635, l'8,2% del totale nazionale, in calo di oltre tre punti percentuali rispetto al 2015, concentrate in prevalenza nei settori del commercio (25,6%), delle costruzioni (17,0%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (11,0%). Più ridotta è invece l'incidenza delle imprese giovanili nell'industria in senso stretto (8,2% sul totale delle imprese giovanili), rispetto alle imprese "over 35" (12,7%).

³ Secondo la definizione dell'Osservatorio sull'imprenditoria femminile, sono femminili: le imprese individuali il cui titolare è una donna; le società di persone o le società cooperative in cui la maggioranza dei soci è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; le società di capitali in cui la maggioranza dei componenti dell'organo di amministrazione è costituita da donne o la maggioranza delle quote di capitale è detenuta da donne; i consorzi composti di 51% o più da imprese femminili come sopra individuate.

⁴ Sono considerate imprese giovanili le ditte individuali in cui il titolare ha meno di 35 anni, le società di persone nel caso in cui la maggioranza dei soci abbia meno di 35 anni e le società di capitali in cui la media delle età dei soci e degli amministratori è inferiore ai 35 anni.

Analizzando la dinamica settoriale, a registrare la miglior performance è il settore dei servizi alle imprese, +1,5% annuo; chiudono in positivo il 2016 anche le imprese appartenenti al settore dello sport e intrattenimento e dei servizi di alloggio e ristorazione, rispettivamente +0,4% e +0,3% rispetto al 2015. In forte diminuzione il numero di imprese “under 35” attive nei settori delle costruzioni (-11,3% annuo) e del commercio (-4,2%); quest’ultimo rimane comunque il settore prevalente per questa categoria d’impresa, con oltre un quarto delle imprese.

La miglior performance è del settore dei servizi alle imprese, +1,5% annuo.

1.4.1 L’innovazione e la Ricerca & Sviluppo

Nel 2014 la spesa per Ricerca & Sviluppo intra-muros (R&S)⁵ sostenuta da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università in Veneto ammonta a 1,6 miliardi di euro, in sostanziale equilibrio rispetto al 2013. Il contributo del settore privato, cumulativo delle imprese e delle istituzioni private non profit, (66,0%) si conferma in linea con l’obiettivo di un finanziamento privato di due terzi della spesa per R&S; l’università sostiene il 27,9% della spesa in Veneto e il comparto pubblico il rimanente 6,2%.

La distribuzione della spesa veneta è sensibilmente diversa da quella media nazionale, che vede invece un peso del settore privato pari al 58,3%, mentre la pubblica amministrazione contribuisce addirittura per il 13,3%, quota che comprende l’ingente apporto delle amministrazioni centrali, e l’università per il 28,4%.

L’incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risulta pari all’1,11% nel 2014. L’Italia ha speso l’1,38% del Prodotto Interno Lordo nello stesso anno, in lento ma costante avvicinamento al target nazionale dell’1,5% fissato dalla Strategia Europa 2020.

L’incidenza percentuale della spesa in R&S sul PIL in Veneto risultava pari all’1,11% nel 2014. Il dato italiano nello stesso periodo era dell’1,38%.

Il personale addetto⁶ alla R&S in Veneto si avvicina alle 23 mila unità nell’insieme dei settori, dove prevalente è il settore imprenditoriale, con una quota analoga a quella relativa alla spesa.

L’impiego di risorse umane in attività di R&S si attesta nel 2014 in Veneto su un valore di 4,6 addetti ogni mille abitanti, su una media nazionale pari a 4,1 addetti per mille abitanti.

Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo nel 2014 sono oltre il migliaio; impiegano il 94,5% della loro spesa in R&S nella nostra regione e il rimanente nelle altre regioni italiane, tra cui principalmente Lombardia e Friuli Venezia Giulia.

Le imprese venete che investono in ricerca e sviluppo sono principalmente piccole e medie imprese (82%).

Le imprese venete che investono in R&S sono principalmente PMI (82%). Ma i maggiori investimenti sono sostenuti dalle imprese più grandi e strutturate.

Sappiamo però che i maggiori investimenti sono sostenuti dalle imprese più grandi e strutturate: le grandi imprese, infatti, pur pesando solo per un 18% delle imprese che fanno R&S, contribuiscono in termini di spesa per oltre il 60%. Rispetto all’anno precedente aumenta il contributo delle medie imprese, alle quali può essere ricondotto il 26,1% della spesa del 2014.

La spesa in R&S delle imprese venete è principalmente ascrivibile al comparto manifatturiero, che copre circa il 79% del totale. A seguire il contributo maggiore viene dalle attività professionali, scientifiche e tecniche, che comprendono il settore dedicato alla Ricerca e Sviluppo e che coprono il 9,2% della spesa.

⁵ Per ricerca si intende “quel complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico, sia al fine di accrescere l’insieme delle conoscenze (ivi compresa la conoscenza dell’uomo, della sua cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze in nuove applicazioni pratiche”.

⁶ Il numero di addetti è espresso in equivalenti tempo pieno (ETP). Un ETP equivale ad una persona che lavora a tempo pieno (8 ore al giorno) per un anno lavorativo, che è quantificato in media in 220 giorni di lavoro. Ad esempio, una persona con contratto di lavoro a tempo parziale di 6 ore giornaliere equivale a 0,75 ETP (6 su 8 ore), mentre una che lavora per quattro ore sarà pari a 0,5 ETP.

All'interno del comparto manifatturiero più di un quarto della spesa proviene da imprese della meccanica (28,9%), a seguire troviamo le imprese produttrici di apparecchi elettrici ed elettronici (19,8%), della moda (13,8%), della chimica (7,4%) e dei metalli (7,2%).

I principali prodotti e/o tecniche di produzione oggetto delle attività di ricerca e sviluppo sono i prodotti del comparto moda, comprensivo dell'industria tessile, delle confezioni e della pelletteria (16,3%), i prodotti della meccanica (14,9%) e quelli dell'industria farmaceutica (9,7%). A seguire nella graduatoria compaiono i prodotti della metallurgia (7,4%), della fabbricazione di apparecchi elettrici (7,2%), della chimica (6%), dell'industria alimentare e dell'elettronica (entrambi per un 5,5% della spesa).

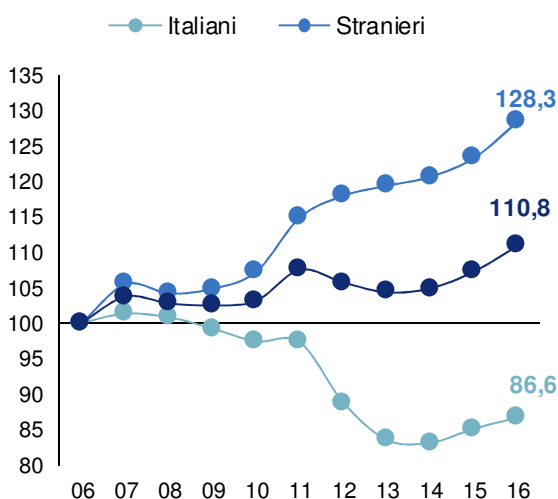
1.5 Il turismo

Il Veneto in ambito turistico ha realizzato nel 2016 un nuovo record storico, sia per il numero di turisti che vi hanno soggiornato sia per i pernottamenti totalizzati. L'anno appena concluso si è chiuso, infatti, con 17,9 milioni di arrivi (+3,5% rispetto al 2015) e 65,4 milioni di presenze (+3,4%), cifre mai raggiunte prima.

Gli ottimi risultati rispecchiano quindi una buona annata del turismo internazionale (+2,8% degli arrivi, +4,1% delle presenze e +5,6% della spesa) e di quello nazionale (arrivi +4,7% e presenze +1,8%). Variazioni positive si registrano sia per il settore alberghiero (+2,3% degli arrivi e +4,0% delle presenze) sia per quello extralberghiero (+6,2% e +2,8%).

Nel 2016 si è registrato un nuovo record storico, sia per il numero di turisti che vi hanno soggiornato sia per i pernottamenti totalizzati. L'anno appena trascorso si è chiuso, infatti, con un +3,5% di arrivi rispetto al 2015 e un +3,4% di presenze.

Fig. 1 - Numero indice (*) delle presenze di turisti (anno base = 2006). Veneto - Anni 2006:2016



(*) Numero indice = (presenze anno t / presenze anno base) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Il turismo internazionale, la cui crescita è stata solamente rallentata all'inizio della crisi economica globale per riprendere timidamente già dal 2009, manifesta oggi consensi sempre maggiori da parte di tutti i clienti più affezionati: tedeschi (+4,9% delle presenze), austriaci (+3,5%), olandesi (+6,2%),

inglesi (+11,3%), svizzeri (+3,2%), francesi (+3,3%), americani (+0,2%), danesi (+11%). I turisti cinesi, dopo il picco del 2015 legato con ogni probabilità all'effetto Expo, tornano alle cifre del 2014 (oltre 600mila arrivi e 800mila presenze) risultando così sesti tra le nazioni straniere per numero di arrivi e undicesimi per presenze.

Analizzando l'andamento dei cinque comprensori turistici, nel 2016 si evidenziano ottime performance soprattutto per le città d'arte, che attirano la maggior parte dei turisti (53,4%) e che hanno totalizzato un +3,9% degli arrivi e un +6,1% delle presenze; ottimi risultati anche per il lago (+6,2% degli arrivi e +7,2% delle presenze), ma anche per la montagna (rispettivamente +7,5% e +2,7%), e per le terme (+5,6% e +4,4%).

L'unico segno negativo è relativo alla destinazione balneare, con una variazione che ad ogni modo sintetizza una sostanziale stabilità rispetto al 2015 (-0,7% degli arrivi e -0,6% delle presenze).

Da diversi anni il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando il 15,2% degli arrivi e il 16,1% delle presenze di turisti dell'intera penisola. Il Veneto si differenzia dalle altre regioni per la forte presenza straniera, simile solo a Lazio, Trentino Alto Adige, Lombardia e Toscana che assicura flussi in crescita nonostante il periodo sfavorevole di crisi.

Nel 2016 si evidenziano ottime performance soprattutto per le città d'arte.

L'unico segno negativo è relativo alla destinazione balneare (-0,7% degli arrivi e -0,6% delle presenze).

Il Veneto mantiene il primato tra le regioni turistiche italiane, totalizzando il 15,2% degli arrivi e il 16,1% delle presenze di turisti dell'intera penisola.

1.6 La cultura e i beni culturali

Il Veneto si presenta come una regione ad alta densità di beni culturali e patrimonio immateriale.

Quasi un comune su tre ospita almeno un istituto museale. Un confronto sul numero complessivo di istituti pone il Veneto al settimo posto tra le regioni italiane con 315 musei, ma per numero di visitatori la nostra regione occupa il quinto posto, grazie a quasi 9 milioni di visitatori all'anno (di cui circa 7 milioni paganti). In Veneto, così come in Italia, la maggior parte degli istituti è di proprietà pubblica (oltre il 60%) e la più forte attrattività è esercitata dagli istituti comunali, che accolgono oltre la metà dei visitatori.

Ordinando gli istituti veneti in base al numero di ingressi, risulta che i primi otto hanno accolto oltre la metà dei visitatori: il Palazzo Ducale; il Museo di San Marco; l'anfiteatro Arena di Verona; la Fondazione Guggenheim; la casa di Giulietta; il Museo Archeologico, il Museo Correr e le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Nel complesso, il 2015 ha visto un incremento degli ingressi del 10,3% rispetto al 2011 (+6,4% a livello nazionale).

La spesa per ricreazione e cultura dei veneti, rapportata alla spesa totale delle famiglie per consumi finali, risulta allineata con il dato nazionale (6,7%) e inferiore al dato europeo (8,5%). Più di un terzo della popolazione veneta nel corso di un anno visita musei o mostre (36,2%), quota che risulta negli ultimi anni in continua crescita.

La spesa per ricreazione e cultura dei veneti risulta allineata con il dato nazionale (6,7%) e inferiore al dato europeo (8,5%).

1.7 Il lavoro e l'istruzione

Secondo i dati aggiornati della Rilevazione sulle forze di lavoro, condotta da Istat, nel 2016 il mercato del lavoro registra segnali positivi. Per il terzo anno consecutivo l'occupazione in Italia sale e la disoccupazione continua a diminuire: sono 22.757.838 le persone occupate e 3.012.037 quelle in cerca di lavoro, ovvero, rispettivamente, l'1,3% in più e lo 0,7% in meno dell'anno scorso. Di conseguenza, nel giro di un anno, il tasso di occupazione italiano dei 15-64enni cresce dal 56,3% al 57,2% e quello di disoccupazione cala all'11,7% rispetto al 11,9%.

Buona la performance del Veneto: finalmente l'occupazione torna a salire in modo significativo e la disoccupazione continua a scendere. Nel 2016 sono 2.081.205 i veneti occupati, ovvero l'1,4% in più dell'anno scorso per un tasso del 64,7% contro il 63,6% del 2015, mentre le persone che cercano lavoro sono 151.103, il

Il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato e il secondo tasso di disoccupazione più basso, sia complessivo che giovanile.

3,5% in meno del 2015, con un tasso di disoccupazione pari al 6,8% contro il 7,1% dell'anno prima. Ancora una volta il Veneto si conferma tra le regioni leader in Italia: registra il sesto tasso di occupazione 15-64 anni più elevato tra le regioni italiane e il secondo tasso di disoccupazione più basso sia complessivo che giovanile (primo davanti al Veneto solo il Trentino Alto Adige).

In linea con il dato nazionale, rispetto all'anno scorso, nel 2016 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +1,8% contro l'1,2% degli uomini, ma il tasso cresce con la stessa intensità (intorno al +1,1 punti percentuali).

Nel 2016 l'occupazione veneta aumenta più per le donne, +1,8% contro l'1,2% degli uomini, rispetto al 2015, ma il tasso cresce con la stessa intensità (intorno al +1,1 punti percentuali).

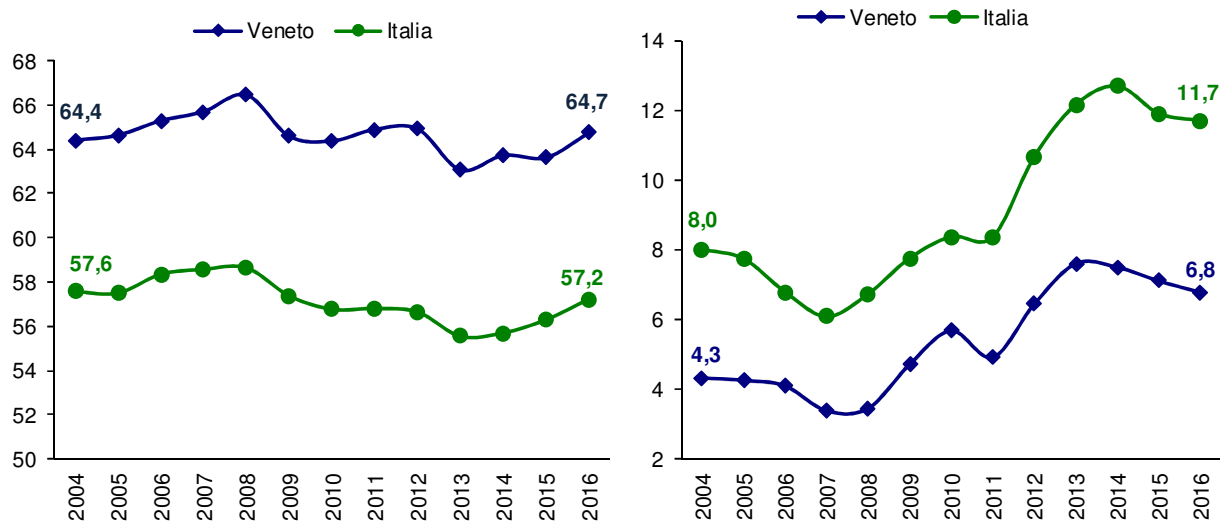
Diversamente, invece, dai dati medi italiani che rilevano un aumento della disoccupazione femminile, in Veneto si assiste al contrario e le donne in cerca di lavoro diminuiscono di quasi il 5% contro il 2% degli uomini, registrando anche un calo nel tasso più favorevole (donne -0,5 punti, uomini -0,2).

Particolarmente rilevante è che al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni, ossia di coloro che non sono né occupati né disoccupati. Nel 2016 in Veneto si conta il 3,5% in meno di persone non attive rispetto all'anno precedente (in Italia -2,9%) che si divide tra la diminuzione più marcata degli uomini, pari al -5,2%, e il dato femminile comunque interessante pari al -2,7%. La

Al calo dei disoccupati si associa una forte diminuzione per entrambi i sessi del numero degli inattivi 15-64enni. Nel 2016 in Veneto si conta il 3,5% in meno di non attivi rispetto all'anno precedente.

scesa dell'inattività coinvolge tutte le fasce d'età (eccetto quella più anziana), soprattutto quella dai 25 ai 44 anni: nella nostra regione, infatti, si registra una flessione del 9,3% per le persone dai 25 ai 34 anni e del 10,1% per i 35-44enni.

Fig. 2 - Tasso occupazione 15-64 anni e tasso di disoccupazione (*). Veneto e Italia - Anni 2004:2016



(*) Tasso di occupazione = (Occupati / Popolazione di riferimento) x 100

Tasso di disoccupazione = (Persone in cerca di lavoro / Forze lavoro) x 100

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

1.7.1 I giovani

Nel 2016 la disoccupazione giovanile, dopo la battuta d'arresto dell'anno scorso, continua a scendere: in Italia è pari al 37,8% nell'ultimo anno contro il 40,3% del 2015, diminuisce in quasi in tutte le regioni ed il Veneto registra un tasso pari al 18,7%, in calo di quasi sei punti percentuali rispetto all'anno scorso. La nostra regione, pur partendo, rispetto alle altre regioni, da un livello già più basso di disoccupazione dei giovani, registra nel giro di un anno anche uno dei gap migliorativi più alti (la media italiana presenta un gap di -2,5 punti percentuali). Anche nel Mezzogiorno la situazione migliora, in particolare in Basilicata dove il tasso dei giovani in cerca di lavoro si abbassa al 34,2%, 13,5 punti percentuali in meno del 2015; restano comunque gravi le condizioni lavorative in questa parte d'Italia per tutte le fasce d'età, anche per i giovani che in molte regioni risultano disoccupati per la metà o più dei casi. Il caso più pesante si rileva in Calabria dove il 58,7% dei ragazzi in cerca di un lavoro non lo trova, a seguire Sicilia e Sardegna con, rispettivamente, un tasso pari a 57,2% e 56,3%.

In tema di disoccupazione giovanile il Veneto registra un tasso pari al 18,7%, in calo di quasi sei punti percentuali rispetto all'anno scorso.

Anche per quanto riguarda i Neet, ovvero i giovani non impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo, il Veneto si trova in una condizione di vantaggio rispetto alle altre regioni italiane: nel 2016 si trovano in questa situazione 109.680 15-29enni, ovvero l'8% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,6% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia (primo il Trentino Alto Adige con il 12,6% di Neet; la media italiana è pari al 24,3%).

Nel 2016 i Neet in Veneto sono 109.680 15-29enni, l'8% in meno dell'anno precedente, e rappresentano il 15,6% dei giovani veneti in questa fascia d'età, la seconda quota più bassa in Italia.

1.7.2 L'istruzione

Per sostenere la crescita economica e rafforzare la coesione sociale è indispensabile la crescita di capitale umano. La scelta dei due target europei in materia di istruzione, combattere l'abbandono scolastico prematuro, che deve ridursi al 10% entro il 2020, e innalzare la quota di giovani 30-34enni laureati ad almeno il 40% in questi dieci anni, rispecchia questa funzione.

Nel 2016 oltre la metà dei paesi dell'Unione europea ha già raggiunto tali obiettivi, mentre l'Italia, sebbene presenti performance in netto miglioramento, registra una quota di laureati 30-34enni pari al 26,2%, la seconda più bassa dei paesi dell'Unione europea, a fronte del dato dell'Ue28 pari al 39,1%, e un tasso di abbandono scolastico prematuro del 13,8% contro il dato europeo del 10,7%.

La situazione del Veneto è decisamente migliore: in questi ultimi anni la quota di ragazzi che lasciano troppo presto la scuola è in progressiva discesa e nel 2016 si ferma al 6,9%, la seconda percentuale più bassa fra tutte le regioni italiane, prima solo l'Umbria con il 6,7%, mentre la percentuale di 30-34enni con istruzione terziaria cresce e con un valore del 29,6% supera già il target più realizzabile fissato per il 2020 dal governo italiano del 26%.

In Veneto, nel 2016, la quota di ragazzi che lasciano troppo presto la scuola si ferma al 6,9%, la seconda percentuale più bassa fra le regioni italiane. La percentuale di 30-34enni con istruzione terziaria cresce al 29,6%.

Ottenere titoli di studio più elevati rappresenta un vantaggio anche in termini di minor rischio di disoccupazione. Nel 2015 il tasso di disoccupazione del Veneto oscilla fra l'8,3% di chi possiede al più la licenza media e il 5,6% dei laureati.

Inoltre, secondo i dati Invalsi⁷, gli studenti veneti delle classi seconde delle superiori si distinguono arrivando ad inserirsi nelle prime posizioni nelle classifiche regionali per i punteggi più elevati sia in italiano che in matematica e questo accade qualsiasi scuola superiore frequentino.

L'apprendimento non si conclude con il raggiungimento del titolo di studio: è un percorso continuo che l'individuo intraprende nel proprio vissuto e in tutte le esperienze lavorative e sociali al fine di migliorare la propria posizione lavorativa e sociale. L'aggiornamento delle competenze individuali durante tutto l'arco della vita rappresenta, inoltre, un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro e costituisce anche un elemento chiave nella lotta contro l'esclusione sociale. La Strategia di Lisbona aveva posto tra i benchmark da raggiungere entro il 2010 nel campo dell'istruzione e della formazione quello di una quota di adulti impegnati in attività formative pari al 12,5%. Questo obiettivo non è stato ancora raggiunto né dal Veneto, né dalle altre regioni italiane, anche se il Friuli Venezia Giulia e il Trentino Alto Adige nel 2016 si sono avvicinati a questo valore, rispettivamente con l'11,8% e l'11,5% di 25-64enni che ha ricevuto istruzione o formazione nelle quattro settimane precedenti l'intervista. Il Veneto, nonostante l'incremento rispetto agli anni passati, nel 2016 registra l'8,5% (Italia 8,3%).

Nel 2016 in Veneto la quota di adulti impegnati in attività formative si attesta, nonostante l'incremento rispetto agli anni passati, all'8,5% (Italia 8,3%).

1.8 Il sociale

1.8.1 La popolazione

Al 31 dicembre 2015 la popolazione residente in Veneto è di 4.915.123 abitanti e per la prima volta dal 1960 risulta in diminuzione rispetto all'anno precedente (-12.473). Secondo il dato al momento provvisorio per il 2016, nell'ultimo anno la popolazione si riduce ulteriormente di altre 9 mila unità. Nel giro di due anni si sono persi quasi 22 mila residenti: è come se fossero "spariti" 5 comuni di circa 4.000 abitanti l'uno (si consideri che il 50% dei comuni veneti ha meno di 4.500 residenti).

Le previsioni Istat per i prossimi 50 anni sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900mila già dal 2025, mostrando nel tempo tutta la sua debolezza e perdendo sempre più la capacità di rinnovarsi. La popolazione residente attesa per il Veneto è stimata, secondo lo scenario mediano, attorno a 4,8 milioni nel 2045 (circa 144mila unità in meno rispetto al 2016) e a 4,4 milioni nel 2065.

Il Veneto, negli ultimi due anni, ha perso quasi 22 mila residenti e le previsioni Istat al 2025 sono al ribasso: la popolazione scenderebbe sotto la soglia dei 4 milioni e 900mila.

Il calo delle nascite è una delle cause che hanno determinato la diminuzione di popolazione. I bambini nati nel 2015 (38.961) sono il 4% in meno rispetto all'anno precedente e il 20% in meno rispetto al 2008. La diminuzione del numero di nati dipende da diversi fattori, uno dei quali è strutturale. Si è conclusa la vita riproduttiva delle donne nate nella fase del baby-boom di metà degli anni '60 e la riproduzione si affida alle generazioni successive di donne, che sono meno numerose: in Veneto, tra il 2008 e il 2015 le donne in età feconda, cioè tra i 15 e i 49 anni, calano di circa 69mila unità. Un altro fattore è legato al modello di fecondità, ovvero il numero medio di figli che ciascuna donna mette al mondo. Per il Veneto, da 1,49 figli per donna nel 2008 si passa a 1,39 nel 2016, pur restando su livelli di fecondità un po' superiori a quelli medi nazionali (1,34). Inoltre, le donne straniere, che finora hanno in parte colmato la bassa propensione alla natalità

⁷ Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema Educativo di Istruzione e di Formazione.

delle donne italiane, stanno rivedendo i propri comportamenti riproduttivi. Negli anni diminuisce anche per loro il numero medio di figli: da 2,71 nel 2008 a 2,01 nel 2015.

A tutto ciò si aggiunge anche l'effetto non trascurabile che la crisi economica sta avendo sul timore di fare figli, una tendenza presente in diversi Paesi europei.

Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero di nascite e di decessi, registra nel 2016 un valore negativo di quasi 10 mila unità, il secondo maggior calo di sempre dopo quello del 2015 (-10.600), quando, oltre alla contrazione delle nascite, si è verificato un eccesso di mortalità, dovuto all'epidemia influenzale e a temperature estive particolarmente elevate, che ha riguardato soprattutto gli ultraottantenni.

Nel 2016, invece, i decessi tornano in linea con la tendenza dovuta all'invecchiamento della popolazione. Oggi il 22,3% della popolazione ha più di 65 anni, come a livello nazionale, ma le previsioni demografiche indicano un ulteriore inasprimento del processo di invecchiamento per i prossimi decenni: si stima che la percentuale di anziani raggiunga il 35% della popolazione nel periodo 2045-2050.

Il calo della popolazione nelle sue dinamiche "naturali" non risulta più compensato dai flussi migratori, come avveniva negli anni precedenti; si riducono le iscrizioni in anagrafe dall'estero (-1.219 unità nel 2015), mentre aumenta il numero di coloro, anche italiani, che se ne vanno in altri Paesi (+1.236). Gli italiani che lasciano il Veneto nel 2015 sono quasi 9.500, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Sono diretti innanzitutto nel Regno Unito (25,2%), quindi in Germania (12,5%) e in Francia (11,4%).

Gli italiani che lasciano il Veneto nel 2015 sono quasi 9.500, il 20% in più rispetto all'anno precedente.

Vista la minore intensità degli ingressi dall'estero e per effetto dell'aumento del numero di acquisizioni di cittadinanza italiana (nel 2015 sono 25.802 i nuovi cittadini italiani, il 27% in più rispetto all'anno precedente), diminuisce in Veneto il numero di stranieri residenti: sono 497.921 (-2,7% rispetto al 2014), il 9,9% della presenza straniera in Italia, e rappresentano il 10,1% della popolazione veneta, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

Diminuisce in Veneto il numero di stranieri residenti (-2,7% rispetto al 2014). Rappresentano il 10,1% della popolazione, quota più rilevante rispetto all'intero territorio nazionale (8,3%).

Tra le conseguenze di queste dinamiche naturali e migratorie, le famiglie sono sempre più piccole, con una media di 2,4 componenti; delle oltre 2 milioni di famiglie, diminuiscono quelle con 5 o più componenti, mentre aumentano le persone sole, soprattutto anziane.

1.8.2 Ridurre le disuguaglianze per un benessere sostenibile

Gli anni che stiamo attraversando ripropongono alcune grandi questioni che si davano per attenuate o addirittura risolte. La crisi economica e i provvedimenti che hanno ristrutturato profondamente le economie di molti Paesi hanno generato squilibri nella redistribuzione della ricchezza e delle risorse. Si sono in qualche modo persi di vista i cardini dell'equità e della giustizia sociale come principi fondamentali per uno sviluppo veramente sostenibile.

Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam le disuguaglianze stanno aumentando, tanto che l'1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza netta del restante 99%. In questo contesto, l'Onu ha adottato l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un piano di azione mondiale per le persone, il pianeta e la prosperità dei Paesi. Secondo l'Agenda, ogni Paese dovrà "potenziare e promuovere l'inclusione

Secondo l'ultimo rapporto di Oxfam le disuguaglianze stanno aumentando, tanto che l'1% della popolazione mondiale possiede più ricchezza netta del restante 99%.

sociale, economica e politica di tutti”, e dovrà “adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza”. Con la definizione di 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*), giudicati irrinunciabili, riferiti al benessere delle persone e all’equa distribuzione dei benefici dello sviluppo, si delineano a livello mondiale le direttrici per i prossimi 15 anni, al fine di soddisfare i bisogni delle generazioni di oggi senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Si tratta di “obiettivi comuni, che riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità”.

*Secondo il **Social Justice Index**, nella graduatoria di Stati che più di altri mettono al centro delle loro politiche la giustizia sociale e i diritti delle persone, l'Italia si trova in fondo, al 24° posto su 28.*

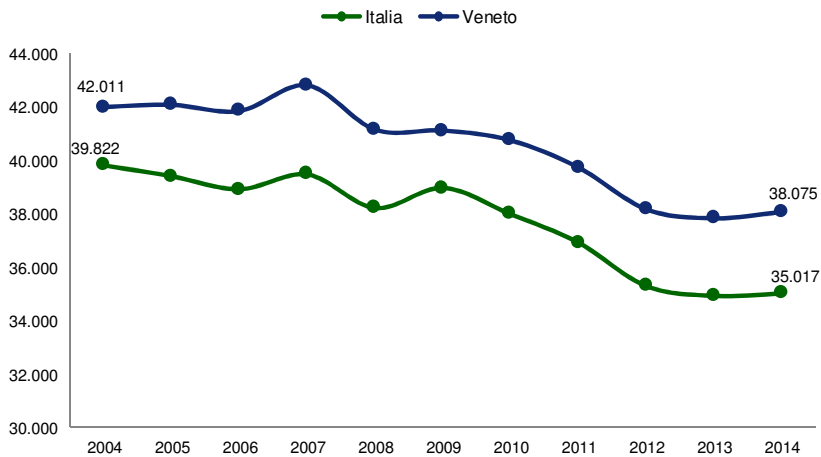
Ma quali sono gli Stati che più di altri mettono al centro delle loro politiche la giustizia sociale e i diritti delle persone? Il Social Justice Index cerca di dare una risposta per i Paesi europei: i più attenti sono i Paesi Scandinavi e la Danimarca, buoni anche i risultati per Paesi Bassi, Austria e Germania. L'Italia, invece, si trova in fondo alla graduatoria europea (24° posto su 28), assieme agli altri Paesi che hanno subito maggiormente gli effetti della crisi.

L'Italia sconta una recessione più lunga e profonda e solo nell'ultimo biennio si sono avvertiti deboli segnali di recupero che, tuttavia, non appaiono ancora evidenti per le fasce più deboli della popolazione.

Nel 2014 il reddito medio annuo delle famiglie italiane, comprensivo degli affitti figurativi, è di 35.017 euro, un valore sostanzialmente stabile in termini reali rispetto al 2013 e che interrompe la caduta in atto dal 2009. A ciò si associano timidi segnali favorevoli verso la riduzione della disuguaglianza nella distribuzione dei redditi, pur mantenendosi su livelli sempre alti. L'indice di Gini, che varia tra 0 e 1, dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza, nel 2014 assume un valore di 0,295 quando era 0,301 nel 2012. Migliore la situazione in Veneto, dove una famiglia guadagna mediamente di più (38.075 euro all'anno) e la disuguaglianza è minore (l'indice di Gini si ferma a 0,237). Ciò nonostante, la disparità rimane un problema preoccupante se pensiamo che il top 10% della popolazione accumula da solo 5 volte il reddito a disposizione del 10% più povero (8,5 volte in Italia).

L'indice di disuguaglianza nella distribuzione dei redditi nel 2014 assume un valore di 0,295 (nel 2012 era 0,301), dove 0 indica una condizione di perfetta equità e 1 di massima disuguaglianza. Migliore la situazione in Veneto, dove una famiglia guadagna mediamente di più e la disuguaglianza si ferma a 0,237.

Fig. 3 - Reddito medio annuale netto, comprensivo dei fitti imputati, delle famiglie (in euro a valori 2014). Veneto e Italia - Anni 2004:2014 (*)

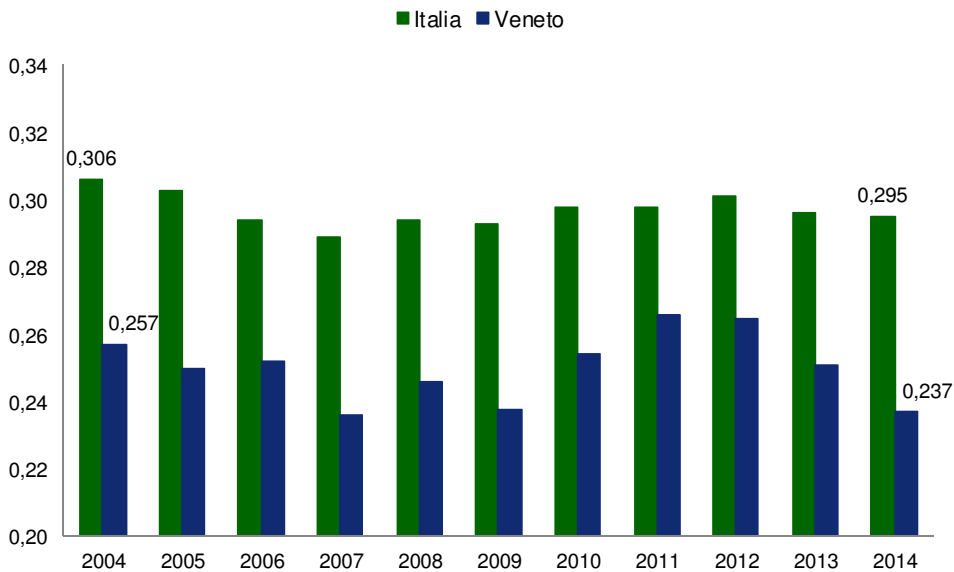


(*) Per confrontare correttamente le condizioni economiche delle famiglie di inquilini e proprietari, si considera il reddito comprensivo dei fitti imputati, vale a dire comprensivo del reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari, stimato attraverso opportuni modelli econometrici.

Si è considerato il valore del reddito a valori costanti del 2014, ossia i redditi passati sono stati trasformati come se avessero lo stesso potere d'acquisto del reddito 2014, ultimo anno disponibile.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Fig. 4 - Disuguaglianza nella distribuzione dei redditi: indice di Gini. Veneto e Italia - Anni 2004:2014 (*)



(*) L'indice di Gini è una misura della disparità della distribuzione del reddito: assume valori compresi tra 0 e 1, dove lo 0 è associato all'equa distribuzione dei redditi, mentre 1 rappresenta la massima disparità.

Si considera il reddito comprensivo di fitti imputati.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

La povertà rappresenta l'effetto più estremo della disuguaglianza nei redditi. In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 16,8% della popolazione, meno che a livello medio nazionale ed europeo. Si tratta tuttavia di circa 828mila persone in seria difficoltà, che non riescono a vivere dignitosamente nella società attuale e che, nei casi più gravi, non sono in grado di provvedere ai bisogni fondamentali della vita.

In Veneto il rischio di povertà o esclusione sociale coinvolge il 16,8% della popolazione, meno che a livello medio nazionale ed europeo.

Sono più a rischio le donne (18,5%), i più giovani (18%), chi ha un basso livello di istruzione (20%), chi vive da solo, specie se anziano (30%), e le famiglie con tre o più figli (27%). La povertà è spesso associata all'assenza di un'occupazione (49%), tuttavia, occorre rimarcare che in questi anni nemmeno avere un lavoro di per sé protegge del tutto dall'emarginazione e stipendi troppo bassi possono spingere alcuni lavoratori sotto la soglia di povertà. Tra gli occupati il rischio di povertà o esclusione sociale è, infatti, del 17% a livello italiano e dell'8% in Veneto.

1.8.3 Le nuove generazioni dimenticate

Nel 2015 i minori residenti in Veneto sono 819.103 mentre i giovani di 18-34 anni sono 835.548 e complessivamente rappresentano un terzo della popolazione.

I bambini e i giovani si trovano oggi particolarmente scoperti di opportunità e stanno subendo più di altri i pesanti contraccolpi della crisi. Ci troviamo di fronte a una società in generale difficoltà e spaccata per generazioni, dove diminuisce la giustizia sociale anche perché aumentano le disuguaglianze intergenerazionali. Secondo un interessante indicatore di giustizia intergenerazionale⁸, che mette in luce gli squilibri (di reddito, di diritti, di qualità della vita) che allontanano tra loro le generazioni, l'Italia si colloca al 27° posto della graduatoria europea, seguita solo dalla Grecia. A influenzare questo risultato c'è il rapporto anziani/giovani più alto d'Europa e l'indebitamento più forte dopo la Grecia, che gravano sul futuro e rappresentano un pesante fardello per i giovani. C'è una quota di investimenti in ricerca e sviluppo ancora troppo flebile (1,38% del Pil), ma soprattutto incide la scarsità di politiche per la famiglia, per cui l'Italia si trova all'ultimo posto. La carenza di politiche per la famiglia, ad esempio servizi, sussidi, sgravi fiscali e congedi pagati per chi ha figli, limita la partecipazione al mercato del lavoro e accresce i costi familiari, aumentando così il rischio di povertà.

Secondo l'indicatore di giustizia intergenerazionale l'Italia si colloca al 27° posto della graduatoria europea, seguita solo dalla Grecia. A influenzare questo risultato c'è il rapporto anziani/giovani più alto d'Europa e il forte indebitamento.

In Veneto nel 2015 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 18,1% dei minori e il 18,4% dei ragazzi 18-34enni (in Italia rispettivamente il 33,5% e 35,4%), in aumento in modo preoccupante in questi ultimi anni. Tra il 2009 e il 2015 il rischio per i minori cresce di 3,1 punti percentuali e per i giovani di 4,9, più che per la popolazione nel suo complesso (2,7). Per la prima volta nella storia i giovani di oggi sono più poveri dei loro padri e anche dei loro padri da giovani. A livello nazionale, le famiglie dei millennials hanno un reddito inferiore del 15,1% rispetto alla media dei cittadini e inferiore del 26,5% rispetto ai loro coetanei di venticinque anni fa.

In Veneto nel 2015 il rischio di povertà o esclusione sociale riguarda il 18,1% dei minori e il 18,4% dei ragazzi 18-34enni (in Italia rispettivamente il 33,5% e 35,4%).

⁸ L'indice di giustizia intergenerazionale è composto da diversi indicatori: di politiche per la famiglia, delle politiche pensionistiche e ambientali (qualitativi), quota di energia rinnovabile e di emissioni di gas effetto serra, spesa in ricerca e sviluppo, livello di indebitamento, dipendenza demografica (quantitativi).

D. Shraad-Tischler e C. Schiller, "Social justice in the Eu – Index report 2016", Bertelsmann Stiftung 2016

In seguito alla crisi le possibilità di riuscita sociale delle nuove generazioni si sono contratte e la maggioranza dei giovani oggi si sente marginalizzata ed esclusa dalla vita economica e sociale. Non è un caso, perciò, che solo il 39% dei giovani di 25-34 anni si senta ottimista per il futuro, ben al di sotto della media europea (62%) e in diminuzione rispetto al 2007 (46%). Inoltre, il 41% di loro vorrebbe studiare o lavorare in un altro Paese europeo, contro una media Ue del 32%. Non sembrano tuttavia essere tanto la fatica e le difficoltà del quotidiano quanto la mancanza di prospettive di miglioramento a spingere i giovani a cercare all'estero nuove possibilità.

Il lavoro è l'ambito del quale i giovani italiani si sentono particolarmente amareggiati. Del resto sono i più penalizzati da un mercato precario e avaro di opportunità, visto che il tasso di disoccupazione dei 15-34enni è quasi raddoppiato negli ultimi dieci anni (in Veneto dal 6,8% al 13,3%, in Italia dal 13,5% al 23,2%). A seguito delle maggiori difficoltà economiche sono sempre di meno i giovani che riescono a conquistare la propria autonomia e ad andare a vivere da soli o crearsi una famiglia, seppur non senza fatica (in Veneto sono 127 mila le famiglie "giovani", il 25% in meno rispetto a soli 6 anni prima). Tra questi il 76% dichiara di arrivare a fine mese con una certa difficoltà e il 50% di non poter far fronte a una spesa imprevista di circa 800 euro, valori in aumento se confrontati con i livelli pre-crisi (rispettivamente 71% e 39%) e maggiori del disagio sofferto dalle altre famiglie (68% e 34%).

Le famiglie "giovani" in Veneto sono 127 mila, il 25% in meno rispetto a soli 6 anni prima). Il 76% dichiara di arrivare a fine mese con una certa difficoltà.

Il futuro di un Paese dipende dalla capacità di salvaguardare i più giovani, anche cercando di interrompere la trasmissione di svantaggi e disagi tra le generazioni. Vivere in condizioni di esclusione sociale già da piccoli è un percorso tutto in salita, con ripercussioni nel lungo periodo, se non per tutta la vita, e che vede l'accumularsi di svantaggi, fragilità e diritti negati; le minori opportunità in termini di formazione sociale ed educativa possono ostacolare il raggiungimento del proprio potenziale, rendendo più esposti al rischio di vivere anche da adulti in povertà. In Veneto sono a rischio povertà o esclusione sociale quasi 148mila bambini e ragazzi sotto i 18 anni, il 21 % in più rispetto al 2009.

In Veneto sono a rischio povertà o esclusione sociale quasi 148mila bambini e ragazzi sotto i 18 anni, il 21% in più rispetto al 2009.

Proprio le famiglie con minori sono più spesso in condizione di povertà assoluta, vale a dire non possono permettersi di consumare beni e servizi considerati essenziali rispetto a uno standard di vita minimamente accettabile, vivendo così una condizione di "ultimi tra gli ultimi"!

Nel 2015 la povertà assoluta in Veneto riguarda il 4% circa delle famiglie e quasi il 6% di quelle con minori.

Nel 2015 la povertà assoluta in Veneto riguarda il 4% circa delle famiglie e quasi il 6% di quelle con minori; più sentito il problema a livello nazionale, visto che le percentuali salgono rispettivamente a 6,1% e a 9,3%.

1.8.4 Il clima sociale e la dimensione personale

L'Italia sconta una recessione più lunga e complessa rispetto ad altri Paesi europei, dove la ripresa, avviatasi dapprima nel 2009 si è consolidata saldamente negli ultimi due anni. Nel nostro Paese, invece, la recessione è stata più profonda e solo tra il 2014 e il 2015 si sono avvertiti deboli segnali di recupero che, tuttavia, non appaiono ancora evidenti per le fasce più deboli della popolazione.

Ne consegue un diffuso pessimismo e una persistente preoccupazione tra i cittadini. Oggi solo un italiano su tre ritiene che il proprio Paese sia in grado di offrire una buona qualità di vita, contro il

60% degli europei, e appena il 16% pensa che le cose stiano andando nel verso giusto (21% in Ue28). Inoltre, gli italiani, più degli europei, si dichiarano ancora pessimisti riguardo alla situazione socio-economica attuale, tanto che il 41% pensa che l'impatto della recessione non sia esaurito e addirittura il peggio debba ancora arrivare.

Tuttavia, se il clima sociale è ancora "invernale", la dimensione personale manifesta i primi deboli ma incoraggianti segnali di cambiamento. Per la prima volta migliora la soddisfazione complessiva per la propria vita, come espresso dall'indice sintetico di benessere soggettivo⁹ pubblicato dall'Istat nel rapporto BES sul benessere equo e sostenibile. Nel 2016 l'indice di benessere soggettivo per l'Italia sale a 96,8 rispetto al valore di 88,9 del 2015, rimanendo comunque sotto al livello del 2010. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6, in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente; tuttavia, anche la nostra regione non ha ancora raggiunto i livelli di benessere soggettivo dichiarati dai cittadini nel periodo pre-crisi. Nel determinare il livello di soddisfazione complessiva concorre una pluralità di elementi di varia natura, materiale e immateriale: la condizione economica vissuta, il lavoro, la salute, oltre che aspetti relazionali e culturali. Se tendenzialmente è molto alta un po' ovunque la considerazione che si ha del significato della vita, frutto anche di convinzioni personali e valori morali, altri aspetti pesano negativamente sul giudizio.

Nel 2016 l'indice di benessere soggettivo per l'Italia sale a 96,8 rispetto al valore di 88,9 del 2015. Per il Veneto la soddisfazione è più alta, con un punteggio di 101,6 in crescita di 5 punti rispetto all'anno precedente.

In generale il Veneto esprime livelli di benessere maggiori rispetto alla media nazionale, tuttavia anche nella nostra regione la situazione economico-finanziaria della famiglia rimane l'ambito meno soddisfacente, quello che più degli altri risente ancora degli effetti della difficile congiuntura economica. L'indice composito delle condizioni economiche delle famiglie registra nel 2015 un punteggio di 105,4, il valore più basso dal 2010, anche se nettamente superiore alla media nazionale (95,4). Gli indici relativi al lavoro evidenziano invece un miglioramento dovuto in parte alla ripresa occupazionale, ma anche alla qualità del lavoro (l'indice sintetico per il Veneto passa da 105,6 a 107,9), soprattutto in termini di stabilità e retribuzione.

L'indice composito delle condizioni economiche delle famiglie registra nel 2015 un punteggio di 105,4, il valore più basso dal 2010, anche se nettamente superiore alla media nazionale (95,4). Gli indici relativi al lavoro evidenziano invece un miglioramento (l'indice sintetico per il Veneto passa da 105,6 a 107,9), soprattutto in termini di stabilità

Molto alto e in miglioramento è il gradimento dichiarato per l'istruzione e la salute, in leggera ripresa nell'ultimo anno anche la soddisfazione per le relazioni interpersonali e la partecipazione sociale, contrariamente a quanto si verifica a livello medio nazionale. Il protrarsi della crisi economica sembra gravare anche sulla sfera relazionale e sociale, visto che l'indicatore sintetico non raggiunge ancora i più alti livelli del 2010-2012. Ad esempio, rispetto al 2012 si riduce significativamente la soddisfazione per le relazioni interpersonali: la quota di persone di almeno 14 anni che in Veneto si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari passa dal 43,6% al 39,8% e quella per le relazioni amicali dal 32,9% al 27,1%. C'è un diffuso clima di sfiducia e diffidenza, specie verso chi non si conosce e non fa parte della propria rete familiare o amicale. Se la maggioranza dei cittadini ritiene di poter contare in

La quota di persone di almeno 14 anni che in Veneto si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari passa dal 43,6% al 39,8% e quella per le relazioni amicali dal 32,9% al 27,1%

⁹ L'indice di benessere soggettivo, come gli altri indici compositi proposti nel BES per i diversi ambiti del benessere, è espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100).

caso di bisogno su amici e parenti (85%), solo uno su cinque dichiara che gran parte della gente meriti fiducia.

Tab. - Soddisfazione della vita: indici composti per dominio. Veneto e Italia - Anni 2010 e 2015-2016 (*)

	Veneto			Italia		
	2010	2015	2016	2010	2015	2016
Benessere soggettivo	104,5	96,5	101,6	100,0	88,9	96,8
Condizioni economiche	107,3	107,2	105,4	100,0	94,5	95,4
Qualità e soddisfazione del lavoro	110,0	105,6	107,9	100,0	95,2	95,0
Istruzione	101,9	111,0	111,7	100,0	105,7	105,8
Salute	102,9	108,6	109,7	100,0	104,5	103,9
Relazioni sociali	109,4	106,6	108,8	100,0	98,8	97,1

(*) L'indicatore composto è un indice che tiene conto della soddisfazione e di altri indicatori. Viene espresso in rapporto al valore registrato dall'Italia nel 2010 (base 100). Per i domini: istruzione, lavoro, salute e reddito gli ultimi due anni disponibili sono 2014 e 2015.

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat

Ciò nonostante, rimane forte l'impegno nel volontariato, specie in Veneto, dove coinvolge attivamente il 17% della popolazione di almeno 14 anni, che, nonostante le incombenze quotidiane, mette a disposizione del prossimo tempo, energie, idee e aiuti concreti. In diminuzione, invece, l'interesse per la politica (il 75% dei cittadini nel 2012, il 71% nel 2016). I cittadini se ne allontanano sempre di più, la giudicano incapace di capire le necessità del Paese, di dare risposte concrete e adeguate, di realizzare una società equa e coesa, di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo.

Rimane forte l'impegno nel volontariato, specie in Veneto, dove coinvolge attivamente il 17% della popolazione di almeno 14 anni. In diminuzione, invece, l'interesse per la politica (il 75% dei cittadini nel 2012, il 71% nel 2016).

1.8.5 L'abitare in Veneto

Nonostante il 92% delle famiglie in Veneto si dichiara soddisfatta o molto soddisfatta della propria condizione abitativa e l'84% risulti proprietaria della casa in cui vive, segno di un benessere diffuso, c'è chi fatica a sostenere le spese legate all'abitazione e si trova a vivere situazioni di vero disagio. Il problema abitativo negli ultimi anni è andato estendendosi coinvolgendo anche la cosiddetta "fascia grigia" della popolazione, cioè quella che per il reddito maturato non rientra nelle assegnazioni previste per l'edilizia residenziale pubblica, ma non ha la capacità di accedere al libero mercato.

Nel 2015 l'8,1% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e l'8,9% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa. Il problema casa è ancora più grave per quasi 43 mila persone, l'8,7% della popolazione, che si trovano in condizione di grave deprivazione abitativa, vale a dire che vivono in una casa inadeguata perché sovraffollata e che presenta gravi carenze strutturali, problemi di umidità o di scarsa luminosità. Sono soprattutto famiglie che sono in affitto e in abitazioni datate, giovani e coppie con figli a carico, famiglie formate da un solo genitore e persone con basso titolo di studio.

Nel 2015 l'8,1% della popolazione in Veneto si dichiara in arretrato nel pagamento dell'affitto, del mutuo o delle bollette e l'8,9% non riesce a scaldare adeguatamente la propria casa.

La situazione del Veneto, anche se in peggioramento nel tempo (la deprivazione abitativa era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,6%), ma più grave rispetto all'Ue (4,9%). Tra le forme più gravi di precarietà abitativa vi è il rischio di perdere l'alloggio a causa di uno sfratto: nel 2015 sono 4.061 i provvedimenti di sfratto emessi in Veneto, 1 ogni 507 famiglie residenti, e nel 93% dei casi è per morosità. L'edilizia residenziale pubblica soddisfa solo una minima parte delle esigenze abitative per le famiglie in difficoltà economica. Sono 38.467 gli alloggi di edilizia residenziale pubblica gestiti dalle Ater nel 2016 e accolgono 73.090 cittadini.

In Veneto la deprivazione abitativa, anche se in peggioramento nel tempo (era quasi il 6% nel 2008), risulta migliore rispetto alla media nazionale (9,6%), ma più grave rispetto all'Ue (4,9%).

1.9 Territorio e ambiente

1.9.1 L'assetto del territorio

Il territorio del Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di circa 1,8 milioni di ettari, di cui quasi la metà, nel corso del 2013, è risultata dedicata alla pratica agricola, dal momento che ben 813 mila ettari appartengono alla superficie agricola utilizzata (SAU). Tale valore è in leggero aumento rispetto al censimento dell'agricoltura del 2010. Le superfici forestali ricoprono quasi il 15% del territorio con oltre 270 mila ettari tra foreste e boschi, mentre quelle artificiali 259.000 ettari, ovvero il 14,1% del totale.

Il Veneto possiede un ricco patrimonio naturale, dai parchi alle aree protette di interesse sia regionale che nazionale. Con particolare riferimento alle aree protette, va senz'altro citata la rete ecologica "Natura 2000", nata a livello europeo con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente di particolari tipi di habitat naturali nonché garantire la protezione di particolari specie di flora e fauna minacciati o rari. A gennaio 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione. All'interno di questa superficie, si collocano i siti di interesse comunitario (SIC) con 373.282 ettari e le zone di protezione speciale (ZPS), pari a 359.869 ettari.

A gennaio 2017 la rete Natura 2000 conta, in Veneto, 414 mila ettari ovvero il 22,5% della superficie totale della regione.

Si è accennato poco sopra ai 259.000 ettari di superfici artificiali, all'interno delle quali troviamo le città e che rappresentano una leva importante per la crescita sostenibile del territorio, specie se ne vengono valorizzate le opportunità economiche e si progetta un approccio integrato allo sviluppo urbano, garantendo altresì la compatibilità con lo spazio rurale e naturale. Le nuove tecnologie e l'innovazione diventano preziose alleate per la protezione dell'ambiente nella città e per migliorare la qualità della vita attraverso il modello europeo di città intelligente (smart city). Secondo lo Smart City Index, che misura il grado di "smartness" di tutti i comuni capoluogo italiani prendendo in considerazione varie aree tematiche, dalle infrastrutture a banda larga ai servizi digitali (sanità, scuola, mobilità, government, giustizia, turismo e cultura), fino allo sviluppo sostenibile delle città, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso nella fascia tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking. Poco più indietro si

Secondo lo Smart City Index, nel 2016 Padova, Venezia e Verona si posizionano tra le prime 20 città del ranking nazionale, Vicenza e Treviso nella fascia tra la 30° e la 39° posizione che rientrano sempre nella prima fascia del ranking.

trova Belluno, 44° posizione, e infine Rovigo all'83° posto. Bene soprattutto i settori della banda larga, smart mobilità, smart cultura&turismo ed energie rinnovabili.

1.9.2 La qualità dell'aria e la salvaguardia dell'ambiente

Ci sono molteplici fattori che, assieme, concorrono a formare il contesto ambientale di un territorio. Uno di questi è sicuramente la qualità dell'aria e, in modo particolare, le concentrazioni di sostanze inquinanti che in essa si trovano. Tra le diverse sostanze inquinanti, risultano particolarmente rilevanti le cosiddette polveri sottili. Attualmente le soglie di concentrazione del PM_{10} per la protezione della salute umana sono stabilite dal D.Lgs. n. 155/2010 e sono il valore limite annuale (calcolato come media annuale delle concentrazioni registrate) che non deve superare i $40\mu\text{g}/\text{m}^3$ e il valore limite giornaliero di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$ che non deve essere superato più di 35 volte all'anno. Si sono qui considerate le concentrazioni di PM_{10} nell'aria all'interno dei comuni capoluogo del Veneto rilevate dalle centraline di monitoraggio dell'Arpav ubicate nelle zone di background urbano (BU) e di traffico urbano (TU), quelle, cioè, più rappresentative dell'ambiente tipico delle nostre città. Dai dati relativi al 2015 emerge una situazione piuttosto critica per quanto riguarda il numero dei superamenti del limite giornaliero, visto che in tutte le centraline – sia nelle zone di background urbano che in quelle di traffico urbano – è al di sopra dei 35 previsti dalla normativa, con l'unica eccezione della centralina posta a Belluno in ambito di background urbano dove si sono registrati 8 superamenti annuali. Tuttavia, osservando l'andamento degli ultimi dieci anni, si può osservare una lieve diminuzione nel numero dei superamenti del limite giornaliero di $50\mu\text{g}/\text{m}^3$, seppure l'andamento è piuttosto altalenante poiché fortemente legato alle condizioni meteorologiche del singolo periodo. Per quanto riguarda l'altro limite di legge, quello della media annuale di concentrazioni pari a $40\mu\text{g}/\text{m}^3$, le condizioni sembrano più positive visto che, sempre in riferimento al 2015, nella maggior parte delle centraline prese in esame i valori si sono mantenuti al di sotto di tale limite.

In generale l'aria nelle città venete presenta delle criticità legate, da una parte, alle fonti di inquinamento e, dall'altra, al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

Un importante aspetto legato alla salvaguardia dell'ambiente è quello della produzione e della gestione dei rifiuti. La Regione Veneto è impegnata da anni nella costruzione di un sistema di gestione integrata dei rifiuti che permetta di limitare al massimo la produzione dei rifiuti stessi. Seppure la produzione pro-capite segua un trend altalenante, il Veneto conferma anche nel 2015 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (445kg/ab contro 487kg/ab della media nazionale).

La raccolta differenziata ha raggiunto, nel 2015, il 66,5%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane e che consente alla regione stessa di superare l'obiettivo del 65% previsto dal D.Lgs. 152/2006. È stato inoltre modificato il sistema di raccolta dei rifiuti, abbandonando, in poco più di un decennio, la raccolta indifferenziata nella quasi totalità dei comuni veneti. Notevole è stato lo sforzo compiuto per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, ridurre al massimo la percentuale dei rifiuti conferita in discarica e per incrementare il recupero e il riciclo. Anche in questo campo si registrano indubbi risultati. Nel 2015, il conferimento in discarica si conferma sui livelli dell'anno precedente attestandosi sul 5% dei rifiuti urbani prodotti in Veneto.

L'aria nelle città venete presenta delle criticità legate alle fonti di inquinamento e al clima della pianura padana che non favorisce il ricambio dell'aria stessa e quindi la dispersione delle polveri sottili.

Si conferma nel 2015 una produzione di rifiuti urbani per abitante inferiore rispetto al resto dell'Italia (445kg/ab contro 487kg/ab della media nazionale). La raccolta differenziata ha raggiunto il 66,5%, valore che pone il Veneto ai vertici tra le regioni italiane.

Da segnalare infine che il 32% dei rifiuti urbani viene inviato a recupero organico, il 36% a recupero delle frazioni secche e il 15% a trattamento meccanico-biologico per la produzione di combustibile da rifiuti (CDR).

1.9.3 I trasporti e la mobilità

Il Veneto, al centro di tre corridoi internazionali - Adriatico-Baltico, Mediterraneo, Scandinavo-Mediterraneo - è tra le regioni più infrastrutturate a livello comunitario e, per la sua posizione geografica strategica, è interessata da un traffico di attraversamento internazionale particolarmente rilevante che si somma alla mobilità interna, anch'essa considerevole data la caratteristica di territorio ad urbanizzazione diffusa. È quindi molto sentita la necessità di equilibrio tra l'esigenza di mobilità e la salvaguardia dell'ambiente. La Commissione europea stima una crescita del 50% del trasporto passeggeri e dell'80% delle merci entro il 2050 e nel Libro Bianco ha posto l'obiettivo della riduzione, rispetto ai livelli del 1990, delle emissioni di gas serra totali, di cui quelle causate dai trasporti sono responsabili di circa il 20-25%. Nel nostro Paese, le emissioni di CO₂ del settore trasporti sono diminuite del 20% circa tra il 2005 e il

2013 ma nel 2014 si è registrata una ripresa, riconfermata dai dati provvisori del 2015; nel Veneto la diminuzione avvenuta tra il 2005 e il 2013, ultimo dato disponibile, è pari al 28% per le emissioni complessive di CO₂ e al 10% per il trasporto su strada. A parte il calo del traffico merci, e di conseguenza delle emissioni,

Nel Veneto la diminuzione delle emissioni di CO₂, avvenuta tra il 2005 e il 2013 è pari al 28% per le emissioni complessive di CO₂ e al 10% per il trasporto su strada.

causato dalla sfavorevole congiuntura economica, questi miglioramenti sono dovuti in gran parte all'attuazione di misure mirate a "svecchiare" il parco veicolare, ad aumentare la diffusione di carburanti ecologici nonché alla realizzazione di infrastrutture stradali finalizzate allo snellimento del traffico. Nel Veneto la dotazione fisica di infrastrutture, ovvero l'estesa chilometrica per 100 kmq di superficie, risulta in linea con la media italiana per le strade regionali e provinciali, inferiore per quelle di interesse nazionale ed è superiore per quanto riguarda la rete autostradale (3 km rispetto a 2,2), la ferroviaria (6,5 verso i 5,6) e la portuale (0,02 verso 0,01). Il trasporto su gomma permane la modalità più diffusa sia delle persone sia delle merci: nel Veneto l'auto è il mezzo preferito per gli spostamenti quotidiani, il tasso di motorizzazione è attualmente pari a 613, di poco inferiore a quello italiano che è cresciuto nell'ultimo quinquennio da 606 a 616 per mille abitanti, per cui l'Italia è tra i primi paesi europei per numero di veicoli per abitante. Nelle autostrade in servizio del Veneto, tra il 2014 e il 2015, si è verificato un aumento del passaggio di veicoli pesanti del 2,9% e dei veicoli leggeri del 3,7%; complessivamente i veicoli effettivi che hanno percorso le autostrade del Veneto nel 2015 sono stati 1.072.318.

L'Italia detiene incontrastata il primato del trasporto delle merci su strada con l'85,4% del totale, al di sopra della media Ue; il Veneto, con 24,4 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene costantemente sopra alla media nazionale di 15,4, al terzo posto nella graduatoria delle regioni. È significativo del resto che il Veneto, insieme a Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte concentri oltre la metà del trasporto merci complessivo in Italia.

L'Italia detiene il primato del trasporto delle merci su strada con l'85,4% del totale, al di sopra della media Ue; il Veneto, con 24,4 tonnellate trasportate per abitante, si mantiene sopra alla media nazionale di 15,4, al terzo posto nella graduatoria delle regioni.

L'offerta infrastrutturale veneta comprende il sistema aeroportuale regionale che fa perno sull'aeroporto intercontinentale di Venezia e si è esteso sino a comprendere anche gli scali di Verona e Treviso, classificati di interesse nazionale; i tre scali nel complesso hanno superato nel

2016 i 15 milioni di passeggeri (+9,8% rispetto al 2015) e si impongono come il terzo sistema per movimentazione a livello nazionale.

All'incrocio tra i Corridoi internazionali Mediterraneo e Baltico-Adriatico, oltre che nodo delle autostrade del mare, c'è il porto di Venezia, che è stato penalizzato dalla crisi economica mondiale dopo il 2008 con la diminuzione del traffico delle merci, ma che ha segnato una ripresa già dal 2013 per il cabotaggio e dal 2015 per il trasporto internazionale. Anche il movimento dei container risulta in continua crescita, conseguendo un +33% tra il 2014 e il 2016, raggiungendo il totale di 605.875 TEUs¹⁰. Leader nel Mediterraneo per la ricezione delle navi da crociera, il porto di Venezia nel 2016 ha visto arrivare o transitare oltre 1,625 milioni di crocieristi, l'1,5% in più rispetto al 2015.

Il trasporto ferroviario è il più sostenibile ed efficiente, ma in Italia non detiene valori importanti, anche se tra il 2005 e il 2011 ha conseguito un aumento del 14,8% del numero di passeggeri e del 2,8% di tonnellate delle merci. Il traffico merci in Italia si calcola nel 14,6% del totale, contro l'85,4% di quello stradale; la percentuale dei pendolari che utilizzano il trasporto ferroviario è piuttosto bassa, nel 2014 corrisponde solo al 5,2% del totale in Italia e al 3,4% nel Veneto.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

L'indice di accessibilità, pari a 40 minuti medi contro i 51,8 minuti medi italiani, fa del Veneto la terza miglior regione per i tempi di percorrenza verso i nodi urbani e logistici.

La riduzione dell'incidentalità stradale e della mortalità conseguente è da oltre 15 anni oggetto di politiche della Commissione Europea, che aveva fissato come obiettivo il dimezzamento nella decade 2001-2010 prima e di un'ulteriore metà entro il 2020. In Italia le politiche messe in atto hanno consentito una diminuzione importante ma che non ha raggiunto gli obiettivi fissati dall'Ue; nel Veneto il calo degli incidenti nel 2015 rispetto al 2001 è di poco superiore al 36% e del 54,5% dei decessi.

1.9.4 L'energia e la diversificazione delle fonti energetiche

Le strade intraprese nell'ottica del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra vanno prevalentemente in due direzioni: quella della diminuzione dei consumi e quella dello sviluppo delle fonti rinnovabili in proporzione via via crescente.

Dai monitoraggi sulla produzione e consumi di energia elettrica in Veneto emerge che dal 2011 al 2014 questi ultimi sono diminuiti, passando dai 29.978GWh del 2011 ai 28.349 del 2014, per poi riprendere nel 2015, anno nel quale si è tornati sopra i 29.000GWh (29.533). Questo dato va valutato considerando però il contesto economico difficile degli ultimi anni che ha sicuramente influito nella contrazione dei consumi e i segnali di ripresa che si sono avuti nel 2015.

La produzione e consumi di energia elettrica in Veneto, dal 2011 al 2014, sono diminuiti (da 29.978GWh a 28.349), per poi riprendere nel 2015 (sopra i 29.000GWh).

¹⁰ TEU, acronimo di twenty-foot equivalent unit, è la misura standard di volume del trasporto del container ISO e corrisponde a circa 40 metri cubi totali

Nel contempo è comunque cresciuto l'apporto da parte delle fonti rinnovabili, che nel 2011 si fermavano a 5.846 GWh, mentre nel 2015 hanno raggiunto i 7.674GWh, valore inferiore ai 9.259GWh raggiunti nel 2014, ma che è dovuto ad una diminuzione dell'apporto dell'idroelettrico, soggetto a forti oscillazioni annuali essendo legato al fattore climatico. Per contro sono ulteriormente aumentati i contributi sia del fotovoltaico sia delle biomasse che hanno raggiunto, sempre nel 2015, rispettivamente 1.949 e 1.998GWh.

Da segnalare anche l'incremento della fonte eolica che, seppure mantenendo una quota marginale, è passata dagli 1,5 GWh del 2011 ai 16,8 del 2015. Tra le rinnovabili rimane predominante l'apporto della fonte idroelettrica nonostante le oscillazioni a cui si è accennato poco sopra ed una produzione, nel 2015, di 3.711 GWh, decisamente inferiore rispetto ai 5.559 dell'anno precedente.

*È cresciuto l'apporto di energia da **fonti rinnovabili**: diminuzione idroelettrico (che rimane predominante) e un aumento del fotovoltaico, delle biomasse e della fonte eolica(dati al 2015).*

2. IL QUADRO GENERALE DI FINANZA PUBBLICA

2.1 Tendenze e scenari programmatici

Lo scenario di finanza pubblica delineato nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2017, deliberato dal Consiglio dei Ministri dell'11 aprile 2017, prevede anche per il 2017 una manovra strutturale correttiva dell'indebitamento netto dello 0,2% del Prodotto interno lordo. L'indebitamento netto in rapporto al PIL dovrebbe pertanto passare dal dato tendenziale del -2,3 per cento al -2,1 per cento. L'effetto correttivo, richiesto dalla Commissione europea, è stato realizzato in gran parte con l'approvazione del D.L. 50/2017 per un importo di 3,1 miliardi, di cui 2,8 sulle entrate e 0,3 sulle spese.

Per il 2018 il DEF prevede una correzione dell'indebitamento netto tendenziale (-1,3%) di 0,1 punti di PIL, per cui l'indicatore dovrebbe attestarsi a -1,2%.

Per il 2019 e 2020 l'intervento correttivo previsto è dello 0,4%. In termini nominali la manovra 2018 è di 1,8 miliardi mentre ascende a oltre 7 miliardi per ciascun anno del biennio successivo. La correzione per ora, ed in assenza di misure compensative di spesa o entrata, è assicurata a legislazione vigente attraverso l'aumento dell'IVA, per effetto dell'applicazione delle clausole poste a garanzia dei saldi di finanza pubblica introdotte da precedenti disposizioni di legge.

Il pareggio di bilancio nominale e strutturale (ossia corretto per gli effetti del ciclo economico e delle misure una-tantum) è previsto per il 2020. Le misure di correzione che il Governo inoltre intende utilizzare, in base a quanto descritto nel documento, comprendono la dismissione di immobili pubblici e di quote di aziende pubbliche, la lotta all'evasione tributaria e un'ulteriore revisione della spesa.

Quadro tendenziale e programmatico di finanza pubblica (in % del PIL)

(Fonte: DEF 2017)

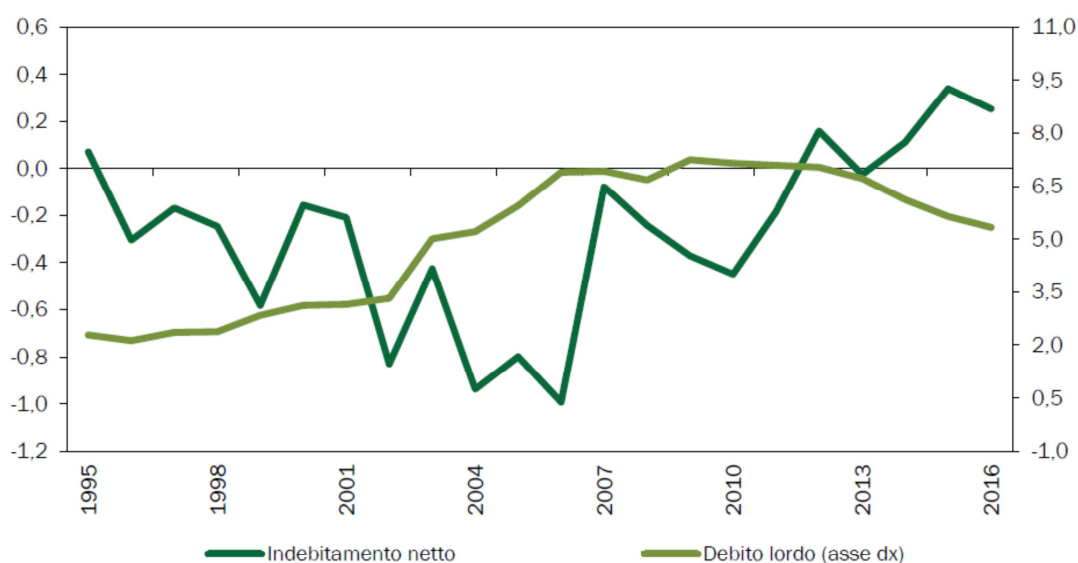
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
QUADRO PROGRAMMATICO						
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,1	-1,2	-0,2	0,0
Saldo primario	1,5	1,5	1,7	2,5	3,5	3,8
Interessi	4,1	4,0	3,9	3,7	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,5	-1,2	-1,5	-0,7	0,1	0,0
Variazione strutturale	0,3	-0,7	-0,3	0,8	0,8	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	132,1	132,6	132,5	131,0	128,2	125,7
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,5	129,1	129,1	127,7	125,0	122,6
Obiettivo per la regola del debito (4)						123,7
Impatto netto della manovra			0,2	0,1	0,4	0,4
Proventi da privatizzazioni	0,4	0,1	0,3	0,3	0,3	0,3
QUADRO TENDENZIALE						
Indebitamento netto	-2,7	-2,4	-2,3	-1,3	-0,6	-0,5
Saldo primario	1,5	1,5	1,5	2,4	3,1	3,4
Interessi	4,1	4,0	3,9	3,7	3,7	3,8
Indebitamento netto strutturale (2)	-0,5	-1,1	-1,6	-0,7	-0,2	-0,4
Variazione strutturale	0,3	-0,6	-0,5	0,9	0,5	-0,1
Debito pubblico (lordo sostegni) (3)	132,1	132,6	132,7	131,5	129,3	127,2
Debito pubblico (netto sostegni) (3)	128,5	129,1	129,3	128,2	126,0	124,1

Valore della manovra correttiva 2017-2020		(miliardi di euro)			
	2017	2018	2019	2020	
PIL programmatico	1710,6	1757,1	1809,3	1860,6	
Manovra correttiva	0,2%	0,1%	0,4%	0,4%	
Valore manovra correttiva	3,4	1,8	7,2	7,4	

Nel 2016 l'indebitamento netto della PA è stato del -2,4% di PIL pari a 40,8 miliardi. Le Autonomie locali (costituite per l'Istat da un aggregato comprendente Regioni, Enti locali ed Enti sanitari ed altri enti) hanno chiuso in avanzo dello +0,3% (4,2 miliardi), mentre le Amministrazioni centrali hanno registrato un disavanzo del -2,8% (-46,8 miliardi). Le Regioni e gli Enti locali hanno più volte rappresentato la necessità di ripartire in misura più equa il contributo al risanamento dei conti di finanza pubblica di ogni comparto della PA, evitando, come fatto in passato, che la flessibilità eventualmente concessa dalla UE negli obiettivi di deficit sia appannaggio esclusivamente delle Amministrazioni centrali (AC), ed il risanamento a carico prevalentemente delle Autonomie territoriali.

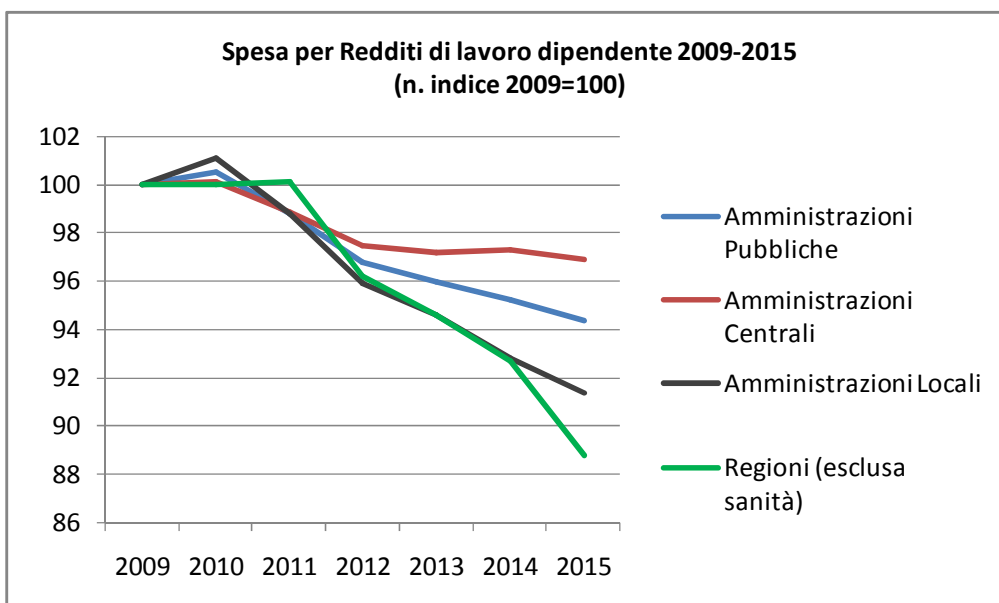
E' ormai da molti anni, dal 2010 in particolare, che le Autonomie locali concorrono in modo rilevante al miglioramento del saldo di bilancio annuale (indebitamento netto) ed alla riduzione dello stock di debito.

Indebitamento netto e debito pubblico delle Autonomie locali, in rapporto al PIL (Fonte: Def 2017)

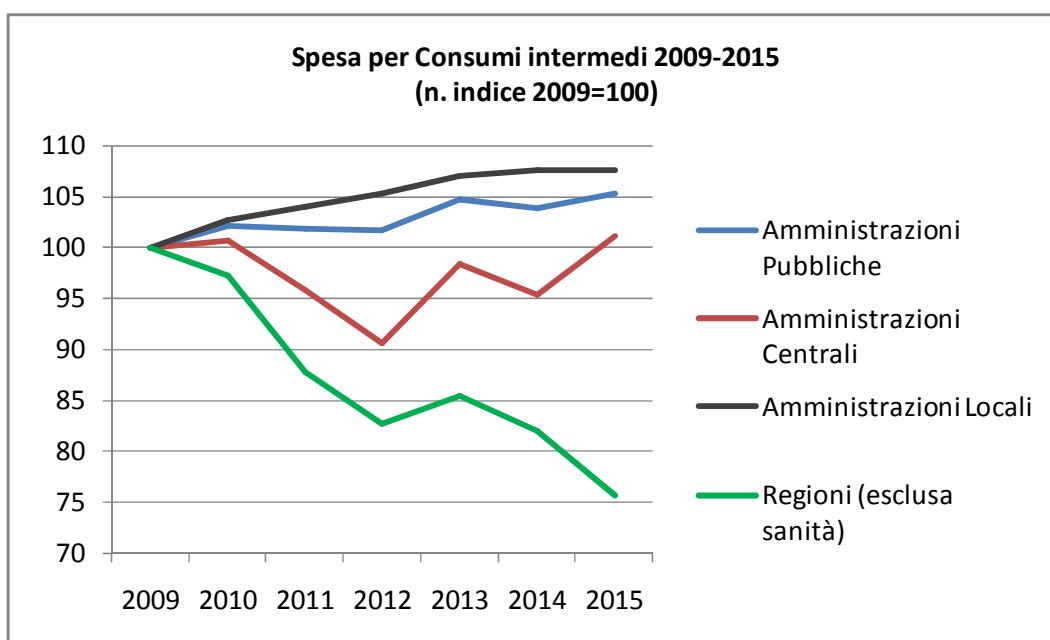


Fonte: Elaborazione MEF su dati ISTAT e Banca d'Italia

Le Regioni da parte loro hanno garantito uno sforzo considerevole al raggiungimento degli obiettivi. Secondo l'Istat, dal 2009 al 2015 la spesa per redditi di lavoro dipendente delle Regioni, al netto della sanità, è diminuita del 12%, mentre quella delle Amministrazioni centrali solo del 3%.



Ancora più marcato appare lo sforzo di contenimento realizzato dalle Regioni nella spesa per consumi intermedi (esclusa sanità), con una riduzione dal 2009 al 2015 del 24%, contro un aumento dell'1% da parte delle amministrazioni centrali (dati Istat).



Secondo il DEF 2017 statale, anche per il triennio 2018-2020 il quadro tendenziale del Governo prevede un saldo positivo costante allo +0,1% del PIL per le Amministrazioni locali e un deficit di bilancio per le Amministrazioni centrali (per esse il deficit passerebbe da -2,6% del 2017 al -0,6% del 2019). Come già detto il quadro tendenziale per le AC beneficia dell'attribuzione alle stesse dell'IVA in assenza di norme neutralizzatrici delle clausole di salvaguardia. Ma il DEF prevede anche che le AC concorrano anche con "almeno un miliardo di risparmi di spesa all'anno".

Indebitamento netto per sottosettore della PA (Fonte: Def 2017)

	2016		2017	2018	2019	2020
	Livello (2)	In % del PIL				
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione						
1. Amministrazioni pubbliche	-40.809	-2,4	-2,1	-1,2	-0,6	0,0
<i>Impatto netto della manovra</i>			0,2	0,1	0,0	0,4
2. Amministrazioni centrali	-46.831	-2,8	-2,6	-1,5	-0,8	-0,6
3. Stato						
4. Amministrazioni locali	4.233	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1
5. Enti previdenziali	1.789	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1

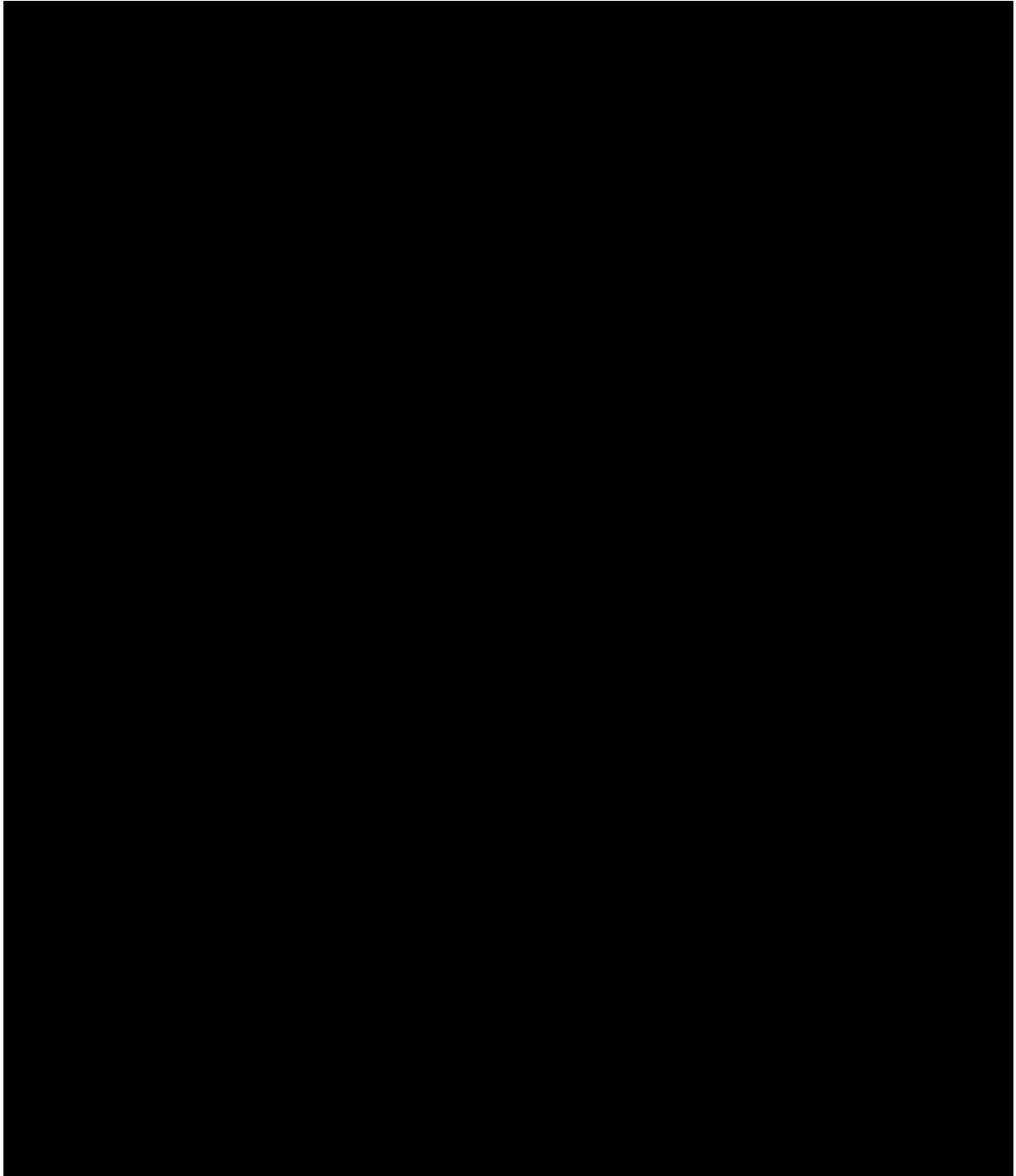
Questa prospettiva di riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica dimostra forse una presa di coscienza, anche se tardiva, della necessità di escludere ulteriori concorsi delle Autonomie territoriali al risanamento dei conti pubblici e di chiedere un maggiore sacrificio al comparto centrale della PA. In ogni caso tale percorso programmato di riduzione della spesa dei Ministeri **deve però evitare di incidere sui trasferimenti statali alle Autonomie locali, altrimenti il peso reale delle manovre si sposterebbe nuovamente sugli enti territoriali.**

2.2 Il contributo al risanamento della finanza pubblica richiesto per il 2017-2020 alle Regioni ed al Veneto

Le manovre di finanza pubblica degli ultimi anni¹¹ prevedono un contributo delle Regioni e Province autonome ai saldi di finanza pubblica pari a 9.794 milioni per il 2018 ed a 9.796 milioni per il 2019, sia in termini di saldo netto da finanziare (tagli ai trasferimenti) che di indebitamento netto (avanzo di bilancio da conseguire).

Le Intese Stato-Regioni del 26 febbraio 2015, dell'11 febbraio 2016 e del 23 febbraio 2017 concernenti la definizione del contributo delle Regioni a statuto ordinario per gli anni 2015 - 2017 hanno previsto una copertura pluriennale dello stesso attraverso la riduzione del livello di finanziamento del Fabbisogno Sanitario Nazionale pari a 7 miliardi a decorrere dal 2018: pertanto il contributo alla finanza pubblica ancora da coprire è pari a 2.794 milioni per il 2018 ed a 2.796 milioni per il 2019 e 2020.

¹¹ DL 66/2014, L. 190/2014 – legge di stabilità 2015 - L. 208/2015 - legge di stabilità 2016 – L. 232/2016 – legge di bilancio 2017 - e loro modifiche e integrazioni.



Nel 2017 i tagli programmati ai trasferimenti (saldo netto da finanziare) sono stati parzialmente compensati con alcuni fondi del bilancio statale destinati alle Regioni, ma non ancora ripartiti. Per la restante quota, pari a 555 milioni, le Regioni hanno purtroppo dovuto subire la riduzione di trasferimenti in settori importanti dell'intervento regionale, tra cui il fondo per le politiche sociali, il fondo per le non autosufficienze, quello per l'edilizia sanitaria, il Fondo per il trasporto pubblico locale e i trasferimenti per i libri di testo; sul fronte del pareggio di bilancio (indebitamento netto) alle Regioni a Statuto Ordinario è stato assegnato l'obiettivo di realizzare un avanzo di bilancio di 1.974 milioni di euro e di realizzare investimenti "nuovi e aggiuntivi" per 133 milioni, sempre con risorse regionali, pena l'accrescimento per tale importo dell'avanzo da conseguire. Per il 2018, a legislazione vigente, non sono disponibili fondi statali con cui mitigare le ricadute

delle manovre di finanza pubblica; pertanto il contributo richiesto al Veneto sarà **una riduzione delle risorse trasferite di 224 milioni di euro, palesemente insostenibile se non con una penalizzazione dei servizi** ed in particolare del Trasporto pubblico locale (ultimo trasferimento di rilievo stanziato nel bilancio dello Stato), o addirittura del servizio sanitario. In conclusione, i consistenti tagli alla spesa, introdotti in maniera ormai sistematica e strutturale, introducono elementi di incertezza e costituiscono un forte condizionamento dell'autonomia politico-amministrativa, rischiando di rendere davvero arduo il conseguimento dell'equilibrio dei bilanci regionali, il livello di prestazione dei servizi essenziali e il contributo delle Regioni alla ripresa dell'economia e degli investimenti.

Di questo quadro di instabilità ne è ben consapevole anche la Corte dei Conti che ha affermato *“Una delle caratteristiche di questi anni di crisi della finanza pubblica è la sostanziale indeterminatezza del quadro delle risorse disponibili. Il reiterarsi di tale situazione di incertezza, spesso legata alla effettiva misura dei tagli preannunciati ai trasferimenti da parte dello Stato, ha inciso in modo significativo sui contenuti dei documenti previsionali, influenzando negativamente sull'investimento di risorse da destinare a misure anticrisi, al sostegno dell'occupazione e al rilancio delle diverse economie regionali”*.¹²

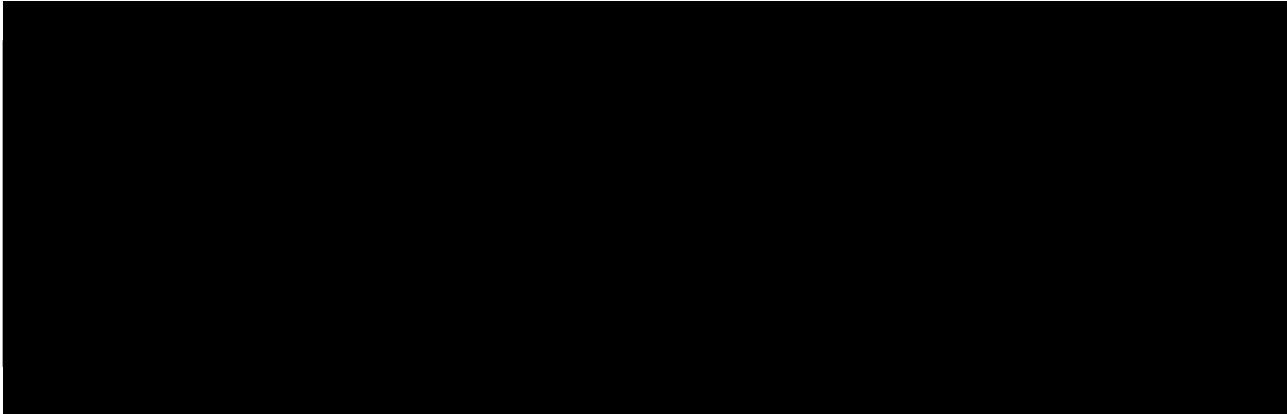
2.3 Criticità ed obiettivi delle Regioni nelle relazioni finanziarie con lo Stato

Le aree critiche che necessitano di essere affrontate e risolte nel rapporto finanziario tra Stato e Regioni sono così identificabili:

1. **Attuare effettivamente il riequilibrio del peso delle manovre di finanza pubblica per i vari comparti della PA, escludendo ulteriori tagli alle Regioni.**
2. **Rilanciare gli investimenti pubblici a livello regionale e locale** attraverso:
 - a) **la possibilità d'iscrizione dell'avanzo di amministrazione ai fini del pareggio, almeno per le quote vincolate.** Non è stata infatti ancora superata la problematica relativa all'impossibilità – per gli enti territoriali - di iscrivere in entrata l'avanzo vincolato ai fini dell'equilibrio di bilancio: ciò comporta che tutta la spesa impegnata su quote di avanzo vincolato, nell'esercizio concorre al saldo di competenza senza la relativa entrata in contropartita. In questo modo esistono grandi difficoltà ad impiegare trasferimenti statali ed europei, di entità anche notevole, come per esempio alcuni trasferimenti europei, il fondo nazionale trasporti, il fondo per le non autosufficienze, le risorse per la sanità ed altri, che sono attribuiti dallo Stato a ridosso della fine dell'esercizio, non in tempo per attivare le procedure di spesa.
 - b) **l'attribuzione a regime di una quota del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale di cui all'articolo 1 comma 140 della legge 232/2016** in misura pari almeno ad 1 miliardo.

Il cambio di passo sugli investimenti appare indilazionabile se osserviamo l'andamento degli investimenti fissi lordi della PA che sono passati da 54,1 miliardi del 2009 a 35,3 miliardi del 2016 (- 35%).

¹² Fonte: Corte dei Conti (2016), “Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni esercizio 2014”



La flessione ha interessato anche il comparto delle Amministrazioni locali che sono gli attori principali degli investimenti pubblici sul totale delle AP: stretti da tagli alle risorse, dalle reiterate politiche di accentramento dell'intervento pubblico, e dalle regole stringenti prima del patto di stabilità e poi del pareggio (Fiscal Compact), anche gli enti territoriali hanno dovuto registrare la compressione della parte più flessibile della spesa, rappresentata dagli investimenti (-37% dal 2009 al 2016).

Appare quindi fondamentale, per attuare l'obiettivo di rilancio degli investimenti pubblici che il Governo ha espresso anche nel DEF 2017, ridare ossigeno ai bilanci degli enti territoriali.

3. Garantire il ristoro completo e immediato delle minori entrate derivanti dall'erosione delle basi imponibili e dei costi dell'esercizio di nuove funzioni.

a) Permangono tuttora elementi di criticità nella **compensazione delle riduzioni di gettito dovuto alle incursioni delle manovre statali sulle basi imponibili dei tributi regionali**. Tali variazioni in base alla normativa sul federalismo fiscale (d.lgs. 68/2011) dovrebbero essere compensate con l'attribuzione di entrate con un grado di autonomia equivalente. A tutt'oggi vengono invece ristorate in modo incompleto attraverso trasferimenti statali che limitano anche la capacità di programmazione delle finanze regionali.

b) Occorre garantire il rimborso dei costi per il finanziamento delle funzioni delle Province. Le Regioni si sono infatti fatte carico di riallocare le funzioni "non fondamentali" di province e città metropolitane, senza ricevere il previsto finanziamento delle funzioni. Questo ha evidentemente comportato ulteriori criticità finanziarie nei bilanci regionali. Al riguardo, tra l'altro, si è espressa anche la Corte Costituzionale, con Sentenza n. 205/2016, che ha previsto che i risparmi di province e città metropolitane riversati allo Stato debbano essere successivamente *riassegnati "agli enti subentranti nell'esercizio delle stesse funzioni non fondamentali"*, come previsto peraltro dall'art. 1, comma 97, lettera b, della legge n. 56 del 2014. **Per la regione si tratta di una partita che vale 40 milioni.**

In questo scenario si inserisce la disposizione contenuta nell'articolo 39 del decreto-legge 50/2017, che per gli anni 2017-2020 vincola l'erogazione alle Regioni del 20% del fondo per il finanziamento del TPL all'accordo da concludere ogni anno entro il 10 luglio con le Province sulle risorse da trasferire per le funzioni ad esse conferite.

L'articolo sembra minare l'esigibilità del trasferimento statale ed obbligherebbe pertanto le Regioni, oltretutto a ridurre gli stanziamenti per il TPL sul bilancio di previsione, a ridurre anche le erogazioni alle aziende di trasporto.

4. **Semplificare gli adempimenti contabili e migliorare il coordinamento dei controlli.**
5. **Attuare il federalismo fiscale e aumentare la premialità per le Regioni virtuose.**
L'incertezza sull'entità delle risorse disponibili, e la mancanza di programmabilità che ne consegue, non possono non incidere sull'attività regionale e sono figli anche dell'abbandono abbastanza prematuro del tema del federalismo fiscale, con i principi faticosamente scritti sulla L. 42/2009 e sul d.lgs. 68/2011 e rimasti praticamente lettera morta nonostante le sollecitazioni anche della Corte Costituzionale. Alla ripresa dei temi dell'autonomia e responsabilizzazione sia sul fronte del prelievo fiscale che su quello della spesa si indirizza **la richiesta di autonomia differenziata del Veneto** (v. *paragrafo successivo*). Inoltre sono ancora insufficienti le misure tese a riconoscere la premialità dei comportamenti virtuosi.

In particolare occorre realizzare:

- a. **l'eliminazione dei caratteri di finanza derivata attraverso l'abolizione e fiscalizzazione dei trasferimenti statali** (sostituzione con entrate fiscali a libera destinazione) a cominciare da quelli che ancora non sono stati interessati dai tagli delle manovre di finanza pubblica, che sono ancora caratterizzati da forti vincoli di destinazione;
- b. **la cancellazione degli stanziamenti di spesa diretta dello Stato afferenti alle materie di competenza legislativa regionale** e sostituzione con entrate fiscali regionali;
- c. **il ripristino della flessibilità fiscale delle Regioni**, bloccata dal 2016;
- d. l'introduzione dei **nuovi criteri di perequazione finanziaria**, che tengono conto della necessità di aumentare la responsabilità e di incentivare la virtuosità sul fronte della spesa e sul fronte del prelievo, nella considerazione anche che in Italia si giunga ad un **ripensamento sulla sostenibilità degli attuali livelli di redistribuzione territoriale**;
- e. la conseguente applicazione e determinazione dei **costi e dei fabbisogni standard** per le funzioni generali e per le funzioni essenziali diverse dalla sanità (assistenza sociale, TPL, istruzione);
- f. **l'utilizzo di criteri di premialità in materia di spesa di personale**: permettere meno vincoli sul turnover e salario accessorio per le Regioni virtuose che registrano livelli inferiori alla media nazionale del rapporto spesa di personale/spese correnti e del rapporto spese di funzionamento/popolazione;
- g. il completamento dell'attribuzione alle Regioni dei **proventi derivanti dalla lotta all'evasione fiscale sui tributi e compartecipazioni regionali** gestiti dall'Agenzia delle Entrate: occorre attribuire la compartecipazione delle Regioni al gettito IVA da controllo fiscale (il decreto MEF è atteso da 6 anni) e attribuzione dei proventi derivanti da istituti deflativi del contenzioso su IRAP e Addizionale regionale Irpef realizzati in sostituzione dell'accertamento formale;
- h. una maggiore **condivisione nell'attuazione del coordinamento della finanza pubblica** nella sede individuata dall'articolo 5 della legge 42/2009 nella **Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica** (definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, verifica scostamenti, proposte indici di virtuosità, controllo sull'applicazione dei meccanismi di premialità e sanzionatori, corretto utilizzo fondi perequativi, verifica utilizzo fondi per interventi speciali, verifica funzionamento

ordinamento finanziario enti territoriali, verifica relazioni finanziarie fra i livelli di governo, adeguatezza risorse finanziarie di ciascun livello di governo, verifica congruità dei dati e basi informative finanziarie e tributarie, verifica percorso di convergenza ai costi e fabbisogni standard).

2.4 Indirizzi finanziari generali

La situazione di generale incertezza del quadro finanziario permette di delineare solo indirizzi generali della politica finanziaria della Regione:

1. **Volontà di non aumentare la pressione fiscale regionale.** Ciò è possibile a seguito dell'impegno della Giunta regionale a cancellare la manovra tributaria sull'addizionale Irpef, che era stata prevista per il 2018, in via cautelativa e prudentiale, al fine di sterilizzare l'effetto sul saldo di bilancio derivante dalla spesa necessaria al completamento di un'opera infrastrutturale strategica per la Regione quale la Superstrada Pedemontana veneta, prevista anche dal DEF nazionale 2017. Si ricorda che la Regione Veneto è, ancora a tutt'oggi, l'unica Regione a Statuto Ordinario a non aver utilizzato la leva fiscale sull'addizionale regionale all'Irpef, ed anzi ha ridotto la pressione su alcune categorie di soggetti (disabili);
2. **Attuazione dell'Autonomia differenziata.** Mantenere inalterata dal 2010 la pressione fiscale, diversamente da quanto fatto dalle altre Regioni, e non ridurre i servizi, risulta impegnativo se si considera il quadro dei tagli subiti e la necessità di coprire l'evoluzione dei parametri fisiologici di sviluppo della spesa. Il referendum indetto per il 22 ottobre p.v. potrebbe rappresentare una svolta per esercitare nuove funzioni a fronte di maggiore autonomia finanziaria. Si stima che il contributo dei cittadini veneti al gettito dei principali tributi erariali, nella misura del 90 per cento prevista dalla DGR 315 del 15/3/2016, si attesti a circa 23,7 miliardi, di cui 13,4 dall'Irpef, 8 dall'Iva e 2,3 dall'Ires. Se si tiene conto che la Regione incassa già per il finanziamento del servizio sanitario ed extra-sanitario una compartecipazione all'IVA di 5,6 miliardi, si tratta di **18,1 miliardi** di risorse aggiuntive che servirebbero a finanziare le funzioni su cui la Regione richiede maggiore autonomia. Tale cifra corrisponde, come ordine di grandezza, al cosiddetto **"residuo fiscale"** della Regione Veneto (differenza tra tributi pagati e spese beneficate dal territorio), **che in media dal 2010 al 2014 vale 17,6 miliardi.**
3. **Proseguire nell'opera di contenimento della spesa.** A tal proposito si ricorda che la Regione Veneto presenta già:
 - a) la spesa corrente pro capite più bassa d'Italia (2.071 euro contro una media del nord di 2.285 e una media delle Regioni a statuto Ordinario - RSO - di 2.425);
 - b) la seconda più bassa spesa di funzionamento (Organi istituzionali, Personale e Acquisto di beni e servizi) tra le Regioni a statuto ordinario: 92 euro procapite contro una media delle RSO di 186 ;
 - c) l'onere per interessi passivi e finanziari diversi più basso tra le RSO: in termini pro-capite è di 12 euro rispetto alla media nazionale di 33 euro;
 - d) il secondo miglior risultato tra le RSO per tasso di interesse medio pagato sul debito complessivo a carico della Regione, 2,1%, 36% in meno della media nazionale (3,3%);
 - e) il terzo più basso debito pro-capite a carico Regione tra le RSO nel 2014 escluse le anticipazioni sanità: 239 euro, contro una media RSO di 670 .
4. **Sostenere gli investimenti.** La priorità sarà data alla realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta che, come noto, è il più importante intervento a carattere infrastrutturale ad oggi in essere a livello nazionale. Inoltre, sarà data continuità anche al ruolo di redistribuzione tra gli enti territoriali del Veneto degli spazi finanziari per

investimenti previsto dall'Intesa regionale di cui all'articolo 10 commi 3 e 5 della legge 243/2012.

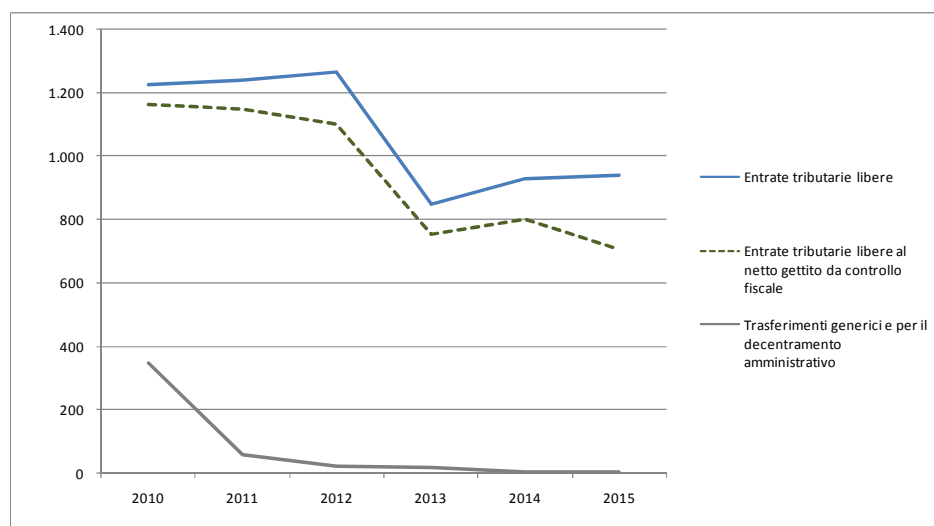
5. **Utilizzare in modo pieno e prioritario le risorse assegnate dall'Unione Europea** rendendo disponibili i relativi cofinanziamenti regionali.
6. **Continuare a rispettare gli equilibri di finanza pubblica.** La Regione del Veneto è infatti sempre risultata adempiente rispetto alle regole poste prima dal patto di stabilità ed ora dal pareggio di bilancio.

2.5 Il quadro finanziario generale di riferimento della Regione Veneto

Il quadro finanziario regionale per l'anno 2018 risente della lunga stagione di restrizioni alle risorse regionali operate dai diversi provvedimenti statali che, a partire dal 2011, hanno intaccato la struttura e la dimensione delle risorse regionali disponibili.

Come si nota dal grafico sottostante, gli interventi statali hanno interessato particolarmente le risorse a libera destinazione o quelle destinate al finanziamento delle funzioni trasferite alle regioni con le leggi "Bassanini".

Andamento delle principali voci di entrate libere della Regione Veneto (accertamenti, milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di contabilità Regione Veneto.

Le entrate tributarie libere (al netto, cioè, di quelle finalizzate al finanziamento del servizio sanitario) hanno subito una drastica riduzione, da 1.225 milioni del 2010 a 941 milioni del 2015. Tuttavia, se si tiene conto solo dei gettiti ordinari (pagamenti volontari dei contribuenti) escludendo quelli derivanti dal controllo fiscale, le risorse tributarie libere passano da 1.163 milioni a 707 milioni (-39,1%).

Emerge quindi un importante ruolo dell'attività di lotta all'evasione, che ha consentito di attutire il calo delle entrate. In merito si evidenzia che, con riferimento alle entrate tributarie gestite direttamente dalla Regione ed in particolare alla tassa automobilistica, sono stati accertati nel 2016 a titolo di controllo fiscale (accertamento tributario e ruoli) 254 milioni, un importo doppio rispetto al 2015, accompagnato dalla costituzione di un congruo fondo crediti di dubbia esigibilità, in osservanza ai principi contabili ex D.lgs. 118/2011.

La riduzione delle entrate libere è dovuta, in particolar modo, alla soppressione dal 2013 delle compartecipazioni alle accise sulla benzina e sul gasolio, che ammontavano nel 2012

complessivamente a 278 milioni, sostituite con un trasferimento vincolato (fondo nazionale per il trasporto pubblico locale). In questo caso, anche se la dimensione del fondo è risultata congrua rispetto alle risorse fiscali precedentemente attribuite, questa modifica ha segnato un ulteriore irrigidimento formale del bilancio regionale, nonché l'aggredibilità di tali entrate da parte del Governo, come ad esempio avvenuto nel 2017 con un taglio di 70 milioni a livello nazionale, che lascia presagire ad altre decurtazioni.

Vanno, inoltre, tenuti presenti gli impatti negativi sulle entrate a libera destinazione dei numerosi interventi statali di riduzione della base imponibile IRAP, che hanno determinato il dimezzamento del gettito della manovra regionale, senza che lo Stato intervenisse con le compensazioni tramite attribuzione di nuove fonti tributarie, come invece previsto dalla normativa vigente (articolo 11 del D.lgs. 68/2011).

Infine, i trasferimenti generici e quelli per il decentramento amministrativo sono stati quasi azzerati, in quanto sono passati da 351 milioni del 2010 a 10 milioni del 2015 (per quest'ultimo anno, consistono in sostanza nel solo contributo dello Stato a parziale compensazione di minori entrate su manovre IRAP).

Gli interventi statali di taglio alle risorse tributarie o trasferite alla Regione hanno, peraltro, peggiorato l'impatto negativo sulle entrate già determinato della crisi economica. Tra le cause di riduzione dei gettiti dei tributi regionali, ed in particolare quelli di IRAP, tassa automobilistica e addizionale gas naturale, è certamente da annoverare, infatti, anche la pesante riduzione del potere di acquisto e della capacità economica di cittadini ed imprese.

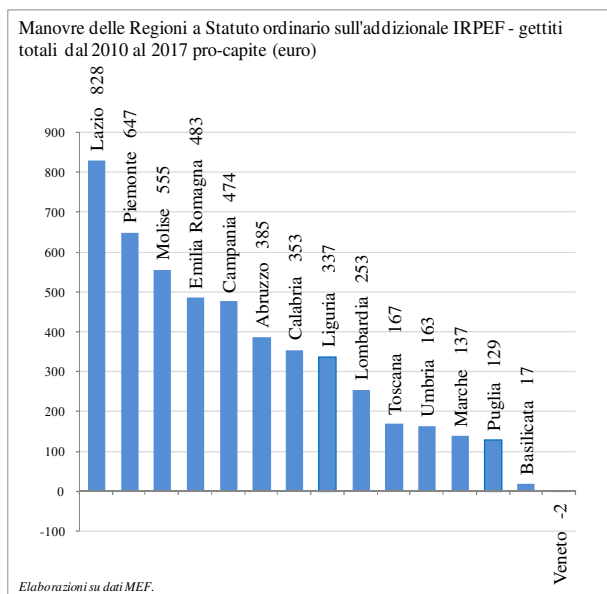
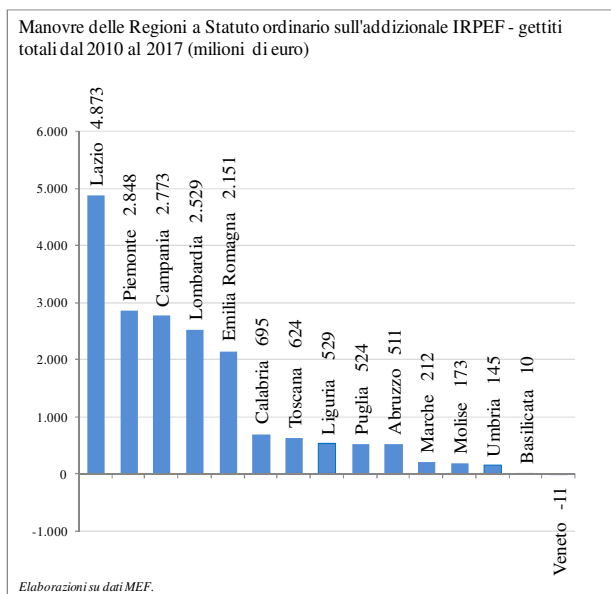
Si sottolinea che la riduzione delle risorse regionali, in particolare quelle a destinazione non vincolata, ha reso ancora più gravi gli effetti della mancata attuazione del federalismo fiscale che, dal 2013, avrebbe dovuto riformare il sistema di finanziamento delle regioni, attribuendo ad esse maggiore responsabilizzazione e un maggior grado di autonomia finanziaria.

Riguardo alle politiche fiscali regionali, si precisa come, anche a fronte dei ripetuti tagli di risorse operati dallo Stato sopra sintetizzati, la Regione del Veneto non abbia negli ultimi anni applicato aumenti fiscali, conservando d'altra parte elevati standard di servizi erogati, come comunemente riconosciuto. In particolare per i maggiori tributi regionali si esplicita quanto segue:

- per la tassa auto, dal 2002 non sono stati disposti aumenti delle tariffe, a fronte invece della possibilità prevista dalla normativa di incrementi annuali pari al 10 per cento;
- per l'IRAP, è in vigore dal 2003 (a regime dal 2005) solo un aumento di aliquota per banche ed assicurazioni. Non sono intervenute da allora altre variazioni peggiorative per i contribuenti;
- per l'addizionale IRPEF, dal 2010 la Regione non applica alcuna manovra tributaria in aumento (rimane invece vigente un'agevolazione per i soggetti disabili) e mantiene, quindi, le aliquote fissate al livello base previsto dalla legge statale. Anche la manovra tributaria, prevista con L.R. 9/2017 per l'anno 2018, è in fase abrogazione.

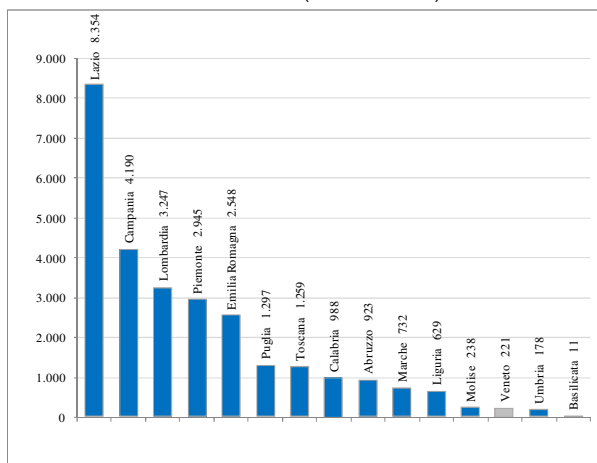
Per meglio chiarire la portata di tale impegno, si ricorda che la maggior parte delle regioni ordinarie ha invece ottenuto rilevanti gettiti aggiuntivi azionando, negli ultimi anni, la leva fiscale nei confronti dei propri cittadini e potendo così compensare, anche solo in parte, i tagli imposti dalle norme statali. A tal proposito, nei grafici seguenti sono riportati i gettiti totali, per gli anni dal 2010 al 2017, che le regioni ordinarie hanno ottenuto dall'aumento delle aliquote dell'addizionale IRPEF e IRAP. Come si nota la Regione Veneto si colloca agli ultimi posti di questa graduatoria, applicando una pressione fiscale aggiuntiva molto ridotta, soprattutto se confrontata con quella applicata da buona parte delle altre regioni, e persino negativa se si considera solo l'addizionale IRPEF.

Manovre regionali su addizionale IRPEF - gettiti totali dal 2010 al 2017

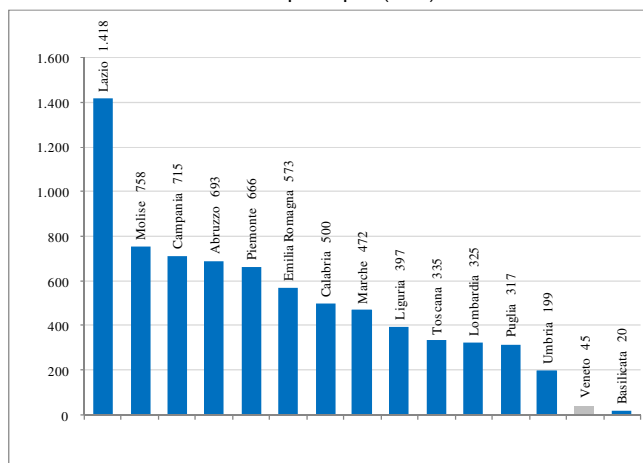


Manovre regionali su IRAP e addizionale IRPEF - gettiti totali dal 2010 al 2017

Valori assoluti (milioni di euro)



Valori pro capite (euro)



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze e ISTAT. Popolazione al 1° gennaio 2016.

Al fine di comprendere la possibilità di aumento dei tributi regionali, come detto in gran parte non utilizzata, la tabella di seguito riporta i margini di flessibilità residua sui principali tributi regionali ed la stima del maggior gettito massimo che la nostra Regione potrebbe ottenere.

Flessibilità fiscale sui principali tributi regionali (importi derivanti da ultime stime)

	Variazioni aliquota		Deduzioni	Detrazioni	Gettito ulteriore max. in aumento (milioni di euro)
	Minimo	Massimo			
Addizionale IRPEF	0	+2,1% rispetto aliquota ordinaria	NO	SI a favore famiglie e sost. sussidi regionali	774
IRAP	0	+0,92% rispetto aliquota ordinaria	SI	NO	298
Tassa automobilistica	-10% rispetto all'anno precedente	+10% rispetto all'anno precedente	NO	NO	58
Addizionale accisa gas naturale	0,005165 euro/mc	0,030987 euro/mc	NO	NO	9
Imposta regionale sulla benzina (non applicata)	0	0,0258 euro/litro	NO	NO	16
Flessibilità totale					1.155

Pur considerate tali possibilità di incremento, la Regione Veneto intende confermare, anche per i prossimi anni, la volontà di non aumentare imposte e tasse e quindi di non aggravare la situazione economica di cittadini ed imprese, già colpiti dalla perdurante crisi economica strutturale. L'Amministrazione ha infatti deciso di abrogare l'incremento dell'addizionale IRPEF che era stato introdotto per l'anno 2018, peraltro solo in via cautelativa, al fine di consentire la ripresa dei lavori della superstrada "Pedemontana" e al contempo salvaguardare il cd. *fiscal compact*.

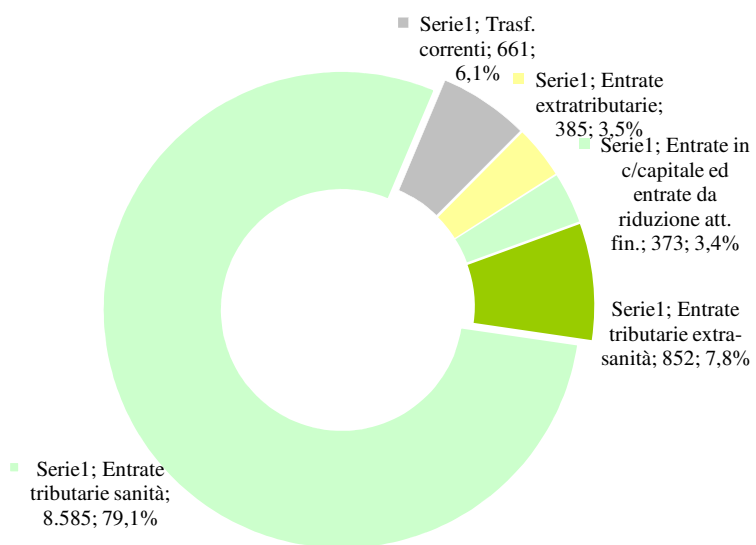
Il quadro delle entrate previste per l'esercizio 2018, desunte dal bilancio di previsione iniziale 2017-2019 (L.R. 30.12.2016, n. 32), è riportato nella tabella seguente.

Quadro delle entrate per l'esercizio 2018 (milioni di euro)

Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	9.437
<i>di cui non sanità</i>	852
<i>di cui sanità</i>	8.585
Trasferimenti correnti	661
Entrate extratributarie	385
<i>di cui entrate da mobilità attiva del SSN</i>	319
Entrate in conto capitale	152
Entrate da riduzione di attività finanziarie	221
Totale entrate finali	10.856

Fonte: dati da bilancio di previsione iniziale Regione Veneto 2017-2019

Quadro delle entrate per l'esercizio 2018 (composizione %)



Fonte: dati da bilancio di previsione iniziale Regione Veneto 2017-2019

3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA SPESA

3.1 Le previsioni di spesa del Bilancio 2017-2019

È bene anticipare che il quadro di spesa qui rappresentato è solo un punto di riferimento per le scelte inerenti la programmazione degli interventi da attuare nel periodo considerato. Tali scelte potranno essere utilmente riviste in sede di redazione della prevista Nota di aggiornamento al DEFR, che dovrà essere predisposta dopo la nota di aggiornamento del DEF nazionale, indicativamente nel mese di ottobre c.a., quando il quadro di finanza nazionale e regionale saranno meglio definiti. Quanto programmato nel presente DEFR, come modificato e integrato dalla Nota di aggiornamento, costituirà il presupposto per la redazione del Bilancio 2018-2020. Solo in quest'ultima sede verranno individuate le risorse per realizzare le attività previste per ciascuna Missione.

Ciò premesso, il quadro di riferimento della spesa per le Missioni, alla data di stesura del presente Documento, è dato dal Bilancio di previsione per il triennio 2017-2019, approvato con L.R. 30/12/2016 N. 127. Quest'ultimo, a partire dall'anno 2016, viene redatto esclusivamente secondo gli schemi previsti dal D.Lgs. n. 118/2011¹³, che costituisce quindi, a tutti gli effetti, la normativa di riferimento in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni.

Tenuto conto che le previsioni di bilancio, per il triennio, sono state predisposte in maniera da garantire la copertura finanziaria delle spese di funzionamento e di quelle incompressibili, considerate le obbligazioni giuridiche in essere, i contratti, i mutui, gli oneri per il personale e tutte le altre spese di carattere rigido e incompressibile, nel 2017 la spesa prevista associata alle 18 Missioni, in cui si articola il DEFR 2017-2019, ammonta ad euro 11.188.525.276, mentre per le Missioni tecniche (Fondi e accantonamenti; Debito pubblico; Anticipazioni finanziarie; Servizi per conto terzi) ammonta ad euro 4.205.105.173. Nel 2018 la previsione di spesa per le Missioni DEFR ammonta ad euro 10.679.676.828 e la parte tecnica ad euro 4.270.388.496, mentre, per il 2019, ammonta rispettivamente ad euro 10.599.251.612 e ad euro 4.284.350.129 (v. Tabella seguente).

Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2017-2019 (valori in euro)			
MISSIONE	Previsioni di competenza 2017*	Previsioni di competenza 2018*	Previsioni di competenza 2019*
Servizi istituzionali, generali e di gestione	474.209.122	461.151.154	454.696.744
Ordine pubblico e sicurezza	1.772.758	223.758	223.765
Istruzione e diritto allo studio	68.302.941	57.375.244	51.973.891
Tutela dei beni e delle attività culturali	34.627.079	11.347.975	6.151.299
Politiche giovanili, sport e tempo libero	2.903.633	1.018.082	1.018.108
Turismo	16.300.810	11.380.884	24.862.215
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	60.530.207	23.404.108	10.674.772
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	195.474.997	89.991.664	76.404.670

¹³ "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42", come integrato e modificato dal D.Lgs. n. 126 del 10 agosto 2014 e ss.mm.ii.

Previsioni di competenza della spesa per Missioni triennio 2017-2019 (valori in euro)			
MISSIONE	Previsioni di competenza 2017*	Previsioni di competenza 2018*	Previsioni di competenza 2019*
Trasporti e diritto alla mobilità	604.385.189	531.158.569	513.734.967
Soccorso civile	22.485.505	11.393.784	5.588.659
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	50.495.303	35.644.686	34.750.925
Tutela della salute	9.190.081.717	9.102.020.744	9.089.591.652
Sviluppo economico e competitività	75.275.822	51.855.227	82.908.724
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	226.599.925	140.174.030	127.306.676
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	99.736.439	81.260.161	55.749.227
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	24.544.276	15.270.637	4.469.731
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	24.437.049	17.690.137	17.690.149
Relazioni internazionali	16.362.504	37.315.984	41.455.438
Fondi e accantonamenti	1.529.149.438	1.503.233.655	1.513.589.418
Debito pubblico	72.285.735	163.484.841	167.090.711
Anticipazioni finanziarie	100.000	100.000	100.000
Servizi per conto terzi	2.603.570.000	2.603.570.000	2.603.570.000
Totale Missioni	15.393.630.449	14.950.065.324	14.883.601.741
Disavanzo debito autorizzato e non contratto	1.661.291.557	40.122.290	40.987.258
Totale generale delle spese	17.054.922.006	14.990.187.614	14.924.588.999

*Fonte: Allegato 4 "Riepilogo generale delle spese di bilancio per Missioni" al Bilancio di previsione 2017-2019 (L.R. 30 dicembre 2016 n. 127).

Relativamente agli importi sopra evidenziati, si segnala che il D.Lgs. 118/2011 stabilisce obbligatoriamente che, a partire dal bilancio di previsione 2016-2018, siano creati dei Fondi per accantonare risorse regionali ovvero, nello specifico, il Fondo Crediti Dubbia esigibilità; il Fondo Rischi legali; il Fondo Rischi escussioni ai quali si aggiunge, ai sensi dei commi 550-552, art. 1, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, il Fondo perdite per le società partecipate.

Ne deriva, in pratica, una rilevante riduzione delle risorse a disposizione per le politiche regionali rispetto alle precedenti annualità.

Con riferimento alle risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) riconducibili al finanziamento dei Programmi Operativi, si segnala che le stesse sono inserite, secondo quanto previsto già dalla classificazione del Bilancio 2016-2018, nei programmi "originari", ovvero nei programmi specifici per materia. All'interno dei Programmi dedicati alla Politica Regionale Unitaria settoriale, invece, trovano collocazione, in linea di massima, le risorse statali riconducibili al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e le risorse per la cooperazione territoriale, per la sola Missione 19.

3.2 La programmazione unitaria: una visione d'insieme

3.2.1 Strategia Europa 2020

Dal 2008 l'Unione europea sta affrontando gli effetti concomitanti della più grave crisi economica degli ultimi cinquanta anni e di alcuni profondi cambiamenti strutturali che ne stanno trasformando in profondità l'attuale sistema produttivo e sociale. Data la forte interazione su scala mondiale della finanza e delle economie, nessun Paese appare da solo in grado di affrontare e superare la complessità delle sfide con le quali si deve confrontare.

La risposta dell'Unione europea e degli Stati membri a questa esigenza è stata l'avvio nel 2010 della **strategia Europa 2020**, che delinea un quadro economico e sociale incentrato **su tre ambiti**: la crescita intelligente, la crescita sostenibile e la crescita inclusiva¹⁴.

I progressi conseguiti in questi tre ambiti sono valutati sulla base di cinque traguardi principali (ultimate goal) da raggiungere entro il 2020 a livello di UE nel suo complesso. Ogni Stato membro ha fissato i propri target rispetto a quanto registrato al momento di avvio della Strategia, rivedendone i valori periodicamente in funzione degli avanzamenti raggiunti. I traguardi da raggiungere sono:

- il 75% delle persone in età comprese tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (67-69% nel caso italiano);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in Ricerca e Sviluppo (1,53 % in Italia);
- il raggiungimento dei parametri 20/20/20, ovvero la riduzione del 20% di emissioni di gas serra, il 20% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili e il 20% di miglioramento dell'efficienza energetica (per l'Italia i parametri sono 13/17/20);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% (15-16 % in Italia) e almeno il 40% (26-27% in Italia) della popolazione tra i 30-34 anni deve avere una laurea o un diploma post scuola secondaria di secondo grado;
- il rischio di povertà deve diminuire per almeno 20 milioni di persone (per l'Italia 2 milioni e 200 mila persone).

Di seguito si riporta per ciascun traguardo, l'andamento degli ultimi anni.

Tasso di occupazione 20-64 anni

Target UE: 75%

Target Italia: 67%

Percentuale di occupati 20-64enni sulla relativa popolazione per Veneto, Italia, UE27 e UE28.

Anni 2000:2016

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	66,4	67,3	67,5	68,2	67,8	68,3	69,1	69,7	70,5	68,8	68,7	69,3	69,4	67,6	68,4	68,3	69,5
Italia	59,3	60,5	61,3	61,4	61,4	61,4	62,4	62,7	62,9	61,6	61,0	61,0	60,9	59,7	59,9	60,5	61,6
UE27	66,6	66,9	66,7	67,2	67,4	68,0	69,0	69,9	70,3	69,0	68,6	68,6	68,5	68,5	69,3	70,1	71,2
UE28				67,1	67,4	67,9	68,9	69,8	70,3	69,0	68,6	68,6	68,4	68,4	69,2	70,1	71,1

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

¹⁴ **Crescita intelligente**: la crescita si realizza mediante la conoscenza, l'innovazione e il consolidamento della società digitale: tutti fattori che possono contribuire ad accrescere la produttività e a rendere la produzione più efficiente e competitiva.

Crescita sostenibile: il processo di sviluppo deve essere tale da sostenere, nel corso del tempo, la riproduzione del capitale naturale, cioè il complesso delle risorse naturali ed ambientali di cui un determinato territorio e società dispone.

Crescita inclusiva: il valore della crescita si misura nella sua capacità di migliorare la qualità della vita degli individui, quindi è prioritario preservare e valorizzare il capitale umano rafforzandone le competenze e incentivandone la partecipazione al mercato del lavoro in un quadro di sostenibilità non solo economica ma anche sociale.

Percentuale di Spesa in R&S / PIL

Target UE: 3%

Target Italia: 1,53%

Percentuale della spesa in ricerca e sviluppo sul PIL per Veneto, Italia e UE28. Anni 2000:2014

Territorio	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Veneto	0,5	0,58	0,69	0,66	0,63	0,57	0,67	0,84	1,03	1,07	1,03	1,02	1,06	1,13	1,11
Italia	1,01	1,04	1,08	1,06	1,05	1,05	1,09	1,13	1,16	1,22	1,22	1,21	1,27	1,31	1,38
UE28	1,79	1,8	1,81	1,8	1,76	1,76	1,78	1,78	1,85	1,94	1,93	1,97	2,01	2,03	2,04

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat ed Istat

Emissioni totali di gas ad effetto serra¹⁵

Target UE: Riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto al 1990 (equivalente alla riduzione all'80%)

Emissioni totali (numeri indice con base 1990 = 100) di gas ad effetto serra. Italia e UE28. Anni 1990:2014

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	100	99,91	97,27	101,3	104,9	106,9	108,1	111,9	109,6	105,3	97,34	95,04	90,87	85,19	81,36
UE28	100	94,84	92,74	95,73	93,51	92,06	92,15	93,9	93,31	90,41	85,73	83,2	81,8	80,24	77,05

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Percentuale di fonti rinnovabili nei consumi finali di energia

Target UE: 20%

Target Italia: 17%

Percentuale di energia rinnovabile sul consumo finale lordo. Italia e UE28. Anni 2004:2014

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Italia	5,1	5,1	5,5	5,5	6,9	8,6	9,8	11,5	15,4	16,7	17,1
UE28	8,1	8,5	9	9,7	10,4	11,6	12,5	13	14,3	15	16

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

¹⁵ Questo indicatore mostra il trend delle emissioni antropiche complessive dei gas a effetto serra previsti dal 'paniere di Kyoto'. Esso presenta le emissioni totali annuali rispetto alle emissioni del 1990.

Il 'paniere di Kyoto' dei gas ad effetto serra comprende: l'anidride carbonica (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O), e i cosiddetti gas fluorurati (idrofluorocarburi, perfluorocarburi ed esafluoruro di zolfo (SF₆)). Questi gas sono aggregati in un'unica voce usando specifici fattori di conversione in "riscaldamento globale potenziale" (GWP) per ciascun gas stesso. Le emissioni di gas a effetto serra aggregate sono espresse in "unità di CO₂ equivalenti". L'indicatore non comprende le emissioni e gli assorbimenti relativi all'uso del suolo, ai cambiamenti di uso del suolo e alla silvicoltura (LULUCF); né comprende le emissioni derivanti dal trasporto marittimo internazionale. Esso, tuttavia, comprende le emissioni prodotte dall'aviazione internazionale. Le emissioni di CO₂ da biomasse con recupero di energia non vengono incluse nei totali nazionali dei gas serra, sono solo segnalate come pro memoria secondo le linee guida UNFCCC.

L'UE nel suo insieme è impegnata a realizzare una riduzione di almeno il 20% delle sue emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto al 1990. Questo obiettivo comporta:

- una riduzione del 21% delle emissioni dei settori coperti dal sistema comunitario ETS (Emission Trading Scheme) rispetto al 2005 entro il 2020;
- una riduzione del 10% delle emissioni dei settori che non rientrano nel sistema ETS comunitario. Per raggiungere questo obiettivo generale del 10% ciascuno Stato membro ha accettato i limiti di emissione di gas a effetto serra per paese per il 2020 rispetto al 2005 (decisione 2009/406 / CE del Consiglio)

Fonte: Agenzia europea per l'ambiente (EEA - <http://www.eea.europa.eu/it>)

Efficienza energetica: consumo finale (primario) di energia¹⁶

Target UE: Riduzione del 20% dei consumi annui previsti per il 2020

Consumi finali di energia(*) (Mtep). Italia e UE28. Anni 1990:2014

Territorio	1990	1992	1994	1996	1998	2000	2002	2004	2006	2008	2010	2012	2013	2014
Italia	107,7	110,9	109,8	115,7	120,1	124,7	126,4	133,7	135,6	134,2	128,5	122,1	118,5	113,4
UE28	1081	1063	1061	1131	1128	1133	1145	1189	1193	1180	1163	1102	1106	1061

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat

Abbandoni scolastici prematuri

Target UE: 10%

Target Italia: 16%

Percentuale di 18-24enni con al più la licenza media e che non frequentano altri corsi scolastici o svolgono attività formative superiori ai 2 anni per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2016

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	18,4	18,1	14,7	13,1	15,5	16,5	15,5	16,5	13,8	10,0	8,4	8,1	6,9
Italia	23,1	22,1	20,4	19,5	19,6	19,1	18,6	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8
UE27	16,1	15,8	15,4	15,0	14,7	14,3	14,0	13,5	12,8	12,0	11,3	11,0	10,8
UE28	16,0	15,7	15,3	14,9	14,6	14,2	13,9	13,4	12,7	11,9	11,2	11,0	10,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Percentuale di 30-34enni laureati

Target UE: 40%

Target Italia: 26%

Percentuale di 30-34enni laureati o con titolo di studio superiore per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2016

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Veneto	14,9	16,1	17,1	16,8	17,0	17,2	18,6	21,1	21,5	19,3	23,5	26,4	29,6
Italia	15,6	17,1	17,6	18,6	19,2	19,0	19,9	20,4	21,9	22,5	23,9	25,3	26,2
UE27	27,0	28,2	29,1	30,2	31,3	32,4	33,9	34,9	36,1	37,2	38,0	38,8	39,2
UE28	26,9	28,1	29,0	30,1	31,2	32,3	33,8	34,8	36,0	37,1	37,9	38,7	39,1

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

¹⁶ I requisiti legislativi di cui alla direttiva 2012/27/UE si riferiscono a due aspetti dei dati energetici dell'UE: il consumo di energia misurata e il consumo previsto al 2020 in uno scenario economico standard. Per il raggiungimento dell'obiettivo il consumo di energia misurata dovrebbe essere del 20% più basso rispetto a quello previsto.

I valori di riferimento per il 2020 sono fissati dall'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE: il consumo energetico dell'UE28 non deve superare i 1.483 Mtep di energia primaria o, in modo equivalente, i 1.086 Mtep di energia finale. Per quanto riguarda l'Italia l'obiettivo nazionale è rispettivamente di 158 Mtep per l'energia primaria e 124 Mtep per quella finale.

Fonte: Eurostat

Povert  o esclusione sociale (valori in migliaia)¹⁷

Target UE: -20.000.000

Target Italia: -2.200.000

Persones a rischio povert  o esclusione sociale (valori in migliaia) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2015

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	760	726	734	775	723	688	732	786	782	799	826	828
Italia	15.295	14.605	15.257	15.412	15.103	14.835	14.757	17.126	18.194	17.360	17.146	17.469
UE27		123.892	122.688	119.281	115.694	113.773	116.206	119.758	123.118	121.626	120.932	117.607
UE28							117.527	121.140	124.488	122.897	122.175	118.823

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

Povert  o esclusione sociale (% sulla popolazione)⁴

Persones a rischio povert  o esclusione sociale (percentuale sulla popolazione) per Veneto, Italia, UE27 e UE28. Anni 2004:2015

Territorio	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Veneto	16,3	15,5	15,5	16,3	15	14,1	15	15,9	15,8	16,1	16,9	16,8
Italia	26,4	25	25,9	26	25,3	24,7	24,5	28,2	29,9	28,5	28,3	28,7
UE27		25,6	25,2	24,4	23,6	23,1	23,5	24,2	24,8	24,5	24,4	23,7
UE28							23,6	24,3	24,8	24,5	24,4	23,7

Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Eurostat e Istat

In coerenza con i principi di sussidiariet  e proporzionalit , nella strategia di Europa 2020, ogni Stato Membro   tenuto a fornire il proprio contributo, traducendo i target dell'UE della Strategia in obiettivi nazionali, integrati nell'ambito delle proprie politiche e strutture economiche e sociali. Inoltre, ogni Stato Membro si impegna, con periodicit  annuale, a riferire nel suo Piano Nazionale di Riforma (PNR):

- lo stato di attuazione delle politiche implementate per il raggiungimento di questi obiettivi;
- le difficolt  che rischiano di ostacolare la crescita;
- gli interventi che lo Stato Membro ha adottato per il loro superamento.

Annualmente le Regioni forniscono il proprio contributo al Governo centrale per la redazione del PNR.

3.2.2 Fondi Strutturali e di Investimento europei

L'UE interviene con le risorse del suo bilancio per supportare il conseguimento dei target della strategia Europa 2020 e per far ci  mobilita risorse con diverse tipologie di strumenti finanziari: i Fondi indiretti e i Fondi diretti. I Fondi indiretti sono gestiti attraverso un sistema di

¹⁷ Sono a rischio povert  o esclusione sociale le persone che appartengono a famiglie che si trovano in almeno una delle seguenti tre situazioni:

1. dispongono di un reddito equivalente inferiore alla soglia di povert ;
2. vivono in condizione di grave deprivazione materiale;
3. sono a bassa intensit  di lavoro, ci  gli adulti lavorano meno del 20% del loro potenziale.

Il valore UE27 non   disponibile per l'anno 2004, mentre   stimato per gli anni 2005 e 2006.

Il valore UE28   disponibile a partire dall'anno 2010.

“responsabilità condivisa” tra la Commissione Europea e le autorità degli Stati Membri e comprendono i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che includono il Fondo europeo regionale di sviluppo (FERS); il Fondo sociale europeo (FSE); il Fondo di Coesione (FC); il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEARS) e il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). I Fondi diretti comprendono programmi tematici e sono gestiti direttamente dalla Commissione europea.

La Programmazione 2014-2020 relativa ai Fondi SIE è attuata attraverso dei programmi operativi pluriennali che possono riguardare sia il livello nazionale (PON) che quello regionale (POR).

In particolare, per quanto riguarda i PON, la Regione del Veneto è interessata al PON Governance e Capacità istituzionale e al PON Inclusione.

Il PON Governance e Capacità istituzionale, adottato dalla Commissione europea con Decisione C(2015) 1343 del 23 febbraio 2015, si articola in 4 Assi e prevede interventi di rafforzamento della capacità amministrativa e istituzionale, di modernizzazione della PA nonché di miglioramento della governance multilivello nei programmi di investimento pubblico. Dispone di una dotazione finanziaria di 827.699.996 di euro, costituita da risorse comunitarie (provenienti dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale) e da risorse nazionali per una percentuale di circa il 30% del totale. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT 2 “Migliorare l'accesso alle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime” e l'OT 11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente”.

3.2.3 I Programmi Operativi

Il PON Inclusione, adottato dalla Commissione europea con Decisione (2014)10130 del 17 dicembre 2014, definisce i suoi obiettivi rispetto alla strategia di lotta alla povertà formulata dal Governo italiano nei Piani Nazionali di Riforma e, in particolare, contribuisce al processo che mira a definire i livelli minimi di alcune prestazioni sociali, affinché queste siano garantite in modo uniforme in tutte le regioni italiane, superando l'attuale disomogeneità territoriale. Dispone di una dotazione finanziaria di 1.238.866.667 di euro, di cui 827 milioni di risorse comunitarie a carico del Fondo Sociale Europeo e le restanti da risorse pubbliche nazionali (circa il 30% del totale). Dette risorse sono ripartite in 5 assi prioritari di intervento e per tipologia di regioni: per le Regioni più sviluppate sono stanziati 336.600.00 di euro. Gli obiettivi tematici di riferimento sono due: l'OT9 “Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione” e l'OT11 “Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente”.

Per quanto attiene ai Programmi Operativi a livello Regionale, si illustra di seguito lo stato di avanzamento di ciascuno.

Il Programma Operativo del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FESR), approvato con Decisione finale di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 in data 17.08.2015, si pone in continuità con le esperienze positive maturate nella programmazione 2007-2013 e allo stesso tempo assume in pieno i metodi d'intervento del periodo di programmazione 2014-2020 costituendo un asse portante delle politiche regionali in materia di ricerca e innovazione, agenda digitale, politiche industriali, energetiche e di tutela ambientale. La Decisione di esecuzione della Commissione C(2015) 5903 final del 17/08/2015

assegna al POR una dotazione finanziaria di 600.310.716 euro, che include la quota di finanziamento FESR pari al 50% del POR, e le quote di cofinanziamento statale e regionale pari rispettivamente al 35% e al 15% della dotazione complessiva.

A fine aprile 2017 risultavano complessivamente stanziati 146,04 milioni di euro a seguito di bandi approvati, pari al 24,33% dell'intero importo programmato a valere sul programma e complessivamente sono stati selezionati 528 progetti con una maggior concentrazione sugli assi 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione) e 3 (Competitività dei sistemi produttivi).

Per gli assi: 1 (Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione), 3 (Competitività dei sistemi produttivi), 4 (Sostenibilità energetica e qualità ambientale) e 5 (Rischio sismico ed idraulico), i bandi avviati corrispondono alle azioni identificate come "prioritarie", cioè che contribuiscono maggiormente al raggiungimento degli obiettivi intermedi del 2018 per il *performance framework* di ciascuno di questi assi.

Per quanto riguarda l'asse 2 (Agenda Digitale), l'attuazione si è concentrata interamente sull'azione chiave (priorità di investimento 2.a, azione 2.1.1) dedicata allo sviluppo della Banda Ultra Larga con un importo stanziato e impegnato di ben 40 milioni di euro. L'azione garantisce da sola il raggiungimento degli obiettivi intermedi 2018 del *performance framework* per l'asse 2, sia per quanto riguarda i target di livello di spesa (indicatori finanziari) che a livello di realizzazione fisica (indicatori di output).

Per quanto riguarda l'Asse 6, l'attuazione si è concentrata sulle definizioni dei criteri e sulle procedure di individuazione delle Aree e Autorità urbane e di selezione delle Strategie Integrate di Sviluppo Urbano Sostenibile (SISUS), i primi bandi saranno approvati nel corso del 2017.

Per quanto riguarda infine l'Asse 7, essendo l'attività di assistenza tecnica propedeutica all'avvio del programma, è l'unico che presenta pagamenti dei beneficiari.

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2017.

**Piano finanziario e dati attuazione del POR FESR 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2017
(valori in euro)¹⁸**

Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione	114.000.000,00	18.000.000,00	86,00	3.953.410,80	0,00
2 Agenda digitale	77.000.000,00	40.000.000,00	1,00	40.000.000,00	0,00
3 Competitività dei Sistemi produttivi	170.739.776,00	46.245.201,81	348,00	5.730.845,62	0,00
4 Sostenibilità energetica e Qualità ambientale	92.558.512,00	20.098.570,54	57,00	0,00	0,00
5 Rischio sismico ed idraulico	45.000.000,00	19.487.650,63	22,00	0,00	0,00
6 Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS)	77.000.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
7 Assistenza tecnica	24.012.428,00	2.214.297,01	14	2.214.297,01	1.626.901,28
Totale	600.310.716,00	146.045.719,99	528	51.898.553,43	1.626.901,28

Dati forniti dall'AdG FESR

Il Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014-2020 della Regione del Veneto (POR FSE), approvato con Decisione finale della Commissione Europea C(2014) 9751 in data 12/12/2014, dispone di una dotazione finanziaria di 764.031.822 di euro che include una quota di cofinanziamento statale pari al 35% e una quota di cofinanziamento regionale pari al 15%. Gli interventi del POR FSE sono finalizzati a dare un impulso decisivo alla crescita del territorio regionale incentrata sulla competitività del capitale umano, su più elevati livelli occupazionali e su di una rafforzata coesione sociale.

La strategia di fondo che ha guidato la strutturazione del programma, è fortemente incentrata sul contenimento della disoccupazione, la prevenzione dell'esclusione sociale, il sostegno alla competitività del sistema economico quale leva di sviluppo del territorio, la valorizzazione della ricerca, il potenziamento del sistema d'istruzione e formazione ed il raccordo tra sistema scolastico e mondo del lavoro.

I progetti finanziati fino al 30/04/2017, sono stati 1.934, concentrati sugli Assi I Occupabilità (n. 1.119 progetti approvati), sull'Asse II Inclusione Sociale (272 progetti approvati), sull'Asse III Istruzione e Formazione (n. 533 progetti approvati), sull'Asse IV Capacità istituzionale (n. 1 progetto approvato) e sull'Asse V Assistenza tecnica (n. 9 progetti approvati). Gli impegni giuridicamente vincolanti complessivi ammontano a circa 221.206.369,70 euro, corrispondenti al 28,95% del piano finanziario totale e al 73,05% dell'importo stanziato.

¹⁸ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP)

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del POR FSE 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2017 (valori in euro) ¹⁹					
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Occupabilità	305.612.728,00	117.636.648,23	1.119	96.615.388,82	9.632.657,53
2 Inclusione sociale	152.806.364,00	59.000.000,00	272	37.954.791,39	2.605.304,38
3 Istruzione e formazione	252.130.502,00	107.004.619,00	533	77.721.538,97	32.473.270,69
4 Capacità istituzionale	22.920.956,00	7.050.000,00	1	38.991,83	0,00
5 Assistenza tecnica	30.561.272,00	12.118.902,04	9	8.875.658,69	751.808,67
Totale	764.031.822,00	302.810.169,27	1.934	221.206.369,70	45.463.041,27

* Importi comprensivi della riserva di efficacia dell'attuazione ex art. 20 Reg. CE 1303/13, la cui assegnazione definitiva è subordinata al conseguimento dei target intermedi al 2018.

Dati forniti dall'AdG FSE

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014-2020 del Veneto a valere sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2015)3482 in data 26/05/2015 e modificato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2016)988 in data 15/02/2016. Il programma risponde contemporaneamente alla Politica Agricola Comunitaria (Reg. UE n. 1307/2013) e al Quadro Strategico Comune dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Reg. UE n. 1303/2013).

Il Programma dispone di una dotazione finanziaria pari a 1.184.320.501 di euro: il 43% è di fonte comunitaria, il 40% è costituito dal cofinanziamento statale e il 17% dal cofinanziamento regionale. Si compone di 6 obiettivi generali (Priorità), articolati complessivamente in 17 obiettivi specifici (focus area).

Nel corso del 2017 il Programma di Sviluppo Rurale è a pieno regime.

Con la DGR n. 211 del 28 febbraio 2017 viene aggiornato il Piano pluriennale di attivazione dei bandi regionali del PSR, prevedendo per l'anno in corso la promulgazione di 20 bandi per nuove domande di sostegno e di 9 bandi per la presentazione delle domande di conferma degli impegni pluriennali.

¹⁹ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP)

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13

Con la DGR n. 435 del 6 aprile 2017 sono stati attivati il bando per le domande di sostegno all'introduzione dell'agricoltura biologica e il bando per le domande di indennità compensativa alle aziende agricole nelle zone montane (22,5 milioni di euro di aiuti complessivi a bando).

Entro giugno 2017 sono attivati altri 8 bandi per domande di sostegno alla diversificazione e alle misure forestali (25,85 milioni di euro di aiuti complessivi a bando).

Entro il quarto trimestre del 2017 verranno attivati ulteriori 10 bandi tra i quali quelli per le domande di sostegno all'avviamento dei giovani agricoltori, agli investimenti delle aziende agricole, alla promozione della certificazione e della promozione dei prodotti agricoli di qualità, agli investimenti ambientali non produttivi.

Contemporaneamente sono in corso le attività istruttorie sulle 2.500 domande di sostegno presentate a valere sui 15 bandi approvati con la DGR n. 2175 del 23 dicembre 2016 (89 milioni di euro di aiuti complessivi a bando), le cui relative graduatorie verranno approvate tra fine luglio e novembre 2017.

Dall'inizio del 2017 i 9 GAL selezionati con la DGR n. 1547 del 10 ottobre 2016 hanno avviato l'attuazione delle Strategie di sviluppo locale promulgando i conseguenti bandi con riferimento agli ambiti territoriali di competenza.

Nella tabella che segue sono riportate le Misure in cui si articola il programma e le relative risorse finanziarie al 30/04/2017.

**Piano finanziario e dati attuazione del PSR 2014-2020 distinto per Misure al 30/04/2017
(valori in euro)²⁰**

Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati	Impegni dei beneficiari	Pagamenti dei beneficiari
1 Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.094,62	9.000.000,00	31	3.726.684,34	311.243,89
2 Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole	36.873.840,45	0	***	490.516,00	456.780,00
3 Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.142,86	7.000.000,00	50	7.000.172,20	436.265,97
4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393,32	163.500.000,00	1.216	195.298.205,89	107.755.913,59
5 Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione	8.116.883,12	4.000.000,00	5	115.278,65	21.117,27
6 Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417,44	45.500.000,00	497	25.155.746,40	14.090.635,67
7 Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.141,00	43.620.544,88	1	49.232.689,50	5.612.144,62
8 Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e miglioramento della redditività delle foreste	42.439.703,15	18.700.000,00	75	14.870.327,14	3.132.885,37
10 Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148,42	186.700.000,00	8.174	209.409.180,23	69.974.707,88
11 Agricoltura biologica	21.799.628,94	38.000.000,00	900	37.221.228,89	8.775.836,07
13 Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o	120.129.870,13	40.000.000,00	6.992	35.996.538,95	24.908.545,06
14 Benessere degli animali	1.159.554,73	0	***	1.492.678,62	1.086.535,11
15 Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta	37.105,75	0	***	36.094,50	35.977,50
16 Cooperazione	27.829.313,54	13.500.000,00	20	964.690,89	0
19 Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo	71.428.571,43	71.428.571,43	18	71.805.633,44	3.388.646,18
20 Assistenza tecnica	16.843.692,02	2.514.089,33	2	2.514.089,33	1.413.188,87
Totale	1.184.320.500,93	643.463.205,64	17.981	655.329.754,97	241.400.423,05

Dati forniti dall'AdG FEASR

²⁰ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP)

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13

***Si tratta di progetti/operazioni selezionati nello scorso periodo di programmazione.

Il programma operativo per il sostegno da parte del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) in Italia 2014-2020 è stato adottato con Decisione di esecuzione finale della Commissione C(2015)8452 in data 25.11.2015, e contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico, socialmente responsabili;
- favorire l'attuazione della Politica Comune della Pesca (PCP) dell'Unione;
- promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura;
- favorire lo sviluppo e l'attuazione della Politica Mediterranea Integrata (PMI) dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

Il perseguimento di tali obiettivi non comporta un aumento della capacità di pesca.

La programmazione FEAMP è stata attivata con un forte ritardo rispetto alle altre programmazioni comunitarie: le cause non risultano imputabili alle Regioni italiane e sono dovute principalmente alla tardiva approvazione del regolamento di base (Reg. UE 508/2014) e del relativo Programma Operativo.

Inoltre, solamente nel gennaio 2017 il competente Ministero (MiPAAF) ha reso disponibili le schede di Misura per poter procedere all'emissione dei bandi.

Nel corso dell'anno 2016, al fine di ottemperare ad una specifica scadenza imposta dagli accordi di partenariato sui fondi europei 2014/2020, la Regione del Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, ha provveduto alla emissione di un primo bando per l'acquisizione delle candidature per l'attuazione degli artt. 62, 63 e 64 del Reg. UE 508/2014 (Strategie di Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo, in breve CLLD).

Sono state acquisite n. 2 candidature che a seguito degli esiti istruttori sono state approvate ed immesse in una graduatoria approvata con DDR n. 10 del 20/10/2016. Per l'attuazione dei CLLD sono stati concessi complessivi 6.360.000 euro.

Nel corso del primo quadrimestre 2017 sono stati aperti n. 15 bandi a valere sulla programmazione FEAMP con la disponibilità di risorse pari a complessivi 7.219.427 euro (DGR n. 213 del 28/02/2017).

Sono stati acquisiti n. 156 progetti la cui istruttoria è in fase di attuazione.

In tempi successivi, la Giunta Regionale ha approvato una ulteriore serie di bandi con DGR n. 740 del 29/05/2017. Per l'attuazione di questa serie di bandi sono state rese disponibili risorse pari a complessivi euro 1.470.387.

Non risultano ancora attivati impegni di spesa o pagamento di contributi.

Necessita considerare che ad aprile 2017 il piano finanziario del FEAMP non ha ancora un atto del CIPE che assegni alle Regioni italiane le risorse di loro competenza secondo un riparto discusso in Conferenza Stato Regioni che ne ha successivamente sancita l'intesa. Sono state peraltro acquisite risorse FEAMP e FdR, a titolo di anticipazione per le annualità 2014/2015/2016, per complessivi euro 1.294.794 di cui euro 695.702 quale quota FEAMP ed euro 599.092 quale quota FdR.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse finanziarie complessive (FEAMP 50%, FdR 35% e quota regionale 15%) gestite dalla Regione Veneto, in qualità di Organismo Intermedio, e il relativo stato di avanzamento al 30/04/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del FEAMP 2014-2020 distinto per Capi al 30/04/2017 (valori in euro) ²¹			
Capo	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato	Numero progetti selezionati
1 Sviluppo sostenibile della pesca	12.888.695,20	3.035.927,00	0
2 Sviluppo sostenibile dell'acquacoltura	16.577.378,15	3.827.270,00	0
3 CLLD – Sviluppo sostenibile delle zone di pesca (FLAG)	6.726.552,00	6.420.000,00	2
4 Stoccaggio – Trasformazione e commercializzazione	7.306.469,87	1.826.617,00	0
5 Assistenza tecnica	2.093.340,63	0	0
Totale	45.592.435,85	15.109.814,00	

Dati forniti dall'AdG dell'Organismo intermedio

Nell'ambito della programmazione dei fondi Strutturali e di Investimento europei (SIE) 2014-2020 è stato riconfermato e rafforzato il ruolo della Cooperazione Territoriale Europea (CTE) quale strumento per incoraggiare i territori dei diversi Stati membri a cooperare mediante la realizzazione di progetti congiunti, lo scambio di esperienze e la costruzione di reti.

Di particolare interesse per la Regione del Veneto è il **Programma di Cooperazione Territoriale Europea Interreg V-A Italia-Croazia**, approvato dalla Commissione europea nel Dicembre 2015. Si tratta di un Programma di nuova istituzione per il quale la Regione del Veneto ha assunto, per la prima volta nell'esperienza della Cooperazione Territoriale, il ruolo di Autorità di Gestione.

Nel mese di Marzo 2017 sono stati avviati i primi bandi per la presentazione di proposte progettuali; si tratta di 8 bandi, relativi ai 4 assi del Programma (Innovazione blu, Sicurezza e resilienza, Ambiente e patrimonio culturale, Trasporto marittimo), per un totale di € 78.200.000,00 di risorse comunitarie (FESR), che copriranno l'85 % della spesa ed alle quali si aggiungerà il cofinanziamento pari al 15% a carico dei beneficiari italiani e croati che, per i beneficiari pubblici italiani, sarà a carico del Fondo di rotazione nazionale.

Si prevede l'approvazione dei primi progetti alla fine del 2017.

L'Asse 5, "Assistenza tecnica", del Programma è destinato al funzionamento degli organi di Programma, alla messa a punto del sistema di gestione e monitoraggio e all'attuazione della Strategia di comunicazione e del Piano di valutazione. Si prevede di sottoporre il piano dettagliato di Assistenza Tecnica, suddiviso in annualità, categorie di spesa e progetti, all'approvazione del Comitato di Sorveglianza entro l'anno in corso.

²¹ **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP)

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13

Nella tabella che segue sono riportati gli Assi in cui si articola il programma, le relative risorse finanziarie e lo stato di avanzamento al 30/04/2017.

Piano finanziario e dati attuazione del PO ITALIA-CROAZIA 2014-2020 distinto per Assi al 30/04/2017 (valori in euro) ²²		
Asse	Importo programmato (P.F.)	Importo stanziato
1 Innovazione blu	28.426.903,00	15.670.000,00
2 Sicurezza e resilienza	60.407.166,00	11.800.000,00
3 Ambiente e Patrimonio Culturale	82.911.797,00	33.900.000,00
4 Trasporto Marittimo	50.931.532,00	16.830.000,00
5 Assistenza tecnica	14.213.451,00	0,00
Totale	236.890.849,00	78.200.000,00

Dati forniti dall'AdG Italia-Croazia

²² **Importo programmato (PF):** importo totale (UE+Stato+Regione) come da Piano Finanziario del POR approvato dalla Commissione Europea, comprensivo della riserva di efficacia dell'attuazione

Importo stanziato: importo totale a valere sul POR stanziato nei bandi o altre procedure di attivazione, comprensivo di overbooking e al lordo di eventuali economie

Numero dei progetti selezionati: sono i progetti ammissibili selezionati per il finanziamento in relazione alle risorse disponibili (l'entità "progetto" è quella definita ai fini della richiesta CUP)

Impegni dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa agli impegni giuridicamente vincolanti dei beneficiari ex art. 2 Reg. CE 1303/13

Pagamenti dei beneficiari: quota di contributo pubblico a valere sul POR (UE+Stato+Regione, overbooking compreso) relativa all'importo delle spese sostenute dai beneficiari giudicate ammissibili al cofinanziamento comunitario e potenzialmente certificabili alla Commissione Europea nel rispetto delle regole stabilite dall'art. 131 del Reg. CE 1303/13

***Si tratta di progetti/operazioni selezionati nello scorso periodo di programmazione.



MISSIONE 01

SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

Nell'esercizio delle proprie funzioni la Regione impronta l'attività amministrativa a criteri di imparzialità, di efficacia e di economicità, orientata al raggiungimento di risultati individuati e quantificabili. In sintonia con gli obiettivi del programma di governo, prosegue l'attività diretta a rafforzare le proprie competenze e il proprio ruolo di "Ente esponentiale della comunità regionale" sia a livello statale che sovranazionale.

Nei rapporti con lo Stato rimane prioritario per la Regione Veneto rivendicare ulteriori forme di autonomia, avviando con lo Stato il negoziato previsto dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione - se i cittadini veneti si esprimeranno a favore di questo percorso in occasione del referendum indetto per il 22 ottobre 2017 - al fine di consentire all'Ente Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare con maggiore efficacia ed efficienza le esigenze dei veneti. La sfida dell'autonomia persegue, pertanto, l'obiettivo di promuovere e gestire un sistema di servizi istituzionali, in tutte le materie previste dall'ordinamento, che consentano alla Regione, nel rispetto del principio di sussidiarietà, di soddisfare più efficacemente le esigenze della comunità di cui è espressione.

L'azione amministrativa della Regione prosegue nell'efficientamento della macchina amministrativa regionale anche attraverso processi di coordinamento, programmazione e controllo che utilizzino procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate - e una rivisitazione dell'intero sistema della governance regionale degli enti strumentali e delle società direttamente e indirettamente partecipate.

In materia di prevenzione della corruzione, in coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e s.m.i., la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. In tale contesto la Regione è impegnata a migliorare l'integrazione di questi strumenti con quelli di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso.

Le riforme di tipo organizzativo intercorse in questi anni, sono accompagnate e supportate dalla razionalizzazione dell'uso delle risorse strumentali e del patrimonio, nel rispetto di criteri ambientali, dando attuazione a specifici programmi di alienazione e valorizzazione, ottimizzando i sistemi informativi ed archivistici, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni.

La Regione intende perseguire il rispetto dei vincoli di finanza pubblica previsti dalla normativa statale.

La Regione prosegue nell'intensa attività, strategica per le entrate regionali a libera destinazione, di lotta all'evasione fiscale dei maggiori tributi regionali.

Prosegue, inoltre, l'azione regionale di difesa della propria amministrazione nei vari stati e gradi in giudizio ed innanzi a tutte le giurisdizioni nazionali ed europee.

Linee strategiche:

1. negoziare con lo Stato ulteriori forme di autonomia;
2. rivisitare l'intero sistema della governance regionale degli enti strumentali e delle società direttamente e indirettamente partecipate;
3. razionalizzare l'uso delle risorse strumentali e del patrimonio;
4. dare la massima efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione delle politiche regionali nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica;
5. proseguire la lotta all'evasione fiscale.

PROGRAMMA 01.01

ORGANI ISTITUZIONALI

Il processo per l'acquisizione di maggiore autonomia ha ricevuto un nuovo impulso grazie ad una specifica legge regionale, la L.R. 19 giugno 2014, n. 15, che ha delineato un particolare percorso procedurale: è infatti indetto per ottobre 2017 un referendum consultivo finalizzato a conoscere la volontà degli elettori del Veneto sul conseguimento di maggiore autonomia, per il quale è stato realizzato un apposito portale con una continua implementazione e aggiornamento delle informazioni afferenti il referendum.

Il percorso verso l'autonomia non sarà quindi imposto dall'alto: solo se i cittadini veneti, in occasione del referendum del 22 ottobre prossimo, si esprimeranno a favore, la Regione proseguirà con decisione il percorso già intrapreso, chiedendo, forte della legittimazione popolare, l'avvio di un negoziato con il Governo per l'individuazione delle ulteriori competenze legislative, amministrative e finanziarie da riconoscere al Veneto ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.

A livello sovranazionale, in ottemperanza al disposto dell'art. 18 dello Statuto proseguirà la partecipazione attiva alla fase di attuazione del diritto europeo nell'ordinamento regionale, sulla base di quanto stabilito dalla legge regionale n. 26/2011, legge generale di procedura che disciplina i molteplici aspetti della partecipazione al processo normativo europeo, sia nella fase ascendente che nella fase discendente. In particolare tale legge regionale sarà oggetto di modifica tenuto conto della normativa nazionale e comunitaria relativa agli aiuti di Stato.

Sotto il profilo dell'ordinaria gestione dei rapporti Stato-Regione, si conferma la necessità di garantire la partecipazione attiva alle sedute delle Conferenze delle Regioni, Unificata e Stato-Regioni, nonché ai Tavoli tecnici delle Commissioni e ai Tavoli politici e tecnici presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed i vari Dicasteri, contribuendo alla predisposizione di idonei provvedimenti normativi che possano meglio rispondere alle peculiari esigenze del territorio. A tal proposito, per garantire una presenza costante e incisiva ai tavoli tecnici nazionali, al fine di rappresentare e salvaguardare gli interessi regionali nell'ambito dei lavori preparatori delle Conferenze, si prevede di incrementare le attività delegate alla Sede di Roma da parte delle strutture regionali in raccordo con la Direzione che si occupa della gestione delle relazioni con le Conferenze Istituzionali e il Cipe.

Nell'esercizio dell'attività amministrativa la Regione, in continuità con un processo avviato nel corso della scorsa legislatura, ha fra le priorità il tema della semplificazione, con l'obiettivo di rivedere la propria attività amministrativa e i procedimenti in cui essa si esplicita in termini di maggiore trasparenza, tempestività ed efficienza; in linea con i processi di semplificazione e snellimento sin qui condotti la Regione persegue l'obiettivo di razionalizzare ed efficientare le procedure amministrative e i flussi informativi da esse creati, agendo al proprio interno nei rapporti tra le sue articolazioni operative, promuovendo in particolare la standardizzazione dei modelli, la semplificazione e l'informatizzazione dei processi e la totale disponibilità dei documenti in formato elettronico, migliorandone la fruizione anche a beneficio dell'utenza.

Nell'ambito delle attività di supporto agli organi e alle strutture dell'Ente verrà assicurata l'assistenza giuridica e consulenziale di alto livello nella redazione di atti normativi, regolamentari ed amministrativi, attraverso l'organizzazione di un team di funzionari altamente specializzati in grado di garantire la "qualità" del processo di normazione.

Risultati attesi

- 1- Negoziare con lo Stato maggiori competenze per l'autonomia della Regione del Veneto ottenendo forme di autonomia differenziata, in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione.
- 2- Adeguare l'ordinamento regionale al diritto dell'Unione Europea.
- 3- Incrementare la partecipazione della Regione, anche attraverso la Sede di Roma, a tavoli tecnici, conferenze e riunioni istituzionali.
- 4- Razionalizzare ed efficientare i flussi informativi tramite digitalizzazione delle procedure.
- 5- Incrementare il livello qualitativo del processo di normazione.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Segreteria di Giunta.

PROGRAMMA 01.02

SEGRETERIA GENERALE

Rientrano in questo programma tutte le attività del protocollo generale, incluse la registrazione ed archiviazione degli atti degli uffici e della corrispondenza in arrivo e in partenza. I servizi archivistici garantiranno l'organizzazione e la trasmissione della memoria documentaria dell'attività regionale orientando sempre più la gestione dei flussi documentali sui documenti digitali, recuperando, anche digitalmente, il patrimonio archivistico storico.

Risultati attesi

- 1- Ottimizzare la conservazione digitale e garantire la consultabilità degli archivi.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.03

GESTIONE ECONOMICA, FINANZIARIA, PROGRAMMAZIONE, PROVVEDITORATO

Le partecipazioni societarie detenute direttamente e indirettamente dalla Regione del Veneto saranno valorizzate attraverso la revisione straordinaria del portafoglio esistente e proseguendo con le operazioni di dismissione, accorpamento e/o fusione, da realizzarsi, nel rispetto della normativa nazionale e regionale di riferimento.

Si intende assicurare l'attività di governance delle società partecipate, anche mediante l'utilizzo di sistemi informativi appropriati ed idonei a garantire i flussi informativi anche verso gli organismi di controllo.

Le riforme di tipo organizzativo saranno accompagnate dallo sviluppo di un sistema di coordinamento dei processi di programmazione e delle attività di gestione realizzate nelle diverse aree di intervento, di monitoraggio e di valutazione circa il grado di raggiungimento dei risultati attesi, secondo le linee di azione intraprese negli scorsi anni, ma attraverso procedure sempre più esplicite e procedimentalizzate (anche attraverso l'evoluzione del sistema informativo SFERE - Sistema finanziario economico regionale), in un'ottica di trasparenza e di integrazione tra le diverse fasi.

In ambito di finanza pubblica, la Regione intende perseguire, quale obiettivo strategico, il rispetto dei vincoli previsti dalla normativa statale, attraverso l'analisi dell'evoluzione normativa e l'attività

svolta in sede di Coordinamento Interregionale Area Affari Finanziari, dedicando particolare attenzione agli impatti applicativi sulla gestione finanziaria della Regione.

Saranno inoltre adottati nuovi strumenti di conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative (Banca dati di finanza pubblica). Questa sarà implementata anche utilizzando i dati resi disponibili dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e restituirà informazioni utili nel confronto delle Regioni con il Governo, nel confronto con le altre Regioni e anche sulla situazione di bilancio degli Enti locali del territorio.

Sarà assicurata e incrementata la partecipazione alle riunioni del Coordinamento Affari finanziari che, per i suoi contenuti di valenza generale, è propedeutica alle decisioni della Conferenza dei Presidenti ed al confronto con il Governo nazionale.

Per quanto riguarda le relazioni finanziarie con gli enti locali del territorio, sarà assicurato il ruolo di "regia" che la nuova disciplina sul pareggio di bilancio (L. n. 243/2012, art. 10) ha riconosciuto alle Regioni: l'attuazione dell'Intesa regionale per gli investimenti consentirà di redistribuire gli spazi finanziari disponibili a livello regionale per gli investimenti e di incrementare il patrimonio infrastrutturale del territorio.

Nell'ambito dei servizi necessari al funzionamento della macchina amministrativa, partendo dalla considerazione che l'innovazione tecnologica è uno dei cardini dello sviluppo organizzativo, assume particolare importanza l'utilizzo delle reti di telecomunicazione e di trasmissione evoluta dei dati che diventa pratica fondamentale per la condivisione delle informazioni e per il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia in tutti gli ambiti dell'amministrazione regionale. Il sistema di comunicazione e telecomunicazione regionale (SCR) rappresenta quindi un'estesa e articolata infrastruttura che garantisce elevati standard di qualità, in grado di erogare servizi presso tutte le sedi regionali e costituisce il sistema di riferimento per molti Enti pubblici sul territorio regionale (aziende sanitarie, Enti locali, agenzie, ecc.) dove scambiare informazioni. Proseguirà inoltre l'attività diretta a mantenere e ad assicurare la continuità e l'omogeneità progettuale del sistema regionale, già definito nel suo complesso e sviluppato nel tempo, di reti radio per le emergenze e la sicurezza locale attraverso il quale vengono garantite la coerenza e le sinergie dei differenti interventi.

Sotto il profilo degli approvvigionamenti a supporto della macchina amministrativa, in attuazione del Piano d'Azione Nazionale (PAN) per il *Green Public Procurement*, nonché del Piano d'Azione della Regione approvato con DGR n. 1866/2015, si prevede di consolidare e rafforzare i criteri di sostenibilità ambientale e sociale nelle procedure di acquisizione di beni e servizi. L'applicazione dei principi del *Green Public Procurement*, oltre a contribuire alla tutela ambientale e a stimolare processi di innovazione tecnologica per lo sviluppo di prodotti a basso impatto ambientale, può rappresentare anche un risparmio economico.

Risultati attesi

- 1- Valorizzare il portafoglio delle partecipazioni societarie e assicurare la governance.
- 2- Qualificare il ciclo della programmazione e il sistema dei controlli interni.
- 3- Consolidare i principi contabili e di programmazione.
- 4- Perseguire il Pareggio di Bilancio
- 5- Incremento di conoscenza dell'intervento pubblico ed a supporto delle decisioni allocative (Banca dati di finanza pubblica).
- 6- Promuovere il ruolo del Veneto nella formazione delle decisioni sui provvedimenti statali che impattano sulla finanza e il bilancio della Regione.
- 7- Crescita del livello infrastrutturale e in generale del patrimonio pubblico regionale.
- 8- Assicurare gli strumenti tecnologici per il miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa.
- 9- Promuovere gli acquisti verdi al fine di ridurre gli impatti sull'ambiente.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Risorse strumentali e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.04

GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E SERVIZI FISCALI

In linea con l'azione programmatica già definita nel DEFR 2017/2019, si intende proseguire nell'attività di analisi del contesto fiscale nazionale, con attenzione anche agli aspetti legati al federalismo fiscale, e del suo impatto sulla fiscalità regionale. La Regione si impegna in particolare anche nella gestione diretta e indiretta dei tributi di propria pertinenza, proseguendo anche nell'intensa attività di lotta all'evasione dei tributi gestiti direttamente.

La Regione si impegna, inoltre, ad utilizzare quanto più possibile per i tributi gestiti direttamente, la modalità di incasso attraverso il nodo telematico dei pagamenti PagoPA sotto il controllo dell'AGID, quale modalità favorevole ai contribuenti.

Risultati attesi

- 1- Raggiungere condizioni di efficacia ed efficienza nella programmazione e gestione dei tributi demandati alla Regione.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.05

GESTIONE DEI BENI DEMANIALI E PATRIMONIALI

Nel quadro del Piano di valorizzazione e/o alienazione del patrimonio immobiliare, oggetto di costante monitoraggio e aggiornamento, si procederà con la vendita o la permuta di immobili non più funzionali ai compiti istituzionali, nonché con la dismissione/razionalizzazione delle locazioni passive ed attive. Si prevede a tale riguardo di avviare iniziative di riordino e accorpamento degli uffici in immobili di proprietà con contenimento dei canoni di locazione passiva. Per la razionalizzazione degli spazi a disposizione degli uffici si farà ricorso altresì alla permuta o al conferimento di beni a parziale corrispettivo del prezzo di lavori pubblici.

Saranno adottati strumenti di provata efficacia per la analisi, inventariazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare e mobiliare, utilizzando quale costante base di lavoro la consistenza dello stato patrimoniale, con ricorso a sistemi gestionali dedicati e aggiornati. Le informazioni quantitative e documentali, grazie a "due diligence" efficace e trasparente, saranno accompagnate da una descrizione di natura qualitativa contenente destinazioni d'uso, stato di consistenza e livello manutentivo, elaborati grafici e fotografici.

Risultati attesi

- 1- Dare nuovo impulso al processo di valorizzazione delle proprietà non più utili a fini istituzionali.
- 2- Razionalizzare e ottimizzare i costi di gestione del patrimonio immobiliare.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.06

UFFICIO TECNICO

Nell'ottica di un'efficiente gestione delle sedi regionali si intende proseguire con lavori, servizi e forniture finalizzate alla razionalizzazione e alla gestione efficiente del patrimonio immobiliare, garantendo interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria) degli edifici e di adeguamento degli impianti alle normative. Si completeranno gli interventi programmati, ponendo in essere soluzioni mirate, previo un puntuale monitoraggio dei costi, al fine di favorire un tendenziale contenimento della spesa e miglioramento delle condizioni ambientali, con particolare riferimento al riscaldamento e condizionamento dei locali.

Si continuerà ad intervenire sui beni culturali in proprietà, programmando ed eseguendo ulteriori interventi di restauro, adeguamento strutturale e messa a norma, nonché favorendo una gestione integrata delle attività e dei servizi complementari presso i complessi monumentali aperti al pubblico.

Risultati attesi

- 1- Razionalizzare la gestione delle sedi.
- 2- Valorizzare i complessi monumentali in proprietà.

Struttura di riferimento

Area Risorse strumentali.

PROGRAMMA 01.08

STATISTICA E SISTEMI INFORMATIVI

In ambito statistico la Regione ritiene fondamentale potenziare e valorizzare il patrimonio di conoscenze realizzato grazie ai flussi informativi statistici, assicurando che lo stesso venga adeguatamente strutturato, analizzato, comunicato e divulgato all'interno e all'esterno dell'Amministrazione, a beneficio dell'intera collettività regionale (Enti, cittadini, famiglie e imprese), privilegiando i canali telematici e web propri del Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e valorizzando gli strumenti dell'open data.

In un'ottica di miglioramento della qualità, dell'efficacia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione rivestono un ruolo chiave le tecnologie digitali che potranno/dovranno favorire processi di dematerializzazione dei documenti, di semplificazione e di trasparenza. È pertanto necessario, implementando i processi già in corso di razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse e degli strumenti che concorrono al funzionamento della macchina regionale, garantire il corretto funzionamento ed il costante aggiornamento del sistema informativo regionale, un complesso organizzato di servizi e applicazioni informatiche che sovrintendono tutti i processi dell'Ente e i relativi procedimenti amministrativi.

Particolare interesse rivestono l'implementazione e adeguamento dei sistemi informativi, a supporto delle applicazioni contabili e finanziarie, alla luce delle novità normative introdotte dal D.Lgs. n. 118/2011.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la quantità, la qualità e la tempestività di aggiornamento delle informazioni statistiche rese disponibili attraverso il Sistema informativo di Governo del Veneto (SiGoVe) e i canali telematici.
- 2- Incrementare l'utilizzo da parte dei cittadini dei dispositivi informatici al fine di utilizzare i servizi on line messi a disposizione da parte della Pubblica Amministrazione.

- 3- Adeguare i sistemi informativi per supportare gli adempimenti previsti dalla normativa in tema di armonizzazione dei sistemi contabili.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo Strategico.

PROGRAMMA 01.10

RISORSE UMANE

Le politiche in tema di gestione e sviluppo delle risorse umane muovono dalle previsioni contenute nel Piano nazionale di riforma della Pubblica Amministrazione di cui alla Legge n. 124/2015, che contiene indirizzi normativi di riordino del pubblico impiego i cui temi principali riguardano: la riorganizzazione dell'amministrazione, la performance, la valutazione, la trasparenza, l'anticorruzione, il codice di comportamento, la dirigenza, la contrattazione collettiva e il superamento del concetto di dotazione organica sostituito da una programmazione di settore.

L'innovazione della Pubblica Amministrazione in funzione della necessità di rispondere alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese passa inevitabilmente attraverso la semplificazione delle norme e delle procedure, la ridefinizione e semplificazione dei procedimenti amministrativi, la revisione dei processi non può prescindere dall'organizzazione del lavoro, dal funzionamento degli uffici e più, in generale, dallo sviluppo delle competenze e della motivazione del personale regionale.

Nei prossimi anni, chiusa la stagione dei blocchi alle assunzioni, sarà possibile assumere sulla base dei fabbisogni rilevati con la programmazione triennale delle assunzioni, con il superamento delle vecchie dotazioni organiche e dei vincoli di turn over che di fatto guardavano più alle esigenze di finanza pubblica che alle esigenze delle amministrazioni e del territorio in termini di servizi.

Il processo di riforma della PA avviato a livello nazionale nonché le linee di indirizzo definite nel Programma di governo per la legislatura 2015-2020 hanno portato ad un ripensamento complessivo dell'assetto organizzativo dell'apparato amministrativo regionale, passando anche attraverso una rivisitazione della L.R. n. 54/2012, al fine di assicurare una maggiore efficacia, trasparenza ed efficienza dell'azione regionale, tenendo altresì conto del processo di riequilibrio degli assetti istituzionali locali di cui alla Legge n. 56/2014 (Delrio).

Le modifiche organizzative realizzate, in un'ottica di snellimento e razionalizzazione delle figure dirigenziali che presiedono al funzionamento della macchina regionale, richiedono di assicurare nel tempo lo sviluppo delle risorse umane attraverso la promozione di percorsi di crescita delle competenze manageriali dei direttori e l'aggiornamento dei profili professionali del personale di comparto, in modo da garantire la motivazione di coloro che sono chiamati a dare concreta attuazione all'azione dell'organo di governo regionale, supportando adeguatamente la richiesta proveniente dai cittadini e dalle imprese di un netto miglioramento nella qualità dei servizi erogati.

La valorizzazione delle risorse umane, i processi motivazionali ed il miglioramento della qualità delle prestazioni sono inoltre strettamente correlati al contesto ambientale in cui il personale si trova ad operare, pertanto, parallelamente alle modifiche di carattere organizzativo è necessario sviluppare procedure e servizi che migliorino le condizioni dei lavoratori sotto il profilo della salute e della sicurezza, mediante un costante aggiornamento degli strumenti di valutazione del rischio e l'individuazione di strumenti di prevenzione e compensazione.

Risultati attesi

- 1- Garantire un'adeguata formazione specialistica al personale per sviluppare le competenze e garantire la motivazione.
- 2- Avviare i percorsi assunzionali previsti dalla normativa vigente anche in relazione alle previsioni del Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- 3- Creare percorsi di riconversione del personale in funzione delle competenze dell'Ente.
- 4- Favorire la diffusione della consapevolezza in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro utilizzando la leva della formazione obbligatoria e non, e dell'informazione.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo Strategico.

PROGRAMMA 01.11

ALTRI SERVIZI GENERALI

I servizi generali di carattere trasversale comprendono attività a supporto dei processi decisionali, quali le azioni di valutazione, controllo, monitoraggio, diffusione e circolazione delle informazioni, supporto giuridico e consulenziale.

In materia di anticorruzione, in più ambiti a livello nazionale è stata sottolineata la necessità di una condivisione degli obiettivi strategici di prevenzione della corruzione tra i soggetti interni alle amministrazioni e quindi di una integrazione con i contenuti degli strumenti di programmazione e di controllo. In coerenza con quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, così come modificata dal D.Lgs n. 97/2016, la Regione ha definito gli obiettivi strategici e adottato il Piano triennale per la prevenzione della corruzione. La coerenza del Piano con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione e con quelli indicati nel Piano delle Performance dovranno essere anche oggetto di valutazione dell'Organismo Indipendente di Valutazione, secondo quanto previsto dalla normativa nazionale. In tale contesto, la Regione si impegna a rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente stesso.

In tema di decisioni di investimento e di sviluppo, le attività di valutazione dovranno essere orientate a garantirne la sostenibilità economico-finanziaria, applicando i modelli e le tecniche valutative adeguate all'attività considerata. Nell'ambito del partenariato pubblico-privato sarà favorita l'individuazione delle soluzioni finanziarie più efficienti e che minimizzino i rischi per la Pubblica Amministrazione. In relazione alla programmazione delle opere pubbliche, oltre all'attività strettamente valutativa, verranno promosse azioni di diffusione della cultura della valutazione ex-ante quali studi, linee guida e corsi rivolti agli enti territoriali; questi saranno volti alla valorizzazione e al potenziamento della progettazione sotto gli aspetti della coerenza programmatica, dell'individuazione e soddisfacimento dei bisogni del territorio, delle analisi finanziarie e dei rischi, e degli impatti di rilancio economico sulla collettività.

In un contesto che mira a migliorare la comunicazione e l'informazione al cittadino si procederà al rinnovo del sito istituzionale della Giunta regionale www.regione.veneto.it, in linea con le recenti indicazioni dell'AGID, che prevedono degli obblighi rivolti a tutte le Pubbliche Amministrazioni. In particolare saranno modificati il sistema di gestione dei contenuti, la grafica, il layout e le principali sezioni del sito, con particolare riguardo a quelle maggiormente visitate. Particolare impulso verrà dato al coordinamento e alla formazione dei referenti e redattori del nuovo sito per garantire un costante ed aggiornato flusso di informazioni.

Prosegue il progetto, già avviato nelle scorse legislature: "Palazzo Balbi per un dialogo con i giovani" un invito agli studenti a visitare con i loro insegnanti il palazzo sede del Presidente e della

Giunta Regionale. Il progetto, che prevede una visita guidata a Palazzo Balbi, l'illustrazione dell'organizzazione della Regione, del suo funzionamento e delle sue principali competenze con consegna di un opuscolo illustrativo, ha l'obiettivo di avvicinare i giovani alle istituzioni, affinché fin da ragazzi vi sia consapevolezza di poter instaurare dei punti di contatto ed un dialogo con l'Ente, oggi ancora troppo spesso considerato astratto e lontano.

Il collegamento tra Istituzioni europee e territorio, e quindi il dialogo tra la dimensione regionale e quella europea, è operativamente garantito dalla Sede di Bruxelles, impegnata nell'incrementare la partecipazione ai programmi europei a gestione diretta, oltre che indiretta, della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali ai quali la Regione ha accesso, rafforzando la qualità delle proposte progettuali e la collaborazione tra Enti e territorio.

Verrà inoltre garantita, anche al fine di incentivare un'efficace attività concertativa a livello interregionale e nei rapporti con lo Stato e gli Enti locali, la tempestiva e capillare diffusione, all'interno dell'organizzazione regionale, delle informazioni e della documentazione attinente ai lavori delle Conferenze (Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Conferenza Unificata, Conferenza Stato-Regioni e CIPE), dei relativi Coordinamenti tecnici e dell'Associazione CINSEDO - Centro Interregionale Studi e Documentazione di Roma (struttura organizzativa e operativa della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome) attraverso un costante raccordo operativo tra le Strutture regionali competenti per materia e il vertice politico di riferimento.

Nell'ambito del funzionamento delle attività e dei servizi di carattere generale, si garantisce il supporto giuridico e consulenziale agli organi e alle strutture dell'Ente al fine di migliorare l'esercizio della funzione amministrativa e di assicurare la certezza dei rapporti giuridici, la riduzione del contenzioso legale e il contenimento della spesa per l'acquisizione di servizi.

In tale contesto si intende assicurare la partecipazione della Regione alla "Fondazione Gazzetta amministrativa della Repubblica Italiana" che persegue l'obiettivo di sostenere il processo di modernizzazione ed efficientamento della Pubblica Amministrazione mediante un approccio orientato al supporto istituzionale, per diffondere e divulgare la cultura della trasparenza e dell'anticorruzione, della semplificazione amministrativa, anche attraverso la diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia.

Infine, prosegue l'attività interna di assistenza e difesa dell'amministrazione regionale, così come di consiglieri, amministratori e dipendenti regionali, in ogni stato e grado dei giudizi, attivi e passivi, proposti avanti la magistratura ordinaria, amministrativa, tributaria, contabile, nei giudizi avanti la Corte costituzionale e alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, nei procedimenti arbitrali e avanti ad ogni altro organo giurisdizionale. La Regione patrocina e difende gli Enti, le Società, le Aziende e le Agenzie istituite con leggi regionali. Inoltre, assiste e fornisce consulenza nelle questioni connesse al contenzioso e all'attività precontenziosa a favore degli organi ed uffici della Regione nonché agli Enti strumentali e Società partecipate.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare l'integrazione tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, di programmazione, di controllo e di valutazione dell'Ente Regione.
- 2- Migliorare i servizi di informazione a beneficio della collettività.
- 3- Favorire la conoscenza dell'Ente Regione presso i giovani nel quadro del dialogo cittadini/istituzione.
- 4- Favorire l'accesso ai fondi comunitari a gestione diretta dell'Unione Europea.
- 5- Razionalizzare le procedure di divulgazione dei documenti e delle informazioni reperite, mediante riduzione del numero di movimentazione.
- 6- Contrastare il rischio amministrativo e giudiziario di atti potenzialmente illegittimi.

- 7- Diffusione di buone pratiche di amministrazione e di alta tecnologia a supporto dell'attività amministrativa.
- 8- Contenere i costi per prestazioni professionali e specialistiche, di patrocinio e consulenza tecnica, affidati all'esterno negli esercizi di riferimento.

Struttura di riferimento

Avvocatura, Segreteria di Giunta, Area Tutela e sviluppo del territorio, Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 01.12

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I SERVIZI ISTITUZIONALI, GENERALI E DI GESTIONE

La programmazione operativa dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali per il settennio 2014-2020 sarà, nel 2018, a pieno regime e in tale contesto occorrerà assicurare una visione unitaria nella gestione delle iniziative, garantendo una governance unitaria/coordinata delle risorse comunitarie e statali impiegate.

Al fine di raggiungere una buona *performance* di realizzazione, sarà confermato il ruolo strategico del sistema qualificato di informazione, di supporto e di assistenza, anche attraverso l'attuazione della Strategia di Comunicazione e dei Piani annuali di Comunicazione, a beneficio e con il coinvolgimento di tutti i soggetti impegnati a vario titolo nella gestione dei Fondi strutturali, come richiesto anche dal Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA). Quest'ultimo è uno strumento innovativo che mira a migliorare la performance nell'attuazione degli interventi dei Programmi Operativi (PO) cofinanziati attraverso un piano di azione per l'implementazione della capacità gestionale dell'amministrazione coinvolgendo trasversalmente le strutture regionali. Il PRA regionale è stato adottato con DGR n. 839 del 29/06/2015 e contiene 20 azioni di semplificazione e di razionalizzazione dei processi procedurali e organizzativi, che sono stati individuati partendo dall'analisi dell'esperienza passata e da una diagnosi delle principali criticità da affrontare. Per ciascuna azione sono individuati target, *deadline* e strutture di riferimento. Tra le azioni previste rientra la definizione di un percorso formativo a favore del personale regionale dedicato alla gestione e all'attuazione dei PO, che permetta di accumulare stabilmente conoscenze, capacità e trasferimento di esperienze all'interno dell'amministrazione. Il PRA è giunto al suo termine biennale ed è stata diffusa la bozza di "*Linee guida per la redazione del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) – Il fase*". Le linee guida contengono un cronoprogramma della stesura del nuovo PRA. Il PRA avrà un orizzonte temporale di due anni a partire dal mese di gennaio 2018 (mese in cui dovrà essere formalmente adottato).

Il supporto trasversale per la realizzazione delle varie attività sarà, inoltre, imperniato sulla definizione ed implementazione ai vari livelli del Sistema Informativo Unitario della programmazione regionale (SIU), che permetterà di gestire unitariamente i singoli bandi e di migliorare la qualità del Reporting e della trasmissione delle informazioni tra i beneficiari e le strutture responsabili delle azioni cofinanziate.

Con le risorse statali a valere sul Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC), si procederà a dare attuazione ai progetti finanziati a valere sul PAR FSC 2007-2013, in particolare nel settore delle infrastrutture, della connettività digitale e della difesa del territorio. Nel corso del 2018 si proseguirà nella realizzazione degli interventi finanziati con gli Strumenti ad Attuazione Diretta (SAD) e quelli inseriti negli Accordi di Programma Quadro (APQ). Per quanto attiene al periodo di programmazione 2014-2020 relativo al FSC, la legge di stabilità 2015 (L. n. 190/2014) ha stabilito che la dotazione finanziaria del Fondo sia impiegata per obiettivi strategici relativi ad aree

tematiche nazionali, nonché alle programmazioni di settore, tenendo conto in particolare di quelle previste dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 e che le relative risorse vengano gestite a livello nazionale; in tale contesto alla Regione viene riservato un ruolo attuativo e di monitoraggio, da svolgere in coordinamento con il Dipartimento per le Politiche di Coesione e l'Agenzia per la Coesione Territoriale. In particolare alla Regione sono stati affidati gli interventi di difesa idrogeologica, attraverso un Accordo di Programma sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Unità di Missione "Italia Sicura". Al fine di facilitare e velocizzare la realizzazione dei programmi, verrà incentivata la collaborazione con le strutture centrali dello Stato.

In un contesto caratterizzato dalla contrazione delle risorse a disposizione, si dovrà assicurare la razionalizzazione nell'impiego delle stesse, in particolare con riferimento agli interventi realizzati nell'ambito dei programmi cofinanziati con fondi comunitari.

In ambito di sistemi di gestione e controllo dei Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo e dal Fondo Europeo Sviluppo Regionale, la verifica del loro funzionamento è affidata ad un'Autorità di Audit, con funzioni di internal auditing in posizione di terzietà e indipendenza, la quale relaziona annualmente alla Commissione europea sulle principali risultanze delle attività di audit svolte.

Per completare il sistema di gestione e controllo, inoltre, l'Autorità di Gestione del POR FESR 2014-2020 ha designato l'Agenzia Veneta per i pagamenti in Agricoltura (AVEPA) quale Organismo Intermedio (OI) a cui sono state delegate le attività di gestione di parte del POR FESR 2014-2020 ai sensi dell'art. 123 par. 7 del Reg. (UE) 1303/2013. Nel 2018 sarà completamente a regime l'attività dell'OI nell'ambito della governance regionale del POR FESR.

Per quello che concerne la performance frame work, alla fine del 2018 la Regione del Veneto dovrà raggiungere gli obiettivi di tipo finanziario e di output fisico fissati nel POR FESR 2014-2020 ai fini della conferma della riserva di efficacia pari a circa il 6% delle risorse finanziarie assegnate al POR.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'organizzazione della struttura amministrativa.
- 2- Assicurare l'integrazione e la complementarità tra i fondi FESR, FSE, FEASR, FEAMP, FSC e migliorarne la gestione .
- 3- Assicurare ampia diffusione e accessibilità delle informazioni sull'attuazione dei Programmi Operativi a titolarità regionale.
- 4- Approvare il nuovo Piano di Rafforzamento Amministrativo.
- 5- Assicurare l'attività di audit dei programmi regionali cofinanziati da fondi strutturali comunitari.

Struttura di riferimento

Segreteria Generale della Programmazione, Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 03

ORDINE PUBBLICO E SICUREZZA

La Regione è competente in materia di polizia amministrativa locale ed è inoltre chiamata a svolgere un ruolo attivo sui temi della sicurezza integrata e della sicurezza urbana (ai sensi dell'art. 117 della Costituzione ed in conformità alle disposizioni della Legge n. 48/2017). In tal senso da tempo si è dotata di norme (in particolare, la LR n. 40/1988 e la LR n. 9/2002) grazie alle quali è stato possibile favorire il potenziamento strumentale e la razionalizzazione organizzativa della Polizia locale e incrementare la sicurezza dei centri urbani e del territorio, anche attraverso il sostegno dato agli attori impegnati ad operare per la sicurezza e la coesione sociale e avviando il processo di individuazione dei Distretti di polizia locale per la gestione associata delle relative funzioni. Saranno inoltre proseguite e implementate le iniziative di diffusione della cultura della legalità e di prevenzione avverso la criminalità organizzata e mafiosa previste dalla LR n. 48/2012. Attualmente la Regione sta lavorando a una nuova iniziativa legislativa per rafforzare il proprio sistema territoriale di sicurezza e proseguire nella azioni di sostegno e di razionalizzazione della Polizia locale.

Linee strategiche:

- 1 - Finalizzare l'iniziativa legislativa di riordino della normativa in materia di polizia locale e sicurezza.

PROGRAMMA 03.02

SISTEMA INTEGRATO DI SICUREZZA URBANA

La Regione intende proseguire nelle azioni di sostegno all'operatività della polizia locale e l'incremento della sicurezza del proprio territorio, anche grazie all'iniziativa legislativa in itinere, favorendo tra l'altro una maggiore integrazione operativa fra gli apparati e il dialogo operativo e interistituzionale fra le forze e le autorità di polizia nazionali e locali. Ciò sarà reso possibile proseguendo nelle azioni di sostegno al potenziamento delle risorse strumentali della Polizia locale, ma anche completando e perfezionando il piano di formazione dedicato, affinché la Polizia locale sia adeguatamente preparata ad affrontare i propri compiti, sempre più impegnativi e complessi, ai quali è chiamata.

Inoltre, proseguono le varie progettualità e iniziative mirate attivate nell'ambito delle politiche coordinate di intervento per la prevenzione del crimine organizzato e mafioso, della corruzione, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile.

Risultati attesi

- 1 - Potenziamento degli apparati e dei Distretti di Polizia locale.
- 2 - Diffusione della cultura della legalità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e Sviluppo del Territorio.

MISSIONE 04

ISTRUZIONE E DIRITTO ALLO STUDIO

La Regione riconosce il capitale umano quale fondamento per lo sviluppo sociale ed economico della comunità, favorisce la piena realizzazione delle potenzialità di ogni persona, della pluralità degli stili di apprendimento e lo sviluppo della conoscenza come fattore decisivo della sua crescita lungo tutto l'arco della vita. La qualità dei sistemi d'istruzione e formazione è quindi fattore cruciale d'investimento per la competitività dei settori produttivi, in particolare delle piccole e medie imprese che caratterizzano il contesto veneto, e per la globalizzazione dei mercati.

In tal senso, nei limiti delle competenze regionali in materia di istruzione, diritto allo studio ed interventi di edilizia scolastica, le politiche regionali intendono aggiornare costantemente il sistema educativo e formativo per indirizzarlo allo sviluppo funzionale di competenze e abilità coerenti con i fabbisogni emergenti del mercato del lavoro. Principi cardine sono quelli della libertà di scelta dei percorsi educativi, della pari opportunità di accesso ai percorsi, del costante aggiornamento di strumenti e modelli nonché dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative e della parità dei soggetti pubblici e privati accreditati erogatori di servizi, della valorizzazione del capitale umano in funzione della competitività del sistema economico e sociale veneto.

Lo scenario strategico e programmatico che si viene a delineare parte dalla riforma del sistema educativo veneto, che ha trovato il suo compimento nell'approvazione della L.R. n. 8 del 31 marzo 2017, "Il sistema educativo della Regione Veneto". Le linee strategiche fondamentali sono rappresentate dalla centralità della persona, dal principio di sussidiarietà, da una solida relazione con il partenariato economico e sociale e dalla promozione delle diverse offerte educative e formative.

In questo contesto il Programma Operativo Regionale Fondo Sociale Europeo (POR FSE) 2014-2020 è strumento fondamentale di sostegno all'offerta formativa regionale, proponendo opportunità innovative nell'ambito degli ordinari percorsi curricolari per il sostegno del modello regionale di alternanza scuola-lavoro e per lo sviluppo dell'offerta di istruzione terziaria non accademica rappresentata dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Si intende inoltre proseguire nel perseguimento, anche attraverso lo sviluppo della regia regionale condivisa con il medesimo, di una consolidata partnership con il sistema universitario veneto offrendo la possibilità di realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria tesi a sviluppare la competitività del sistema regionale, con ricadute positive sia in termini di occupabilità che di trasferimento di *know how* al sistema produttivo.

Partendo dalla ricognizione dell'assetto della rete scolastica regionale e dell'offerta formativa esistente, in coerenza con i fabbisogni territoriali del settore economico, in un sempre più stretto raccordo tra istruzione e formazione, obiettivo individuato sarà la definizione dei poli tecnico-professionali.

Linee strategiche:

- 1 - Sostenere il modello di alternanza scuola-lavoro.
- 2 - Promuovere la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria.
- 3 - Definire i poli tecnico-professionali.
- 4 - Consolidare la *governance* con il sistema universitario veneto per promuovere azioni sinergiche.

PROGRAMMA 04.02

ALTRI ORDINI DI ISTRUZIONE NON UNIVERSITARIA

Il programma intende promuovere l'efficacia del sistema scolastico d'istruzione primaria e secondaria sul territorio regionale, attraverso un'offerta formativa di qualità che accresca le competenze degli studenti e che sostenga le famiglie nel libero accesso all'istruzione.

Si riconferma l'impegno regionale nel mettere a disposizione un servizio di sostegno finanziario a copertura parziale delle spese sostenute dalle famiglie degli studenti del primo e del secondo ciclo di istruzione, con priorità alle famiglie potenzialmente più vulnerabili per ragioni di reddito o numerosità garantendo in tal modo la libertà di scelta di studenti e famiglie.

Si prevede inoltre la realizzazione di interventi che mirano a sviluppare le competenze degli studenti del secondo ciclo, consentendo un ingresso nel mondo del lavoro più efficace e rapido.

Per una più agevole gestione e un più efficiente funzionamento delle attività connesse all'istruzione non universitaria, a seguito di un piano ricognitivo delle istituzioni scolastiche statali, la Regione intende rivedere, in collaborazione con gli enti territoriali e l'Ufficio Scolastico Regionale, i distretti formativi del Veneto per una più razionale ed efficace distribuzione dell'offerta formativa nel territorio, in una prospettiva d'integrazione di istruzione e formazione, al fine di giungere, in ultima istanza, all'individuazione dei poli tecnico-professionali.

Risultati attesi

- 1 - Favorire l'esercizio del diritto allo studio agli studenti del primo e secondo ciclo di istruzione.
- 2 - Fornire agli studenti del secondo ciclo di istruzione opportunità di formazione orientate ad un miglior inserimento nel mondo del lavoro.
- 3 - Definire i poli tecnico-professionali.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 04.03

EDILIZIA SCOLASTICA

Si intendono promuovere interventi di razionalizzazione, di miglioramento delle condizioni di sicurezza, di adeguamento e miglioramento sismico e di efficientamento energetico del patrimonio di edilizia scolastica del Veneto.

Verranno completati i programmi di finanziamento già avviati, e si darà in particolare attuazione, in collaborazione con gli Enti locali e con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, compatibilmente con l'assegnazione delle relative risorse, al Piano triennale di cui all'art. 10 della legge 128/2013 ("Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca") e del Decreto Interministeriale del 23/01/2015.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 04.04

ISTRUZIONE UNIVERSITARIA

Il programma intende sostenere l'istruzione e la ricerca universitaria per i soggetti operanti nel territorio della regione, anche attraverso il consolidamento della *governance* strategica, strutturata con il sistema universitario del Veneto, per la definizione di obiettivi e strategie comuni.

Si conferma l'impegno della Regione ad assicurare a tutti, a prescindere dal reddito, la possibilità di perseguire obiettivi formativi di livello superiore conseguendo titoli di studio funzionali al proprio successo personale e professionale attraverso l'attuazione del diritto allo studio universitario, anche con la messa a disposizione di un ventaglio di opportunità di accesso ai servizi.

Il programma prevede inoltre la realizzazione di progetti di ricerca post-universitaria rivolti a laureati quale strumento di investimento nelle migliori intelligenze, nell'obiettivo di contribuire al rilancio competitivo delle imprese grazie all'apporto di competenze qualificate e di risultati innovativi per il sistema socio-economico regionale.

Risultati attesi

- 1 - Mettere a disposizione degli studenti universitari e dei ricercatori più opportunità di accesso ai servizi.
- 2 - Incrementare le opportunità di ricerca e lavoro per i laureati inoccupati/disoccupati.
- 3 - Incrementare la capacità di innovazione delle imprese.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 04.05

ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE

La capacità di intercettare e rispondere in modo efficace alle richieste di competenze specifiche da parte del mondo del lavoro e del sistema produttivo ha trovato particolare risposta nella programmazione dell'offerta formativa terziaria non accademica. In questo contesto, l'Istruzione Tecnica Superiore viene realizzata attraverso percorsi di elevata specializzazione tecnologica sviluppati in relazione alle aree tematiche definite a livello nazionale.

La Regione intende continuare a sviluppare l'istruzione tecnica superiore incrementandone l'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'offerta regionale del servizio di Istruzione Tecnica Superiore.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 04.07

DIRITTO ALLO STUDIO

Il programma intende offrire opportunità di ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto attraverso progetti proposti da scuole o da altri soggetti erogatori di servizi educativi e formativi.

I progetti saranno selezionati sulla base di domande pervenute in adesione a uno specifico bando, sulla base di criteri preventivamente definiti, quali, ad esempio, la ricaduta sull'intero territorio regionale oppure il sostegno da parte di altre istituzioni (MIUR).

Risultati attesi

I - Consolidare l'ampliamento dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.



MISSIONE 05

TUTELA E VALORIZZAZIONE DEI BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

La cultura costituisce una risorsa, uno strumento di sviluppo e motore di innovazione economica e sociale. Essa va intesa infatti come volano capace di produrre e generare redditività economica e redditività sociale in modo trasversale.

A questo scopo la Regione da un lato privilegia azioni improntate alla collaborazione con gli altri settori, alla costruzione di reti stabili e di nuove realtà aggregative, alla logica di filiera, a un più stretto rapporto fra cultura e impresa e, d'altro lato, sostiene lo sviluppo e l'integrazione dei servizi culturali.

Su questa linea prosegue anche la programmazione attuativa del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014 - 2020 che riconosce e valorizza l'opportunità di ampi margini di crescita e di sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa stante la ricchezza e varietà del patrimonio culturale e storico della Regione, anche nelle aree più marginali.

Saranno attivati e sostenuti interventi e strumenti orientati ad una maggior fruibilità dell'informazione sul contesto e sui servizi culturali della Regione garantendo, a tal fine la priorità alla consultazione da parte dei cittadini, Enti e Imprese, delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali.

Si interverrà per consolidare la rete di *governance* dello spettacolo e delle iniziative, facendosi diretti promotori o sostenitori di progetti culturali sul territorio, per realizzare un sistema capillare e diffuso sull'intera regione. Saranno sostenuti interventi di promozione e conservazione del patrimonio storico, artistico, archeologico, materiale e immateriale: in particolare quelli volti a far emergere le realtà culturali più significative a livello regionale e a facilitarne la conoscenza e la fruizione.

Saranno valorizzate le radici culturali e le tradizioni venete attraverso il rafforzamento del legame e degli scambi con le collettività venete all'estero, in particolare promuovendo e sostenendo il ruolo dell'associazionismo di settore.

Linee strategiche:

- 1 - Promuovere la crescita e lo sviluppo delle industrie culturali e ad alta intensità creativa.
- 2 - Favorire l'informazione e la consultazione delle opportunità offerte dal territorio nei vari settori culturali attraverso un unico portale relativo alla Cultura.
- 3 - Consolidare la rete di *governance* dello spettacolo e delle iniziative culturali.

PROGRAMMA 05.01

VALORIZZAZIONE DEI BENI DI INTERESSE STORICO

Il programma include il sostegno alle attività di conservazione e valorizzazione dei beni mobili e immobili che costituiscono il patrimonio culturale del Veneto. Comprende le iniziative particolarmente rivolte alla promozione dei beni, all'educazione al patrimonio, nonché le progettualità che evidenziano il ruolo strategico dei beni e dei luoghi della cultura nella crescita del benessere della collettività.

L'amministrazione regionale intende valorizzare e promuovere la conoscenza del patrimonio storico materiale e immateriale nonché i servizi culturali.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla promozione e alla gestione dei siti UNESCO veneti oltre al sostegno di nuove candidature.

Nell'ambito delle azioni dirette al consolidamento e alla crescita delle reti bibliotecarie venete, sarà posta attenzione al coordinamento regionale degli standard bibliografici e dei metadati descrittivi delle risorse bibliografiche e digitali, del funzionamento dei servizi all'utenza e della comunicazione pubblica delle attività di promozione del libro e della lettura, nel tentativo di rendere maggiormente omogenee e coerenti le buone pratiche di lavoro delle biblioteche.

Tra le reti verrà riservata una considerazione speciale ai Poli del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) in Veneto, in particolare quello di cui è titolare e gestore la Regione.

Risultati attesi

- 1 - Rafforzare la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio culturale veneto.
- 2 - Coordinare la pratica bibliotecaria tra le reti di cooperazione bibliotecaria.
- 3 - Consolidare il livello qualitativo dei servizi del Polo regionale del Veneto SBN.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 05.02

ATTIVITÀ CULTURALI E INTERVENTI DIVERSI NEL SETTORE CULTURALE

Il programma include gli interventi per la realizzazione e il sostegno di iniziative culturali e di spettacolo e ricomprende la programmazione, l'attivazione e il coordinamento sul territorio di interventi strategici in ambito culturale finanziati anche con il concorso delle risorse comunitarie.

L'azione regionale, seguendo il principio della programmazione partecipata, si svilupperà attraverso le reti costituite tra i soggetti che operano in ambito culturale e che vedono la presenza di Enti territoriali, di istituzioni rappresentative del settore e delle associazioni di categoria al fine di coordinare gli interventi, ottimizzare le risorse disponibili e garantire un'offerta culturale qualitativamente e quantitativamente adeguata e capillarmente diffusa sul territorio.

L'amministrazione regionale intende favorire l'interazione tra il mondo della scuola e le realtà culturali del territorio per avvicinare i giovani al patrimonio e alle attività culturali e alle loro potenzialità.

Inoltre, si intende procedere alla realizzazione di un unico organico strumento web, "il Portale della Cultura", che sistematizzi la pluralità degli strumenti esistenti relativi ai servizi culturali del territorio e contestualmente promuova la massima diffusione e il coinvolgimento dei cittadini e degli operatori culturali sulla conoscenza dello scenario e sulle opportunità in ambito culturale offerte dal Veneto. Il sostegno al sistema culturale sarà funzionale allo sviluppo del territorio sia dal punto di vista turistico sia dal punto di vista economico e sociale, valorizzando così la cultura come strumento di crescita e di innovazione. In questa linea si collocano le attività volte ad incentivare l'attrattività del territorio per le produzioni cinematografiche nonché gli interventi cofinanziati a valere sul POR FESR 2014/2020 a favore della nascita e della crescita delle imprese culturali e creative, imprese a cui viene riconosciuto un ruolo centrale in quanto portatrici d'innovazione, di sviluppo locale e driver del cambiamento.

All'interno di questo sistema, oltre alla valorizzazione del ruolo della cultura quale elemento identitario della comunità, l'Amministrazione intende consolidare i rapporti di collaborazione con le istituzioni più significative del panorama culturale veneto attraverso la promozione ed il sostegno di azioni comuni.

Infine, si intende mantenere vivo il legame con gli emigrati veneti e con i giovani emigrati delle nuove generazioni per far sentire loro la vicinanza della Regione e valorizzare la nostra cultura nel mondo. Si mira inoltre a rinsaldare i rapporti umani anche per gettare le basi di possibili future

sinergie economiche attraverso l'organizzazione degli eventi istituzionali previsti dalla normativa di settore.

Risultati attesi

- 1 - Fornire un servizio innovativo di consultazione e comunicazione con i cittadini e con gli operatori del settore culturale in relazione al patrimonio digitale e agli eventi organizzati nel territorio, aggregando e rendendo accessibili risorse, documenti e informazioni sulle opportunità offerte dalla Regione in ambito culturale.
- 2 - Garantire un'offerta culturale diffusa, economicamente sostenibile e che valorizzi gli aspetti identitari improntata sul modello operativo della rete.
- 3 - Sostenere le attività di spettacolo.
- 4 - Favorire l'incontro fra mondo della Scuola e mondo delle istituzioni culturali.
- 5 - Incentivare l'attrattività del territorio veneto come luogo di produzione cinematografica.
- 6 - Sostenere la nascita e il consolidamento di imprese creative e dello spettacolo.
- 7 - Sviluppare rapporti di collaborazione con le principali istituzioni culturali che operano nel territorio.
- 8 - Sostenere e rafforzare i rapporti tra il Veneto e le proprie collettività all'estero.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura e Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 05.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LA TUTELA DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

La Regione intende proseguire le attività di sostegno alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale immobiliare di pregio, attraverso la gestione degli interventi finanziati con i Fondi per lo Sviluppo e la Coesione (FSC).

Allo scopo, la Regione agirà mediante modalità concertate con i competenti organismi statali.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le condizioni di conservazione degli immobili di pregio.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.



MISSIONE 06

POLITICHE GIOVANILI, SPORT E TEMPO LIBERO

La crescita armonica del giovane sotto l'aspetto civile, sociale, fisico e culturale è obiettivo imprescindibile dell'amministrazione. La Regione, infatti, al fine di garantire ai propri giovani un generale sviluppo equilibrato, si attiva attraverso apposite politiche di sostegno mettendo a disposizione tutte le opportunità e il supporto necessario affinché essi possano proiettarsi verso l'età adulta, realizzandosi come persone positivamente inserite in un contesto sociale e partecipi alla comunità locale consapevoli delle proprie capacità, potenzialità e responsabilità (cittadinanza attiva).

Pertanto, le azioni regionali sono volte a garantire ai giovani adeguate occasioni per esprimere la loro autonomia e creatività nonché ad incentivare il confronto fra generi e generazioni.

In questo percorso l'attività motoria e sportiva assume un ruolo di primo piano e, pertanto, le relative politiche regionali saranno orientate prevalentemente a favore dei giovani, in particolare in ambito scolastico. Inoltre saranno confermate le politiche di supporto alle tematiche della disabilità e della promozione degli sport tradizionali della cultura marinara.

È evidente che la piena realizzazione degli obiettivi determinati dalla presente missione dipende anche dalla qualità e quantità del patrimonio impiantistico sportivo che va costantemente migliorato ed adeguato. In tale contesto riveste un'importanza strategica la puntuale conoscenza delle strutture sportive presenti nel territorio veneto sulle quali si intende attivare una nuova e specifica rilevazione le cui risultanze saranno presupposto fondamentale per la pianificazione degli interventi in materia.

Linee strategiche:

- 1 - Sostenere la pratica sportiva.
- 2 - Incentivare la pratica sportiva per gli atleti diversamente abili.
- 3 - Integrare la dotazione impiantistica e rilanciare lo sport sciistico in occasione dei Campionati Mondiali di Sci Alpino, previsti a Cortina per il 2021.

PROGRAMMA 06.01

SPORT E TEMPO LIBERO

L'amministrazione regionale, attraverso una mirata politica, sostiene e favorisce la diffusione dell'attività motoria e sportiva tra tutti i cittadini. Attraverso un attento utilizzo delle risorse finanziarie, intende caratterizzare la propria azione nella promozione dello sport tra i giovani, anche in ambito scolastico, nonché a sostegno delle attività proposte dal mondo dell'associazionismo sportivo con particolare attenzione alle tematiche della disabilità. Verranno inoltre promosse iniziative volte in generale alla promozione dell'attività fisico motoria al fine della tutela del benessere psicofisico tra tutti i cittadini, nonché alla promozione ed alla diffusione degli sport tradizionali della cultura veneta. Nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale per lo sport sarà dato avvio all'aggiornamento del Censimento degli impianti sportivi del Veneto e, per quanto possibile, proseguirà l'intervento regionale in materia di impiantistica sportiva.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva.
- 2 - Favorire la diffusione delle discipline sportive tipiche venete fra tutti i cittadini.
- 3 - Incrementare la diffusione della pratica sportiva tra gli atleti diversamente abili.

4 - Censire, incrementare e migliorare il patrimonio impiantistico sportivo del Veneto.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 06.02

GIOVANI

La Regione incentiva le iniziative e le progettualità innovative e creative, promosse direttamente dai giovani, che favoriscano l'accrescimento delle loro competenze, lo scambio di idee e buone prassi ed il confronto fra giovani di diverse nazionalità, migliorando il sistema comunicativo tra giovani e istituzioni. In questo contesto saranno anche promossi interventi mirati a favorire lo scambio generazionale, nella prospettiva di un arricchimento esperienziale reciproco.

Inoltre, la Regione del Veneto promuove percorsi di partecipazione per dare spazio al pensiero e alle iniziative delle giovani generazioni in collaborazione con gli enti che fanno parte della Consulta regionale per il servizio civile, coordinando e rinforzando azioni progettuali che integrino il servizio civile nazionale con quello regionale, anche mediante attività di informazione e di formazione idonee a favorire sia l'aumento del numero di progetti da parte degli enti accreditati, sia un incremento del numero di richieste da parte dei giovani aspiranti volontari di servizio civile.

Le azioni proposte saranno orientate al principio di premiare i giovani più meritevoli, per far emergere le eccellenze e valorizzare i giovani talenti.

Risultati attesi

I - Aumentare la partecipazione giovanile alla vita sociale e alla cittadinanza attiva incrementando le opportunità per le giovani generazioni di esprimere le proprie capacità creative e idee innovative.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.



MISSIONE 07

TURISMO

La Regione del Veneto, secondo quanto previsto dalla L.R. 11/2013 “Sviluppo e sostenibilità del turismo veneto”, disciplina, indirizza e organizza lo svolgimento delle attività economiche del turismo, con la finalità di: promuovere lo sviluppo economico sostenibile; accrescere la qualità dell'accoglienza turistica incrementando l'accessibilità del territorio e delle strutture; favorire la crescita della competitività delle singole imprese e della complessiva attrattività del Veneto quale meta turistica; innalzare gli standard organizzativi dei servizi e delle infrastrutture connesse all'attività turistica e del livello della formazione e della qualificazione degli operatori e dei lavoratori del settore; elaborare nuovi prodotti e svilupparne la gamma; promuovere il Veneto quale marchio turistico a livello regionale e nazionale e il marchio “Veneto/Italia” a livello internazionale; sostenere le imprese turistiche, sviluppando una gamma completa ed efficiente di strumenti economico finanziari, con particolare riguardo alle piccole e medie imprese; sviluppare la qualità e l'innovazione di processo e di prodotto anche con il supporto delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nella realizzazione delle iniziative in materia di turismo, la Regione, adotta e applica il principio della sussidiarietà e attua il confronto con gli Enti locali, le Autonomie funzionali e con le parti economiche e sociali.

Alla Regione in particolare competono le seguenti funzioni: la programmazione pluriennale e la pianificazione annuale dello sviluppo turistico; il miglioramento delle condizioni di conservazione del patrimonio turistico esistente e la creazione e la valorizzazione di nuove opportunità turistiche per il territorio; il coordinamento della raccolta, l'elaborazione, la validazione e la diffusione delle rilevazioni e delle informazioni statistiche del turismo; la concessione di agevolazioni a soggetti pubblici o privati per lo sviluppo dell'offerta turistica e per il sostegno delle attività promozionali e delle iniziative di commercializzazione turistica; la promozione e valorizzazione, in Italia e all'estero, dell'immagine unitaria e complessiva del turismo, dei prodotti turistici e della gamma di prodotti turistici.

Al fine di perseguire dette finalità, diventa quindi fondamentale adottare strategie finalizzate al rafforzamento della competitività dell'intero “sistema turistico veneto”, sia in termini economici che di immagine, qualificando, diversificando e innovando l'offerta turistica regionale, rispondendo, all'esigenza di adeguamento dell'offerta alla crescente e diversificata domanda, valorizzando l'offerta turistica regionale attraverso una promozione unitaria. A tale riguardo, proseguirà l'azione di rafforzamento della promozione turistica integrata, sia in Italia che all'estero, mediante iniziative di promozione e valorizzazione delle eccellenze venete e di commercializzazione dei vari “prodotti/tematismi turistici”, favorendo l'integrazione con il settore culturale e agroalimentare, anche in collaborazione con gli Enti locali.

Risulterà inoltre strategico lo sviluppo del “turismo digitale”, sia da un punto di vista infrastrutturale che organizzativo/gestionale anche mediante la messa a sistema del Destination Management System (DMS).

Si intende, altresì, sostenere le attività di miglioramento delle infrastrutture al servizio dell'attività turistica di montagna, garantendo adeguati collegamenti con le aree terminali del Veneto.

Linee strategiche:

- 1 - Qualificare, diversificare e innovare l'offerta turistica regionale.
- 2 - Sviluppare e diffondere il turismo digitale.

PROGRAMMA 07.01

SVILUPPO E VALORIZZAZIONE DEL TURISMO

La Regione intende svolgere un ruolo attivo nel consolidamento del settore economico del turismo e nello sviluppo di nuove opportunità di reddito e di occupazione nelle attività connesse al turismo. Le profonde modifiche intervenute nelle modalità di programmazione e gestione della vacanza (uso massiccio delle tecnologie informatiche, diffusione capillare dei voli low cost, durata minore della vacanza associata a maggiore frequenza) e il mutato contesto economico e sociale a livello internazionale, che ha portato ad una sostanziale difficoltà dei mercati dell'area del Mediterraneo e del medio oriente, potranno consentire al Veneto di valorizzare maggiormente la propria attrattività nei confronti del mercato Europeo, consolidando il grado di fidelizzazione dei turisti tedeschi, austriaci e del nord Europa che rappresentano una parte consistente dei turisti stranieri che soggiornano in Veneto, ma anche incrementando gli arrivi dai mercati extraeuropei.

In merito, la Regione, al fine di promuovere sia in Italia che all'estero la propria immagine e notorietà turistica, intende perseguire, nel triennio 2018/2020, una strategia di marketing e di marchio che rifletta in modo adeguato i suoi valori distintivi e i suoi punti di forza (diversità, qualità, storia e cultura) che siano in grado di differenziarla rispetto alle altre destinazioni mondiali e, nel contempo, di comunicare al turista/visitatore un'immagine unica dell'offerta turistica regionale.

In quest'ottica si inserisce anche il completamento del restyling del portale turistico della Regione www.veneto.eu con l'inserimento di una serie di servizi informativi al turista e la messa a disposizione di elementi informativi soprattutto su "mobile", che sono oggi gli strumenti di più immediata consultazione da parte dei turisti, specie delle nuove generazioni.

In una prospettiva di sviluppo integrato, inoltre, appare strategico cogliere le iniziative di promozione del settore turistico come occasioni di marketing delle specificità e delle eccellenze territoriali. Quest'ultime, che vanno dalla cultura all'enogastronomia, dall'ambiente al paesaggio, dalla natura al turismo rurale, dovranno sempre più ricomprendere anche i settori tradizionalmente non associati al turismo, come ad esempio quello dell'innovazione tecnologica avanzata, sia per quanto concerne i sistemi di prenotazione e di presidio dei mercati, sia per quanto riguarda l'innovazione dei servizi di ospitalità e di soggiorno del cliente nelle strutture ricettive. In tal modo si intende ampliare la gamma dei prodotti turistici che determinano la scelta del Veneto sia in termini di ospitalità turistica offerta, sia di destinazione per possibili occasioni di business, nella consapevolezza che il turismo rappresenta una fondamentale opportunità non solo per i soggetti che operano nel settore, ma anche per l'indotto che è in grado di determinare nel territorio.

La necessità di ampliare gli ambiti del marketing territoriale discende anche dal fatto che il Veneto si caratterizza per una forte pluralità di offerta turistica, spesso concentrata in destinazioni e tipologie mature, e quindi a rischio di flessione. Per invertire tale tendenza saranno sviluppati approcci di destination management che siano in grado di sviluppare una visione e gestione unitaria delle destinazioni turistiche con azioni di destination marketing al fine di operare il necessario collegamento tra destinazione e domanda di mercato con lo sviluppo di prodotti e servizi integrati ad alto valore aggiunto rivolti anche a segmenti emergenti di domanda o a trend in fase di consolidamento.

Dal punto di vista organizzativo le azioni di destination management e di destination marketing ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) ad oggi riconosciute, la cui costituzione trova disciplina nella L.R. 11/2013, destinazioni che si sono dotate tutte di un Destination Management Plan (DMP), che è una sorta di piano di azione, con relative linee guida, che ogni destinazione si è data affinché ogni soggetto, pubblico o privato che fa

parte dell'OGD, sia in grado di programmare azioni, attività ed iniziative coerenti con le strategie di sviluppo della destinazione nella quale opera e di cui fa parte.

Le consistenti riduzioni, rispetto al passato, degli stanziamenti del bilancio regionale dedicati al turismo rendono indispensabile mettere a sistema le risorse provenienti da varie fonti di finanziamento (regionale, statale e comunitaria) al fine di consentire, anche con la compartecipazione finanziaria degli operatori di settore, la realizzazione di progetti condivisi di valorizzazione e promozione turistica. In tal senso, la Regione, oltre alle iniziative promozionali e di comunicazione programmate nel Piano Turistico Annuale (PTA), prevede l'ulteriore partecipazione ai bandi di selezione dei Programmi di Cooperazione Transfrontaliera a valere sui programmi europei MED, ADRION, IPA Adriatico, Italia-Austria, Italia Slovenia, Italia Croazia al fine di consentire alla Regione di presentare, assieme ad altri soggetti ed Enti di altri Paesi, ulteriori progettualità condivise di promozione integrata e coordinata; ciò al fine di rafforzare la competitività dell'offerta turistica nei territori eligibili nei diversi programmi, cercando, in taluni casi, di ridurre la stagionalità dei flussi turistici di queste aree. In alcuni progetti, inoltre, si continuerà a perseguire la creazione, a livello transfrontaliero, di appositi Pacchetti Turistici Integrati (PTI) da proporre attraverso una rete promozionale che includa i prodotti tipici dei territori, nonché le risorse naturali e culturali, diversificando così l'offerta turistica, e favorendo lo sviluppo di servizi innovativi e lo scambio di esperienze nell'ambito del turismo montano e rurale.

Il rafforzamento complessivo dell'offerta turistica regionale, d'altro canto, non può prescindere dal potenziamento della competitività delle PMI del settore turistico, sia mediante il miglioramento della qualità dell'offerta ricettiva, sia mediante lo sviluppo degli standard generali di accoglienza, sia infine mediante l'ampliamento della gamma dei servizi disponibili.

La Regione, a tal fine, potrà continuare a far leva sulle risorse del Programma Operativo Regionale – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR - FESR) 2014–2020 Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”, destinate al settore turismo, per finanziare interventi rivolti all'innovazione e alla qualificazione delle PMI attivate in destinazioni turistiche che ricadono nell'ambito di responsabilità delle Organizzazioni di Gestione della Destinazione (OGD) di cui sopra.

I finanziamenti previsti nel settennio di programmazione per il settore turismo, il cui ammontare complessivo è pari a 40 milioni di euro, sono stati attivati mediante bandi regionali a partire dal 2016 e proseguiranno nel 2018 puntando su tre tipologie strategiche di interventi, e precisamente:

- 1) attivazione di imprese turistiche a carattere innovativo (startup turistiche) anche complementari al settore turistico tradizionale;
- 2) sviluppo e consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto che favoriscano il riposizionamento differenziato delle imprese e delle destinazioni turistiche;
- 3) investimenti materiali in un'ottica di sviluppo turistico sostenibile.

Tali finanziamenti saranno concentrati, in particolare, a favore delle imprese che operano nell'ambito di destinazioni turistiche a maggior rischio stagnazione/declino (aree montane e termali), di destinazioni maggiormente necessitanti di differenziazione/innovazione di prodotto rispetto alle mutate esigenze della domanda e rispetto ai diretti competitors, nonché di segmenti innovativi di prodotti turistici (cicloturismo, enogastronomia).

A supporto delle attività di qualificazione dell'offerta turistica, la Regione continuerà a dotarsi di un fondo specifico per la montagna al fine di accrescere la competitività delle PMI delle aree montane, dedicando una linea specifica di finanziamento per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture alberghiere e di quelle complementari ubicate in tali aree. Ciò anche al fine di ampliare l'offerta turistica e prolungare la stagionalità in montagna, specie nella stagione estiva, rendendo maggiormente funzionale la gestione economica delle imprese turistiche montane.

Il Veneto ha la necessità di rafforzare il versante delle “information and Communication Technologies” applicate al turismo, a supporto di questa esigenza la Regione continuerà a migliorare la diffusione delle informazioni dei prodotti turistici attraverso il “Destination Management System” (DMS) regionale messo a disposizione della rete degli uffici di Informazione e accoglienza Turistica, delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni riconosciute e del sistema delle imprese turistiche.

Inoltre va proseguita l’attività con le categorie del settore turistico per la definizione e sviluppo di un piano strategico del turismo digitale.

Risultati attesi

- 1 - Consolidare il numero degli arrivi di turisti italiani ed incrementare quello degli stranieri.
- 2 - Favorire l'aumento degli standard qualitativi e della gamma dei servizi disponibili da parte delle PMI turistiche, incrementandone la competitività.
- 3 - Rilanciare le destinazioni turistiche sia quelle a maggior rischio stagnazione/declino, sia quelle necessitanti di interventi di differenziazione/innovazione di prodotto.
- 4 - Sviluppare prodotti turistici emergenti (cicloturismo, enogastronomia, fluviale, rurale, ecc.) in termini di domanda di mercato.
- 5 - Diffondere il turismo digitale.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 08

ASSETTO DEL TERRITORIO ED EDILIZIA ABITATIVA

In tema di assetto del territorio è necessario coniugare le esigenze insediative e di sviluppo infrastrutturale con la sostenibilità ambientale delle trasformazioni e il contenimento del consumo del suolo agricolo e naturale, al fine di garantire la sicurezza del territorio, migliorare la qualità di vita dei cittadini e tutelare il paesaggio veneto.

Il suolo rappresenta una risorsa limitata e non rinnovabile; pertanto, è di fondamentale importanza promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso la riduzione progressiva e controllata del consumo del suolo per finalità insediative e infrastrutturali, che consenta di mantenere gli equilibri ambientali, di salvaguardare la salute, la produzione agricola, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico.

Per questa ragione, a livello europeo, nell'ambito degli orientamenti per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, si mira ad azzerare l'incremento della quota netta di occupazione di terreno entro il 2050. Tale obiettivo è peraltro recepito nel Settimo Programma di Azione Ambientale, congiuntamente ad una serie di azioni per garantire la sostenibilità dell'ambiente urbano mediante opportune politiche in materia di pianificazione e progettazione urbana sostenibile.

Nell'ottica, quindi, di garantire la tutela delle risorse e nel contempo consentire l'insediamento abitativo e produttivo, appare prioritario promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già interessate da processi di edificazione, orientando gli interventi edilizi verso ambiti già urbanizzati, degradati o dismessi.

Parallelamente vanno migliorate le relazioni tra spazio rurale, urbano e rete ecologica e va perseguita la valorizzazione del suolo non edificato, tutelando la superficie agricola per garantirne la fruibilità alle prossime generazioni, qualificando il paesaggio e preservando la resilienza del territorio agli eventi estremi.

Gli aspetti conoscitivi e lo sviluppo delle informazioni territoriali rappresentano un fattore chiave per attuare modelli dinamici di gestione territoriale volti alla sostenibilità sociale, economica e ambientale e orientati alla salvaguardia delle funzioni dei beni ambientali e paesaggistici del Veneto. In tal senso, è strategico lo sviluppo degli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali, ed è altrettanto importante migliorare gli strumenti di conoscenza e governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "smart territories & communities".

Ciò posto, la necessità di assicurare una adeguata qualità di vita alla popolazione non può prescindere dalla garanzia del diritto alla casa, che deve concretizzarsi in un contesto favorevole a consolidare gli equilibri sociali, a superare il disagio abitativo e a favorire l'autonomia dei giovani. In questo senso vanno tutelate in particolare le categorie deboli, identificabili non solo nelle famiglie meno abbienti ma anche nella fascia grigia della popolazione che, pur non avendo i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica, non ha la possibilità di accedere al libero mercato.

Tali finalità saranno perseguite sia con iniziative attivate nell'ambito del POR-FESR 2014-2020 riguardanti la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico di unità abitative di edilizia residenziale pubblica, sia attraverso specifiche azioni volte al sostegno del "Social housing", con la

conseguente messa a disposizione di ulteriori unità abitative a favore dei soggetti non aventi i requisiti per le assegnazioni di edilizia residenziale pubblica.

Linee Strategiche:

- 1 - Promuovere una programmazione dell'uso del suolo più razionale attraverso il contenimento del consumo di suolo per finalità insediative.
- 2 - Sviluppare gli indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) per la sostenibilità delle trasformazioni territoriali.
- 3 - Promuovere, sostenere e favorire la pianificazione dei territori "intelligenti", la rigenerazione urbana, le politiche territoriali urbano rurali integrate.
- 4 - Migliorare gli strumenti per la conoscenza e il governo del territorio, valorizzare e riqualificare il sistema paesaggistico ambientale.
- 5 - Incrementare la disponibilità di alloggi per le categorie sociali deboli e contribuire al recupero di ambiti territoriali caratterizzati da degrado sociale ed urbano.

PROGRAMMA 08.01

URBANISTICA E ASSETTO DEL TERRITORIO

Il programma comprende le attività e i servizi relativi all'urbanistica e alla programmazione, pianificazione e progettazione dell'assetto territoriale, che richiedono interventi di modernizzazione.

In questo ambito, infatti, gli strumenti tradizionali della pianificazione urbanistico - territoriale hanno dimostrato l'esistenza di limiti di flessibilità e di adattabilità alla necessità di valutare le effettive esigenze del territorio e perseguire uno sviluppo sostenibile, anche in termini di consumo di suolo, garantendo nel contempo la sicurezza dei territori e degli insediati.

Pertanto, la sostenibilità della pianificazione e le dinamiche territoriali saranno efficacemente monitorate e misurate anche migliorando gli strumenti di conoscenza e di governo del territorio.

Le strategie pianificatorie devono inoltre essere sviluppate in un contesto di condivisione e concertazione con gli attori del territorio, favorendo una *governance* partecipativa e inclusiva, con l'obiettivo di sostenere la pianificazione dei territori "intelligenti", attraverso politiche che prevedano le tematiche di "*smart territories & communities*".

L'azione regionale sarà poi orientata alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico - culturale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale articolato nei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA), consolidando le funzioni dell'Osservatorio regionale per il paesaggio e della rete degli Osservatori Locali, e garantendo la condivisione, partecipazione e concertazione con tutti gli attori territoriali, anche nella programmazione degli interventi di riqualificazione paesaggistica. Al fine di avviare a soluzione le criticità presenti sul territorio, l'attenzione sarà focalizzata soprattutto sulla valorizzazione dei principali sistemi territoriali regionali - città, pianura, litorale e montagna veneta - secondo le indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

In tale contesto sono in corso l'aggiornamento del quadro normativo di settore, l'armonizzazione e il coordinamento delle norme regionali che interessano l'urbanistica e l'assetto del territorio.

In particolare, il Consiglio Regionale in data 6 giugno 2017 ha approvato la legge regionale n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 'Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio", che ha la finalità di limitare l'occupazione di terreno, prevedendo misure per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree già edificate, nonché la valorizzazione ambientale ed eco-sistemica del suolo non edificato. E nuove norme sono state introdotte dalla legge regionale 30 dicembre, n. 30

“Collegato alla legge di stabilità regionale 2017” per favorire il coordinamento tra la pianificazione territoriale, urbanistica, ambientale e paesaggistica di competenza regionale e quella di competenza di altri enti.

Nell’ambito del disegno di legge di semplificazione 2017, sono inoltre previste norme per la semplificazione dei procedimenti in materia urbanistica, disposizioni per promuovere il pieno reimpiego del patrimonio immobiliare esistente non utilizzato, e modifiche alla L.R. 8 luglio 2009, n. 14 “Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l’utilizzo dell’edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16 in materia di barriere architettoniche”, in linea con le disposizioni per il contenimento del consumo di suolo.

Oltre all’aggiornamento e armonizzazione delle norme regionali, si intende rafforzare il sistema di monitoraggio dei loro effetti sul territorio, ed effettuare il monitoraggio degli strumenti di pianificazione territoriale adottati dai Comuni in applicazione della legge urbanistica regionale.

Attualmente, nell’ambito del presente programma, sono altresì contemplate le risorse finanziarie per il funzionamento dell’Osservatorio regionale degli appalti, che rappresenta articolazione dell’Osservatorio centrale dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) e la cui azione è volta a garantire la trasparenza dei procedimenti amministrativi e a fornire l’informazione e l’assistenza per le attività di adempimento degli obblighi informativi verso ANAC, Ministero dell’Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, pubblicazione e predisposizione delle programmazioni triennali di opere e servizi, dell’elenco delle opere incompiute, dei bandi e delle aggiudicazioni di lavori, servizi e forniture, dell’aggiornamento annuale del prezzario regionale.

L’Osservatorio contribuisce inoltre alla semplificazione della regolamentazione e al corretto recepimento delle innovazioni normative, con particolare riferimento all’entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti con iniziative di tipo informativo e divulgativo, di formazione e con atti di indirizzo. Presso l’Osservatorio regionale degli appalti è tenuto inoltre l’elenco regionale dei consulenti e prestatori di servizi di architettura ed ingegneria, redatto ai sensi della DGR n. 1576/2012.

Risultati attesi

- 1- Completare e potenziare gli strumenti di conoscenza e di supporto alle decisioni per l’integrazione e la sostenibilità delle politiche di pianificazione territoriale, paesaggistica, urbanistica e di settore.
- 2- Tutelare e conservare il paesaggio veneto, in particolare riqualificare e valorizzare il paesaggio in condizioni di degrado.
- 3- Mettere a punto strumenti di pianificazione paesaggistica del territorio veneto quale espressione di componenti identitarie derivate dall’azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni.
- 4- Monitorare ed avviare processi di riduzione del consumo di suolo, attivando misure ed azioni concrete per promuovere e sostenere il riuso e la rigenerazione di aree urbanizzate già interessate da processi di edificazione.
- 5- Contribuire alla raccolta dei dati inviati dalle Stazioni Appaltanti del Veneto, alla semplificazione della regolamentazione in tema di appalti e all’individuazione delle distorsioni sull’applicazione della norma.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 08.02

EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA E LOCALE E PIANI DI EDILIZIA ECONOMICO-POPOLARE

In prosecuzione degli indirizzi assunti nelle precedenti annualità, s'intende sostenere le categorie aventi requisiti tali da rientrare nel Social housing, sia mediante la locazione che con la cessione in proprietà, ed incrementare l'offerta di alloggi da assegnare alle fasce meno abbienti mediante la valorizzazione del patrimonio di edilizia pubblica, la nuova costruzione ed il recupero edilizio.

Si intende inoltre porre in essere azioni per la riqualificazione urbanistica e ambientale di ambiti territoriali caratterizzati da particolare degrado sociale e urbano.

Nell'ambito dell'Asse 6 del POR FESR 2014-2020, volto allo Sviluppo Urbano Sostenibile, si intende sostenere il potenziamento del patrimonio pubblico esistente e il recupero di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali, anche al fine di sperimentare modelli innovativi sociali ed abitativi, quali il co-housing. Il contesto d'intervento sono le unità abitative di proprietà dei Comuni e delle A.T.E.R. del Veneto attualmente sfitte, in quanto necessitano di interventi di recupero edilizio e di miglioramento dell'efficienza energetica.

Risultati attesi

- 1- Incrementare e migliorare l'offerta di unità abitative destinate alla locazione ed all'acquisto per i meno abbienti e per le categorie deboli che si trovano in particolare disagio abitativo, economico e sociale.
- 2- Contribuire alla riqualificazione urbanistica edilizia ed ambientale di specifici contesti territoriali, in particolare nei Comuni ad alta tensione abitativa.
- 3- Migliorare e adeguare gli edifici scolastici.
- 4- Messa a disposizione di unità abitative sfitte mediante interventi di manutenzione straordinaria, recupero edilizio ed efficientamento energetico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 09

SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

La politica regionale in questo settore è volta a proteggere il capitale naturale, quale risorsa cui sono collegate fondamentali prospettive di sviluppo anche socio-economico del territorio.

Le considerazioni ambientali ed economiche sono tra loro complementari; per questo la sostenibilità ambientale figura tra gli obiettivi di sviluppo della Governance regionale. Un'economia più verde, infatti, grazie ad un uso più efficiente delle risorse, riduce i costi per l'ambiente, mentre nuove tecnologie e tecniche ecocompatibili creano occupazione rilanciando e rafforzando la competitività regionale. In linea con i principi e gli obiettivi sanciti a livello europeo tra le principali sfide da affrontare per migliorare la qualità dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini veneti, si evidenziano quelle atte ad incoraggiare un uso prudente e razionale delle risorse naturali, a consentire l'uso efficiente delle risorse esistenti, ad eliminare, comportamenti dannosi e sconsiderati per l'ambiente. Risulta quindi necessario utilizzare le risorse in modo sostenibile e gestirle con maggiore efficienza nel corso del loro ciclo di vita, favorire l'introduzione di tecniche innovative, capaci di modificare i modelli di produzione e di consumo, e garantire una maggiore diffusione di tecnologie rispettose dell'ambiente, impegnandosi in un'opera di sensibilizzazione e con campagne d'informazione.

Fra i problemi ambientali da affrontare in maniera mirata figurano l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la produzione di rifiuti e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali.

Al riguardo, bisognerà consolidare la cultura della precauzione e della prevenzione attraverso un'attenta pianificazione di settore, e raggiungere una gestione più efficace per l'ambiente, con il ricorso più esteso al monitoraggio ambientale e alla costante segnalazione della presenza sul territorio di inquinanti e rifiuti.

Per adattarsi in maniera efficace ai cambiamenti climatici sarà necessario anticipare i possibili effetti negativi sul territorio rafforzandone la resilienza ed elaborando risposte adeguate. In questo campo le sfide da affrontare sono rappresentate dalle alluvioni e dalla minaccia alla biodiversità e l'obiettivo principale da raggiungere è quello del miglioramento della qualità ambientale e della tutela della salute umana.

Le politiche regionali, pertanto, saranno indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio, concentrandosi sulla realizzazione di opere infrastrutturali e sviluppando una attività di studio volta alla raccolta, allo sviluppo e alla condivisione di dati provenienti dalle stazioni di controllo terrestri e aeree in grado di agevolare e sostenere l'elaborazione e l'attuazione delle politiche stesse.

Per dare attuazione alle politiche indirizzate alla tutela e alla messa in sicurezza del territorio l'Amministrazione regionale sfrutterà a pieno le opportunità di finanziamento offerte dai fondi strutturali europei, con particolare riferimento a quelli messi a disposizione con la programmazione 2014-2020 a valere sul POR FESR e definiti dall'Asse 5 "Rischio Sismico e Idraulico", Priorità di investimento 5b, Obiettivi specifici 5.1 e 5.3.

Linee strategiche:

I - Mettere in sicurezza i territori del Veneto occidentale, procedendo con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle ad elevata contaminazione da fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluorochloriche (PFAS).

- 2 - Impegnarsi nella realizzazione di opere infrastrutturali per la sicurezza dal rischio idraulico (bacini di laminazione, ecc.).
- 3 - Proseguire con le azioni infrastrutturali volte al disinquinamento e alla tutela ambientale del Bacino Scolante della Laguna di Venezia, focalizzando l'attenzione su Porto Marghera, ora Area di Crisi Industriale Complessa, attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina.
- 4 - Dare attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.
- 5 - Migliorare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio regionale con interventi rivolti ad edifici di interesse strategico ed ad edifici classificati come rilevanti (ad es. asili e scuole pubbliche di ogni ordine e grado).
- 6 - Attivare specifici progetti integrati di tutela ambientale, di sviluppo sostenibile e di salvaguardia della biodiversità.

PROGRAMMA 09.01

DIFESA DEL SUOLO

La Regione è impegnata ad affrontare i temi della Difesa del Suolo attraverso una serie organica di azioni confrontandosi continuamente con la molteplicità di soggetti coinvolti in ambito di bacino idrografico, e quindi anche al di fuori del territorio regionale. La stretta collaborazione con le Autorità di Distretto Idrografico delle Alpi Orientali e del Bacino del Fiume Po, nonché con le altre Regioni e Province autonome, infatti, è condizione necessaria nelle attività di pianificazione a scala di bacino idrografico.

In tale contesto, di complessa articolazione gestionale, la Regione attua un quadro unitario di pianificazione e programmazione degli interventi, che tuttavia necessita di vederne rafforzato il governo attraverso un'efficace azione di coordinamento dei vari soggetti coinvolti concentrando sui punti salienti l'azione di controllo e vigilanza, garantendo frequenti e periodici interventi di manutenzione dei corsi d'acqua più sensibili a fenomeni di esondazione.

Ridurre il rischio idraulico e geologico, tutelare l'incolumità delle persone, salvaguardare i beni artistici, economici e sociali sono i propositi perseguiti su scale geografiche e temporali diverse, ma sempre tralasciando verso possibili scenari più sostenibili per il territorio veneto.

Le azioni che mette in campo la Regione per realizzare il programma vanno dalla pianificazione di bacino, alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali (ricomprese in parte all'interno delle misure previste dal POR-FESR 2014–2020, Asse 5 “Rischio sismico e idraulico”, Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.1, Azione 5.1.1 AdP) e di interventi di sistemazione della rete idraulica principale e minore, nonché di difesa dei litorali e della linea di costa. Le conoscenze del territorio vengono costantemente approfondite attraverso studi sugli aspetti geologici, idraulici e sismici, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto e al fenomeno della subsidenza.

In tal senso si stanno incrementando le attività di studio, analisi e verifica che consentono di migliorare il monitoraggio e il controllo del territorio e la riduzione del rischio e che garantiscono le condizioni di sicurezza geologica e sismica.

Nell'ambito delle attività relative alla pianificazione e al monitoraggio del territorio la Regione prosegue nello sviluppo di azioni e programmi che permettano di prevenire i fenomeni, ridurre i rischi e tutelare l'incolumità delle persone, dei beni e del paesaggio e delle attività economiche. A tal fine, per accrescere la conoscenza e l'informazione relativa al territorio e garantire, in coerenza con le normative nazionali ed europee, l'unicità dei dati e la massima interoperabilità si stanno sviluppando le attività di implementazione delle funzionalità dell'Infrastruttura dei Dati Territoriali regionale (IDT-RV) riguardanti la gestione e la diffusione delle informazioni territoriali e ambientali

con modalità interattive mirando a semplificare le procedure e a fornire servizi user-friendly ai cittadini.

Lo studio del territorio è altresì funzionale alla prevenzione del rischio sismico che in ambito regionale è accentuato, come testimoniano l'esperienza del sisma del maggio 2012 ed i conseguenti danni registrati. La Regione è dunque impegnata nell'identificazione delle zone potenzialmente più pericolose e degli edifici strategici e rilevanti potenzialmente più a rischio dal punto di vista sismico.

In quest'ambito è prevista la realizzazione degli interventi programmati a valere sull'Asse 5 "Rischio sismico ed idraulico", Priorità d'investimento 5b, Obiettivo specifico 5.3, Azione 5.3.1 AdP e Azione 5.3.2 AdP del POR FESR 2014-2020, che, relativamente al rischio sismico contempla sia azioni di messa a norma sismica, attraverso interventi di tipo strutturale o opere strettamente connesse, del patrimonio edilizio pubblico definito strategico (la cui funzionalità durante gli eventi sismici assume rilievo fondamentale per le finalità della Protezione Civile) e rilevante (che può assumere rilevanza in relazione alle conseguenze di un eventuale collasso), ubicato nelle aree maggiormente a rischio, sia azioni di integrazione e di sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso l'attivazione di reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica e geologica del territorio.
- 2 - Aumentare il patrimonio conoscitivo sui temi della pericolosità idraulica, geologica e sismica.
- 3 - Tutelare il territorio e la risorsa idrica.
- 4 - Realizzare interventi per la messa in sicurezza dal "Rischio sismico e idraulico" del territorio.
- 5 - Implementare la rete regionale IDT-RV per la tutela e lo sviluppo del territorio.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.02

TUTELA VALORIZZAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE

L'Amministrazione regionale si adopererà per disinquinare la laguna di Venezia e il suo bacino scolante, tutelandone l'ambiente e perseguendo il risanamento dei siti inquinati, in una logica di gestione integrata del sistema "bacino scolante - laguna - mare" e di pianificazione dello spazio marittimo. In particolare, nell'area di crisi industriale complessa e Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Porto Marghera, opererà per la sua riconversione verso un modello di sviluppo sostenibile, sulla base degli accordi di programma e dei protocolli di intesa siglati e legati alla valorizzazione industriale dell'area, alla specializzazione della stessa nella "chimica verde", nonché allo sviluppo della logistica, della portualità e del terziario avanzato.

Gli atti negoziali di cui trattasi sono:

- l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe, sottoscritto il 16 aprile 2012 dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare, dal Ministero delle Infrastrutture (Magistrato alle Acque di Venezia), dalla Regione del Veneto, dalla Provincia di Venezia, dal Comune di Venezia, dall'Autorità Portuale di Venezia, con i relativi Protocolli attuativi, che si prefigge di accelerare e semplificare le procedure di bonifica dell'area e di definire un primo elenco di nuove progettualità da realizzarsi al suo interno con procedure semplificate. L'Accordo definisce criteri e modalità attuative per la caratterizzazione di siti, per gli interventi di bonifica e di messa in

sicurezza dei suoli e delle acque di falda per la presentazione delle proposte inerenti le attività sperimentali e per la determinazione delle necessarie garanzie finanziarie;

- il Protocollo d'Intesa per Porto Marghera del 14 novembre 2014, tra Ministero dello Sviluppo Economico; Regione del Veneto, Provincia di Venezia; Comune di Venezia; Autorità Portuale di Venezia e Eni S.p.A. e Versalis S.p.A, per la riconversione industriale della raffineria di Porto Marghera, attraverso la realizzazione di un polo tecnologico integrato di chimica da fonti rinnovabili. L'accordo prevede investimenti per circa 200 milioni di euro;

- l'Accordo di Programma sottoscritto l'8-9 gennaio 2015 tra il Ministero dello Sviluppo Economico e le istituzioni locali per la realizzazione di interventi di risanamento territoriale e di messa in sicurezza idraulica delle aree industriali, nonché per interventi di ripristino e potenziamento della dotazione infrastrutturale esistente (banchinamento di alcune aree portuali, inclusivo del marginamento, realizzazione di viabilità di accesso e l'attuazione della connessione a banda larga).

Per una maggior tutela dei corpi idrici nell'ambito della Laguna di Venezia e del suo Bacino Scolante, verrà perfezionata, in collaborazione con ARPAV, l'attività di monitoraggio ambientale; il monitoraggio sarà finalizzato alla verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla Legge Speciale per Venezia. Inoltre, per lo stesso Bacino, proseguiranno le azioni infrastrutturali volte al disinquinamento e alla tutela ambientale. Specifica e particolare attenzione sarà rivolta al Sito di Interesse Nazionale di Porto Marghera (ora Area di Crisi Industriale Complessa) prevedendo, il completamento delle infrastrutture e degli impianti per lo stesso progettati (tra i quali la realizzazione dell'area ecologicamente attrezzata), anche attraverso la riprogrammazione del Progetto Integrato Fusina.

Rientrano nell'ambito del programma anche la gestione delle attività estrattive e delle connesse azioni di recupero ambientale sul territorio regionale.

Al riguardo è in corso la revisione normativa di settore che ha portato all'adozione del PDL 153/2016, attualmente in esame presso il Consiglio Regionale, con lo scopo di aggiornare e sostituire la vigente L.R. 44/1982 "Norme per la disciplina dell'attività di cava".

La nuova legge prevederà una diversa definizione dei materiali di cava in funzione dell'interesse regionale o locale e la semplificazione dei livelli di pianificazione previsti dalla norma vigente. Inoltre le disposizioni del nuovo progetto di legge prevederanno una delega immediata alle Province della gestione delle cave, il potenziamento delle azioni di recupero dei siti estrattivi e una più definita gestione delle proroghe dei termini.

Coerentemente proseguirà l'iter per l'approvazione del Piano regionale delle attività di cava (PRAC), strumento operativo per regolamentare l'attività estrattiva nei prossimi anni. Lo strumento aggiornerà quello precedentemente adottato, soprattutto per quanto attiene la quantificazione dei fabbisogni.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la conoscenza sulle condizioni ambientali del territorio del Bacino scolante e della laguna di Venezia.
- 2 - Accelerare le procedure di approvazione dei progetti di bonifica e messa in sicurezza delle aree comprese nel Sito di Interesse Nazionale di Venezia - Porto Marghera.
- 3 - Favorire l'incremento della dotazione infrastrutturale nell'area del SIN di Venezia - Porto Marghera.
- 4 - Migliorare gli strumenti di gestione delle attività estrattive, con particolare riferimento alla legislazione e alla pianificazione delle cave.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del Territorio.

PROGRAMMA 09.03

RIFIUTI

Le politiche ambientali in tema di gestione dei rifiuti che si intendono perseguire saranno orientate a favorire un contenimento, sia in termini di pericolosità che di quantità, dei rifiuti; un incremento delle raccolte differenziate su tutto il territorio regionale; un'incentivazione delle iniziative volte ad incoraggiare le diverse forme di recupero dei rifiuti privilegiando, in primis, il riutilizzo della materia e, più in generale, un aumento della sensibilità ambientale nelle diverse realtà sociali. Inoltre, nel rispetto dei contenuti della vigente pianificazione di Settore (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali DCR n. 30 del 29.04.2015), si perseguirà l'inserimento dei principi dell'economia circolare nei processi di gestione dei beni giunti a fine vita, attraverso la diffusione di politiche improntate a favorire il passaggio ad un sistema di gestione dei rifiuti più innovativo e in linea con gli indirizzi programmatici dell'Unione Europea.

Risultati attesi

- 1 - Minimizzare lo smaltimento dei rifiuti in discarica.
- 2 - Favorire e aumentare la sensibilità ambientale in tema di gestione dei rifiuti.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.04

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Si continuerà a dare attuazione alla strategia che punta alla razionalizzazione e allo sviluppo del servizio idrico integrato regionale, garantendo la fornitura di acqua potabile di buona qualità tramite un utilizzo efficiente della risorsa idrica e nel rispetto dell'ambiente. Allo scopo si favorirà l'espansione infrastrutturale delle opere acquedottistiche, e di depurazione ed il coordinamento tra gli Enti ed i Soggetti deputati alla pianificazione e alla gestione delle risorse idriche. In materia di servizio idrico integrato proseguirà l'azione di ottimizzazione della pianificazione delle infrastrutture sul territorio mediante il coordinamento degli Enti d'Ambito territorialmente operativi e di sostegno economico, attuato mediante specifici Piani di finanziamento, alla realizzazione di opere prioritarie, in particolare per le aree colpite da fenomeni di inquinamento delle acque.

Coerentemente con le disposizioni del Piano regionale di Tutela delle Acque, approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 107 del 5/11/2009, successivamente integrato e modificato, e con la normativa comunitaria (Direttiva 2000/60/CE) la Regione continuerà a perseguire la tutela e la corretta gestione delle acque, ivi comprese le acque minerali e termali garantendo che il loro utilizzo avvenga nel rispetto dei limiti delle risorse idriche rinnovabili e degli ecosistemi dipendenti dagli ambienti acquatici.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità e l'efficienza nell'erogazione di acqua potabile all'utenza.
- 2 - Razionalizzare l'uso multiplo delle risorse termali.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.05

AREE PROTETTE PARCHI NATURALI PROTEZIONE NATURALISTICA E FORESTAZIONE

Saranno assicurati elevati standard di qualità e protezione dell'ambiente anche innescando processi in cui l'ambiente viene visto non come vincolo, ma come risorsa. In tal senso verrà garantita una maggiore qualità al processo di pianificazione territoriale, di programmazione delle politiche di sviluppo e di progettazione e sarà perseguita una maggiore efficacia nelle valutazioni di sostenibilità ambientale assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità. A tal riguardo verranno messe a disposizione risorse informative comuni e di sussidi operativi di supporto (anche sotto forma di banche dati cartografiche, di elenchi, di strumenti metodologici o applicativi), quale riferimento da utilizzarsi per la redazione della documentazione relativa alle analisi sulla sostenibilità ambientale e per attività valutativa delle stesse da parte delle Autorità competenti (di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.).

L'ambiente, inteso come patrimonio naturale di un territorio, sta assumendo sempre maggior importanza nella pianificazione e gestione regionale. Gli elevati standard di qualità e protezione che le recenti politiche regionali di pianificazione e programmazione hanno garantito al "capitale naturale regionale" permettono di guardare con una logica di sviluppo ulteriore al territorio, assicurando la tutela delle risorse ambientali e della biodiversità.

Nell'ottica su esposta, quindi, verranno valorizzati e salvaguardati i territori di competenza regionale mettendone in risalto le rispettive peculiarità ed agevolandone la fruizione da parte di un'utenza sensibilizzata sugli aspetti di tutela ambientale e di salvaguardia della biodiversità.

Al fine di garantire la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente nelle zone di particolare interesse naturalistico ed ecologico, con lo scopo di promuoverne gli studi scientifici e lo sviluppo dei servizi ecosistemici e con l'ambizioso obiettivo di fermare la perdita della biodiversità entro il 2020, l'attività dell'Amministrazione si ispirerà ai contenuti del PDL 143/2016 (DGR 2/DDL del 24 marzo 2016) "Disciplina e valorizzazione della rete ecologica regionale e delle aree naturali protette". Il provvedimento sancirà i principi e le norme per la disciplina della rete ecologica regionale, con particolare riferimento alle aree naturali protette, nel rispetto delle previsioni statutarie e della legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette" e in attuazione della convenzione mondiale sulla biodiversità e delle pertinenti strategie europee. All'interno delle aree riconosciute come Parchi naturali e relative aree contigue, nel rispetto delle competenze degli Enti locali, non sarà tra le altre cose consentito l'utilizzo del CSS (Combustibile Solido Secondario). Si intende pertanto addivenire, anche per via legislativa, a una nuova organizzazione, tutela e valorizzazione del sistema delle aree protette della Regione del Veneto.

Sempre allo scopo di raggiungere una maggiore qualità ambientale ad ampio spettro (naturalistico, biogeografico, forestale, ambientale e, dal punto di vista della biodiversità, di specie e di habitat), appare quanto mai opportuno attivare uno specifico "Progetto integrato di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile" che, in un'ottica tesa ad accrescere e tutelare la diversità biologica dell'intera rete ecologica regionale, attivi una pianificazione ambientale sostenibile, integrata con la salvaguardia della biodiversità, l'adattamento e la resilienza ai cambiamenti climatici e la tutela dei saperi locali. La pianificazione inoltre si dovrà basare su solide basi scientifiche e di ricerca sfruttando e continuando le positive esperienze nel campo della partecipazione a Programmi comunitari quali " LIFE, Spazio Alpino, Interreg, Programma Med., ecc.).

La Regione continuerà ad attivare interventi di sistemazione idraulico-forestale, con lo scopo di migliorare l'azione di difesa idrogeologica del territorio. A carico della copertura forestale saranno realizzati interventi finalizzati a migliorarne la funzionalità, al fine di contrastare l'azione

destabilizzante di fattori biotici e abiotici, di salvaguardare gli habitat ed il paesaggio e di migliorare le condizioni socio economiche delle popolazioni residenti.

La tutela del patrimonio boschivo sarà garantita mantenendo elevati standard di capacità operativa del Sistema di Protezione Civile, perfezionando le modalità di integrazione fra le varie componenti del Sistema di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi e garantendo lo sviluppo dell'attività di formazione e addestramento del personale, regionale e volontario, impegnato. In via generale, tali standard qualitativi avranno come finalità la protezione dell'ambiente.

Nell'ambito della politica forestale regionale, verrà sostenuto lo strumento della pianificazione al fine di garantire la valorizzazione del patrimonio forestale in chiave di sostenibilità, di resilienza e di contrasto alle cause del cambiamento climatico in atto. In coerenza a tali obiettivi verranno programmati e attuati gli interventi dei pertinenti Programmi cofinanziati dai fondi SIE.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare l'attività di prevenzione in materia di Protezione Civile nell'ambito dell'antincendio boschivo.
- 2 - Migliorare le infrastrutture e potenziare i dispositivi e le attrezzature di pronto intervento.
- 3 - Contenere il dissesto idrogeologico, incrementare la sicurezza idraulica del territorio, migliorare la gestione dei boschi, salvaguardare o incrementare la biodiversità.
- 4 - Migliorare la sostenibilità ambientale dei documenti pianificatori, programmatici e di progetto.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio e Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 09.06

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

Nella consapevolezza che l'acqua rappresenta una risorsa non riproducibile e che il suo inquinamento rappresenta una delle maggiori preoccupazioni per i cittadini, l'efficienza delle risorse nel settore idrico continua a rappresentare una delle priorità dell'Amministrazione regionale.

Per questo la Regione persegue la corretta gestione delle acque, tutela la qualità ambientale dei corpi idrici e mira al conseguimento del "buono stato" ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e delle Direttive Comunitarie, in particolare della direttiva 2000/60/CE.

Il monitoraggio delle acque e la realizzazione di studi sull'idrogeologia regionale sono funzionali ad individuare, in appositi piani di settore, quale il Piano di tutela delle Acque, le azioni e le misure necessarie per il conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti per i corpi idrici regionali, sia in termini di corretta gestione dei prelievi sia in termini di disciplina degli scarichi e più in generale delle pressioni antropiche sia puntuali che diffuse sulle acque.

La Regione promuove inoltre lo sviluppo dell'utilizzo delle risorse geotermiche regionali in un'ottica compatibilità ambientale degli interventi, con particolare riguardo agli aspetti di tutela del patrimonio idrogeologico.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le conoscenze idrogeologiche e le caratteristiche quali/quantitative dei corpi idrici.
- 2 - Sviluppare l'utilizzo sostenibile delle risorse geotermiche regionali.
- 3 - Sviluppare e razionalizzare il settore fognario depurativo.
- 4 - Coordinare le azioni degli enti territoriali preposti alla programmazione e alla gestione del servizio idrico integrato.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.07

SVILUPPO SOSTENIBILE TERRITORIO MONTANO PICCOLI COMUNI

Il prolungato abbandono delle zone montane e collinari marginali nella nostra regione determina gravi problematiche sia nella gestione dei servizi esercitati dai piccoli comuni di montagna e sia nella manutenzione di un territorio fragile e delicato come quello montano.

Si intende, anche per il triennio 2018-2010, continuare a sostenere i piccoli comuni delle aree svantaggiate di montagna in attuazione della L.R. 30/2007. Gli interventi regionali sono finalizzati, in particolare, a sostenere l'esercizio delle funzioni e dei servizi essenziali per la qualità della vita dei cittadini residenti; tra questi i servizi sociali, il trasporto scolastico, la gestione, la manutenzione e lo sgombero neve delle strade comunali, il riscaldamento degli stabili comunali e delle scuole. Il sostegno sarà rivolto, prioritariamente, ai comuni in situazioni di elevato svantaggio rilevato dalla compresenza di indici sfavorevoli di spopolamento, anzianità della popolazione, superficie agricola inutilizzata.

Le azioni dell'Amministrazione regionale sono dirette ad favorire gli enti locali della montagna, in primis le Unioni montane, attraverso incentivi finanziari per garantire servizi essenziali alla popolazione e il mantenimento in efficienza del territorio, condizioni di base indispensabili per assicurare lo sviluppo sostenibile della montagna.

Ciò si realizza attraverso una razionalizzazione dei citati servizi nell'ambito delle Unioni montane, perseguita strategicamente con il processo di aggregazione di funzioni e servizi dei piccoli comuni. L'amministrazione, inoltre, intende contrastare l'abbandono delle aree montane sostenendo, con il fondo per la manutenzione del territorio e con il fondo per la redazione dei progetti per l'accertamento delle terre di uso civico, interventi per la manutenzione del territorio e la corretta gestione delle terre collettive e agro-silvo-pastorale (infrastrutture rurali, viabilità, ecc.).

Risultati attesi

- 1 - Migliorare le condizioni dei servizi in almeno il 10% dei piccoli comuni nelle aree svantaggiate di montagna.
- 2 - Sostenere le iniziative di manutenzione del territorio e di erogazione di servizi essenziali alla popolazione.
- 3 - Promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 09.08

QUALITÀ DELL'ARIA E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Ai fini della riduzione delle emissioni in atmosfera e del miglioramento della qualità dell'aria in continuità con la precedente programmazione (DEFR 2017/2019) si darà attuazione alle azioni/misure del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (aggiornato nella sua ultima versione con DGR n. 90 del 19.04.2016). In tale ambito proseguiranno le attività avviate con il progetto europeo LIFE-Prepair, co-gestito dalle Regioni del bacino padano (con il coordinamento della Regione Emilia-Romagna). Il progetto viene ad integrarsi strutturalmente con gli interventi previsti dal Piano Regionale. In particolare le attività previste riguarderanno l'organizzazione di corsi per la formazione di tecnici specializzati nella manutenzione di impianti e di condotti di scarico domestici alimentati a biomassa e lo sviluppo di uno studio sulla logistica della biomassa legnosa. Al fine di favorire acquisti responsabili degli impianti alimentati a biomassa

saranno, inoltre, promosse attività di disseminazione di best practices sull'uso della biomassa e sulla classificazione ambientale dei generatori di calore a biomassa.

Risultati attesi

- 1 - Migliorare la qualità dell'aria in un contesto sistemico.
- 2 - Ridurre le emissioni inquinanti sul territorio.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 09.09

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA TUTELA DEL TERRITORIO E L'AMBIENTE

Nell'ambito del programma PAR FSC 2007-2013, all'interno dell'Asse prioritario 2 "Difesa del Suolo", verranno realizzati gli interventi che si inseriscono nel quadro delle opere già avviate per la riduzione del rischio idraulico del territorio e che riguardano tutta la rete idraulica regionale, attraverso opere di consolidamento e adeguamento delle arginature esistenti; la ricalibratura e il risezionamento dei corsi d'acqua; l'adeguamento ed il ripristino della funzionalità delle opere di difesa e di regolazione delle acque; la realizzazione di bacini di laminazione delle piene. Verranno inoltre realizzati interventi di difesa dei litorali dall'erosione e di riqualificazione ambientale della fascia costiera.

Rispetto alla problematica delle fonti idropotabili contaminate da sostanze perfluoroalchiliche nei territori del Veneto occidentale, si proseguirà con l'individuazione di nuove fonti di approvvigionamento per garantire la distribuzione di acque di buona qualità in sostituzione di quelle a elevata contaminazione.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le condizioni di pericolosità idraulica dei territori.
- 2 - Individuare nuove fonti di approvvigionamento per la distribuzione di acque di buona qualità.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 10

TRASPORTI E DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Ai fini di conseguire una visione organica del sistema dei trasporti e della mobilità e definire una governance complessiva del settore, si intende procedere alla redazione di un nuovo Piano Regionale dei Trasporti che tenga conto delle mutate condizioni socio-economiche e di mobilità della Regione e sviluppi le necessarie politiche tese a favorire l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nel settore. Tale scelta deriva anche dalle mutate relazioni del Veneto rispetto all'Estremo Oriente e a tutta l'Europa, nonché dalle mutate direttive dell'Unione Europea in questo settore.

Nelle more di definire questo quadro strategico di più ampio respiro, vengono individuati una serie di obiettivi strategici a cui tendere sin d'ora, finalizzati da un lato ad ammodernare l'assetto infrastrutturale della Regione, e dall'altro ad assicurare una più efficiente gestione delle risorse e un maggior coordinamento dei soggetti pubblici interessati.

In tale contesto, nell'ambito degli interventi finalizzati a soddisfare i fabbisogni di mobilità delle diverse aree regionali e a rilanciarne lo sviluppo economico e produttivo contenendo allo stesso tempo i livelli di inquinamento atmosferico e migliorando l'accessibilità del territorio, risulta strategico, in un'ottica di interconnessione con le reti nazionali ed europee, il completamento della Superstrada Pedemontana Veneta.

Per quanto riguarda l'ammodernamento dell'assetto infrastrutturale, vengono considerati prioritari la realizzazione della linea AV/AC (tratto Brescia-Padova) per il completamento del corridoio Mediterraneo e il rafforzamento del sistema della Portualità regionale e della rete delle Vie navigabili interne di competenza regionale.

Per quanto concerne invece l'efficientamento nella gestione delle risorse nel settore stradale ed autostradale, si ritiene strategico il ruolo regionale per favorire il coordinamento e la maggior efficienza delle azioni dei diversi soggetti gestori della rete, al fine di garantire maggiore sicurezza nella circolazione e positive ricadute nel sistema della mobilità regionale.

Parallelamente, si ritiene strategico intervenire nel settore del Trasporto Pubblico Locale al fine di migliorare gli attuali servizi di trasporto, garantendo i servizi minimi e favorendo l'ammodernamento della flotta.

Infine, si mira ad avviare la procedura di approvazione del progetto per il finanziamento e la realizzazione del Treno delle Dolomiti.

Linee Strategiche:

- 1- Completare la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2- Realizzazione dell'AV/AC ferroviaria nella tratta Brescia-Padova.
- 3- Ammodernare il parco mezzi impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale.
- 4- Rafforzare il sistema della portualità regionale ed efficientarne la gestione.
- 5- Assicurare un maggior coordinamento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale in ambito regionale.
- 6- Approvazione del progetto, finanziamento e realizzazione del treno delle Dolomiti.

PROGRAMMA 10.01

TRASPORTO FERROVIARIO

Obiettivo primario della Regione, è quello di valorizzare al massimo il trasporto ferroviario, al fine di incentivare l'utilizzo della modalità ferroviaria.

Si intendono garantire i servizi di trasporto ferroviario di interesse regionale e locale, prevedendone il miglioramento della qualità offerta tramite la regolamentazione del periodo di proroga contrattuale con i gestori del servizio ferroviario e definendo inoltre un orizzonte temporale per l'espletamento delle procedure di affidamento (gara o affidamento diretto) consentite dalla vigente normativa europea.

Si mira inoltre a perseguire l'integrazione tra il sistema logistico regionale con i grandi corridoi europei mediante lo sviluppo di progetti di cooperazione territoriale europea nei programmi transnazionali Central Europe, Adrion, Med e transfrontalieri Italia/Slovenia e Italia/Croazia.

Si intende poi proseguire con lo sviluppo del progetto SFMR al fine di adeguare le infrastrutture esistenti per aumentarne la fruibilità e l'efficienza (eliminazione dei passaggi a livello, rialzo dei marciapiedi, installazione di parcheggi scambiatori).

Si ritiene inoltre di dare nuovo impulso allo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie agendo sia direttamente, mediante la produzione di progetti e cofinanziando opere, sia indirettamente, supportando la progettazione in corso (AV/AC) nell'ottica di un completamento della rete ferroviaria Veneta.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 2- Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.
- 3- Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.
- 4- Favorire l'intermodalità bici-ferro.
- 5- Spostare un'importante parte del traffico su gomma al traffico su rotaia.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.02

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Il complesso della attività di competenza della Regione in materia di Trasporto Pubblico Locale è finalizzato alla costruzione e gestione, in collaborazione con gli Enti locali, di un'offerta di servizi di trasporto collettivo efficiente ed efficace, orientata alla soddisfazione del cittadino utente. Il rilancio e la razionalizzazione dei servizi di trasporto pubblico incentrati sul miglioramento della qualità offerta costituiscono le principali linee di azione finalizzate a dare una risposta concreta ai problemi di congestione del traffico, dell'inquinamento ambientale, dell'incidentalità, del risparmio energetico e, più in generale, del contenimento dei costi sociali connessi alla mobilità.

In particolare, si intende garantire l'esercizio dei servizi minimi di TPL automobilistici e lagunari, l'ammodernamento del materiale automobilistico, di navigazione e su rotaia, nonché l'innovazione tecnologica e infrastrutturale a servizio del TPL.

Si mira inoltre all'effettiva integrazione delle diverse modalità di servizio dal punto di vista sia degli orari e dell'organizzazione che delle tariffe, anche attraverso la promozione della bigliettazione elettronica unica nel servizio di TPL automobilistico e ferroviario.

Al conseguimento dei risultati del programma contribuiscono anche le azioni di cui all'asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile" del POR-FESR 2014-2020, rivolte in particolare al rinnovo di materiale rotabile mediante l'acquisto di mezzi ad alimentazione elettrica, ibrida oppure con caratteristiche di classe ambientale euro VI, nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto

intelligente, consistenti principalmente in tecnologie informatiche e della comunicazione applicate ai sistemi TPL.

Risultati attesi

- 1- Conseguire un'offerta efficiente e valorizzare i servizi di trasporto pubblico locale automobilistici e lagunari.
- 2- Contenere l'obsolescenza del parco veicolare regionale e aggiornare i sistemi tecnologici a supporto dei servizi di TPL.
- 3- Migliorare l'accessibilità del territorio veneto e contribuire a contenere i livelli di inquinamento atmosferico generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4- Contenere i tempi di percorrenza e incrementare il numero di passeggeri trasportati.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.03

TRASPORTO PER VIE D'ACQUA

Al fine di favorire la navigazione sulle vie d'acqua e dare pieno compimento ad una rete idroviaria di considerevole ampiezza e reale funzionalità, in linea con gli standard europei, si intende contribuire alla sistemazione e adeguamento delle idrovie del Sistema Idroviario Padano Veneto, per raggiungere una completa funzionalità, a vantaggio dell'interscambio di merci e del trasporto di persone, anche a scopo turistico.

Il tema della connessione dei terminal portuali con le aste di navigazione interna sarà inoltre considerato prioritariamente nella definizione della nuova circoscrizione portuale.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la competitività del trasporto per via d'acqua nei confronti del trasporto su gomma.
- 2- Favorire l'intermodalità e il trasporto delle merci via ferro.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.04

ALTRE MODALITÀ DI TRASPORTO

Si intende proseguire l'attività svolta nelle precedenti annualità, finalizzata al miglioramento del sistema impiantistico-funiviario con particolare riferimento alle infrastrutture ubicate in aree montane. Tale obiettivo sarà realizzato attraverso l'incentivazione di interventi volti all'innovazione tecnologica, l'ammodernamento e il miglioramento dei livelli di sicurezza degli impianti esistenti nonché alla realizzazione di nuove infrastrutture.

Risultati attesi

- 1- Migliorare l'offerta impiantistica e la fruibilità delle aree sciabili attrezzate.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I0.05

PROGRAMMA VIABILITÀ E INFRASTRUTTURE STRADALI

S'intendono proseguire gli interventi di rilevanza strategica regionale e sovra regionale, migliorando le interconnessioni tra le reti stradali dei Corridoi Europei, le reti stradali nazionali e quelle del territorio veneto, al fine di soddisfare i fabbisogni di accessibilità e mobilità delle diverse aree regionali, nell'ottica di rilanciare le politiche per le città e quelle delle filiere produttive, in particolare del turismo. In tale contesto si incoraggia un approccio che non solo miri alla conservazione del territorio ed alla salvaguardia degli equilibri climatici, ma che elevi l'infrastruttura ad elemento di valorizzazione del paesaggio, puntando a standard di qualità estetica elevati.

Proseguono, innanzitutto, le attività finalizzate al completamento della Superstrada Pedemontana Veneta, intervento infrastrutturale sulla rete viaria stradale di valenza strategica a livello regionale e nazionale, assicurando la piena operatività della gestione ordinaria dell'opera a seguito del venir meno della fase di gestione commissariale dal 1° gennaio 2017.

In particolare, verrà portata avanti l'esecuzione degli atti conseguenti la sottoscrizione degli atti convenzionali in essere per l'affidamento in concessione della progettazione definitiva ed esecutiva, nonché l'esecuzione dell'opera

Si perseguono altresì la riduzione delle situazioni di criticità dovute al congestionamento del traffico nelle aree urbane ed extraurbane, il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e l'ottimizzazione della mobilità ciclabile.

Si prevede inoltre di migliorare l'accessibilità del territorio veneto mediante la realizzazione della Strada Regionale 10 Monselice - Legnago, che permetterà di contenere i tempi di percorrenza sulla rete stradale.

Più in generale, viene perseguito l'obiettivo di raggiungere un maggior coinvolgimento dei soggetti gestori della rete stradale e autostradale regionale che operano in ambito regionale e per quanto riguarda le opere di viabilità, specie le opere stradali previste attraverso la finanza di progetto, va attuata una profonda analisi e verifica approfondita e partecipata sull'utilità pubblica, sulla sostenibilità e sul rapporto costo/benefici, anche con riferimento ai parametri/standard europei.

Risultati attesi

- 1- Completamento della Superstrada Pedemontana Veneta.
- 2- Migliorare l'accessibilità al territorio del Veneto, contenendo i tempi di percorrenza sulla rete stradale.
- 3- Contenere i livelli d'inquinamento atmosferico, generato da situazioni di congestione del traffico.
- 4- Aumentare la sicurezza stradale lungo la rete viaria regionale.
- 5- Migliorare le qualità paesistiche-ambientali del territorio veneto attraverso standard qualitativi elevati nella progettazione infrastrutturale.
- 6- Contenere i costi economici e i costi ambientali delle nuove infrastrutture.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio e Segreteria Generale della Programmazione.

PROGRAMMA 10.06

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER I TRASPORTI E IL DIRITTO ALLA MOBILITÀ

Si intende migliorare l'accessibilità dei territori e la qualità dell'atmosfera attraverso l'incentivazione di forme di trasporto sostenibili sul piano ambientale, utilizzando le risorse del PAR FSC 2007-2013 - Asse I - Linea 1.2 "Favorire la mobilità collettiva con priorità alla propulsione ecocompatibile" nonché Asse 4 Mobilità sostenibile - Linea 4.2 "Impianti a fune" e Linea 4.3 "Altri sistemi di trasporto collettivo a basso impatto ambientale".

Con riferimento alla Linea di intervento 1.2 gli interventi saranno finalizzati al rinnovo del parco veicolare impiegato nei servizi di trasporto pubblico locale dei centri urbani dei comuni capoluogo di provincia.

Riguardo alla Linea 4.2, volta a migliorare l'accessibilità delle aree di montagna, gli interventi riguarderanno lo sviluppo e il potenziamento degli impianti a fune dedicati al trasporto di persone, promuovendo la realizzazione di nuove costruzioni e interventi atti all'innovazione tecnologica di quelli già esistenti.

Relativamente alla linea 4.3, gli interventi riguarderanno l'implementazione della SAM (Security Access Module) regionale nei sistemi di bigliettazione elettronica impiegati nelle aziende di trasporto del Veneto e lo sviluppo di un modello di integrazione tariffaria regionale nel TPL.

Risultati attesi

- 1- Contribuire a ridurre le concentrazioni medie annuali dell'inquinamento atmosferico.
- 2- Rinnovare ed adeguare tecnologicamente il comparto impianti a fune.
- 3- Promuovere la mobilità sostenibile.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE I I

SOCCORSO CIVILE

In Veneto i cambiamenti climatici stanno determinando l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi, con conseguente incremento del rischio idraulico e idrogeologico, causando spesso ingenti danni al territorio, alle infrastrutture pubbliche, alle attività produttive e ai privati cittadini. Dal punto di vista delle emergenze di origine antropica, nel territorio veneto sono diffuse attività produttive, siti industriali, discariche e aree di stoccaggio, che possono comportare rischi di inquinamento ambientale e di incidenti industriali.

Considerata la sismicità del territorio Veneto, risulta determinante l'azione di coordinamento delle forze di soccorso e di assistenza alla popolazione. Appare, pertanto, fondamentale potenziare gli interventi di adeguamento sismico delle strutture strategiche destinate ad ospitare i Centri di Coordinamento dei Soccorsi e dei Centri Operativi Misti.

Per fronteggiare adeguatamente le emergenze e garantire la sicurezza dei cittadini, l'Amministrazione regionale ha fortemente voluto la realizzazione di un Sistema Regionale di Protezione Civile, ossia una rete strategica che vede coinvolte le amministrazioni dello Stato presenti sul territorio veneto, gli Enti territoriali, il volontariato di settore e gli altri enti ed istituzioni ed ha come obiettivo quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi emergenziali e catastrofici. L'attività è dunque indirizzata a consolidare le sinergie tra le diverse componenti del sistema, anche in riferimento al livello operativo e a sviluppare una pianificazione settoriale che fornisca l'analisi dei rischi presenti sul territorio e le azioni possibili per ridurli.

In tale ambito risulta prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112 nella regione del Veneto, per dare completa attuazione all'istituzione del numero unico di emergenza europeo su tutto il territorio nazionale, ai sensi dell'art. 76 del D.Lgs. 259/2003.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla alle nuove norme statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Sempre nell'ambito della prevenzione è fondamentale la messa a norma e il miglioramento sismico degli edifici pubblici e privati al fine di ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare, avendo quale obiettivo la diminuzione degli interventi post-emergenziali.

Linee strategiche:

- 1- Incrementare la sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico strategico destinato al coordinamento dei soccorsi.
- 2- Aggiornare il quadro normativo di riferimento in materia di Protezione civile.
- 3- Attivare un numero unico di emergenza.
- 4- Ridurre la vulnerabilità del patrimonio immobiliare pubblico e privato nei confronti del pericolo sismico anche con studi di microzonazione.

PROGRAMMA I I.01

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

L'attività regionale nel campo della protezione civile è tesa a sviluppare nel territorio un sistema integrato finalizzato a garantire con efficacia la salvaguardia dai danni o dal pericolo di danni alle persone, ai beni, agli insediamenti e all'ambiente in occasione di eventi emergenziali o catastrofici. In

tale ambito particolare attenzione va posta nella attività di pianificazione di settore mediante la predisposizione di stralci funzionali del Piano Regionale di Emergenza quali quello relativo all'antincendio boschivo piuttosto che lo stralcio relativo alla tutela dalle alluvioni o afferente il rischio sismico; per quest'ultimo riveste particolare importanza l'incremento della sicurezza sismica del patrimonio edilizio pubblico strategico destinato al coordinamento dei soccorsi. E' inoltre necessario procedere ad un aggiornamento delle procedure operative per la gestione delle emergenze, attraverso tavoli di coordinamento regionali e accordi tra le Amministrazioni dello Stato afferenti il sistema di protezione civile.

In tale ambito risulta prioritario attivare il numero unico di emergenza 112 sull'intero territorio regionale, realizzando la Centrale Unica di risposta al NUE 112.

Si deve, altresì, procedere alla revisione dell'attuale legislazione regionale in materia di Protezione Civile al fine di adeguarla alle nuove norme statali e regionali e renderla maggiormente aderente alla realtà e ai bisogni del territorio.

Per quanto concerne la prevenzione sono rilevanti anche le attività di formazione e addestramento delle componenti di protezione civile e di comunicazione ed informazione finalizzate a divulgare tra la popolazione la cultura di protezione civile.

Risultati attesi

- 1- Definizione di strumenti pianificatori con individuazione dei rischi e delle procedure operative di protezione civile.
- 2- Sviluppare l'efficacia ed il coordinamento del sistema regionale di protezione civile.
- 3- Accrescere la cultura della sicurezza e dell'autoprotezione nella popolazione e la capacità operativa negli operatori.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 11.02

INTERVENTI A SEGUITO DI CALAMITÀ NATURALI

Le situazioni emergenziali richiedono l'impiego di risorse straordinarie, nell'ambito di piani regionali, gestioni commissariali o concordate con il livello nazionale, per far fronte alle situazioni di criticità conseguenti ai danni causati dagli eventi calamitosi.

È fondamentale, a seguito di interventi calamitosi, garantire la ripresa delle normali condizioni di vita delle popolazioni colpite da calamità naturali. In tale ambito è pertanto forte l'impegno ad assicurare un sistema adeguato per il ripristino delle condizioni di sicurezza della popolazione e del territorio a seguito del verificarsi degli eventi emergenziali, mediante la gestione efficace ed efficiente delle risorse destinate alle azioni di post-emergenza, e il ripristino del patrimonio pubblico danneggiato.

Con particolare riferimento al rischio sismico, si intende favorire l'adeguamento degli edifici pubblici e privati a standard antisismici, nelle zone potenzialmente più a rischio del Veneto, al fine di aumentarne la sicurezza strutturale fino ai livelli previsti dalla normativa vigente. Gli interventi del presente programma sono finanziati con risorse di cui alle Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relativo Dipartimento di Protezione Civile e sono destinate sia a soggetti pubblici sia, per il tramite dei Comuni, a soggetti privati, per edifici ad uso residenziale e produttivo. Tali interventi, di natura prettamente strutturale o consistenti in opere strettamente connesse, di miglioramento o adeguamento, si collocano in complementarità con gli interventi finanziati dal POR FESR 2014-2020, le cui risorse sono collocate nell'ambito della Missione 9 – Programma n. 1.

Risultati attesi

- 1- Conseguire la maggiore efficacia e tempestività nel finanziamento di ulteriori interventi per il completamento dei piani relativi alle specifiche situazioni emergenziali interessanti il territorio regionale.
- 2- Adeguare gli edifici pubblici e privati alla normativa vigente, dal punto di vista sismico.

Struttura di riferimento

Area Tutela e sviluppo del territorio.



MISSIONE 12

DIRITTI SOCIALI, POLITICHE SOCIALI E FAMIGLIA

Di fronte ai costanti e variegati cambiamenti e al mutamento degli stili di vita che caratterizzano l'odierna società, la famiglia rappresenta una organizzazione minima che, nonostante tutto, tiene. Non si tratta di trasformazione, ormai ben consolidata con il passaggio dalla famiglia patriarcale alla famiglia mononucleare, bensì di modificazioni del tessuto sociale interconnesso con le innovazioni tecnologiche, con le nuove modalità di comunicazione, con lo sviluppo imprevedibile dei sistemi economici e di mercato.

In questo contesto, "pensare" ad un moderno sistema di servizi sociali significa assumere come paradigma culturale, strategico ed operativo la persona, il suo ambiente di vita e le sue relazioni: ogni individuo è unico ed irripetibile, portatore di un proprio patrimonio di storia, valori, tradizioni ed è quindi potenziale risorsa della comunità. Assumere come prospettiva la persona e i suoi "territori" significa riconoscere e valorizzare i sistemi (reti) di relazioni, l'appartenenza ad una cultura, ad un sistema di valori, significa riconoscere la famiglia quale soggetto fondante e fondamentale per le comunità.

Le politiche per la famiglia devono prevedere, tra le altre, azioni volte al sostegno della genitorialità in tutte le sue fasi, in una visione complessiva dei servizi che ponga al centro il ruolo della famiglia e che sviluppi una integrazione socio-sanitaria, una valida sintesi tra famiglia, bambini e ragazzi, servizi e comunità. A tal fine risulta strategica la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati del territorio, valorizzando il principio di sussidiarietà.

Sostenere la famiglia vuol dire anche pensare ad una programmazione regionale volta a rinforzare una solida infrastrutturazione sociale di welfare comunitario all'interno del quale si declina un sistema integrato di interventi a favore delle persone anziane non autosufficienti e delle persone con disabilità che privilegia e favorisce il loro vivere nel proprio contesto affettivo e di vita.

Considerato, inoltre, che la recente crisi economica ha segnato dei profondi cambiamenti nel contesto economico e sociale della nostra Regione, diventa centrale una politica di promozione e sostegno di interventi per la piena inclusione sociale. La rilevanza del tema trova conferma nel Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014-2020, il primo programma interamente dedicato all'inclusione sociale predisposto in una logica di stretta sinergia con l'obiettivo di riduzione della povertà fissato da Europa 2020.

Il tema viene ripreso anche dal Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6 dedicato allo sviluppo delle aree urbane, che sono i luoghi dove emergono con maggiore evidenza i più rilevanti problemi economico-sociali.

In merito all'integrazione dei cittadini extracomunitari regolarmente residenti, si promuoverà la coesione della comunità regionale, contrastando ogni forma di discriminazione e realizzando politiche di accoglienza e integrazione efficaci, rispettose dei diritti umani, sensibili alle condizioni di svantaggio e fragilità dei gruppi beneficiari e coerenti rispetto ai valori condivisi dalla popolazione ospitante.

Sotto il profilo della regolamentazione del settore, la Regione del Veneto intende dotarsi di una legge di riforma sugli Istituti Pubblici di Assistenza e Beneficenza (IPAB). In tale direzione è stato formulato un progetto di legge in materia di IPAB in discussione nelle competenti commissioni consiliari.

Infine, riconosciuta la violenza sulle donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione, proseguiranno le azioni in materia di contrasto alla violenza di genere secondo quanto previsto dalla normativa vigente (L. n. 119/2013).

Linee strategiche:

- 1- Privilegiare gli interventi a favore della permanenza nel proprio contesto di vita delle persone anziane non autosufficienti.
- 2- Rivedere la filiera dei servizi per le persone con disabilità con particolare riferimento ai servizi per la residenzialità, coerentemente alle indicazioni della norma UNI 11010 2016 relativa ai servizi per l'abitare delle persone con disabilità.
- 3- Promuovere ed estendere a tutto il territorio regionale le azioni promozionali rivolte alla famiglia, con particolare riferimento alle alleanze per le famiglie e alle reti familiari.
- 4- Garantire percorsi per l'invecchiamento attivo.
- 5- Coordinare i processi di riqualificazione del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB).
- 6- Sostenere l'implementazione e la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

PROGRAMMA 12.01

INTERVENTI PER L'INFANZIA E I MINORI E PER ASILI NIDO

La Regione del Veneto conferma il proprio sostegno ai servizi per la prima infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali attraverso l'assegnazione di contributi a valere principalmente sul bilancio regionale. Inoltre, la Regione mantiene l'obiettivo di sviluppare e rafforzare il sistema dei "Nidi in famiglia".

L'amministrazione regionale prosegue nella promozione e nel sostegno dell'affido familiare quale risorsa elettiva finalizzata al sostegno dei minori e delle loro famiglie in difficoltà riconoscendo a Comuni e Aziende ULSS un contributo per il sostegno economico alle famiglie affidatarie. In questo ambito continuano ad essere monitorati gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà e dei minori allontanati dalla loro famiglia attraverso il coordinamento dei Centri per l'Affido e la Solidarietà familiare (CASF).

Proseguiranno, in materia di tutela minorile, le attività di monitoraggio e la collaborazione con gli organi della giustizia minorile, con il Garante dei diritti della persona, le amministrazioni comunali e le Aziende ULSS, anche prevedendo l'aggiornamento della Linee Guida regionali approvate nel 2008 in tema di "La cura e la segnalazione", attraverso l'attività di un apposito tavolo di lavoro costituito da esperti del settore. Inoltre, la Regione conferma l'adesione al Programma di Interventi per la Prevenzione dell'Istituzionalizzazione (PIPPI) in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali impegnandosi a promuoverne e sostenerne l'implementazione e l'allargamento a tutto il territorio regionale.

In materia di prevenzione, protezione e cura dei minori, vittime/autori di abuso sessuale e grave maltrattamento, prosegue l'impegno regionale per l'estensione del numero di équipes provinciali/inter-provinciali e l'adozione di modelli operativi uniformi a livello regionale.

Inoltre, l'amministrazione regionale valorizza la programmazione degli interventi posti in essere da Aziende ULSS ed Enti autorizzati a sostegno della genitorialità adottiva e del minore adottato, nell'ambito del Sistema Veneto Adozioni, attraverso la realizzazione di Progetti Territoriali di settore, corsi di informazione e sensibilizzazione, nonché la prosecuzione del progetto Veneto Adozioni.

Infine, nel contesto delle politiche a favore dei minori, saranno analizzate le problematiche inerenti la presenza dei minori stranieri non accompagnati. Dopo un'attenta analisi del fenomeno, saranno individuati gli strumenti più consoni per l'accoglienza e la gestione da parte degli Enti locali.

Risultati attesi

- 1- Sostenere i costi di gestione dei servizi alla prima infanzia.
- 2- Sostenere l'affidamento familiare dei minori.
- 3- Garantire la presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di grave maltrattamento e dei minori autori di abusi sessuali.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.02

INTERVENTI PER LA DISABILITÀ

Riconoscendo la sostanziale condizione di vulnerabilità e fragilità in termini di salute, di opportunità di sviluppo, di inclusione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, l'Amministrazione regionale intende promuovere in modo specifico ed organico lo sviluppo di politiche e servizi, quali strumenti di promozione dell'esercizio dei diritti volti a ridurre la disegualianza tra le persone con disabilità ed il resto della popolazione, superando i modelli orientati alla "cura" e visioni di tipo "custodialistico" e riconoscendo l'indiscutibile superiorità dei costrutti dell'inclusione, dello sviluppo personale e della partecipazione. La promozione dei diritti vale per tutte le persone con disabilità indipendentemente dall'età, dalla diagnosi, dalle loro menomazioni, dal loro livello di funzionamento, dal genere o da qualsiasi altra caratteristica o appartenenza.

Si riconfermano i modelli organizzativi che prevedono la presa in carico globale della persona e la promozione di interventi personalizzati nel quadro coordinato dell'intera rete dei servizi e degli approcci multiprofessionali e multidisciplinari in Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale (UVM) oltre alla connessione ed interrelazione con le varie comunità locali. Si conferma l'adesione all'approccio bio-psico-sociale²³ in coerenza con il sistema ICF²⁴. Verranno implementati, nella pratica operativa, approcci metodologici riferiti alle più recenti evidenze scientifiche in materia di disabilità: il modello della Qualità della Vita e il costrutto dei sostegni individualizzati.

Gli interventi regionali sono centrati sulle singole persone con disabilità e incardinati sui principi dell'autodeterminazione e dell'inclusione sociale, finalizzati a garantire la loro permanenza nel proprio contesto di vita sostenendo progetti di "vita indipendente" e di gestione in autonomia delle attività quotidiane, nonché di partecipazione attiva nella comunità in cui vivono, sia essa l'ambiente scolastico-educativo ovvero lavorativo. Proseguiranno le iniziative di sostegno agli interventi volti al superamento di ogni forma di barriera sia architettonica che culturale, quale condizione essenziale per facilitare la partecipazione alle attività sociali e produttive da parte delle persone con disabilità. Per quanto riguarda la disabilità auditiva, si intende anche promuovere e sostenere l'oralismo come sistema di competenze che consente di esprimersi con il linguaggio parlato, favorendo una migliore integrazione sociale.

²³ Il modello bio-psico-sociale si basa su una concezione multidimensionale della salute, pertanto per comprendere e risolvere la malattia il medico deve occuparsi non solo dei problemi di funzioni e organi, ma deve rivolgere l'attenzione agli aspetti psicologici, sociali, familiari dell'individuo, fra loro interagenti e in grado di influenzare l'evoluzione della malattia. Il modello bio-psico-sociale si contrappone al modello bio-medico, secondo il quale la malattia è riconducibile a variabili biologiche che il medico deve identificare e correggere con interventi terapeutici mirati.

²⁴ "International Classification of Functioning, Disability and Health": si tratta di uno strumento di classificazione multidisciplinare definito nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità per descrivere lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo).

Si ritiene di valutare l'opportunità di potenziare il sistema dell'offerta dei servizi anche attraverso la sperimentazione di percorsi abilitativi quali "tragitti di compimento esistenziale" per lo sviluppo e il riconoscimento di una dimensione adulta della persona con disabilità, volti all'acquisizione di un ruolo sociale quale condizione che permette la possibilità di esprimere un posizionamento attivo e partecipa alle vicende del contesto in cui vive assumendosi delle responsabilità (piccole o grandi, durature o temporanee, ecc.) nei confronti di esigenze ed opportunità presenti nel fluire della vita quotidiana.

Particolare attenzione è stata e verrà riservata alle iniziative a sostegno delle persone con sclerosi laterale amiotrofica e alle loro famiglie, nonché alle iniziative di presa in carico dei soggetti affetti da Autismo.

Sulla scorta dei riscontri derivanti dal territorio, è divenuto strategico procedere con l'aggiornamento e la razionalizzazione del Fondo di rotazione di cui all'art. 8 della L.R. 18/3/2011, n. 7. La nuova formulazione intende rafforzare la componente di auto-alimentazione insita nella natura del fondo e di rispondere in maniera positiva alle esigenze di investimento espresse dal territorio regionale, privilegiando i progetti d'investimento che concretamente presentano le condizioni per l'immediata cantierabilità, la rapida conclusione dei cantieri e, di conseguenza, l'immediata fruizione dei servizi previsti in sede di progettazione e di ammissione a finanziamento, nonché piani di rientro dei finanziamenti regionali a breve termine. L'effetto finale dell'intervento è di rendere maggiormente incisivo l'impatto dello strumento sul sistema dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Allo scopo di ottenere una costante analisi e misura dei bisogni rispetto ai quali adottare le azioni più efficaci, l'Amministrazione intende potenziare il sistema informatico inerente le attività rivolte alle persone con disabilità ed attivare un Tavolo Regionale della disabilità anche con la presenza delle rappresentanze delle organizzazioni competenti.

Ai fini del monitoraggio delle azioni intraprese è previsto l'avvio di tavoli di verifica e di confronto con le varie associazioni del terzo settore operanti in materia di disabilità.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta ai bisogni della persona disabile e della sua famiglia.
- 2- Migliorare la mobilità delle persone con disabilità.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.03

INTERVENTI PER GLI ANZIANI

Il tema dell'invecchiamento della popolazione e dell'anziano fragile rappresenta un ambito strategico per gli interventi della programmazione regionale in considerazione del rilevante impatto che tale fenomeno comporta sull'intero sistema dell'offerta assistenziale. L'obiettivo delle misure da porre in atto nel triennio punta, da un lato, a favorire la permanenza della persona anziana al proprio domicilio ed a mantenere il più a lungo possibile l'autonomia della persona e, dall'altro, a proseguire nella riqualificazione della rete esistente dei centri servizi rispetto al target di utenza con esigenze assistenziali crescenti.

In tale quadro, si inseriscono le iniziative regionali volte a promuovere e finanziare gli interventi a sostegno delle persone anziane non autosufficienti favorendone la presa in carico ad opera della rete dei servizi sul territorio; a dare attuazione alla L.R. n. 3 del 24 febbraio 2015 in materia di affido quale elemento fondamentale per sostenere la persona anziana nei contesti di vita familiare e

relazionale; nonché le iniziative volte a favorire la domiciliarità evitando la frammentarietà degli interventi, strutturando le condizioni per affiancare e facilitare la presa in carico dell'anziano da parte della famiglia (impegnative di cura domiciliare, posti letto sollievo) e sostenere anche in termini formativi il *care giver*.

L'attenzione della Regione del Veneto è altrettanto presente sul tema dell'invecchiamento attivo inteso quale fattore di mantenimento dell'indipendenza e del benessere della persona anziana sia sul piano fisico-psicologico che sociale, mediante la sua partecipazione attiva alla vita sociale e culturale della comunità di appartenenza.

Infine la Regione intende definire le condizioni giuridiche per consentire alle IPAB di valutare la possibilità di privatizzarsi e diventare fondazioni o associazioni di diritto privato, ovvero di trasformarsi in Aziende pubbliche di servizi alla persona. In tal modo il nuovo assetto permetterà di affrontare le sfide future derivanti dal crescente bisogno espresso sia dal mondo dell'educazione sia dalle persone affette da disabilità e da una popolazione a tassi crescenti di invecchiamento e con rilevante incidenza di anziani non autosufficienti. A tal fine la riforma punta ad introdurre nel sistema maggiore flessibilità e semplificazione nei processi di programmazione ed erogazione dei servizi sociali, socio-educativi e socio-sanitari.

Risultati attesi

- 1- Migliorare la risposta al bisogno della persona anziana non autosufficiente.
- 2- Potenziare l'offerta di servizi domiciliari.
- 3- Sviluppare le reti di buon vicinato a supporto dell'invecchiamento attivo.
- 4- Concorrere alla riqualificazione dell'offerta di servizi resi dal sistema delle IPAB presenti nel territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.04

INTERVENTI PER SOGGETTI A RISCHIO DI ESCLUSIONE SOCIALE

Si provvederà ad una prima rendicontazione/valutazione del percorso di ridefinizione degli strumenti di collaborazione ed integrazione tra i servizi pubblici e del privato sociale del sistema delle dipendenze (avviato con DGR n. 247/2015), che ha incluso nel suo sviluppo l'erogazione alle Aziende ULSS di una budgettazione per il pagamento LEA Tossico/alcol dipendenze (DGR n. 2212/2016) e l'attivazione di gruppi di lavoro per lo sviluppo del sistema informativo.

Saranno incrementate le azioni realizzate da diversi soggetti (enti, istituzioni, associazioni) per la prevenzione del gioco d'azzardo patologico e per la presa in carico dei pazienti da parte dei Servizi per le Dipendenze delle Aziende ULSS.

Proseguirà il sostegno ai programmi di intervento per l'inclusione sociale, nei quali rientra il RIA – "Reddito Inclusione Attiva" per il reinserimento sociale e/o lavorativo delle fasce socialmente deboli e gli empori solidali, luoghi di inclusione ed accompagnamento nella scelta di prodotti alimentari distribuiti gratuitamente.

Saranno avviati gli interventi a valere sul Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR) 2014-2020, Asse 6. In particolare, nelle principali aree urbane, è previsto il finanziamento di progetti di ristrutturazione di edifici pubblici per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e di *housing* sociale per i senza dimora e interventi infrastrutturali di recupero di edifici esistenti di proprietà pubblica da adibire a *co-housing* a favore delle persone in difficoltà economica legati a progettualità sociali di accompagnamento alla persona

nel percorso verso l'autonomia. Proseguirà l'attività propedeutica alla programmazione delle iniziative regionali nell'ambito del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, anche in attuazione delle Linee guida nazionali sul sostegno dell'inclusione attiva (SIA) e sul contrasto alla grave emarginazione adulta (DOM. Veneto). In particolare per l'inclusione attiva l'amministrazione regionale proseguirà la collaborazione con i comuni capoluogo di provincia e i Presidenti delle Conferenze dei Sindaci per definire le tipologie dei servizi relativi alla presa in carico delle famiglie con minori in condizioni di povertà.

Per il contrasto della grave emarginazione adulta, sarà avviata la formazione di operatori dei comuni del Veneto in materia di *housing-first*²⁵.

Sempre nell'ottica dell'inclusione sociale e in una logica di rete, l'amministrazione sosterrà l'implementazione e la gestione di strutture e servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione regionale sarà orientata ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni. Per perseguire tale obiettivo risulta imprescindibile rafforzare le competenze civico linguistiche degli adulti, nonché favorire l'integrazione scolastica dei minori extracomunitari, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Risultano inoltre prioritarie la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni razziali e l'inserimento socio-lavorativo delle donne.

Risultati attesi

- 1 - Ridurre le situazioni di disagio sociale.
- 2 - Consolidare gli interventi preventivi, terapeutici e riabilitativi per le persone che presentano situazioni di tossico-alcoldipendenza per i giocatori d'azzardo patologico.
- 3 - Promuovere interventi sociali a favore delle persone a rischio di marginalità e in situazione di difficoltà economica.
- 4 - Consolidare la rete di *governance* relativa alla gestione del fenomeno migratorio, anche tramite l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi e l'accessibilità e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini dei Paesi terzi.
- 5 - Incrementare le competenze civico - linguistiche dei cittadini immigrati in modo da favorirne l'inserimento socio-lavorativo, con particolare attenzione ai soggetti deboli quali donne e minori.
- 6 - Mantenere la rete degli attori che forniscono servizi alle donne a livello regionale.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA I 2.05

INTERVENTI PER LE FAMIGLIE

La Regione del Veneto conferma l'impegno allo sviluppo e al potenziamento delle attività di prevenzione, promozione, sostegno e cura rivolte alla persona, coppia e famiglia svolte dai Consulenti familiari (pubblici e privati) accreditati.

Inoltre, la Regione contribuisce in modo organico allo sviluppo di iniziative e attività volte a sostenere la famiglia inserita nel mondo del lavoro attraverso le "Alleanze per la famiglia", a regia

²⁵ Questo modello che può esser tradotto come "Casa prima di tutto" è stato mutuato dall'esperienza americana e prevede l'alleggerimento dei costi attraverso l'eliminazione del classico percorso "a scalini", composto da accoglienza, permanenza in strutture a bassa soglia (come dormitori o social housing) ed, eventualmente, reinserimento in una normale abitazione, puntando all'immediato inserimento dell'utente in appartamento per favorire la progressiva e più rapida riconquista dell'autonomia personale e dei legami sociali.

comunale e realizzate mediante diversi partenariati. L'obiettivo è promuovere una politica che coinvolga gli attori sociali affinché attivino le collaborazioni tra tutte le istituzioni e i soggetti coinvolti verso la realizzazione di una società amica della famiglia.

La Regione conferma e incentiva l'esperienza pluriennale delle Reti di sostegno alle famiglie volte alla valorizzazione dell'accoglienza in famiglie affidatarie nel processo di deistituzionalizzazione dei minori in condizioni di disagio entro la famiglia di origine, che hanno promosso l'inversione della tendenza per quanto concerne l'accoglienza dei minori allontanati dal nucleo familiare a favore di un maggiore utilizzo della risorsa dell'affidamento familiare rispetto all'inserimento in comunità educativa.

La Regione del Veneto, inoltre, darà proseguo alla sperimentazione dello "Sportello Famiglia", inteso non necessariamente come uno sportello fisico, quanto un luogo virtuale, un *help desk*, a cui le famiglie possono accedere per attingere informazioni relative ai servizi sanitari e sociali, alla scuola, alla formazione ed università, alle opportunità anche d'impiego, alle iniziative, ai bandi, alle agevolazioni, alle scadenze fiscali, in connessione con le progettualità regionali in essere.

La Regione conferma il sostegno alle famiglie monoparentali ed i genitori separati o divorziati che si trovano in situazioni di difficoltà economica, prevedendo l'erogazione di un apposito contributo a fondo perduto.

Infine, tra le misure volte a supportare, attraverso benefici economici, il sostegno al reddito, rientrano gli interventi di cui al fondo destinato ai territori interessati dalle estrazioni di idrocarburi liquidi e gassosi ed alla presenza di rigassificatori. Detto fondo finanzia la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti a favore dei residenti in quanto territorio interessato dalla estrazione di idrocarburi e dalla presenza di rigassificatori.

Risultati attesi

- 1 - Favorire la conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita.
- 2 - Incrementare il numero dei minori accolti presso le famiglie affidatarie rispetto all'inserimento in comunità educativa.
- 3 - Ampliare l'informatizzazione delle notizie sui servizi regionali d'interesse della famiglia.
- 4 - Sostenere le famiglie monoparentali e i genitori separati o divorziati in situazioni di difficoltà.
- 5 - Rafforzare le azioni volte a fornire un beneficio economico a favore di coloro che risiedono in territori interessati dall'estrazione di idrocarburi.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA 12.08

COOPERAZIONE E ASSOCIAZIONISMO

L'Amministrazione regionale promuove un sistema di Welfare basato sulla coesione sociale e sulla partecipazione attiva di organismi del Terzo Settore quali le Organizzazioni di volontariato, le Associazioni di promozione sociale e le Cooperative sociali. L'iscrizione ai Registri o all'albo regionali consente ai soggetti del privato sociale di essere protagonisti fondamentali nel sistema dei servizi alla persona, attraverso il riconoscimento delle finalità solidaristiche perseguite, di operare in collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni, di usufruire delle agevolazioni fiscali e beneficiare di contributi.

Inoltre, con Decreto direttoriale n. 122 del 06.12.2016, è stato avviato un Tavolo tecnico con i soggetti del privato sociale, per l'elaborazione di una legge regionale sul terzo settore, in attuazione della L. n. 106/2016 e successivi decreti legislativi in itinere.

Infine, l'Amministrazione regionale interviene nel ruolo di promotore ma anche, e soprattutto, di mediatore di conoscenza investendo sulla creazione di occasioni di incontro tra il mondo dell'associazionismo e quello della scuola con la realizzazione di percorsi educativi rivolti ai giovani per la promozione dei diritti umani, con focus su temi quali libertà, uguaglianza, sviluppo sostenibile, rispetto della dignità della persona, anche al fine di prevenire fenomeni di bullismo.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere il sistema dei servizi alla persona attraverso le organizzazioni del volontariato, le associazioni di promozione sociale, le cooperative sociali.
- 2 - Sostenere la realizzazione di percorsi educativi per la promozione dei diritti umani rivolti ai giovani.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale e Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE I3

TUTELA DELLA SALUTE

Le attività regionali finalizzate alla tutela della salute sono dirette a mantenere e sviluppare il livello di eccellenza dell'assistenza socio sanitaria veneta nel rispetto dei criteri di sostenibilità economico-finanziaria, in un sistema che pone sempre al centro la persona.

L'attuale fase di programmazione regionale, basata sul Piano Socio Sanitario Regionale (PSSR) 2012-2016, attualmente in fase di aggiornamento, evidenzia alcuni obiettivi: il potenziamento dell'assistenza territoriale, la nuova organizzazione dell'assistenza ospedaliera, il potenziamento delle azioni di prevenzione delle malattie e di promozione della salute e la definizione di un sistema di governance imperniato sulla responsabilizzazione di tutti gli attori del Sistema Socio-Sanitario Regionale (SSSR) nell'ambito dell'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), recentemente definiti e aggiornati a livello nazionale dal DPCM del 12 gennaio 2017.

Sono in fase di attuazione le innovative disposizioni della L.R. 19/2016 ("Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS"), finalizzate ad una maggiore razionalizzazione del Sistema Sanitario Regionale, al coordinamento degli acquisti e all'incremento dell'efficienza a livello di sistema.

La L.R. 19/2016 ha ridisegnato l'assetto delle Aziende ULSS, al fine di ridurre i costi connessi alle direzioni strategiche, agli organi aziendali e alle unità operative tecnico-amministrative, senza intaccare il livello qualitativo dei servizi, ed è in piena fase di implementazione l'Azienda Zero, istituita dal Titolo I della stessa L.R. 19.

Linee strategiche:

- 1 - Implementare il settore informativo (Fascicolo Sanitario Elettronico regionale).
- 2 - Realizzare il nuovo Polo Ospedaliero di Padova.
- 3 - Rafforzare la filiera dell'assistenza territoriale, finalizzata alla continuità assistenziale.

PROGRAMMA I3.01

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – FINANZIAMENTO ORDINARIO CORRENTE PER LA GARANZIA DEI LEA

Lo scenario che si profila contempla alcuni elementi di importante novità sul fronte del governo delle risorse destinate al fabbisogno sanitario regionale. Il DPCM del 12/1/2017 ha definito e aggiornato i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di cui all'articolo 1, comma 7, del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che costituiscono il fondamentale riferimento per la definizione dei fabbisogni sanitari.

È avviata, inoltre, la fase di attività per la nuova programmazione socio-sanitaria regionale, con la quale si darà seguito alle linee di indirizzo delineate dal PSSR 2012-2016, nel nuovo contesto operativo delineato dalla L.R. 19/2016 ("Istituzione dell'ente di governance della sanità regionale veneta denominato "Azienda per il governo della sanità della Regione del Veneto - Azienda Zero". Disposizioni per la individuazione dei nuovi ambiti territoriali delle Aziende ULSS"). In tale contesto, peraltro, si registra l'avvio operativo di Azienda Zero, istituita allo scopo di razionalizzare, integrare e rendere più efficienti i servizi sanitari, socio-sanitari e tecnico-amministrativi del Servizio Sanitario Regionale. Con ciò, l'equilibrio economico-finanziario del Sistema Sanitario Regionale potrà essere perseguito con maggior efficienza, mantenendo nel contempo i risultati di eccellenza raggiunti nell'offerta di servizi e nei livelli essenziali di assistenza.

Risultati attesi

- 1 - Sviluppare e rafforzare i servizi del SSR.
- 2 - Perseguire l'appropriatezza, l'efficacia, l'efficienza, la qualità, la sostenibilità e lo sviluppo del SSR.
- 3 - Sviluppare e rafforzare le iniziative relative all'igiene e alla sanità pubblica.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.

PROGRAMMA I3.05**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE – INVESTIMENTI SANITARI**

Si prosegue nel riordino dell'intera rete sanitaria: in particolare, alcuni ospedali abbisognano di un adeguamento/miglioramento per operare accorpamenti di funzioni che meglio permettano la razionalizzazione e l'ottimizzazione delle funzioni e dei percorsi diagnostico-riabilitativi, con l'obiettivo di offrire un elevato standard qualitativo dell'offerta sanitaria e un risparmio nella gestione dei processi aziendali anche in relazione all'entrata in vigore della L.R. n. 19/2016. Di particolare rilievo l'avvio, entro il 2018, dei lavori di realizzazione della Nuova Palazzina Pediatria all'interno del polo ospedaliero di Padova, al fine di avviare il processo di ammodernamento e razionalizzazione del compendio ospedaliero patavino. Si prevede inoltre la concretizzazione dell'avvio della fase di progettazione per la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero di Padova con l'obiettivo di realizzare una struttura volta a coniugare assistenza, ricerca e didattica. Il nuovo ospedale si pone anche l'obiettivo di superare i vincoli oggi dettati da edifici e tecnologie vetusti che comportano dispersione e frammentazione di servizi, le cui inefficienze assorbono un livello non più accettabile di risorse che devono essere, invece, impiegate in attività sanitarie a maggior valore aggiunto.

Risultati attesi

- 1 - Sostenere l'adeguamento delle strutture sanitarie coinvolte.

Struttura di riferimento

Area Sanità e Sociale.



MISSIONE I4

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ

Il sistema regionale veneto che, come noto, si caratterizza per una presenza diffusa di micro, piccole e medie imprese, deve evolvere dall'attuale struttura produttiva tradizionale verso un sistema fortemente orientato all'innovazione in tutti i settori produttivi, commerciali e dei servizi.

A tal fine sono stati individuati, in continuità con il precedente periodo di programmazione, molteplici percorsi di sviluppo a supporto del sistema produttivo veneto finalizzati a:

- potenziare e rendere più efficace il sistema regionale promuovendo una più intensa interazione tra istituzioni della conoscenza e della ricerca e il mondo delle imprese attraverso l'utilizzo della strumentazione regionale, con particolare riferimento allo strumento della rete innovativa regionale oggetto di disciplina con legge regionale 30 maggio 2014, n.13;
- incrementare l'attività di ricerca e innovazione nelle imprese anche sostenendo l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovo capitale umano altamente specializzato;
- aumentare l'incidenza delle specializzazioni produttive innovative nel sistema economico regionale;
- attuare il riposizionamento competitivo dei distretti industriali del Veneto, disciplinati con legge regionale 30 maggio 2014, n. 14, attraverso l'incentivazione degli investimenti nei processi di innovazione al fine di elevare il contenuto tecnologico dei prodotti e dei cicli di produzione, distribuzione e gestione;
- promuovere processi attrattivi degli investimenti produttivi sui territori dei sistemi distrettuali al fine di ottenere un incremento dell'occupazione e il mantenimento delle competenze e dei saperi che, oggi e nel futuro, rappresentano e rappresenteranno le basi per una manifattura distintiva e di qualità;
- favorire le aggregazioni di imprese e le attività collaborative di queste ultime con i soggetti della ricerca;
- eliminare gli squilibri economici e produttivi tra territori;
- promuovere la nascita di nuove imprese e sostenere i settori della produzione e della distribuzione attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, favorire i processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale;
- favorire l'accesso al credito delle PMI;
- valorizzare le produzioni venete tradizionali e di eccellenza.

Inoltre, particolare attenzione sarà attribuita alla promozione di specifici programmi di intervento con elevati contenuti innovativi e di elevato impatto sistemico, in grado di modernizzare l'attuale paradigma produttivo che contraddistingue i distretti e le PMI venete e di adeguarlo alle nuove sfide derivanti dall'evoluzione degli scenari economici di riferimento.

A tal proposito si evidenzia il ruolo altamente strategico della rete innovativa regionale nel processo di generazione di nuova conoscenza trasferibile sui settori produttivi. Tra i settori chiave dell'economia veneta rivestono particolare importanza quelli in cui operano le specifiche filiere distrettuali. Considerato che le reti innovative regionali agiscono a un livello multisettoriale o transettoriale sulla frontiera dell'innovazione, e sono perciò in grado di presidiare gli ambiti definiti dalla strategia di specializzazione intelligente – RIS3 Veneto – percorrendone le riferite traiettorie di sviluppo e tecnologiche, in tale ottica devono essere promosse azioni collaborative e sinergiche tradotte in macro-progettualità condivise tra le reti innovative regionali e i distretti industriali.

A tali percorsi di sviluppo saranno affiancate, visti i risultati positivi riscontrati in passato, le azioni già intraprese per favorire l'accesso al credito bancario delle piccole e medie imprese dei settori

produttivi e dei servizi, attivando nel contempo importanti strumenti di ingegneria finanziaria a supporto del tessuto produttivo regionale, con particolare riguardo alle imprese del settore artigiano, alle imprese cooperative ed ai settori delle produzioni agroalimentari venete di eccellenza.

Parallelamente, i Fondi europei di cui al Programma Operativo Regionale finanziato con il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale - POR FESR 2014-2020 del Veneto - diventeranno ancora più strategici perché, allo stato attuale, rappresentano la principale fonte di finanziamento per il conseguimento degli obiettivi descritti in questa Missione. In particolare, sono fondamentali le Azioni afferenti all'Asse I "Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione", all'Asse 2 "Agenda digitale" e all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi".

Saranno inoltre attivate politiche attive al fine di promuovere lo sviluppo equilibrato e sostenibile del sistema commerciale, rilanciando e riqualificando il sistema dei distretti e dei centri storici e salvaguardando il tessuto economico, sociale e culturale urbano, anche per favorire lo sviluppo dell'artigianato.

Sotto il profilo della semplificazione amministrativa e della riduzione degli adempimenti burocratici in capo alle imprese, la Regione prosegue nella sua azione di informazione, snellimento e semplificazione.

Per massimizzare i risultati nell'ambito dell'azione volta ad incentivare il commercio estero, saranno sviluppati programmi di promozione e penetrazione economica, sui quali potranno affluire anche le risorse destinate ad incrementare la qualità ed il livello degli interventi dedicati alle imprese, superando le esistenti frammentazioni, e fornendo alle imprese una fonte di sviluppo e di tutela dell'occupazione costituita dallo sbocco delle proprie produzioni sui mercati esteri.

Per la promozione e la valorizzazione delle produzioni agroalimentari, verrà sviluppato, ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 16/1980 e ss.mm.ii., il Programma Promozionale del Settore Primario che rappresenta il più importante strumento operativo e finanziario per la realizzazione ed il coordinamento, da parte della Regione, delle proprie attività istituzionali di promozione e valorizzazione delle produzioni venete relative al settore primario.

L'attività di promozione dei prodotti agroalimentari regionali, con particolare riferimento a quelli di qualità certificata, rappresenta un elemento fondamentale e strategico della politica a sostegno del comparto produttivo agricolo al fine di aumentarne il grado di notorietà e migliorarne l'immagine sia sul mercato nazionale che su quello internazionale.

Per incentivare la promozione delle produzioni venete del Settore Secondario, inoltre, saranno sviluppati programmi di promozione all'estero, partendo dall'esperienza maturata nell'attuazione di quanto previsto dalle Leggi Regionali di settore n. 33/2004 e n. 6/2015, art. 33, e operando anche una rimodulazione dell'intervento regionale sia in via diretta, sia attraverso accordi di programma con altri soggetti pubblici. La linea strategica perseguita sarà quella di dare visibilità all'estero alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale.

La Regione ritiene altresì importante diffondere e consolidare la cultura del consumerismo, inteso come favorire la consapevolezza e l'attenzione del cittadino-consumatore sugli aspetti relativi alla sicurezza dei prodotti, per una maggior tutela delle fasce deboli della popolazione e un più efficace contrasto al fenomeno della contraffazione.

A supporto delle strategie settoriali, dovrà essere ulteriormente sviluppato il settore dell'Information & Communication Technology (ICT) al servizio delle PMI, il quale rappresenta l'indispensabile presupposto per la modernizzazione del tessuto produttivo: in particolare la strategia regionale si orienta verso lo sviluppo della banda ultra larga (almeno 100 Mbps). In merito, è stato avviato il piano nazionale per le infrastrutture digitali il quale permetterà da un lato, essendo realizzato con risorse statali, di riprogrammare le risorse regionali su altri interventi

significativi e, dall'altro, di vedere realizzate quelle opere ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio.

Al fine di sostenere i servizi innovativi diretti alle imprese e alla cittadinanza, la strategia regionale si orienterà inoltre alla realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.

Linee strategiche:

- 1 - Accrescere la competitività delle PMI venete intervenendo in particolar modo sul fronte finanziario, delle garanzie e dell'innovazione.
- 2 - Favorire lo sviluppo dell'artigianato.
- 3 - Promuovere le attività commerciali nell'ambito dei nuovi distretti del commercio e delle città.
- 4 - Aumentare il grado di sviluppo della ricerca e dell'innovazione nel settore produttivo veneto favorendo l'industria 4.0 anche attraverso le aggregazioni di imprese e le attività collaborative con i soggetti della ricerca.
- 5 - Aumentare il grado di notorietà e migliorare l'immagine dei prodotti agroalimentari regionali, con particolare riferimento a quelli di qualità certificata.
- 6 - Dare visibilità all'estero alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale.
- 7 - Sensibilizzare i cittadini consumatori sulle tematiche delle truffe, della contraffazione e delle ludopatie.
- 8 - Estendere e sviluppare la banda ultra larga.
- 9 - Realizzare servizi evoluti di e-Government.

PROGRAMMA 14.01

INDUSTRIA, PMI E ARTIGIANATO

Nell'ambito delle strategie volte allo sviluppo del sistema produttivo veneto, caratterizzato, come noto, dalla prevalente presenza di micro e piccole imprese ed in continuità con le politiche regionali di sostegno all'accesso al credito delle PMI regionali già in atto, saranno introdotti nuovi strumenti di ingegneria finanziaria per favorire l'accesso al credito delle PMI regionali, anche in operazioni di finanziamento e/o leasing, e sarà implementato il sistema regionale delle garanzie del credito, con particolare riferimento alle operazioni di riassicurazione del credito.

A tal fine saranno impiegati specifici fondi di rotazione che consentiranno, anche a seguito della recente razionalizzazione e riunificazione in un unico fondo di rotazione dei fondi istituiti per i settori del commercio e servizi, industria e agroindustria, artigianato e turismo (legge regionale n. 17/2016) di massimizzare l'efficacia degli interventi finanziari regionali a vantaggio delle imprese e di favorire la concessione di finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del territorio.

Nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, in continuità con le misure già in atto saranno attuati interventi a vantaggio delle PMI, sia in forma singola che aggregata, volti a:

- dare impulso ai settori della produzione (sub azione manifattura) e della distribuzione (sub azione commercio) attraverso interventi di rilancio degli investimenti per l'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, l'ammodernamento di macchinari e impianti e l'accompagnamento nei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, anche mediante lo sviluppo di business digitali (Azione 3.1.1);
- attivare nuove misure di supporto alla nascita di nuove imprese (start-up), con particolare attenzione all'imprenditoria di genere ed alle imprese sociali, naturalistiche, culturali e creative,

sia mediante l'erogazione di incentivi diretti e l'attuazione di specifici interventi di micro finanza che attraverso l'offerta di servizi (Azione 3.5.1);

- potenziare il sistema delle garanzie pubbliche a supporto all'attività imprenditoriale con interventi di cogaranzia e riassicurazione (Azione 3.6.1);
- favorire l'utilizzo efficiente delle risorse energetiche e valorizzare le fonti rinnovabili al fine di consentire una riduzione dei costi e di limitare l'inquinamento e le emissioni in atmosfera (Azione 4.2.1).

Nell'ambito dei progetti di cooperazione territoriale finanziati dall'Unione Europea a sostegno della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale (FESR), la Regione del Veneto attuerà, anche in qualità di Lead partner, progetti specifici per i settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio e servizi.

L'Amministrazione sarà impegnata, inoltre, nella razionalizzazione e nel riordino della vigente disciplina regionale in materia di artigianato al fine di semplificarla ed ordinarla in un testo unico, nonché di attualizzarla all'odierno contesto competitivo nazionale ed internazionale con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze della produzione artigianale regionale e di consolidarne la posizione nei mercati. In particolare, saranno sviluppati non soltanto gli aspetti riferiti al "saper fare", alla manualità, alla perizia ed alla creatività delle imprese, ma anche le prospettive di sviluppo delle imprese e le strategie orientate al mercato. La coesistenza fra gli elementi tradizionali dell'artigianato, riconosciuti dai mercati, e le nuove idee ed esperienze costituirà la base per la nascita di nuove imprese (start-up) e la riorganizzazione di quelle esistenti (re start-up).

Nel contempo, saranno implementate specifiche misure di tutela dei prodotti regionali attraverso l'istituzione e la concessione in uso alle imprese di Marchi di Qualità, intesi sia quali strumenti di tutela per limitare gli episodi di concorrenza sleale a danno delle imprese del territorio sia quali strumenti per favorire la conoscibilità dei prodotti tradizionali veneti.

In particolare, la Regione intende puntare sulla qualità e varietà delle produzioni venete del Settore Secondario, rendendo conosciute le stesse nei mercati internazionali. L'azione regionale sarà orientata a potenziare le iniziative ed attività di promozione con interventi di sostegno alle imprese che intendano proporre le loro produzioni nei mercati esteri; gli interventi, rivolti a dare visibilità estera alle PMI attraverso la partecipazione a fiere internazionali, missioni imprenditoriali e altre iniziative di marketing a regia regionale, saranno modulati in ragione delle disponibilità di bilancio e potranno favorire direttamente le singole imprese (per esempio: voucher) o venire svolti attraverso accordi di programma con altri soggetti pubblici, come il sistema camerale veneto, l'ICE e il MISE, o essere effettuati in collaborazione con qualificati co-attuatori del sistema produttivo.

La Regione proseguirà, infine, in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata, alla formazione ed implementazione di una banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi riferiti all'inizio ed alla modifica dell'attività d'impresa di competenza del sistema dei SUAP, nonché alla semplificazione dei procedimenti al fine di consentire una maggiore celerità degli stessi ed una riduzione degli adempimenti a carico delle imprese.

Risultati attesi

- 1 - Aumentare la competitività delle PMI.
- 2 - Tutelare i prodotti e i servizi.
- 3 - Aumentare il numero di nuove imprese (start-up), e supportare quelle esistenti promuovendone l'ammodernamento e favorendo l'accesso al credito.
- 4 - Consolidare la presenza di PMI venete del Settore Secondario sui mercati esteri.
- 5 - Incrementare la competitività delle PMI venete del Settore Secondario.
- 6 - Promuovere le eccellenze regionali e rendere conosciuti i sistemi produttivi anche in relazione alla volontà regionale di attrarre investimenti esteri in Veneto.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 14.02

COMMERCIO - RETI DISTRIBUTIVE - TUTELA DEI CONSUMATORI

Le politiche attive dell'Amministrazione regionale saranno volte a promuovere lo sviluppo, la valorizzazione e la sostenibilità del sistema commerciale, con particolare riferimento alla salvaguardia ed alla riqualificazione del sistema dei centri storici ed alla rivitalizzazione del tessuto economico, sociale e culturale urbano.

In tale contesto la Regione proseguirà nell'azione di indirizzo e coordinamento già in atto nei confronti degli Enti locali nell'esercizio della potestà di pianificazione degli insediamenti commerciali di loro competenza, con la finalità di salvaguardare la sostenibilità territoriale ed ambientale degli insediamenti medesimi e di assicurare il contenimento del consumo di suolo, incentivando il recupero e la riqualificazione urbanistica delle aree e delle strutture dismesse e degradate, favorendone la rigenerazione e introducendo nuove strategie di sviluppo commerciale sostenibile sotto il profilo economico, sociale, territoriale e ambientale, anche nell'ambito delle cd. Smart Cities, ossia dei nuovi modelli strategici di sviluppo e di governance urbana che costituiscono uno degli obiettivi di maggior rilievo della programmazione europea 2014-2020.

A tal fine saranno introdotte, anche sulla base del positivo riscontro sul territorio delle iniziative pilota già in fase di completamento, modalità innovative di sviluppo della rete distributiva fondate sulla più ampia collaborazione tra istituzioni pubbliche, imprese private ed altri soggetti coinvolti nello sviluppo delle dinamiche urbane da attuarsi anche attraverso l'individuazione ed il sostegno di specifici ambiti territoriali di rilevanza comunale o intercomunale qualificati come i "Distretti del Commercio".

In continuità con le attività già avviate, ravvisatane l'utilità al fine di valorizzare il settore del commercio tradizionale di prossimità, saranno inoltre implementate, anche con specifiche misure di informazione e sostegno, iniziative volte alla riqualificazione ed al supporto delle attività commerciali con valore storico e artistico, il cui esercizio costituisce testimonianza dell'identità commerciale delle aree urbane di antica formazione.

Saranno altresì realizzate, nel quadro del Programma Operativo Regionale 2014-2020, parte FESR, con particolare riferimento all'Asse 3 "Competitività dei sistemi produttivi", specifiche misure per favorire la nascita di nuove imprese ed il rilancio degli investimenti delle piccole e medie imprese, sia in forma singola che aggregata.

Nel contempo, in coerenza con le politiche regionali di settore, saranno implementati gli strumenti di ingegneria finanziaria già attivi al fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e semplificati gli adempimenti in capo alle imprese al fine assicurare la massima celerità e tempestività per il rilascio della garanzia per operazioni di riassicurazione del credito garantito dai Confidi.

La Regione del Veneto intende altresì sostenere il comparto agro-alimentare veneto attraverso la valorizzazione del territorio e delle produzioni tipiche e di qualità, mediante azioni di informazione e di promozione sul mercato italiano ed estero anche con il coinvolgimento e il sostegno del sistema produttivo locale e dei soggetti pubblici e privati a vario titolo rappresentativi del settore agroalimentare e degli interessi del territorio. Le azioni e gli interventi riguarderanno la realizzazione di attività ed eventi organizzati nel territorio nazionale direttamente dalla Regione o in collaborazione con altri soggetti, nonché la partecipazione a manifestazioni fieristiche di rilevanza nazionale o internazionale che hanno luogo in Italia e all'estero. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto verrà privilegiata la partecipazione ad eventi di carattere settoriale, rilevanti in

termini di notorietà e presenza di operatori professionali, e saranno interessati soprattutto i mercati europei tradizionali nei quali la presenza autonoma degli operatori veneti è consolidata.

La Regione proseguirà, infine, in collaborazione con il Sistema camerale regionale e gli Enti e le Amministrazioni interessati, nell'attività in corso volta alla predisposizione di una modulistica unificata, alla formazione ed implementazione di una banca dati regionale relativa a tutti i procedimenti amministrativi riferiti all'inizio ed alla modifica dell'attività d'impresa di competenza del sistema dei SUAP, nonché alla semplificazione dei procedimenti al fine di consentire una maggiore celerità degli stessi ed una riduzione degli adempimenti a carico delle imprese.

Sotto altro profilo, saranno attuati specifici interventi volti a garantire un maggior grado di tutela del cittadino-consumatore, anche mediante la programmazione di iniziative di educazione ed informazione dirette ad accrescere l'attenzione e la consapevolezza del consumatore. In tale contesto verrà dato particolare rilievo ad azioni per sviluppare e diffondere la cultura della legalità in ogni ambito delle attività economiche, con particolare attenzione alla tutela delle fasce deboli nei confronti dei raggiri e delle truffe, anche informatiche, allo sviluppo dei controlli sulla sicurezza dei prodotti ed al contrasto del fenomeno della contraffazione.

Risultati attesi

- 1 - Incrementare i livelli qualitativi e quantitativi dell'offerta commerciale.
- 2 - Migliorare la capacità di attrazione e i livelli di accessibilità degli esercizi commerciali ubicati nei centri storici e urbani.
- 3 - Sviluppare i servizi di supporto innovativi alle attività commerciali.
- 4 - Sensibilizzare i consumatori per renderli più informati e maggiormente consapevoli.
- 5 - Aumentare la conoscenza e la notorietà delle produzioni agroalimentari venete di qualità a marchio certificato.
- 6 - Incrementare la capacità commerciale delle imprese agroalimentari nei mercati nazionali ed esteri.
- 7 - Incentivare il coordinamento e la sinergia delle azioni promozionali per una promozione integrata del territorio e delle eccellenze turistiche e culturali.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 4.03

RICERCA E INNOVAZIONE

In continuità con il precedente Documento di Programmazione, si intende proporre al sistema produttivo veneto un panel di strumenti che, in linea con le indicazioni contenute nei documenti di Smart Specialisation Strategy della Regione e del Piano Strategico Regionale per la Ricerca, l'Innovazione e il trasferimento tecnologico (espressione diretta degli obiettivi previsti dalla L.R. n. 9/2007 in tema di ricerca e innovazione), siano in grado di favorire il miglioramento della competitività non solo delle singole imprese ma anche delle loro aggregazioni, dei distretti industriali e delle reti innovative regionali. Le risorse finanziarie per la realizzazione di tale obiettivo sono innanzitutto quelle del POR FESR 2014-2020.

In questo rinnovato quadro strategico il ruolo assunto dalla Regione non poteva, e non può, essere solamente quello dedicato alla ricerca e all'offerta di strumentazione a favore del sistema, scelte strategiche sicuramente importanti, ma non sufficienti ad imprimere una svolta alla struttura oramai non più adeguata alla mutata situazione interna ed estera. Per questo sarà attentamente monitorato il territorio avvalendosi anche degli organi di governance regionale, Management team e Steering group, ma soprattutto attraverso una costante presenza sul territorio per trasmettere e

condividere il disegno strategico regionale finalizzato al cambiamento, soprattutto nella prima fase di verifica degli obiettivi e dei risultati conseguiti. Quindi iniziative volte a far capire alla generalità dei soggetti del sistema l'importanza di una partecipazione attiva soprattutto in relazione ai risvolti delle scelte regionali in campo nazionale, Cluster Tecnologici Nazionali, ed europeo, piattaforme tematiche.

In questo contesto, il nuovo modello rappresentato dalla Reti Innovative Regionali (RIR), previste dalla L.R. n. 13/2014 “Disciplina dei distretti industriali, delle reti innovative regionali e delle aggregazioni di imprese”, assume particolare significato strategico. Si tratta di uno strumento propulsivo per lo sviluppo di sinergie e collaborazioni tra imprese, istituzioni universitarie e altre strutture di ricerca, proprio per poter operare sulla frontiera della ricerca applicata e dell'innovazione.

Le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020, in particolare quelle relative all'Asse I “Ricerca, Sviluppo tecnologico e Innovazione” e all'Asse 3 “Competitività dei sistemi produttivi”, consentono un approccio flessibile e un sistema diversificato di strumenti, tra cui bandi valutativi a graduatoria e voucher, per promuovere l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze a favore del sistema economico. Tali Azioni, nello specifico, sono volte a facilitare la nascita di start-up innovative e di spin-off della ricerca, l'inserimento nelle imprese di personale di ricerca qualificato, l'utilizzo di servizi per l'innovazione, il sostegno di progetti di ricerca industriale di sviluppo sperimentale realizzati dalle imprese in collaborazione con enti di ricerca allo scopo di facilitare il trasferimento tecnologico dei progetti di ricerca.

Con lo stesso approccio, per favorire le piccole e micro imprese che necessitano di superare il limite derivante dalla propria dimensione, sono promosse le aggregazioni di impresa in modo da condividere attività, esperienze e competenze, supportando l'attuazione di progetti di ricerca, sviluppo di prodotto e l'innovazione dei processi produttivi e dell'organizzazione. Soggetti che, attraverso una propria evoluzione, garantita comunque la specificità e l'eccellenza, devono fare propria l'opportunità, che in qualche caso diventa necessità, devono metabolizzare l'importanza dell'azione comune per vivere il mercato e non sopravvivere nel mercato.

Con riferimento ai distretti industriali del Veneto, a matrice industriale o artigianale, in particolare, saranno finanziati programmi specifici che prevedano la realizzazione di progettualità ad elevato impatto sistemico, volte all'incremento della dimensione competitiva dell'intero sistema distrettuale, mediante azioni tese a favorire:

- l'internazionalizzazione tramite un riposizionamento sui mercati esteri, facilitando l'accesso e l'espansione del sistema distretto o retista sui mercati esteri attraverso la fornitura di servizi collegati e di promozione dell'export;
- l'investimento nei processi di innovazione;
- la partecipazione a “reti intelligenti”;
- lo sviluppo di progetti di riallocazione produttiva sul territorio di lavorazioni manifatturiere.

Questo panel di strumenti risulta essere, peraltro, in linea alle politiche strategiche nazionali in tema di sviluppo e ricerca, tra le quali si evidenzia, per l'evidente complementarità degli interventi, lo sviluppo e il potenziamento previsto dal Piano Nazionale della Ricerca 2015-2020 dei “Cluster Tecnologici Nazionali” e le direttrici “chiave” previste nel Piano Nazionale “Industria 4.0” con riferimento anche alla creazione dei Competence center – Digital Innovation Hub.

Fra le altre attività di interesse regionale va segnalato il supporto a progetti che prevedono lo sviluppo e consolidamento di strutture qualificate di ricerca e innovazione, in relazione alle effettive esigenze espresse dal tessuto produttivo territoriale.

Infine, per ridurre il divario ancora sussistente nello sviluppo economico dell'area della provincia di Rovigo, dovrà essere data continuità alle attività svolte nell'ambito del Protocollo per il rilancio dell'area del Polesine, conclusosi nel 2015 e i cui effetti incentivanti si stanno ora esaurendo. A tal

fine dovrà essere promulgata una specifica legge regionale per il territorio del Polesine che contempli, tra l'altro, interventi per incentivare l'imprenditorialità, gli investimenti e gli insediamenti produttivi e la promozione e la tutela delle produzioni e delle specificità tipiche dell'area.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la capacità delle imprese di produrre ricerca.
- 2- migliorare il trasferimento alle imprese dei risultati delle attività di ricerca realizzate da Università ed enti di ricerca, creando rapporti stabili di collaborazione reciproca.
- 3- Aumentare la capacità di "fare sistema", favorendo la creazione di aggregazioni di impresa e di reti innovative regionali.
- 4- Favorire il rilancio delle PMI venete e il loro riposizionamento competitivo aumentandone il livello di internazionalizzazione e la "massa critica".
- 5- Approvare una norma regionale di disciplina di interventi idonei a ridurre il divario economico dell'area del Polesine rispetto al territorio regionale.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA I 4.04

RETI E ALTRI SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

Nell'ambito dello Sviluppo della Società dell'informazione, in aderenza con gli obiettivi prefissati dall'Europa attraverso l'adozione e la promozione della Digital Agenda for Europe, punto di riferimento è il documento programmatico triennale "Linee Guida dell'Agenda Digitale del Veneto" per il periodo 2016-2020, in coerenza con le azioni programmatiche previste dal POR FESR 2014-2020 e a seguito del mutamento dei Piani Nazionali in ambito di Agenda Digitale Italiana ovvero il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", il "Piano Crescita Digitale" e la "Coalizione nazionale per le Competenze digitali".

Principale obiettivo di tali Linee Guida è il recepimento delle nuove tecnologie e processi che permettano di incidere fortemente sull'ammodernamento della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle della Pubblica Amministrazione e sulla capacità dei cittadini di sfruttare le tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita delle persone e delle famiglie (user empowerment).

In merito verranno sviluppate le Azioni previste dal POR FESR 2014-2020 per i seguenti Assi:

- Asse 2 "Agenda digitale", le Azioni poste in essere hanno l'obiettivo di ridurre i divari digitali nei territori e diffondere la connettività in banda larga e ultra larga; potenziare la domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo di servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete attraverso soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'acquisizione di nuove competenze ICT, stimolando la diffusione del web e dei servizi pubblici digitali; favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffondere i servizi digitali pienamente interoperabili mediante lo sviluppo soluzioni tecnologiche nell'ambito della PA, dell'e-Government e per l'utilizzo delle banche dati pubbliche;
- Asse 6 "Sviluppo urbano sostenibile", le Azioni, volte anch'esse a rafforzare il processo di digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dei servizi digitali, prevedono due macrointerventi, il primo riconducibile allo sviluppo di servizi di management per le aree urbane e di servizi per l'e-Government e, il secondo, per l'erogazione di servizi più efficienti e interattivi per imprese e cittadini tramite la standardizzazione dei dati e dei processi amministrativi.

Per il monitoraggio sull'efficacia dell'insieme delle azioni programmatiche a valere sul POR-FESR e sull'FSC, nonché in precisi e specifici casi sui PON Nazionali, è prevista l'attivazione di un "osservatorio sull'agenda digitale", a supporto dell'Amministrazione regionale, onde giungere alla predisposizione di modelli e processi in grado di consentire la valutazione ex-post degli effetti prodotti dalle Azioni suddette.

Accanto allo sviluppo del settore digitale si inseriscono anche i processi di semplificazione relativi alle attività dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), per il quale si intende favorire l'utilizzo da parte dei Comuni della modulistica unica, semplificata e standardizzata approvata dalla Regione del Veneto, e migliorare le azioni di coordinamento degli enti locali.

In attuazione dell'art. 67 della L.R. 30/12/2016, n. 30 "Collegato alla legge di stabilità regionale 2017", si procederà all'individuazione e al riconoscimento delle "eccellenze produttive".

Risultati attesi

- 1- Sviluppare e diffondere la banda ultra larga nel territorio.
- 2- Realizzare servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services), progettati con cittadini e imprese, e di soluzioni integrate per le smart cities and communities.
- 3- Consolidare e rendere pienamente partecipativo il processo di attuazione del documento programmatico "Linee Guida per l'Agenda Digitale" coinvolgendo gli stakeholder a più livelli.
- 4- Migliorare la conoscenza delle procedure semplificate in materia di Sportello Unico e aggiornare la normativa di settore.
- 5- Ridurre le norme di settore e semplificare i procedimenti.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA I4.05

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ

Il sistema dell'innovazione regionale deve evolvere da una struttura caratterizzata dalla forte presenza di imprese operanti nei settori tradizionali e organizzata secondo un approccio lineare, a una struttura orientata fortemente all'innovazione, attraverso l'integrazione fra sistema scientifico, sistema produttivo e sviluppata in reti collaborative.

Al fine di innalzare il livello competitivo del "sistema Veneto", la Regione perseguirà strategie finalizzate alla semplificazione, anche attraverso le tecnologie digitali, dell'azione delle strutture regionali (Government to Employees) e degli Enti locali del territorio veneto (Government to Governments). Ora, attraverso l'esperienza acquisita negli anni, l'attenzione si è focalizzata anche nei confronti del tessuto produttivo per quanto riguarda il settore dell'Information & Communication Technology delle PMI definendo così un nuovo ambito di politica afferibile al cosiddetto "Government to business" che di fatto oggi viene rappresentato anche come 'digital transformation' e vede nella Pubblica Amministrazione il soggetto acceleratore che ha il compito di rendere il sistema regolatorio in materia digitale snello, globale e innovativo in modo da permettere al 'Digital Single Market' di concretizzarsi entro il 2020, come da obiettivo UE.

A questo si aggiunga la messa a disposizione di asset pubblici importanti come i dati e la capacità di coinvolgere i portatori di interessi nella co-progettazione di servizi in laboratori di innovazione aperta, per accelerare ancora di più gli obiettivi del mercato unico digitale.

In questo senso, si inserisce il raggiungimento degli obiettivi infrastrutturali (cantierabilità dei progetti di Banda Ultra larga per le aree produttive) dove saranno rese disponibili le risorse del

Fondo Sviluppo e Coesione previste per l'attuazione dal Piano Nazionale Banda Ultra Larga e messe a disposizione delle Regioni italiane grazie all'accordo sottoscritto in primis fra la Conferenza Regioni e il Ministero per lo Sviluppo Economico e successivamente fra la Regione Veneto e lo stesso Ministero per la specificità e le priorità del territorio veneto.

Non meno importanti le azioni di messa a disposizione dei dati aperti per permettere alle imprese di sviluppare business con i dati di qualità e successivamente l'evoluzione di un vero e proprio laboratorio creativo di innovazione aperta: i 'Veneto Innovation Lab' permetteranno di rendere il Veneto una regione full digital.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la competitività delle PMI venete e le competenze digitali degli addetti.
- 2- Favorire l'ingresso delle imprese nell'economia digitale e di internet.

Struttura di riferimento

Area Programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE I 5

POLITICHE PER IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro, il contrasto all'esclusione sociale e lo sviluppo della competitività del sistema economico e produttivo rappresentano, in buona sostanza, gli obiettivi fissati dalla strategia europea Europa 2020 e sono stati fatti propri dalla Regione del Veneto nel Programma Operativo Fondo Sociale Europeo per il periodo 2014-2020.

Il Fondo Sociale Europeo costituisce pertanto lo strumento elettivo ai fini del raggiungimento degli obiettivi connessi all'occupazione e alla prevenzione e riduzione del rischio di esclusione sociale (crescita inclusiva) nonché all'incremento dei livelli di istruzione terziaria e al contrasto alla dispersione scolastica (crescita intelligente). A tal proposito, sulla scorta delle positive esperienze fin qui maturate e della recente approvazione della norma regionale che disciplina il sistema educativo regionale (L.R. n. 8/2017), s'intende assicurare una sempre più sviluppata integrazione tra i sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro, favorendo la costruzione e l'adozione di dispositivi utili al riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali assicurando la valorizzazione e quindi la spendibilità del patrimonio di conoscenze e competenze acquisite.

Rientrano tra le linee strategiche perseguite con le politiche del lavoro:

1. la realizzazione di interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa dei disoccupati di lunga durata e delle persone maggiormente svantaggiate adottando un approccio multidimensionale all'inclusione sociale attiva, al fine di integrare le politiche sociali con altre tipologie di interventi per favorire un reale ruolo attivo per le fasce di popolazione maggiormente a rischio di povertà o in situazione di difficoltà e a rischio di esclusione sociale;
2. il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici coerentemente al nuovo assetto dell'organizzazione del mercato del lavoro con l'obiettivo di garantire una nuova *governance* complessiva dei Servizi al Lavoro, maggiormente ancorati a principi di *project management*, di *case management* degli utenti, di condizionalità delle prestazioni e quindi di responsabilità del cittadino.

Si riconfermano pertanto gli obiettivi programmatici di sostegno al reingresso dei lavoratori espulsi, di supporto ai giovani per il primo ingresso nel mondo del lavoro anche attraverso lo strumento della Garanzia Giovani, di contrasto alle discriminazioni promuovendo le pari opportunità, garantendo condizioni di effettiva uguaglianza nei processi decisionali e nella retribuzione assicurando nel contempo la possibilità di conciliare i tempi di vita con i tempi di lavoro.

Linee strategiche:

- 1- Assicurare un'offerta di servizi finalizzati allo sviluppo di competenze volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e a supportare le imprese nell'opera di riqualificazione o valorizzazione del proprio capitale umano in una logica di innovazione per lo sviluppo competitivo del sistema economico del territorio regionale.
- 2- Realizzare interventi multi professionali finalizzati all'inclusione lavorativa.
- 3- Rafforzare i servizi per il lavoro pubblici.
- 4- Favorire l'inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

PROGRAMMA 15.01

SERVIZI PER LO SVILUPPO DEL MERCATO DEL LAVORO

Il programma include l'organizzazione, la gestione, la vigilanza e la regolamentazione dei servizi per l'impiego. La finalità è quella di consolidare una rete di servizi sempre più efficiente, in grado di incrociare domanda e offerta di lavoro, attraverso la modernizzazione ed il potenziamento degli strumenti organizzativi e tecnologici, nonché mediante lo sviluppo delle competenze degli operatori del sistema. In relazione alla linea strategica relativa alla realizzazione di interventi multi professionali si intendono pertanto realizzare misure di supporto e assistenza alla persona, nonché servizi alle imprese per l'assolvimento dell'obbligo di assunzione di una quota di lavoratori disabili. Per ciò che attiene invece alla linea strategica concernente il rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici si intendono realizzare attività di formazione dedicate al personale in servizio nei Centri per l'Impiego del Veneto e di adeguamento dei sistemi informativi alle novità introdotte dalla riforma in materia di lavoro.

Risultati attesi

- 1- Rafforzare le competenze degli operatori dei servizi per il lavoro pubblici.
- 2- Migliorare il sistema del collocamento mirato (rif. Legge 68/1999).

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 15.02

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il programma ricomprende l'amministrazione e il funzionamento delle attività e dei servizi per la formazione e l'orientamento professionale, per il miglioramento qualitativo e quantitativo dell'offerta di formazione iniziale, dell'offerta di formazione per l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese nel territorio, nonché le azioni volte a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro. Tra i servizi che caratterizzano l'offerta regionale riveste un ruolo di primaria importanza l'investimento sul sistema di istruzione e formazione professionale rivolto ai giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado e la garanzia di accesso ai percorsi di qualifica e/o di diploma professionale, con interventi finanziati anche attraverso la programmazione POR FSE 2014-2020. La recente revisione della normativa regionale sulla formazione professionale (L.R. n. 8/2017), a tre decenni dalla precedente norma, consentirà di rispondere alle esigenze espresse dagli enti formatori, in particolare per quanto riguarda la programmazione pluriennale dei percorsi formativi. Saranno attivati anche interventi volti a favorire l'inserimento occupazionale dei giovani che non studiano e non lavorano (NEET), finanziando in particolare i bonus occupazionali, i tirocini curriculari, di inserimento e *work experience*, la mobilità formativa e professionale anche transnazionale, con particolare attenzione ai settori che offrono maggiori prospettive di crescita, i dottorati, le borse, gli assegni di ricerca e altre iniziative finalizzate all'innovazione dell'impresa tramite l'introduzione di figure chiave nel tessuto produttivo veneto.

Si intende inoltre assicurare al sistema delle imprese un'offerta di formazione snella e rapidamente accessibile al fine di assicurare un'adeguata e tempestiva risposta ai fabbisogni di competenze con l'utilizzo di strumenti mirati e flessibili attraverso interventi formativi e di accompagnamento destinati, ad esempio, allo sviluppo dell'integrazione tra imprese, all'incremento della competitività attraverso l'innovazione di prodotto e processo, all'internazionalizzazione d'impresa, allo sviluppo di linee di *green* e *blue economy*. Saranno anche previsti interventi rivolti a settori specifici, quali

l'occhialeria, il turismo o il settore primario. L'amministrazione regionale proseguirà con l'impegno di rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate, da un lato mediante la messa a punto di uno strumento di supporto rivolto agli operatori dei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche sociali del lavoro, dall'altro attraverso la realizzazione di un servizio di sostegno al sistema giudiziario veneto finalizzato allo sviluppo dell'efficienza e alla reingegnerizzazione degli Uffici giudiziari impegnati in materia di giustizia civile allo scopo di consolidare un sistema giustizia più efficiente e veloce.

Risultati attesi

- 1- Consolidare le azioni volte alla riduzione del tasso di dispersione scolastica.
- 2- Incrementare lo sviluppo competitivo delle imprese che fruiscono dei servizi regionali di sviluppo delle competenze.
- 3- Supportare l'incremento di efficienza delle istituzioni sia nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro, sia nell'ambito della giustizia civile.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.

PROGRAMMA 15.03

SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE

Il programma include la promozione delle politiche attive per il lavoro puntando all'aggiornamento e al miglioramento delle competenze professionali dei lavoratori al fine di provvedere alla loro riqualificazione e al reinserimento al lavoro in caso di disoccupazione. Si intende offrire risposte il più possibile coerenti con le necessità specifiche delle diverse categorie di utenti soddisfacendone i relativi fabbisogni anche attraverso le misure offerte dal FSE: l'obiettivo è pertanto quello di offrire supporti e strumenti che rispondano alle reali esigenze dei destinatari. L'azione insiste quindi sia sull'occupabilità di coloro che sono alla ricerca della prima occupazione, sia sull'adattabilità, riqualificazione e ricollocamento di coloro che a causa della crisi economica risultano a rischio di espulsione o già espulsi dal mercato del lavoro, sia infine sulla ricerca di soluzioni di lavoro autonomo e di avvio di nuova imprenditorialità per coloro che intendono sviluppare tale propensione. In tale contesto si intendono realizzare sia misure di politiche attive del lavoro, ed interventi per l'avvio di imprese sociali e/o microimprese e/o nuovi rami d'impresa, che realizzare azioni di potenziamento dei servizi intensivi di ricerca attiva di lavoro e assistenza all'autoimpiego. Inoltre, per garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona, si intende realizzare sia lo sviluppo del Repertorio Regionale degli Standard Professionali (RRSP) che il suo aggancio al Repertorio nazionale.

In particolare, la finalità, da un lato, è quella di proteggere le persone coinvolte nei processi di ristrutturazione aziendale, riducendo al minimo i costi sociali, prevenendo fenomeni di esclusione ed emarginazione e favorendo la ricollocazione dei lavoratori espulsi; dall'altro lato, si vogliono sostenere le persone in difficoltà nella fase di inserimento, favorendo l'impiego o il reimpiego di persone in cerca di lavoro con particolare attenzione ai disoccupati e/o inoccupati di età superiore a 30 anni, che oggi incontrano più difficoltà a re-inserirsi e/o inserirsi nel mercato del lavoro. Si intendono sostenere le persone in stato di cronica precarietà lavorativa, ridurre la discriminazione nell'accesso al mondo del lavoro e favorire la conciliazione dei tempi lavoro/famiglia. Per favorire l'occupabilità e l'occupazione delle persone maggiormente vulnerabili il programma prevede interventi di accompagnamento, formazione, tirocinio caratterizzati da un approccio integrato con aspetti di carattere sociale e di carattere lavorativo. La Regione del Veneto intende contrastare il

fenomeno della “fuga di cervelli” sostenendo progetti che prevedono l’inserimento lavorativo di laureati e giovani talenti emigrati all’estero.

Risultati attesi

- 1- Incrementare l’occupabilità e la partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili.
- 2- Sviluppare dispositivi utili a garantire il riconoscimento delle competenze acquisite dalla persona in contesti formali, non formali e informali.
- 3- Incrementare il numero di lavoratori ricollocati dopo l’espulsione dal mercato del lavoro.
- 4- Aumentare il numero di talenti della regione che rientrano a lavorare nel Veneto.
- 5- Elevare la presenza dei giovani talenti con un adeguato numero di nuovi progetti di ricerca per facilitare le integrazioni di conoscenza nel contesto del Veneto.
- 6- Sviluppare interventi di conciliazione lavoro/famiglia.
- 7- Favorire l’inserimento occupazionale dei giovani nel mercato del lavoro.

Struttura di riferimento

Area Capitale umano e cultura.



MISSIONE 16

AGRICOLTURA, POLITICHE AGROALIMENTARI E PESCA

La politica di sviluppo rurale è finalizzata a mantenere la vitalità delle aree rurali attraverso programmi di investimento, di modernizzazione e di sostegno ad attività agricole.

La programmazione settoriale dovrà quindi, all'interno di una logica di risultato, permettere un approccio coordinato degli interventi da attuare e dovrà essere tesa a migliorare la competitività del settore primario veneto puntando su obiettivi di efficienza ed efficacia e su un ottimale impiego delle risorse rese disponibili soprattutto dal Programma di Sviluppo Rurale Veneto (PSR) 2014-2020. La competitività del sistema agricolo non potrà prescindere da un corretto utilizzo delle risorse naturali, per questo sarà necessario continuare a promuovere modalità di produzione sostenibili ed ecocompatibili, in un'ottica di conservazione dell'agroecosistema e della tutela del territorio rurale. In questa ottica si inseriscono anche le proposte di candidatura ed i progetti finalizzati alla preservazione dei paesaggi agrari.

Per favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, accanto al necessario sostegno assicurato dal PSR 2014-2020 si provvederà ad attuare la condizionalità nel primo pilastro della PAC, in vista della riforma della stessa, nonché a promuovere la tutela del territorio e del paesaggio rurale.

L'azione regionale, quindi, è volta a promuovere ed affermare il ruolo strategico dell'azienda agricola in funzione dell'ammodernamento delle aree rurali, promuovendo, la ricerca, la sperimentazione, il trasferimento dell'innovazione nel settore primario e il miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità globali dell'azienda.

Per migliorare la redditività delle aziende agricole e consolidarne la funzione di presidio e di integrazione socio-economica è inoltre necessario diversificare le attività agricole ed incentivare lo sviluppo di attività extra agricole (artigianali, turistiche, sociali) in un sistema integrato di crescita e sviluppo territoriale all'interno del quale si prevede altresì di incentivare la fase di avvio di nuove imprese agricole creando delle opportunità occupazionali che favoriscano la permanenza dei giovani nelle aree rurali.

Parallelamente alle politiche di sostegno all'impresa agricola verranno sviluppate azioni di tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli e alimentari che rientrano tra i regimi di qualità (articolo 16, paragrafo 1 del Reg. UE n. 1305/2013) sostenendo le forme associative degli agricoltori che operano in base a tali regimi e realizzando azioni di informazione e promozione su tali prodotti.

Inoltre, verrà promossa la competitività dei produttori primari migliorando la loro integrazione nella filiera agroalimentare, sostenendo le filiere corte, promuovendo i prodotti nei mercati locali e internazionali, valorizzando anche il ruolo delle associazioni e organizzazioni di produttori e delle organizzazioni interprofessionali. In particolare verrà sostenuta la filiera vitivinicola attraverso l'attuazione delle misure previste dai Programmi nazionali e comunitari.

Si provvederà anche ad innovare e rafforzare la valutazione e il monitoraggio dei parametri ambientali di sostenibilità delle produzioni agrozootecniche, integrandone le conoscenze nella programmazione regionale.

La gestione attenta e responsabile delle risorse ambientali caratterizzerà altresì il settore della pesca e dell'acquacoltura nel cui ambito l'obiettivo è quello di promuovere lo sviluppo del settore garantendo un equilibrio sostenibile tra le risorse ittiche e le capacità di pesca.

In materia faunistico-venatoria, la Regione, nell'osservanza dei principi stabiliti dalla L. 157/92 e dalla Direttiva dell'Unione Europea 2009/147/CE, tutela la fauna selvatica in base ad una programmazione razionale e condivisa del territorio e delle risorse naturali ed ambientali, disciplina il prelievo venatorio in modo da non contrastare con l'esigenza di conservazione della

fauna selvatica e da non arrecare danno alle produzioni agricole, valorizzando, anzi, il ruolo ambientale positivo dell'attività venatoria praticata in modo responsabile e sostenibile.

Linee strategiche:

- 1- Sostenere lo sviluppo dei territori di elevata complessità paesaggistica anche con proposte di candidatura a siti UNESCO.
- 2- Favorire il corretto adempimento delle norme in materia agroambientale, quale condizione all'accesso dei finanziamenti nel primo pilastro della Politica Agricola comune (PAC).
- 3- Tutelare e valorizzare le produzioni agroalimentari regionali di qualità.
- 4- Sostenere la filiera vitivinicola.

PROGRAMMA 16.01

SVILUPPO DEL SETTORE AGRICOLO E DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

In un contesto internazionale dove le scelte del mercato sono dettate dalla globalizzazione, diventa essenziale creare le condizioni affinché il tessuto imprenditoriale del settore agricolo e agroalimentare veneto si mantenga competitivo e conquisti nuovi spazi nelle produzioni proprie e nelle attività di diversificazione, anche attraverso l'attivazione di azioni di sostegno all'accesso al credito da parte delle imprese agricole. L'innovazione non può prescindere da un sistema della conoscenza (formazione e consulenza) di qualità e per il quale è necessario definire gli standard degli enti di formazione, degli organismi di consulenza e dei contenuti delle attività, nonché il controllo della permanenza di detti standard. Si attiveranno le azioni volte, da una parte, ad incentivare gli investimenti nelle diverse filiere produttive, massimizzando le ricadute degli strumenti a disposizione e, dall'altra, a sviluppare le produzioni agroalimentari di qualità e a tutelare i produttori veneti. Si aggiungeranno attività volte al controllo e alla vigilanza delle produzioni di qualità che puntano a garantire il sistema delle produzioni con qualità regolamentata. In particolare, per la filiera vitivinicola, sempre più orientata ai mercati esteri, nell'ambito del Programma nazionale di sostegno del settore verranno attivate, e gestite, specificatamente le misure di finanziamento per la trasformazione enologica e per il rinnovo e la riconversione varietale degli impianti viticoli e quelle di promozione dei vini nei mercati dei paesi terzi.

Inoltre, in considerazione del momento difficile che sta attraversando il comparto zootecnico sarà necessario, promuoverne la competitività, coniugando gli obiettivi di "produttività", "qualità e sicurezza", "igiene e benessere", "monitoraggio e supporto scientifico" con le nuove sfide connesse ai "cambiamenti climatici", alla "riduzione degli impatti ambientali" e, in particolare, "all'innovazione" che dovrà essere correlata anche al miglioramento genetico e alla selezione.

In vista della riforma della PAC dovrà proseguire il sostegno alla produzione agricola sostenibile e l'implementazione della condizionalità. Nel contempo si dovrà attuare la normativa sulla tutela e l'edificabilità del territorio agricolo nell'ottica della limitazione del consumo di suolo e della valorizzazione del paesaggio rurale

Si sosterrà lo sviluppo dei territori agrari di elevata complessità paesaggistica, come quello del territorio delle Colline del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, anche attraverso un'attività di promozione per un eventuale loro inserimento a sito UNESCO.

Infine, considerate le nuove richieste provenienti dalla società civile e l'opportunità di ampliare le funzioni dell'impresa agricola, si garantirà il controllo dell'accesso qualificato al sistema dell'agricoltura sociale.

Risultati attesi

- 1- Sostenere l'innovazione in funzione della competitività delle imprese.
- 2- Sostenere e incentivare le imprese del settore primario.
- 3- Implementare azioni a supporto della conoscenza e della formazione delle imprese del settore primario.
- 4- Innescare azioni finalizzate alla tutela del paesaggio rurale.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 16.02

CACCIA E PESCA

Verranno razionalizzate le funzioni amministrative e gestionali in materia di caccia e pesca, anche alla luce del riordino delle funzioni in capo alle Province (L.R. 30/2016), mediante l'approvazione di strumenti di pianificazione territoriale e regolamentari che realizzino un forte coordinamento a livello regionale.

In materia di caccia sarà ulteriormente sviluppata l'attività di programmazione finalizzata all'approvazione del nuovo Piano faunistico-venatorio regionale nonché dei piani di gestione e controllo e contenimento della fauna (L.R. 30/2016).

In materia di pesca sarà approvato il Regolamento quadro regionale, previsto dalla L.R. n. 9, dell'11 maggio 2015 (che ha modificato la L.R. n. 19/1998), alla luce delle modifiche organizzative derivanti dall'attuazione della legge regionale n. 30/2016, nonché avviati i lavori di studio ed indagine per la realizzazione della carta ittica regionale.

Risultati attesi

- 1- Aggiornare gli strumenti di pianificazione e regolamentazione nei settori della caccia e pesca.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.

PROGRAMMA 16.03

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'AGRICOLTURA, I SISTEMI AGROALIMENTARI, LA CACCIA E LA PESCA

Conformemente a quanto stabilito dalla normativa comunitaria, si proseguirà l'attuazione delle iniziative previste dal Programma di Sviluppo Rurale (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale – FEASR) secondo le priorità fissate. Tali iniziative, che saranno attuate mediante l'apertura e la gestione di bandi secondo la tempistica prevista e compatibilmente con l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, riguarderanno: l'innovazione nel settore agricolo e forestale, il potenziamento della competitività delle aziende agricole finalizzato al miglioramento della redditività delle stesse, la difesa e la valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dalle attività agricole e forestali, l'incentivazione ad un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse mirato a ridurre il più possibile l'impatto ambientale e climatico nonché il miglioramento del tenore di vita e lo sviluppo economico nelle zone rurali. Nel 2017 si proseguirà l'attuazione delle iniziative del PSR 2014-2020 già avviate e quelle che si renderanno operanti secondo il Piano pluriennale di attivazione dei bandi (DGR n. 400 del 07/04/2016) che consente, nel rispetto delle norme

comunitarie, di fornire agli stakeholder un calendario per programmare la loro attività. Il Piano pluriennale di attivazione dei bandi è stato definito in base ai seguenti elementi e vincoli:

1. risorse stanziati dal Piano Finanziario per la Focus area e la Misura di appartenenza;
2. presenza di trascinamenti di impegni finanziari dalla programmazione 2007-2013;
3. tempi di apertura e di istruttoria delle domande di aiuto;
4. tempi di realizzazione delle iniziative/impegni;
5. necessità di continuità temporale del sostegno;
6. numerosità dei richiedenti.

Per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020 è stato indicato il presumibile trimestre di apertura dei bandi relativi al tipo di intervento considerato.

Per quanto riguarda il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP) verranno aperti e gestiti i bandi relativi agli Obiettivi Tematici OT 3 “Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese” e OT 8 “Strategie di sviluppo locale partecipativo, coesione sociale e cooperazione” al fine di dare concreta applicazione alle attività programmatiche e gestionali previste dal Programma Operativo Nazionale FEAMP 2014-2020, a sostegno ed a beneficio delle imprese ittiche venete in un’ottica di sostenibilità sociale, ambientale ed economica. I bandi saranno finalizzati alla realizzazione di progetti innovativi di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo (CLLD/FLAG), e di progetti a valenza strutturale nell’ambito della portualità, e dei segmenti produttivi dell’acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione a beneficio della sicurezza del lavoro e della qualità e tracciabilità del prodotto ittico veneto.

Risultati attesi

- 1- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione del Programma di sviluppo rurale (PSR).
- 2- Utilizzare in maniera efficace le risorse comunitarie/nazionali/regionali nella gestione dei programmi co-finanziati dal Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico



MISSIONE 17

ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

L'energia ed i cambiamenti climatici sono oggetto di continuo dibattito e interventi normativi a livello europeo e mondiale, sia per la trasversalità delle tematiche che per gli impatti potenziali delle stesse.

Da ultimo il cd "Energy Winter Package" di fine 2016 persegue tre obiettivi principali al 2030:

- dare priorità all'efficienza energetica;
- conseguire la leadership mondiale nel campo delle energie rinnovabili;
- garantire un trattamento equo ai consumatori;

ridisegnando la governance dell'Unione dell'Energia e consentendo di attuare l'accordo di Parigi del 2015. Tale accordo ha confermato l'approccio dell'Unione europea delineato nel Quadro per il clima e l'energia 2030 del 2014: conseguire entro il 2030 una riduzione almeno del 40% delle emissioni di gas a effetto serra (rispetto ai livelli del 1990), una quota almeno del 27% di energia rinnovabile, un miglioramento almeno del 27% dell'efficienza energetica.

A fronte di tali ambiziosi obiettivi a livello europeo, si rende necessario garantire il conseguimento dei target già stabiliti per il 2020 a scala locale. In particolare il Veneto, nell'ottica di burden sharing, deve raggiungere il valore del 10,3% per il rapporto di consumi finali di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia, entro il 2020. Il Piano Regionale per le Fonti Rinnovabili, l'Efficienza ed il Risparmio Energetico (PERFER) traccia la strategia veneta che mira a: incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili a minore impatto ambientale, promuovendo anche le attività di ricerca e innovazione nel settore; aumentare l'efficienza di mezzi ed impianti, sia pubblici che privati, per la riduzione dei consumi energetici a parità di prestazioni; ottimizzare il sistema energetico regionale, potenziando le reti distributive e realizzando azioni integrate di sviluppo urbano sostenibile; sviluppare la cultura delle energie rinnovabili e dell'uso consapevole dell'energia mediante apposite campagne di sensibilizzazione. A tal fine, è urgente creare un'adeguata governance in tema energetico e devono essere sfruttate a pieno le opportunità di finanziamento esistenti, con particolare riferimento alla programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno infine concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere interventi di efficientamento energetico del settore pubblico attuati da Enti Locali e Ater.

Linee Strategiche:

- I- Promuovere la realizzazione sul territorio di interventi nel settore dell'energia.

PROGRAMMA 17.01

FONTI ENERGETICHE

Conformemente ai recenti ed ambiziosi obiettivi fissati dall'Europa al 2030, i fini del raggiungimento dell'obiettivo regionale di burden sharing, si vuole dare attuazione al PERFER²⁶ incrementando la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica, la riqualificazione energetica e la sostenibilità del settore edilizio e del sistema produttivo, la riqualificazione energetica del settore pubblico, la formazione, l'informazione e la comunicazione, accrescendo così la cultura e in tema di uso razionale dell'energia.

Per dar corso ad un sistema organico e coerente di azioni ed interventi, è necessario garantire la piena attuazione della pianificazione di settore, basata su linee di indirizzo e coordinamento volte ad orientare efficacemente e significativamente al risparmio energetico e all'uso di fonti rinnovabili le diverse componenti della realtà socioeconomica veneta, nonché a promuovere idonei processi di programmazione e progettazione urbanistica ed edilizia, anche in un'ottica di smart city.

Si intende altresì programmare, coordinare e svolgere il monitoraggio delle politiche energetiche sul territorio.

Infine, con le risorse della programmazione comunitaria disponibili nell'ambito del POR FESR 2014-2020, Asse 4 "Sostenibilità energetica e qualità ambientale" si intende promuovere e conseguire l'efficientamento energetico di edifici e strutture pubbliche e del settore produttivo, sostenendo interventi volti allo sviluppo di fonti rinnovabili ed alla riduzione dei consumi energetici anche in tema di illuminazione pubblica, e la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari.

Risultati attesi

- 1- Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili.
- 2- Ridurre i consumi energetici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico e Area Tutela e sviluppo del territorio.

PROGRAMMA 17.02

POLITICA REGIONALE UNITARIA PER L'ENERGIA E LA DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE

Al perseguimento degli obiettivi energetici, di ottimizzazione dell'assetto energetico regionale e di diversificazione delle fonti energetiche, contribuiscono anche i progetti strategici finanziati dalla politica di coesione nazionale, che si sviluppa in coerenza con quella attuata dall'UE mediante i fondi strutturali e di investimento europei.

Nel triennio in esame saranno concluse le attività di cui al Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013, Linea I.1 "Riduzione dei consumi energetici e efficientamento degli edifici pubblici", che mira a sostenere la diffusione sul territorio regionale di interventi nel settore delle fonti rinnovabili e del risparmio energetico, sviluppando le relative infrastrutture. In particolare gli interventi sono tesi a promuovere e conseguire l'efficientamento energetico del settore pubblico, inteso anche come illuminazione pubblica, attuati da Enti Locali e Ater.

²⁶ Piano Regionale per le Fonti Rinnovabili, l'Efficienza ed il Risparmio Energetico.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili per impiego in edifici pubblici.
- 2- Efficientare dal punto di vista energetico le reti di illuminazione pubblica e l'involucro edilizio di edifici pubblici.

Struttura di riferimento

Area Sviluppo economico.



MISSIONE 18

RELAZIONI CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

La Regione, con la L.R. n. 18/2012 “Disciplina dell’esercizio associato di funzioni e servizi comunali”, nel dare attuazione alle disposizioni normative statali in tema di esercizio associato obbligatorio delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli Comuni, mira a realizzare un riordino territoriale attraverso l’individuazione della dimensione territoriale ottimale ed omogenea per area geografica, disciplinando le forme e le modalità dell’esercizio associato delle funzioni da parte dei Comuni.

In merito, sono previsti strumenti di incentivazione finanziaria, in particolare contributi specifici finalizzati alla redazione di studi di fattibilità per la fusione tra Comuni o a concorso delle spese sostenute per l’elaborazione di progetti di riorganizzazione a favore di Comuni interessati ad avviare forme di gestione associata. Il vigente Piano di Riordino Territoriale evidenzia l’impegno regionale nel promuovere i processi di associazionismo degli Enti locali in continuità con una politica di incentivazione diretta a sostenere i processi di costituzione e di riorganizzazione di forme associative e in particolare la fusione di comuni, quale forma peculiare di riordino della governance locale. Risulta fondamentale agevolare lo sviluppo volontario di forme avanzate di integrazione fra amministrazioni comunali non solo per svolgere in maniera efficace le funzioni ad esse assegnate ma per rispondere all’esigenza di una “adeguatezza” anche dimensionale dei singoli Comuni.

L’Unione di Comuni è considerata la forma associativa di preferenza in grado di garantire una gestione più efficiente dei servizi e delle funzioni fondamentali, con carattere di continuità, in grado di coniugare il livello di gestione con quello di programmazione. Per quanto attiene all’area omogenea montana e pedemontana, a seguito dell’approvazione della L.R. n. 40/2012 “Norme in materia di Unioni montane” è in itinere il processo di trasformazione delle Comunità montane in Unioni montane, che costituiscono, in via prioritaria, la forma per la gestione associata delle funzioni e dei servizi conferiti dai Comuni di appartenenza, compreso l’esercizio associato obbligatorio di funzioni fondamentali.

Nel biennio 2018-2020 l’Amministrazione regionale è impegnata ad implementare le azioni conseguenti all’aggiornamento del Piano di riordino territoriale al fine di sostenere le iniziative di sviluppo integrato del territorio, capaci di individuare ambiti istituzionali nuovi e maggiormente rispondenti a logiche di efficientamento.

In particolare, l’Amministrazione regionale è impegnata nel dare concreta attuazione alla cosiddetta "Riforma Delrio" che detta norme in materia di Città Metropolitane, Province, unioni e fusioni dei Comuni, in attuazione dell'accordo tra Governo e Regioni. L'opera di costante adeguamento dell'ordinamento regionale risponde all'esigenza altrettanto prioritaria di garantire un'azione di governance capace di cogliere e rispondere alle istanze provenienti dalla collettività, dal sistema produttivo e dalle Autonomie locali e di mantenere e sviluppare un clima di fiducia nelle istituzioni.

Dopo aver proceduto al riassetto delle funzioni delle Province, come previsto dalla L.R. del 29 ottobre 2015 n. 19 “Disposizioni per il riordino delle funzioni amministrative provinciali”, mediante l’approvazione della legge regionale n. 30 del 2016 sono state riallocate in capo alla Regione alcune materie già esercitate dalle Province e dalla Città Metropolitana di Venezia, mantenendo in capo a quest’ultime altre funzioni.

Successivamente si dovrà procedere a dare attuazione alla nuova organizzazione degli Uffici regionali e degli Uffici provinciali.

Linee strategiche:

I- Promuovere il riordino territoriale.

PROGRAMMA 18.01

RELAZIONI FINANZIARIE CON LE ALTRE AUTONOMIE TERRITORIALI

Il riordino delle Autonomie Locali è, già dal 2010, uno degli obiettivi strategici che la Regione del Veneto ha inteso perseguire. A partire dal D.L. 78/2010, nonché in ragione di tutti gli interventi legislativi introdotti, in particolare con le leggi annuali di stabilità, infatti, si è reso necessario intervenire, anche in ambito regionale, avviando un complesso e articolato percorso di riordino o, meglio, vero e proprio ripensamento, territoriale rivolto a tutte le Autonomie locali ma incentrato, in particolare, su Comuni, Comunità Montane e Province.

Il riordino territoriale, avviato, in prima battuta, a livello comunale ed intercomunale, ha comportato una serie di interventi e azioni su più livelli:

- a) giuridico, normativo, con l'approvazione di leggi regionali, L.R. 18/2012 e L.R. 40/2012;
- b) programmatico, con l'approvazione del Piano di Riordino Territoriale (DGR n. 1417 del 6/8/2013);
- c) di sensibilizzazione, informazione e formazione (con l'avvio di incontri costanti nel territorio, convocazione del "Centro di Competenza", quale organismo che riunisce referenti tecnici delle Autonomie Locali ed esperti della materia.

Ogni azione è stata realizzata con l'obiettivo di conseguire risultati performanti in termini di efficacia ed efficienza del sistema delle Autonomie Locali, assicurando i costanti rapporti tra le stesse e la Regione.

A tre anni dall'operatività del Piano di riordino territoriale, la legge regionale prevede un aggiornamento dei suoi contenuti per individuare nuove modalità di sostegno del complessivo processo di riorganizzazione dei livelli di governance. Il progetto di revisione si inserisce in un contesto nel quale il sistema delle forme associative tra Comuni assume un ruolo essenziale nell'ambito delle relazioni interistituzionali e rappresenta lo snodo per una semplificazione istituzionale e decisionale. A tal fine si rende necessario dare attuazione all'adeguamento in atto della normativa regionale in materia di esercizio associato delle funzioni fondamentali.

Particolare attenzione meritano i processi di fusione tra Comuni che sembrano incontrare grande interesse nel territorio veneto, anche in ragione degli importanti benefici economici e finanziari, sia nazionali che regionali, che comportano per gli Enti di nuova formazione. La Regione, annualmente, riconosce contributi straordinari per i Comuni di nuova Istituzione. Infatti, con DGR n. 81 del 2 febbraio 2016, in merito, sono stati definiti i "Criteri e le modalità per l'assegnazione e l'erogazione di contributi straordinari triennali alle fusioni di Comuni".

Relativamente alle Province, Enti di Area Vasta, la Regione del Veneto ritiene prioritario procedere alla definizione di un percorso, condiviso con gli altri livelli istituzionali, finalizzato al riordino e all'efficientamento delle funzioni non fondamentali delle Province, nell'ambito di un complessivo ed unitario disegno di revisione degli assetti territoriali, dando così concreta attuazione alle scelte operate dal legislatore regionale in ordine alla ricollocazione delle funzioni stesse, in base alla L.R. 19/2015 e alla L.R. 30/2016.

Tale operazione, in condivisione con le strutture interessate dell'Area, non potrà non tener conto della specificità di taluni territori regionali, come quelli attinenti alla Provincia di Belluno (L.R. 25/2014) e alla Città Metropolitana di Venezia. Il riordino territoriale dovrà essere realizzato attraverso nuove modalità non solo gestionali ma anche di raccordo, concerto e condivisione con

le Autonomie Locali. Diventano allora fondamentali le azioni di confronto, concertazione, compensazione, assicurate da organismi quali:

- l'Osservatorio Regionale per l'attuazione della Legge "Delrio";
- la Conferenza Permanente Regione – Autonomie Locali ed il Tavolo Tecnico per la Specificità di Belluno, previsto dall'accordo quadro tra la Regione, le Province e la Città Metropolitana di Venezia, sottoscritto il 26 settembre 2016.

In particolare, come previsto con L.R. 20/2007, la Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali, chiamata, nelle more della conclusione dell'iter istitutivo del Consiglio delle Autonomie Locali (CAL), ad esprimere un parere su tutti gli atti della Regione che incidono, in maniera diretta e indiretta, sulle Autonomie locali, dovrà essere sempre più valorizzata quale strumento che consenta di creare nuove sinergie ed alleanze.

La concertazione con le Autonomie locali è, inoltre, condizione di accesso ai fondi statali per l'associazionismo comunale, ed è un passaggio obbligato, ai sensi della L.R. 19/2015 (art. 1, comma 5), per tutti i provvedimenti regionali che vanno ad incidere sull'assetto e sulle competenze delle Province.

Il complessivo riordino territoriale in atto, in particolare, comporta un mutamento della realtà, soprattutto quella delle autonomie locali, che richiede, per risultare concreto e stabile, un sostanziale cambiamento di mentalità. Creare, negli amministratori, una cultura a favore della gestione associata delle funzioni amministrative, sia per il tramite delle convenzioni che attraverso la creazione di Unioni di Comuni, è possibile solo attraverso una adeguata formazione che, tra l'altro, metta in evidenza i vantaggi che ne derivano e, nel contempo, fornisca gli strumenti per avviare tale processo. La Regione, in merito, intende favorire e incentivare questo percorso di riordino potenziando, anche attraverso strumenti finanziari e specifici percorsi di formazione rivolti agli amministratori e al personale degli Enti locali, la gestione in forma associata delle funzioni degli Enti locali valorizzando e innovando al contempo i processi e gli strumenti di concertazione tra la Regione e le Autonomie locali.

Risultati attesi

- 1- Incrementare le gestioni associate delle funzioni tra Enti locali.
- 2- Realizzare qualificati percorsi di formazione relativi alle gestioni associate, dedicati agli amministratori e al personale degli Enti locali (Comuni, Unioni di Comuni e Unioni Montane).
- 3- Attuare il nuovo riparto di funzioni amministrative degli enti territoriali del Veneto.
- 4- Programmare le risorse in modo più aderente alle esigenze del territorio.

Struttura di riferimento

Area programmazione e sviluppo strategico.



MISSIONE 19

RELAZIONI INTERNAZIONALI

Si confermano gli indirizzi strategici già delineati nel precedente documento di programmazione. Pertanto, la Regione promuove forme di collaborazione con Stati, Organismi internazionali e, sempre più spesso, con altri Enti territoriali, quali Regioni ed Amministrazioni locali estere, per favorire lo sviluppo dei rapporti economici, culturali e sociali della comunità veneta e promuovere l'azione e l'immagine delle eccellenze venete nel mondo. Oltre alla sottoscrizione di Accordi e Intese, la rete di rapporti internazionali della Regione del Veneto si amplia nel tempo grazie al fitto scambio di delegazioni istituzionali e tecniche finalizzate all'avvio di rapporti di collaborazione. Le esigenze di un sistema economico sottoposto a crescenti pressioni, assieme a ragioni istituzionali e culturali e alla stessa collocazione geografica del Veneto, richiedono lo sviluppo di politiche atte ad assicurare la presenza regionale all'interno dei processi che vanno verso il rafforzamento subnazionale, in particolare in ambito europeo.

Nell'ambito delle politiche europee di coesione con le Regioni ed i Paesi limitrofi, inoltre, un ruolo strategico è riservato alla Cooperazione Territoriale Europea attivata proficuamente anche per il 2014-2020 su tre livelli: transnazionale, transfrontaliero, interregionale. I Programmi di Cooperazione, e i loro progetti di attuazione, sono sviluppati sia tramite il coinvolgimento degli attori locali e regionali delle aree territoriali interessate all'interno dei Paesi UE, mediante collaborazioni consolidate, che attraverso il dialogo con le Regioni degli Stati in adesione o di recente integrazione nell'Unione europea. Fra questi è certamente prioritario il rapporto di collaborazione con le Regioni, italiane e non, dell'area Adriatico Ionica e nell'area Alpina.

Per la programmazione 2014-2020, la Cooperazione Territoriale si concentra su alcuni obiettivi tematici individuati dagli Stati nei programmi e nelle Strategie macro-regionali EU: Strategy for the Adriatic and Ionian Region (EUSAIR), dedicata all'area Adriatico-Ionica, e Strategy for the Alpine Region (EUSALP), dedicata all'area Alpina. Di particolare rilievo, nell'ambito dell'obiettivo "Cooperazione territoriale" della politica di coesione europea, il ruolo assunto dalla Regione del Veneto quale Autorità di Gestione del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Croazia. Il Veneto, infine, è fortemente impegnato in azioni di solidarietà internazionale, sviluppate attraverso una molteplicità di strumenti in grado di adattarsi dinamicamente alle mutevoli situazioni geo-politiche che caratterizzano il periodo storico, mediante le numerosissime iniziative realizzate in tale ambito in tutto il mondo per la pace e la cooperazione allo sviluppo, quali presupposti per garantire i diritti fondamentali della persona e dei popoli.

Linee strategiche:

- 1- Promuovere il Veneto nel panorama internazionale.
- 2- Promuovere la cooperazione territoriale per ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle regioni interessate dai progetti.

PROGRAMMA 19.01

RELAZIONI INTERNAZIONALI E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Nel quadro dei processi di internazionalizzazione in atto, la Regione del Veneto intende sviluppare e consolidare la propria presenza con l'obiettivo di saper cogliere, in un contesto di forte competizione, ogni significativa possibilità di intensificare collaborazioni per favorire lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio. Il rapido mutare del quadro internazionale di riferimento richiede la capacità di adattarsi agli scenari che vanno a delinearsi e di valutare le

opportunità che essi offrono, anche in ordine alla partecipazione ad organismi sovranazionali e transnazionali. In un quadro di crescenti richieste di relazioni da parte di nuovi attori pubblici e privati, che ambiscono a svolgere funzioni significative in ambito internazionale, la Regione può assumere un ruolo strategico al fine di sviluppare rapporti istituzionali e di cooperazione con Autorità statali, regionali e locali estere. Rientrano in tale ambito, ad esempio, le azioni volte a favorire i rapporti con i territori dell'area russa e dei Paesi limitrofi inclusi nell'Unione Economica Eurasiatica, per rilanciare gli scambi economici e commerciali, frenati dalle sanzioni applicate in anni recenti. Andranno, altresì, sviluppate le storiche relazioni con i più importanti Paesi del Sudamerica, che mantengono intatto il valore di interlocutori prioritari per la Regione del Veneto, nonché con i Paesi emergenti dell'Africa - quali il Marocco - verso i quali negli ultimi anni sono state avviate rilevanti iniziative economiche e istituzionali. Continuerà ad occupare un posto prioritario anche l'Estremo Oriente, in particolare la Cina, dove intercorrono da tempo rapporti ufficiali con importanti Autorità territoriali e significative collaborazioni tra le rispettive realtà economiche e culturali. Oltre alle consolidate relazioni con la Cina, andranno sviluppate quelle con i Paesi emergenti dell'area, in particolare il Vietnam, anche alla luce delle importanti iniziative istituzionali e commerciali in atto, non solo a livello regionale, ma anche nazionale.

La partecipazione del Veneto alle manifestazioni di rilievo internazionale, quali Expo 2015 e Astana 2017, hanno rappresentato occasioni di rafforzamento dei rapporti già esistenti con numerose Autorità regionali e locali estere e per l'avvio di nuove relazioni con altre realtà ai fini della promozione delle eccellenze regionali in ambito economico, culturale e turistico, anche in funzione della preparazione della presenza veneta alla futura esposizione internazionale prevista a Dubai nel 2020.

La Regione, inoltre, vanta una pluriennale e qualificata esperienza di coordinamento e di collaborazione con enti ed organismi diversi anche nell'ambito delle iniziative volte a favorire lo sviluppo sostenibile e partecipato di economie deboli o in via di transizione.

La progressiva diminuzione delle risorse rese disponibili dal Bilancio regionale e il mutato quadro normativo a livello nazionale, rafforzano l'impegno della Regione del Veneto nella definizione di iniziative in grado di cogliere opportunità di finanziamento esterne, in ambito europeo, ma non solo. A tal fine verranno valorizzate le pluriennali esperienze maturate nella ideazione e realizzazione di centinaia di progetti di cooperazione allo sviluppo e messe a profitto le reti di relazioni tessute con molteplici partner veneti, italiani e stranieri e le loro diversificate capacità e competenze.

Appare altresì opportuno sottolineare che, mentre a livello nazionale, anche a seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 125/2014 "Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo", va progressivamente affermandosi una "visione sistemica" della cooperazione allo sviluppo, finalizzata al conseguimento della compiuta integrazione tra attori diversi - pubblici e privati, profit e non profit - orientati alla definizione di priorità condivise e alla realizzazione di obiettivi comuni, analogamente a livello regionale la cooperazione allo sviluppo sempre più si integra e coordina con tutte le componenti della "proiezione estera" della Regione, quali sottoscrizioni di accordi internazionali, partecipazione a programmi europei di cooperazione transnazionale, sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, ecc. Tali strumenti sono finalizzati al riconoscimento e alla valorizzazione delle eccellenze che il territorio regionale è in grado di esprimere, in particolare in ambito educativo e formativo, imprenditoriale e sociosanitario.

Ne consegue il definitivo abbandono della visione meramente solidaristica e assistenzialistica che ha caratterizzato per decenni la cooperazione allo sviluppo - a livello internazionale, europeo e nazionale - sostituita da una visione dinamica, attenta ai rapidi mutamenti degli scenari geopolitici, geoambientali e geoeconomici in atto e aperta a nuove più avanzate progettualità e collaborazioni.

Risultati attesi

- 1- Promuovere la conoscenza della Regione, del suo sistema produttivo e delle sue realtà culturali.
- 2- Avviare nuovi rapporti di collaborazione e rafforzare quelli esistenti con Autorità statali, regionali e locali estere.
- 3- Rafforzare la capacità di proporre iniziative in materia di cooperazione internazionale con i Paesi in via di sviluppo.
- 4- Ricercare fonti alternative di finanziamento per le iniziative di sviluppo.

Struttura di riferimento

Area programmazione e sviluppo strategico.

PROGRAMMA 19.02

COOPERAZIONE TERRITORIALE

La collocazione geografica del Veneto risulta strategica ai fini dello sviluppo di progetti di interesse comune con le regioni estere limitrofe o appartenenti ad aree vaste con collegamenti geografici o funzionali con il territorio veneto.

La Regione sarà impegnata a coordinare e a incentivare, con modalità operative rispondenti agli standard europei, la partecipazione degli stakeholder veneti, sia ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea, sia alle iniziative da sviluppare nell'ambito delle Strategie macroregionali.

Per quanto riguarda i Programmi CTE, nel 2014-2020 il Veneto sarà partner in Italia-Austria, Italia-Slovenia, Italia-Croazia, Central Europe, Spazio Alpino, Adriatico Ionico (ADRION) e Mediterraneo (MED). Infine, la Regione parteciperà al Programma INTERREG Europe che supporta la partecipazione alle reti di cooperazione con tutti i Paesi dell'Unione ed anche non UE.

Di particolare rilievo, per la politica di coesione europea, è il Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia - Croazia 2014-2020, per il quale la Regione del Veneto svolge il ruolo di Autorità di Gestione.

Si tratta infatti di un Programma da sviluppare con un Paese, la Croazia, entrato solo recentemente a far parte dell'Unione Europea, con il quale la Regione vanta consolidate esperienze di collaborazione soprattutto nell'ambito della tutela del patrimonio storico, culturale e artistico di origine veneta.

La Regione del Veneto, quale Autorità di Gestione del Programma, ha il compito di assicurarne l'attuazione, coordinando la partecipazione allo stesso dei 25 territori provinciali italiani e delle otto Contee croate coinvolte, in collegamento con il Governo italiano e croato e con la Commissione europea, ai fini del perseguimento dell'obiettivo strategico del Programma, individuato nello sviluppo e nel consolidamento della "crescita blu" dell'area.

Nell'ambito della cooperazione territoriale saranno, conseguentemente, sostenute azioni transfrontaliere congiunte finalizzate a:

- contribuire alla realizzazione della Strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico-Ionica (EUSAIR) e della Politica Marittima Integrata;
- proseguire e rafforzare le collaborazioni tra istituzioni, organizzazioni e reti sorte nell'ambito della programmazione 2007-2013 nei Programmi SEE, MED ed IPA CBC
- massimizzare l'incisività degli interventi;
- mettere in risalto la complementarietà con altre linee di intervento finanziate dall'UE che si propongono di rinforzare la coesione economica, sociale e territoriale dei territori rientranti nell'area del Programma;

- indirizzare gli interventi verso le priorità indicate dalla strategia di Europa 2020 (crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva).

Nell'ambito di EUSAIR, la Regione in particolare coordina la partecipazione delle Regioni italiane al Pilastro I della Strategia, riguardante la "crescita blu", individuando priorità condivise per lo sviluppo della "blue economy"; per EUSALP la partecipazione si concentra su alcuni temi: economia, trasporti e intermodalità, risorse naturali e culturali, gestione dei rischi.

Nell'ambito della partecipazione al GECT (Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale) "Euregio Senza Confini", la Regione del Veneto, assieme agli altri Enti fondatori - Regione Friuli Venezia Giulia e Land Carinzia - sosterrà le azioni finalizzate allo sviluppo sostenibile dell'area di riferimento, utilizzando le opportunità offerte dalla partecipazione ai Programmi di Cooperazione Territoriale Europea (CTE), in materia di risorse ambientali, trasporti e infrastrutture, cultura e istruzione, servizi sociali e sanitari, protezione civile, ricerca e innovazione, agricoltura e turismo.

Risultati attesi

- 1- Incentivare la partecipazione del territorio alla Cooperazione territoriale nelle aree di confine e nelle aree transazionali collegate geograficamente o funzionalmente al Veneto.
- 2- Partecipare attivamente agli organismi e alle iniziative di governance dei Programmi e delle Strategie macroregionali di interesse.
- 3- Attuare il Programma di cooperazione Italia – Croazia.
- 4- Garantire la partecipazione della Regione alle attività del GECT.

Struttura di riferimento

Area programmazione e sviluppo strategico.

ALLEGATO: INDIRIZZI AGLI ENTI STRUMENTALI E ALLE SOCIETÀ CONTROLLATE E PARTECIPATE

AGENZIA INTERREGIONALE PER IL FIUME PO (AIPO)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia Interregionale per il fiume Po (AIPO) è stata istituita ad opera delle Regioni Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto tramite la sottoscrizione di un accordo al quale la Regione del Veneto ha concorso con Legge Regionale 1 marzo 2002 n. 4 per rispondere alla necessità di una gestione unitaria ed interregionale delle funzioni servizio di piena, pronto intervento idraulico e progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche lungo il fiume Po. AIPO provvede anche alla manutenzione e alla gestione delle opere idrauliche lungo i rami del Delta, nonché di parte delle difese a mare in provincia di Rovigo.

Con D.P.C.M. 8 febbraio 2013 "Indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di Comando e Controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene, nonché modifiche ed integrazioni alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004", l'Agenzia è stata chiamata a assumere il ruolo di Segreteria Tecnica dell'Unità di Comando e Controllo, di Centro previsionale (in coordinamento con i Centri Funzionali Decentrati delle Regioni istitutrici) e di Presidio Territoriale Idraulico per il fiume Po.

Sito istituzionale: <http://www.agenziainterregionalepo.it>

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE AMBIENTALE DEL VENETO (ARPAV)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia ha il compito di attuare azioni di prevenzione e controllo ambientale, fornendo il necessario supporto alle attività istruttorie della Regione e degli Enti locali, provvedendo ai necessari monitoraggi ambientali e ai controlli sulle fonti di pressione ambientale. In tale ambito particolare attenzione deve essere posta nei confronti delle aziende sottoposte ad AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e connesse al ciclo dei rifiuti, con controllo sistematico dei cantieri delle grandi opere e predilezione dei controlli diretti rispetto a quelli amministrativi.

L'Agenzia inoltre dà attuazione ai monitoraggi dei corpi idrici, verifica e controlla i monitoraggi ambientali dei cantieri per la realizzazione delle opere per la difesa di Venezia dalle acque alte e provvede a mettere in atto e le relative misure di compensazione, conservazione e riqualificazione ambientale e di validazione dei dati di monitoraggio ai cantieri delle opere del MOSE. Occorre precisare che con Legge Regionale n. 30/2016 è stata disposta la competenza dell'Area della Sanità per quanto riguarda le attività di ARPAV (art. 40, comma 2). Pertanto le linee operative di ARPAV sono in corso di ridefinizione. Con l'art. 41 della medesima Legge Regionale sono comunque fatte salve alcune attività a valere sull'Area Tutela e Sviluppo del Territorio in campo ambientale e di tutela della qualità dell'aria.

Sito istituzionale: <http://www.arpa.veneto.it>

AGENZIA VENETA PER I PAGAMENTI IN AGRICOLTURA (AVEPA)

L'Agenzia è coinvolta nelle Missioni 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali", 7 "Turismo", 8 "Assetto del territorio ed edilizia abitativa", 10 "Trasporti e diritto alla mobilità", 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", 14 "Sviluppo economico", 16 "Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca", 17 "Energia e diversificazione delle fonti energetiche" e 19 "Relazioni internazionali".

L'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura, AVEPA, è organismo pagatore ai sensi del Reg. (UE) (erogazione di premi, aiuti e contributi previsti dalla PAC, ovvero PSR - Programma di Sviluppo Rurale e Organizzazione Comune di Mercato - OCM Unica), delegato dall'Autorità di Gestione del PSR all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto nonché alla gestione di tutte le procedure di autorizzazione, certificazione, derivate dalla normativa nazionale e regionale a carico della Regione del Veneto per quanto riguarda il settore primario. Le azioni dell'Agenzia devono essere sviluppate in piena sintonia e di concerto con la struttura regionale di riferimento ed in particolare:

- le disposizioni applicative per la gestione delle misure del Programma di Sviluppo rurale e delle diverse altre attività poste in delega dalla Regione dovranno essere assunte in coerenza con gli indirizzi procedurali regionali e concordati con le strutture competenti;
- le linee e le priorità di sviluppo del sistema informativo a supporto delle suddette attività gestionali dovranno essere conformi alle direttive regionali, e dovranno porre in essere programmi di innovazione e digitalizzazione volti al miglioramento dei servizi alle aziende agricole;
- dovrà essere garantita la coerenza e la confluenza nel Sistema Informativo Unificato per la gestione della programmazione regionale unitaria del Programma di Sviluppo rurale (PSR);
- dovranno essere assicurati il rispetto dei tempi istruttori e di pagamento definiti negli indirizzi regionali.

Per quanto riguarda la gestione di altri fondi (art. 2, co. 3 della L.R. 31/2001), previa stipula di apposite convenzioni con la Regione del Veneto, AVEPA svolge attività di Autorità di Audit del Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Croazia (2014-2020), nonché l'attività di Organismo Intermedio, inteso quale organismo pubblico deputato a svolgere le mansioni individuate dall'atto convenzionale per conto e sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione del Programma Operativo nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni, per la gestione di parte del Programma Operativo Regionale POR – FESR secondo le disposizioni e gli indirizzi che sono definiti dalle rispettive strutture regionali competenti per le missioni relative.

Sito istituzionale: <http://www.avepa.it>

AGENZIA VENETA PER L'INNOVAZIONE NEL SETTORE PRIMARIO (EX AZIENDA REGIONALE VENETO AGRICOLTURA)

L'Agenzia è coinvolta nella Missione 16 "Agricoltura politiche agroalimentari e pesca" e nella Missione 9 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

L'Agenzia svolge attività di supporto alla Giunta regionale nell'ambito delle politiche che riguardano i settori agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca. Inoltre, l'Agenzia svolge le seguenti funzioni:

- a) ricerca applicata e sperimentazione finalizzate al collaudo e alla diffusione in ambito regionale delle innovazioni tecnologiche e organizzative volte a migliorare la competitività delle imprese e delle filiere produttive, la sostenibilità ambientale, nei comparti agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca;

- b) diffusione, supporto e trasferimento al sistema produttivo delle innovazioni tecnologiche, organizzative, di processo e di prodotto, ivi compresi i processi di valorizzazione e certificazione della qualità, nonché di diversificazione delle attività, volti a migliorare la competitività delle imprese e la sostenibilità ambientale nei comparti, agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, anche tramite l'avvalimento di strutture produttive private rappresentative delle diverse realtà produttive del territorio regionale;
- c) salvaguardia e tutela delle biodiversità vegetali e animali di interesse agrario, naturalistico e ittico nonché gestione del demanio forestale regionale sulla base delle linee di indirizzo approvate dalla Giunta regionale, sentita la competente commissione consiliare;
- d) raccordo fra strutture di ricerca ed attività didattiche e sperimentali degli istituti di indirizzo agrario, presenti sul territorio regionale, al fine di trasferire e testare la domanda di innovazione provenienti dagli operatori.

A seguito dell'avvio, nel corso del 2017, della sua operatività, l'Agenzia deve portare a compimento il nuovo assetto strutturale ed organizzativo, ordinato ai criteri definiti dalla Giunta regionale nel provvedimento di Direttive ed Indirizzi, approvato ai sensi dell'articolo 12 della LR n. 37/2014. In particolare, l'articolazione delle strutture dovrà essere individuata per funzioni omogenee o interdipendenti, realizzando l'integrazione e il coordinamento tra le attività delle diverse strutture e posizioni assieme alla razionalizzazione della distribuzione delle competenze ai fini dell'eliminazione di sovrapposizioni e duplicazioni.

L'Agenzia concorrerà al contenimento della spesa pubblica osservando le medesime disposizioni di riduzione della spesa applicabili alla Regione.

Nello svolgimento delle sue attività, l'Agenzia deve adottare un approccio interattivo con gli operatori del settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, al fine di realizzare innovazioni collaborative, operando in coerenza e conformità ai documenti programmatori regionali. In particolare, dovranno essere realizzati studi economici e di settore, data base ed elaborazioni, attività di rete, strumenti di accompagnamento e valutazione.

L'Agenzia deve disporre e metter a disposizione delle Strutture regionali tutte le informazioni e i dati necessari alle strutture regionali per poter presidiare e consolidare i momenti di intervento e partecipazione in ambito comunitario, nazionale ed interregionale, anche su temi innovativi riguardanti la bioeconomia, l'economia circolare e gli strumenti finanziari.

L'Agenzia deve attivare e mettere a regime un sistema strutturato e continuativo di lavoro ed interlocuzione con il sistema delle imprese, delle filiere produttive, del sistema della ricerca. L'Agenzia deve qualificare e valorizzare il capitale umano al fine di riconvertire/creare le professionalità in linea con la missione del nuovo ente a supporto della Giunta regionale.

L'Agenzia deve ottimizzare la gestione del patrimonio boschivo demaniale, garantendo il mantenimento della certificazione PEFC (Programme for Endorsement of Forest Certification schemes) nelle aree demaniali e l'implementazione nelle aree non ancora certificate. Inoltre, l'Agenzia deve dare attuazione agli impegni sottoscritti dalla Regione inerenti all'Accordo Interregionale sul prelievo legnoso.

L'Agenzia deve adottare criteri tecnici dell'ingegneria naturalistica per la realizzazione delle sistemazioni idraulico – forestali, la sistemazione di frane e versanti, la manutenzione e pulizia degli alvei di torrenti montani, la manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità di servizio (strade e piste forestali), la manutenzione della rete sentieristica.

Sito istituzionale: <http://www.venetoagricoltura.org>

AZIENDE TERRITORIALI PER L'EDILIZIA RESIDENZIALE

Le Aziende sono coinvolte nella Missione 8 “Assetto del territorio ed edilizia abitativa”.

Le Aziende Territoriali per l'Edilizia Residenziale devono attenersi agli indirizzi indicati al punto 6 "Risorse per la casa nel periodo 2013 - 2020 e loro utilizzo" del Piano strategico delle Politiche della casa del Veneto approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 55 del 10.07.2013, concernenti, in particolare, l'utilizzo dei fondi ricavati dall'alienazione (piani ordinari di vendita del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e piano straordinario di vendita), dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica e delle economie finanziarie disponibili. Le Aziende territoriali hanno indicazioni specifiche circa la percentuale di patrimonio di edilizia residenziale pubblica da realizzare e quello da recuperare, con la definizione di opportuni criteri d'intervento indicati nel richiamato Piano strategico.

Si evidenzia che le ATER sono attualmente commissariate, in vista della revisione integrale della normativa che disciplina l'edilizia residenziale pubblica, oltreché alla individuazione di opportuni strumenti rivolti alla valorizzazione della patrimonialità immobiliare esistente.

Siti istituzionali: <http://www.aterbl.it>; <http://www.aterpadova.com>; <http://www.ater.rovigo.it>; <http://www.atertv.it>; <http://www.atervenezia.it>; <http://www.ater.vr.it>; <http://www.atervicenza.it>

CONCESSIONI AUTOSTRADE VENETE S.P.A. (C.A.V. SPA)

La società è coinvolta nella Missione 10 “Trasporti e diritto alla mobilità”.

La Concessioni Autostradali Venete è una società per azioni costituita in quote uguali da ANAS S.p.A. e Regione del Veneto con il compito di gestire il raccordo autostradale di collegamento tra l'autostrada A4 – tronco Venezia-Trieste (c.d. Passante di Mestre), le opere a questo complementari, nonché la tratta autostradale Venezia-Padova, e di recuperare risorse da destinare ad ulteriori investimenti di infrastrutture nel Veneto. La Società ha, inoltre, per oggetto il compimento e l'esercizio di tutte le attività, gli atti ed i rapporti inerenti la realizzazione e la gestione degli ulteriori investimenti di infrastrutturazione viaria che saranno indicati dalla Regione Veneto, di concerto con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Sito istituzionale: <http://www.cavspa.it/>

CONSORZI DI BONIFICA

I Consorzi sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente”.

Nel territorio regionale sono attivi 10 Consorzi di bonifica di primo grado e un solo Consorzio di 2° grado, istituiti in applicazione alla legge regionale n. 12/2009.

I Consorzi di Bonifica provvedono alla manutenzione, gestione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione della rete idraulica minore e garantiscono condizioni di sicurezza idraulica del territorio attraverso la realizzazione di interventi strutturali e manutentori anche di difesa del suolo. La citata legge regionale n. 12/2009, inoltre, ha esteso la sfera di interesse dell'attività consortile anche alla gestione e valorizzazione del patrimonio idrico, alla tutela del paesaggio e della biodiversità, alla estensione delle produzioni energetiche e alla conservazione degli specchi acquei vallivi e lagunari.

Siti istituzionali: <http://www.portale.bonificaveronese.it>;
<http://www.adigepo.it>; <http://www.bonificadeltadelpo.it>; <http://www.altapinuraveneta.eu>;
<http://www.consorziobacchiglione.it>; <http://www.consorziobrenta.it>; <http://www.adigeeuganeo.it>;
<http://www.acquerisorgive.it>; <http://www.consorziopiave.it>; <http://www.bonificavenetorientale.it>;
<http://www.consorziob.it>

ENTI PARCO REGIONALI

Gli Enti parco regionali sono coinvolti nella Missione 9 “Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente”.

Ogni Ente parco ha come l’obiettivo generale quello di favorire l’integrazione fra conservazione/miglioramento della biodiversità e la creazione di valore nelle aree dei Parchi Regionali attraverso politiche di sostenibilità ambientale coniugate con la promozione delle attività dei soggetti economici che vivono e producono valore all’interno delle aree Parco.

Di seguito si riportano gli obiettivi specifici per ogni Ente parco regionale.

Ente Parco regionale delle Dolomiti d'Ampezzo

L’Ente Parco Dolomiti d’Ampezzo ha l’obiettivo di consolidare le modifiche intervenute nell’assetto del Parco a seguito di acquisizioni e ampliamenti, enfatizzando il già raggiunto buono stato di conservazione.

Ente Parco regionale della Lessinia

Il Parco Naturale Regionale della Lessinia ha l’obiettivo di proseguire nella conciliazione delle diversificate esigenze del territorio e delle emergenze naturalistiche.

Ente Parco regionale del Sile

Il Parco Naturale Regionale del Fiume Sile ha l’obiettivo di recuperare ulteriormente la naturalità del corpo idrico e dei territori circostanti anche attraverso singole iniziative che in maniera puntuale possano risultare di esempio per altri soggetti pubblici e privati.

Ente Parco regionale del Delta del Po

Il Parco Regionale del Delta del Po ha l’obiettivo di proseguire la diversificata politica di tutela e valorizzazione delle aree naturalistiche presenti accompagnando la fruizione della conservazione.

Ente Parco regionale dei Colli Euganei

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha l’obiettivo di recuperare e potenziare gli aspetti ambientali e naturalistici di tutela del territorio del Parco incrementando le performance nell’utilizzo delle risorse assegnate.

Siti istituzionali: <http://www.dolomitiunesco.info>;
<http://www.lessiniapark.it>; <http://www.parcosile.it>;
<http://parcodeltapo.org>; <http://www.parcocolleuganei.com>

ESU - AZIENDE REGIONALI PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO

Gli Enti sono coinvolti nella Missione 4 “Istruzione e diritto allo studio”.

Gli ESU – Aziende regionali per il Diritto allo Studio Universitario (D.S.U.) del Veneto sono tre, localizzati nelle città sedi delle Università del Veneto, ovvero Padova, Venezia e Verona.

La Regione provvede alla gestione degli interventi di attuazione del Diritto allo Studio Universitario proprio per il tramite degli ESU cui fanno capo importanti compiti da realizzare nei rispettivi ambiti di competenza territoriale.

La L.R. n. 8/1998 li definisce Aziende regionali, dotate di autonomia gestionale ed imprenditoriale e ne disciplina il funzionamento diretto a fornire gli importanti servizi diretti a rendere concreto il diritto allo studio universitario.

I principali interventi di attuazione del D.S.U. sono:

- a) le borse di studio, il servizio abitativo, i contributi per la mobilità internazionale e gli esoneri dalla tassa regionale per il D.S.U. (interventi destinati agli studenti capaci, meritevoli e privi di mezzi);
- b) il servizio di ristorazione, il servizio di informazione e di orientamento, il servizio editoriale e di prestito librario, le attività culturali, sportive e ricreative ed il servizio di consulenza psicologica (interventi destinati alla generalità degli studenti);
- c) i sussidi straordinari e gli interventi in favore degli studenti diversamente abili (interventi in favore di studenti che si trovano in particolari situazioni, che richiedono azioni mirate).

Siti istituzionali: <http://www.esuvenezia.it>; <http://www.esu.vr.it>; <http://www.esupd.gov.it/it>

IMMOBILIARE MARCO POLO S.R.L.

La società è coinvolta nella Missione I “Servizi istituzionali, generali e di gestione”.

La Società ha finora curato la gestione dei beni regionali siti nel Complesso monumentale di Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (PD) e ha concesso in locazione Palazzo Torres-Rossini a Venezia adibito ad uffici del Consiglio Regionale.

La L.R. n. 7 del 23/02/2016 ha previsto l'affidamento alla società Immobiliare Marco Polo s.r.l. dei beni regionali siti nel comune di Monselice ed attualmente in gestione alla società Rocca di Monselice s.r.l..

Con Delibera n. 848 del 13/06/2017 la Giunta Regionale ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nella società Immobiliare Marco Polo s.r.l. della società Rocca di Monselice s.r.l. che si concluderà entro la fine del 2017.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla valorizzazione ed all'eventuale adeguamento dei complessi immobiliari di palazzo Torres-Rossini e di Villa Contarini, nonché dei beni regionali siti in Comune di Monselice precedentemente di proprietà di Rocca di Monselice s.r.l.

Sito istituzionale: <http://www.villacontarini.eu>

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE

L'Istituto è coinvolto nella Missione 5 "Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali".

L'Istituto ha lo scopo di provvedere, in concorso con il proprietario o sostituendosi ad esso, al consolidamento, al restauro, alla promozione ed alla miglior utilizzazione, anche mediante studi e ricerche, delle Ville Venete soggette alle disposizioni di cui al Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 1372".(Vd. art. 2 della Legge regionale 24 agosto 1979, n. 63 "Norme per l'istituzione e il funzionamento dell'Istituto Regionale per le Ville Venete).

Gli indirizzi strategici dell'Istituto Regionale per le Ville Venete debbono essere stabiliti dal Consiglio regionale (Vd. Art. 1 della L.R. n. 63/1979 e art. 60 della legge regionale statutaria 17 aprile 2012, n. 1 "Statuto del Veneto").

Sito istituzionale: <http://www.irvv.net>

SISTEMI TERRITORIALI S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Le funzioni di Sistemi Territoriali S.p.A. in merito alla manutenzione e alla gestione delle vie navigabili ricadenti nel territorio regionale sono definite nelle DD.GG.RR. n. 2231/2005, n. 663/2006, n. 1827/2007, n. 2476/2010, n. 1217/2013, che regolano i rapporti con la Regione del Veneto.

Quanto ai servizi ferroviari, in data 26 maggio 2016 la Regione del Veneto ha sottoscritto con Sistemi Territoriali S.p.A. il contratto, il cui schema è stato approvato con D.G.R. n. 2135 del 30/12/2015, per i servizi ferroviari di interesse regionale e locale sulle linee Adria- Mestre, Rovigo Chioggia e Rovigo-Verona e la gestione della rete e dei beni della linea Adria-Mestre per il periodo 2016-2019 eventualmente prorogabile fino al 31/12/2024.

Nel medio-lungo termine la società dovrà provvedere alla messa in esercizio del Sistema di Controllo Marcia Treno (S.C.M.T.) su tutta la tratta Adria – Mestre, all'ammodernamento del Parco rotabile destinato al trasporto persone sulle tratte Rovigo–Verona e Rovigo-Chioggia mediante l'acquisto di mezzi di nuova costruzione, alla realizzazione di un portale finalizzato al rilascio e alla gestione dei contrassegni regionali per i natanti circolanti nella laguna veneta, e all'avvio di un progetto di scissione tra la gestione dell'infrastruttura ferroviaria e l'attività di trasporto.

Sito istituzionale: <http://www.sistemiterritorialispa.it>

VENETO ACQUE S.P.A.

La Società è coinvolta nella Missione 09 "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente".

Veneto Acque S.p.A. è Società concessionaria interamente di proprietà regionale, titolare di convenzione con la Regione Veneto per la realizzazione e gestione delle opere ricomprese nello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (Savec), parte del Modello Strutturale degli

Acquedotti del Veneto (Mosav) approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1688/2000. Il Mosav costituisce la pianificazione regionale in materia di infrastrutture acquedottistiche, la cui finalità è quella di garantire acqua di buona qualità ed in quantità sufficiente sul territorio regionale, con particolare riferimento alle aree del Polesine, di Chioggia e della Bassa Padovana, che presentano maggiori criticità. La Società è stata recentemente incaricata anche del coordinamento per la progettazione di condotte adduttrici regionali atte a garantire fonti idropotabili alternative alle aree soggette ad inquinamento da sostanze perfluoro alchiliche. Veneto Acque S.p.A. Su incarico della Giunta regionale svolge anche attività di bonifica ambientale relative ad alcuni siti inquinati. Nel medio-lungo termine la società deve provvedere alla realizzazione delle opere di “Derivazione delle falde del Medio-Brenta” ed all’esecuzione delle attività di cui all’Accordo di Programma per la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee del Fiume Brenta, alla fornitura di acqua potabile di qualità nelle zone le cui falde sono oggetto di inquinamento da PFAS, alla gestione delle opere acquedottistiche del primo anello dello Schema Acquedottistico del Veneto Centrale (S.A.Ve.C), al risanamento di aree inquinate ed all’allontanamento di rifiuti.

Sito istituzionale: <http://www.venetoacque.it>

VENETO INNOVAZIONE S.P.A.

La società è coinvolta nelle Missioni 7 “Turismo” e 14 “Sviluppo economico”.

La società, istituita con Legge Regionale 6 settembre 1988, n. 45, persegue l'obiettivo di promuovere e sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo veneto, con particolare attenzione alle piccole e medie imprese.

La legge regionale 30 dicembre 2016 n. 30, ha ampliato gli ambiti operativi della società permettendole ora lo svolgimento di attività di promozione del sistema economico del Veneto in tutti i suoi aspetti economico-produttivi.

In questo ambito si prevede il coinvolgimento della società Veneto Innovazione S.p.A.:

- a) nella realizzazione del progetto Regio.IAT per l'utilizzo del sistema stesso, per il monitoraggio di dati quali-quantitativi dei turisti e per la realizzazione di materiali informativi con immagine editoriale coordinata;
- b) nella realizzazione del processo di elaborazione – secondo metodologie di tipo partecipativo - del Programma Regionale per il Turismo, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 11/2013.

Queste nuove attività si sommano alle precedenti già svolte dalla Società regionale e da ultimo innovate con la D.G.R. n. 2609 del 23 dicembre 2014 che aveva fornito alla stessa nuove direttive, rimodulandone i tre distinti ambiti operativi, a loro volta riconducibili ad altrettante aree strategiche di affari.

Con riferimento alle “Politiche regionali per l’innovazione“, Veneto Innovazione S.p.A. è chiamata a svolgere funzioni di supporto per la realizzazione di progetti ed iniziative in conformità alle priorità e le finalità previste dai documenti strategici regionali in tema di ricerca ed innovazione. Essa, inoltre, svolge attività di monitoraggio relativamente agli strumenti e alle attività di ricerca, innovazione e internazionalizzazione realizzate da imprese e da centri di ricerca veneti.

Per quanto riguarda i “Servizi per l’innovazione“, la Società regionale favorisce, anche tramite lo svolgimento di attività informative, di consulenza sul territorio e di mappatura del sistema locale della ricerca, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico, l’interrelazione tra gli Enti di ricerca e il tessuto produttivo veneto, favorendo la realizzazione di attività di ricerca di base e di sviluppo sperimentale da parte di imprese, distretti e reti innovative regionali.

Con riferimento, infine, alle attività di "Assistenza tecnica", Veneto Innovazione S.p.A. potrà essere chiamata a mettere a disposizione delle strutture regionali di riferimento proprie risorse amministrative ed informatiche, al fine di consentire la gestione amministrativa dei bandi agevolativi regionali con modalità operative più snelle ed efficienti. In particolare, la società fornirà assistenza tecnico operativa alla Direzione ICT e Agenda Digitale per la governance dell'Agenda Digitale del Veneto e delle azioni "cantierabili" che ne deriveranno.

Essa promuoverà l'aggregazione di PMI venete, al fine di favorirne la ricerca e l'innovazione. Collaborerà altresì con le strutture regionali competenti per la promozione e l'internazionalizzazione del sistema veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetoinnovazione.it>

VENETO LAVORO

La società è coinvolta nella Missione 15 "Politiche per il lavoro e la formazione professionale"

L'Ente regionale ai sensi della L.R. n. 3 del 2009 ha tra i propri fini istituzionali: la conduzione e manutenzione del SILV (Sistema Informativo Lavoro del Veneto), il supporto alle politiche attive regionali e le funzioni di Osservatorio del mercato del lavoro veneto.

Annualmente l'Ente presenta alla Giunta regionale per l'approvazione sia una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente sia un piano delle attività programmate per l'anno in corso. In tale circostanza si verifica la conformità dell'azione dell'Ente alla programmazione regionale. Tali atti sono sottoposti anche al parere della Commissione consiliare competente in materia di lavoro.

La programmazione delle attività per il 2017 ha tenuto conto delle recenti novità normative in materia di riforma dei servizi pubblici per il lavoro derivanti dal decreto legislativo n. 150/2015. La Regione ha affidato a Veneto Lavoro nel 2016, con la DGR n. 1868 del 25/11/2016, la realizzazione del piano di rafforzamento dei servizi per il lavoro pubblici che si sviluppa sostanzialmente su tre linee:

- 1 - sviluppo e adeguamento del sistema informativo;
- 2 - formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego;
- 3 - potenziamento di alcuni servizi dei Centri per l'Impiego.

Il lavoro svolto da Veneto Lavoro è volto a:

- produrre analisi sul mercato del lavoro, in particolare sugli effetti delle novità normative;
- adeguare e sviluppare il Sistema Informativo Lavoro (SILV) alle novità normative;
- realizzare strumenti informatici per la gestione delle politiche attive del lavoro;
- rafforzare le competenze degli operatori dei Centri per l'impiego;
- rafforzare alcuni servizi erogati dai Centri per l'impiego.

Sito istituzionale: <http://www.venetolavoro.it>

VENETO STRADE S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 10 "Trasporti e diritto alla mobilità".

Veneto Strade S.p.A. è stata costituita il 21 dicembre 2001, in attuazione della legge regionale n. 29 del 25 ottobre 2001, avente ad oggetto la Costituzione di una società di capitali per la

progettazione, esecuzione, manutenzione, gestione e vigilanza delle reti stradali.

Le attività affidate per legge a Veneto Strade S.p.A., sono:

- lo sviluppo progettuale e la realizzazione delle opere del Piano Triennale regionale di adeguamento della rete viaria e successivi aggiornamenti, oltre che delle opere complementari al Passante di Mestre, alla A28 ed alla Pedemontana veneta (art. 22 Legge Regionale n. 2/2002 e art. I I Legge Regionale n. 9/2005);
- la manutenzione e la vigilanza della rete regionale e provinciale in concessione (art. I Legge Regionale n. 29/2001).

I rapporti Regione Veneto - Veneto Strade S.p.A. sono regolati dall'atto di concessione sottoscritto il 20/12/2002, nonché dalla concessione integrativa del 12/11/2003, nonché dall'ulteriore atto aggiuntivo del 30/11/2011.

La Regione Veneto ha manifestato la possibilità di avviare un percorso volto a ristabilire gli assetti di governance della società tali da poter acquisire quantomeno un controllo qualificato della Veneto Strade S.P.A. (superiore al 71 % del capitale sociale).

Sito istituzionale: <http://www.venetostrade.it>

VENETO SVILUPPO S.P.A.

La società è coinvolta nella Missione 14 “Sviluppo economico e competitività”.

La società persegue indirizzi in merito alla promozione dello sviluppo economico e sociale del Veneto, per il superamento degli squilibri territoriali e settoriali esistenti, quale strumento di attuazione della programmazione economica regionale.

Gestisce, attraverso rapporti contrattuali, regolati da convenzione con la Regione, gli strumenti agevolativi quali, fondi di rotazione per finanziamenti o leasing agevolati.

Nel medio-lungo termine la società provvederà a rafforzare i circuiti della finanza innovativa, adottando strumenti innovativi a servizio delle PMI, assicurando contestualmente l'attuazione degli orientamenti regionali in materia di interventi sul capitale di rischio delle PMI e provvedendo alla progressiva riqualificazione e valorizzazione del portafoglio relativo alle partecipazioni detenute. Essa dovrà altresì assicurare l'accessibilità agli strumenti finanziari di sostegno alle PMI, rafforzando il sistema degli intermediari che operano sul territorio regionale per sostenere lo sviluppo del sistema produttivo, attraverso una gestione efficiente degli strumenti affidati dalla Regione Veneto.

Sito istituzionale: <http://www.venetosviluppo.it>